Novellino e Tardelli. Foto di Guido Zucchi

L'ENCICLOPEDIA DEI
ragazzi
L'ENCICLOPEDIA DEI
ragazzi

in edicola

L'ENCICLOPEDIA DEI ragazzi

Questa nuova opera dell'Istituto Geografico De Agostini è un'enciclopedia scritta ed illustrata proprio per i ragazzi: un'opera originale, non una «riduzione» di un'enciclopedia per adulti.

L'ENCICLOPEDIA DEI RAGAZZI non solo informa ma soprattutto spiega, in modo nuovo ed efficace, con una perfetta fusione fra testo ed illustrazioni, i temi che in tutti i campi costituiscono la base della cultura del nostro tempo.

Articolata in mille monografie ordinate alfabeticamente e arricchita da un ampio indice analitico, L'ENCICLOPEDIA DEI RAGAZZI oltre che una piacevole lettura è un valido strumento per lo studio e le ricerche.

con il primo fascicolo IN REGALO il secondo e la copertina del primo volume

120 fascicoli di 24 pagine (compresa la copertina) in edicola ogni settimana a 800 lire; 10 volumi; 2400 pagine complessive; 4500 illustrazioni tutte a colori; in terza e quarta pagina di copertina dei fascicoli: «I Grandi Personaggi» illustrati a fumetti.

ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI - NOVARA

SETTIMANALE
DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912

Anno LXVII - **Numero 41** (257)
10-16 ottobre 1979
Lire 800 (arretrato il doppio)
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GR. II/70

Italo Cucci
direttore responsabile

Patrizio Zenobi
redattore capo

Redazione: Stefano Germano, Darwin Pastorin, Luciano Pedrelli, Daniele Pratesi, Claudio Sabattini, Paolo Ziliani. **Guerin Basket:** Aldo Giordani. **Serie B:** Alfio Tofanelli. **Statistiche e semiprò:** Orio Bartoli. **Impaginazione:** Marco Bugamelli, Gianni Castellani, Piero Pandolfi. **Fotoreporter:** Guido Zucchi. **Segretario di redazione:** Nando Aruffo. **Segreteria:** Raffaella Barbieri.

Collaboratori: Alfeo Biagi, Ranuccio Bastoni, Paolo Carbone, Gianfranco Civolani, Gaio Fratini, Lorenza Giuliani, Filippo Grassia, Gianni Lussoso, Marco Mantovani, Simonetta Martellini, Pier Paolo Mendogni, Guido Meneghetti, Marco Montanari, Bruno Monticone, Bruno Pizzul, Alberto Rognoni, Luigi Romagnoli, Adalberto Scemma, Gianni Spinelli, Gualtiero Zanetti.

Rubriche: Bartolomeo Baldi, Camillo Cametti, Pier Paolo Cioni; Everardo Dalla Noce, Luigi Filippi, Gianni Gherardi, Alfonso Lamberti, Umberto Lancia, Giovanni Micheli, Daniela Mimmi, Gianni Nascetti, Gianfranco Pancani, Paolo Pasini, Dan Peterson, Alfredo Pigna, Dante Ronchi, Alfredo Maria Rossi, Sergio Sricchia, Giuseppe Tognetti, Stefano Tura, Gianni Vasino, Roberto Zanzi.

Collaboratori all'estero: Walter Morandel e « Fussbal » (Austria), Jacques Hereng (Belgio), Renato C. Rotta (Brasile), Alessandro Assiancini (Bulgaria), Peter Cunat (Cecoslovacchia), Renzo Ancis (Finlandia), Antonio Avenia (Francia), Vittorio Lucchetti (Germania), Emmanuele Mavrommatis (Grecia), Michael Harries (Inghilterra), Sean Creedon (Irlanda), Luciano Zinelli (Islanda), Vinko Sale (Jugoslavia), Jean Pierre Antony (Lussemburgo), Charles Camenzuli (Malta), Arild Sandven (Norvegia), Erich Nicholls (Olanda), Manuel Martin de Sà (Portogallo), Sportul (Romania), « Don Balon » (Spagna), Franco Stillone (Svezia), Massimo Zighetti (Svizzera), Lino Manocchia (Stati Uniti), Oreste Bomben, « El Grafico » (Sud America), Deha Erus (Turchia), Vandor Kalman (Ungheria), « Novosti » e « Tass » (URSS), France Press.

Disegnatori: Clod (Claudio Onesti), Roberto Onofri, Gino Pallotti, Paolo Samarelli, Opera Mundi.

Fotografi: Attualfoto, Ansa, Sporting Pictures, Olympia, Grazia Neri, Aristide Anfosso, Giancarlo Belfiore, Luigi Bonfiglioli, Alfredo Capozzi, Renzo Diamanti, Flavio Di Pietro, Paolo Ferrari, Carlo Fumagalli, Giovanni Giovannetti, Italpress N.Y., Tullio Marciandi, Luigi Nasalvi, Bruno Oliviero, Gianfranco Pilati, Bruno Rukauer, Giancarlo Saliceti, Piero Sergnese, Enzo Tartaglia, Roberto Tedeschi, Angelo Tonelli, Franco Villani.

IL NOSTRO INDIRIZZO
Via dell'Industria, 6
40068 San Lazzaro di Savena (BO)
IL TELEFONO **(051) 45.55.11 (8 linee)**
IL TELEX **510212/510283 Sprint**

ABBONAMENTI

(50 numeri) **Italia annuale L. 34.000 - Italia semestrale L. 18.000 - Estero annuale** VIA MARE: **L. 50.000** - VIA AEREA: **Europa L. 65.000, Africa L. 105.000, Asia L. 115.000,** Americhe **L. 120.000,** Oceania **L. 165.000.** PAGAMENTI: **a)** a mezzo vaglia postale - **b)** a mezzo assegno bancario - **c)** c.c.p. n. 10163400 intestato a: Mondo Sport - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITA'

Concessionaria esclusiva: **CEPE S.r.l.** Direzione Generale **Piazzale Biancamano 2 (grattacielo) - 20121 Milano - Tel. 666.381** (centralino con ricerca automatica). Agenzia per Roma e Sud Italia: **CEPE S.r.l. Corso Trieste 38 - Roma - Tel. 06/86.66.68.** Agenzie: **Bologna, Firenze, Padova, Sanremo, Torino, Verona.**

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — PROPRIETA' E GESTIONE: **« Mondo Sport srl »** — DISTRIBUZIONE: **Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526** — DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: **Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123** Milano Telex n. 312.597 Mexint-I — STAMPA: **Poligrafici Il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11.**

SOMMARIO

Passa il Real, togliamoci il basco

LE COPPE. Il giovedì, al « Guerino », si vive in un clima particolare. Diciamo del giovedì dopo-Coppe, quando tornano gli inviati (fotografi e giornalisti) dall'estero, quando i redattori addetti al « Bravo » contattano freneticamente i colleghi di mezza Europa per raccogliere i « voti » da trasmettere con altrettanta frenesia alla redazione sportiva del TG2 che sta preparando « Eurogol » (detto anche « Notturno dall'Europa »). Ci sono momenti di caos: racconti concitati che si intrecciano, avventure straordinarie che vengono inventate su due piedi, particolari inediti delle partite che... leggeremo il dì seguente sulla « Gazzetta ». E' — come si dice — il momento magico del nostro lavoro. Il momento in cui il direttore — da nessuno smentito — afferma che « San Lazzaro di Savena è l'ombelico del mondo ». Bontà sua.

TEPPISMO. Giovedì scorso, però, alla consueta euforia era frammista una certa rabbia. Al fotografo di Milano, i teppisti che volevano aggredire Albertosi avevano distrutto una macchina; Germano e Belfiore erano stati testimoni, a Zagabria, delle follie anti-italiane di alcuni facinorosi slavi; Tartaglia illustrava le risse di Torino. Gianni Manfredini, inviato a San Sebastian con l'Inter, raccontava allucinato la sua « notte brava » e di come un gruppo di baschi inferociti gli aveva sequestrato i rullini e minacciato botte. Perché? Ve lo raccontiamo.

DON BALON. Nel numero 29 del 18 luglio scorso, presentando la Real Sociedad di San Sebastian, ci scappò un titolo sbarazzino che peraltro non aveva riferimenti politici nel relativo « pezzo »: **« Con l'ETA "salterà" San Siro? ».** Volevamo soltanto avvertire l'Inter della particolare grinta degli avversari baschi. Proprio come nel numero 18 del 4 maggio 1977 avevamo fatto presentando alla Juve i bollenti spiriti dell'Atletico Bilbao. Gli amici carissimi del confratello spagnolo « Don Balon », con cui siamo in rapporti di collaborazione da anni, allora non trovarono nulla da ridire; questa volta, facendo leva su un vittimismo di comodo (« vogliono che l'arbitro di San Siro "castighi" il Real », avevano scritto di noi) forse profittando dell'assenza del direttore (eri in ferie, Rogelio?), hanno montato una polemica inutile che ha sortito un solo effetto: quello di scatenare le ire dei tifosi più idioti e aiutare la Real Sociedad a uscire con infamia dalla scena di Coppa. E' stato — dunque — un mercoledì amaro per tutti coloro che amano lo sport, che detestano la violenza, che credono nella tolleranza e nell'amicizia. Lo è stato in particolare per il fotografo del « Guerino » Gianni Manfredini che a San Sebastiano è stato letteralmente « sequestrato » da un gruppo di facinorosi baschi, quelli che avevano tirato una bottiglietta in capo a Beccalossi, e che hanno preteso la consegna di alcuni rullini. Sono storie da « gulag », queste; ci fanno tornare indietro a prepotenze degne di altri ambienti, non del mondo del calcio. Ci pensino, all'UEFA, a livello disciplinare. Se non è maturo per lo sport, togliamoci pure il basco.

Guerino

Cuando se pasa de la raya...
¿POR QUE, «GUERIN»...?
LA REVISTA ITALIANA TRATA LA ELIMINATORIA REAL SOCIEDAD - INTER CON UN INADMISIBLE Y GRAVISIMO MATIZ EXTRADEPORTIVO
Coppa UEFA - INTER-REAL SOCIEDAD
Con l'ETA «salterà» San Siro?

Coppa UEFA
Juventus-Atletico Bilbao
Cosa c'è sotto il basco

« Don Balon » del 3 agosto e il « Guerino » del '77

PIU' DI UN MILIONE DI LETTORI ALLA SETTIMANA (Demoskopea 79)

MOSCA 1980

Compra Vidal e vinci le Olimpiadi.

Monte premi.

- **10 viaggi aereo Milano/Mosca. Soggiorno in albergo. Biglietti in tribuna numerata.**
- **600 portachiavi in argento.**
- **50 Abbonamenti annuali al Guerin Sportivo.**

Data delle estrazioni.

30 Novembre 1979, 31 Dicembre 1979, 31 Gennaio 1980, 29 Febbraio 1980, 31 Marzo 1980, 30 Aprile 1980, 30 Maggio 1980. I nomi dei vincitori di ogni estrazione verranno pubblicati sui giornali sportivi.

Come partecipare al concorso.

1) Acquistare un prodotto della linea per barba Vidal.

2) Se usi la crema stacca dall'astuccio il tagliando di garanzia. Se usi la spuma stacca dal tappo il marchio Vidal.

3) Spedisci, insieme al tagliando pubblicato qui a: VIDAL - Casella Postale 4125 Marghera - Venezia.

open

Aut. Min. 4 203426

LETTERE AL DIRETTORE

Come diventare giornalista

☐ **Egregio Direttore, come altri che le scrissero in passato, anch'io vorrei poter intraprendere l' attività giornalistico-sportiva. Purtroppo, mi sono sentito spesso ripetere che le raccomandazioni non servono a niente, che il frequentare apposite scuole come quelle di Urbino, Milano o Roma è una perdita di tempo, e che quel che occorre è solo umiltà e una gran voglia di lavorare. La cosa mi va benissimo, ma come cominciare se sembra impossibile arrivare a respirare l'aria di una redazione, qualunque essa sia? Io ho 20 anni, sono in possesso della maturità classica e grequento la facoltà di Scienze Politiche a Bologna. E' proprio così difficile poter collaborare, per esempio, al "Guerino"? Un amico, mi ha detto che Lei è disposto ad esaminare eventuali pezzi o resoconti di aspiranti giornalisti; sarei grato se potesse darmi conferma di ciò. La ringrazio e saluto cordialmente.**

MARCO ZANOTTI - FERRARA

Gli aspiranti giornalisti che ci hanno scritto in questo periodo sono tantissimi. Rispondiamo, tra gli altri, a Giorgio Romussi di Busto Arsizio, Arnaldo De Lisio di Napoli, Paolo Santoni di Roma, Stefano Massai di Firenze e Claudio Barnini di Roma. E rispondiamo proponendo la testimonianza del collega Ziliani che, prima di entrare a far parte della Redazione, era un lettore del "Guerino" ed è quindi in grado di valutare meglio d'altri il problema "come diventare giornalista".

SONO PAOLO ZILIANI e due anni fa ero anch'io un lettore del "Guerin Sportivo" che avrebbe dato chissà cosa pur di diventare giornalista sportivo. Oggi, a 25 anni, posso senz'altro dire di avere avuto una grande fortuna: quella, cioè, di non avere sperimentato troppo a lungo la condizione di disoccupato che, invece, sta rattristando migliaia e migliaia di miei coetanei. Capisco comunque benissimo quel certo stato d'angoscia che traspare dalle molte lettere degli "aspiranti giornalisti", perché io stesso lo sono stato e, prima di trovare il fortunato aggancio che mi ha permesso di lavorare, non vedevo proprio vie d'uscita ed ero molto perplesso pensando al mio sempre più imminente ingresso nel "mondo dei grandi". So, per esperienza personale, che chi si trova alle prese con questo problema ha innanzitutto bisogno di una cosa: qualche consiglio concreto, sapere soprattutto "come si comincia". Ebbene, posso dire questo. Occorre, per prima cosa, cercare di "specializzarsi" in un dato campo, badando magari di non andare ad affollare un'area già troppo intasata. Bisogna poi cercare di suggerire soluzioni sempre nuove, nuove idee, nuovi metodi di proporre un servizio. E' molto importante, a questo proposito, vedere di mettere a frutto il solo vantaggio che la condizione di lettore ancora concede: quello cioè di giudicare il giornale "dal di fuori", annotando mentalmente quelle che sono le più vistose lacune e cercando il più possibile di colmarle secondo le esigenze che (almeno si pensa) il lettore-medio evidenzia. Fatto questo, tutto può veramente risultare vano se non si ha la fortuna (e qui non saprei proprio quale altro termine scomodare) di trovare un direttore che, pur di migliorare anche in minima parte il proprio giornale, è disposto a portarsi in casa un ragazzo inesperto cui insegnare, letteralmente, il mestiere. Qui, lo ripeto, i meriti non c'entrano molto, più che altro è questione di fortuna. E la fortuna è molto più facile non averla alleata. Io avevo notato che il "Guerino" non riportava notizie di serie D, mi sono documentato, ho chiesto al direttore di darmi il permesso di scrivere e ho cominciato (da semplice collaboratore esterno) a lavorare per il giornale. Ho poi cercato di lavorare di fantasia sottoponendo al direttore servizi nuovi, diciamo curiosi. E, piano, piano, ho cominciato a frequentare la redazione del "Guerino" finché il primo settembre, sono stato assunto in qualità di praticante. Generalmente, chi esercita un dato mestiere suole spesso sconsigliare chi ne volesse seguire le orme. Io, il mestiere di giornalista lo consiglierei a tutti, anche se dico: è molto difficile riuscire a farlo, a volte "avere dei numeri" non è sufficiente. E lo consiglierei anche se mi sto rendendo conto che, a volte, questa professione (o questo divertimento?) arriva a soffocare la vita privata di chi la esercita, richiedendo un impegno e un dispendio di tempo sicuramente notevoli. Avessi una famiglia o una donna a casa, un poco mi vergognerei, sicuramente avrei dei problemi. Perché, almeno nei primi tempi, il solo matrimonio stipulabile è quello che avviene tra giornalista e giornale, e sembra un vincolo indissolubile. Ma fare il giornalista è molto bello anche perché non bisogna dimenticare una cosa: che, per il resto dei tuoi giorni, il problema del lavoro (che per molti è brutto, stancante, alienante) si può considerare definitivamente risolto.

IVO GIORNALISTA SPORTIVO — di Carnevali

Come si gioca in Europa

☐ **Caro Cucci, le scrivo questa lettera, dopo un lungo silenzio, per farle una richiesta. Vorrei chiederle se esiste una sia pur minima possibilità di poter entrare nel giornale, di cui lei è insostituibile direttore, come compilatore di statistiche o assimilati. Sono infatti un appassionatissimo di statistiche calcistiche. A questo proposito penso di averne dato buona prova con la ricerca sugli arbitri della Nazionale, sugli ex del campionato, sui portieri a cui la Nazionale ha rifilato più reti e sui giocatori che più reti invece ci hanno rifilato, sui risultati ottenuti nel secondo dopoguerra dalle squadre italiane in serie A a cui si va ad aggiungere la statistica che ho allegato a questa lettera. Tutte queste statistiche sono state pubblicate su "la palestra dei lettori" tranne la penultima (evidentemente perché troppo lunga. Forse chiedo troppo? Ma, mi dica un po': secondo lei a chi si dovrebbe rivolgere un giovane come me, appassionato di statistiche, se non ad un settimanale sportivo come il G.S.? Semmai potrebbe chiedersi come mai abbia scelto il suo giornale, vi risponderò semplicemente "perché ne sono innamorato" e poi qui nel Sud non esistono giornali che si occupino di queste cose. Basandomi sui dati riportati sull'Almanacco del Calcio Europeo del G.S. ho fatto una ricerca sulle percentuali delle partite che si sono concluse con una vittoria campionato per campionato. Ecco i risultati:**

Totale partite giocate in Europa nei vari campionati di serie A	**7.256**
Totale partite vinte	**5.298**
Totale partite nulle	**1.958**
Totale partite perse	**5.298**
Totale reti segnate	**19.362**
Media G/P	**2,67**
Percentuale partite vinte	**73%**

NAZIONI CON UNA MAGGIOR % DI VITTORIE

Nazione	Part. gioc.	Perc.	*
Islanda	90	84,4%	(4)
Malta	12	83,3%	(23)
Romania	306	82,7%	(26)
Svizzera	30	80 %	(14)
Germania Est	182	79,7%	(6)
Portogallo	240	79,6%	(21)
Grecia	306	79,4%	(24)
Eire	240	78,3%	(9)
Scozia	180	77,2%	(18)
Finlandia	132	75,7%	(10)
Spagna	132	75,5%	(17)
Danimarca	240	75,4%	(7)
Urss	240	75,4%	(27)
Bulgaria	240	74,6%	(20)
Lussemburgo	132	74,2%	(1)
Norvegia	132	74,2%	(2)

NAZIONI CON UNA MINOR % DI VITTORIE

Nazione	Part. gioc.	Perc.	*
Italia	240	55,4%	(32)
Albania	182	65,9%	(30)
Turchia	240	68,3%	(31)
Ungheria	306	68,3%	(11)
Olanda	306	68,6%	(12)
Inghilterra	462	68,8%	(19)
Cipro	240	69,2%	(28)
Polonia	240	70 %	(29)
Austria	180	71,1%	(13)
Svezia	182	71,4%	(21)
Belgio	306	71,9%	(15)
Germania Ovest	306	72,2%	(3)
Jugoslavia	306	72,5%	(25)
Irlanda del Nord	132	72,7%	(4)
Cecoslovacchia	240	73,3%	(16)
Francia	380	73,7%	(8)

N.B.: — Da queste classifiche si può dedurre anche la classifica dei pareggi. In questa l'Italia è saldamente in testa seguita dall'Albania. In Italia si sono avuti, nel '78-'79, 55 "0-0" corrispondenti al 23% delle partite totali. Perciò in Italia, secondo i dati dell'anno scorso, chi va a vedere una partita ha il 77% di probabilità di vedere una rete contro il quasi 100% dello spettatore islandese ed il quasi 90% di quello spagnolo o francese.
*** I numeri fra parentesi indicano il posto che la stessa nazione occupa nella classifica dei rapporti reti per partita.**
L'esattezza di questi dati è direttamente proporzionale all'esattezza dei dati riportati sull' Almanacco del Calcio Europeo 1979.

ANTONIO PRATTICHIZZI - NAPOLI

Leggi la risposta di Ziliani e continua ad inviarci statistiche internazionali come queste.

Pescara-record

☐ **Egregio direttore, Le vorrei segnalare un ingiusto ostracismo che tutta la stampa sportiva italiana (non escluso il Guerino) sembra aver decretato verso le cosiddette "provinciali": nella seconda giornata del massimo campionato tutti hanno salutato il ritorno al goal delle punte, inneggiando, come al solito, a Graziani, Bettega, Savoldi, Chiodi, Altobelli, Giordano e Garlaschelli. Dal Vostro punto di vista non ho niente da eccepire, perché sono questi i giocatori noti al pubblico, quelli che fanno cassetta. Ma non mi va che nel "revival" delle punte se ne siano scordate due: Vagheggi e Di Michele, che sono centravanti come gli altri. A proposito del pescarese Di Michele, questi ha stabilito un record, segnando appena due minuti dopo il suo esordio in Serie A, spodestando il torinista Pileggi, ma questo nessun giornale l'ha fatto notare. A proposito del Pescara, nessuno ha detto che al record del centravanti, unisce anche quelli stabiliti lo scorso anno, quando segnò il primo goal del campionato cadetto, dopo 9", con Cosenza, e il secondo, dopo 1' e 43" con Pellegrini, e anche questi sono record per il campionato italiano. Una volta il Pescara fa qualcosa di buono, nessuno lo nota: che si deve fare allora per essere notati dai giornali?**

GIORGIO PERUGINI - PESCARA

Speriamo che il Pescara non collezioni altri record meno piacevoli ma più pratici... Capito?

FotoFL

« Prima pagina » per Chiodi: firma il primo gol del Diavolo, annullato per un fallo (inesistente) su Zoff

Nella « settimana nera » delle torinesi prende la testa l'Inter, interprete di una fuga solitaria che il Napoli risorto cercherà di bloccare. Ma l'attenzione di tutti è rivolta al Milan, scomparso dalla Coppa, minacciato dalle polemiche e atteso dal Perugia. Dal Porto alla Juve, però, questo Diavolo è molto cambiato

Dopo la caduta

di **Gualtiero Zanetti**

RIVERA - A pensarci bene Rivera è sovente un protagonista perché sono in tanti a strappargli le parole di bocca, anche quando lui vorrebbe tacere. Durante la scorsa settimana, Rivera ha vissuto la sua prima esperienza di dirigente: dopo l'eliminazione del Milan dalla Coppa, un centinaio di tifosi lo ha contestato unitamente a Colombo, costringendolo ad abbandonare San Siro al pari di un arbitro sgradito, cioè da una porta secondaria. L'accusa è conosciuta: non aver insistito per acquistare Rossi a cinque miliardi e, per giunta, non aver provveduto a rinforzare la squadra (con chi, il tifoso che urla, non lo dice). Poi Rivera riporta il discorso sul piano tecnico, quello che più gli è congeniale, ed afferma esplicitamente che Novellino e Antonelli, con la guerra che si fanno, sono la rovina

segue a pagina 22

MILAN-JUVENTUS 2-1

FotoFL

BOLOGNA-INTER 1-2

FotoVillani

NAPOLI-ROMA 3-0

FotoCapozzi

Finalmente dopo dieci anni d'attesa, il Milan si prende la rivincita su una Juventus che al 4' viene « graziata » da Agnolin: Chiodi supera in acrobazia Zoff, ma l'arbitro annulla per un fallo (inesistente) sul portiere juventino. Al 6', comunque, il 1. gol rossonero: Zoff respinge di pugno ma Novellino ❶ lo batte con un pallonetto. Il raddoppio del Diavolo al 45': Antonelli sfugge a Gentile, poi resiste a Brio, infine va a segno ❷ con un diagonale. Al 46', invece, la rete dei bianconeri: malinteso tra Albertosi e Baresi e Tardelli ne approfitta ❸ per accorciare le distanze. Poi la fine

❸

Scontro « quasi » al vertice tra Bologna e Inter: Perani punta alla vetta della classifica, Bersellini vuol restare il primo della classe. I rossoblù partono in forcing e al 7' sono già in gol: cross di Dossena dal fondo e Mastropasqua ❶ incorna in rete. A questo punto, la metamorfosi della gara: il Bologna si chiude e al 36' l'Inter fa 1-1 con un colpo di testa di Bini ❷ che sfrutta l'indecisione di Sali e Zinetti. I nerazzurri salgono in cattedra, i rossoblù invece sono in stato comatoso e al 40' si chiude la partita: cross dal fondo di Pasinato, Altobelli fa«velo» e Beccalossi ❸ segna

❸

« Cose e' pazzi » al San Paolo per la prima vittoria del Napoli in questo campionato: dopo tre 0-0 il Ciuccio ritrova Filippi e con il suo rientro arriva un sonoro 3-0 sulla Roma di Nils Liedholm. Il primo gol dopo soli 4' dal fischio di Mattei: punizione dal limite e il tiro di Lucido ❶ supera la barriera e batte Paolo Conti. Il Napoli si esalta e al 6' « Flipper » Damiani (su lancio di Capone) firma il 2-0 con un destro beffardo ❷. Al 69', infine, la tripletta napoletana è cosa fatta: Capone dribbla tutti e dal suo « assist » nasce l'acuto del secondo gol ❸ di Oscar

❸

»»»

TORINO-FIORENTINA 1-1

Il Torino ospita una Fiorentina « modello Pucci » e la nuova divisa porta sfortuna ai toscani: al 40' (a sinistra) **Zagano fa autorete su un fallito colpo di testa di Graziani, ma all'82' rimedia Galbiati** (a destra) **con un tocco di interno destro. Ma intanto Antognoni non segna da 36 domeniche...**

LAZIO-PERUGIA 1-1

Guerra tra centravanti azzurri, all'Olimpico: al 41' (a sinistra) **il rigore di Rossi (concesso per un fallo di Manfredonia su « Pablito ») batte Cacciatori; al 61' Giordano** (al centro **con Ceccarini) con un sinistro imprendibile per Malizia** (a destra) **e raggiungono Savoldi e Bettega a quota + 3 gol**

UDINESE-CAGLIARI 1-1

Un gol per parte nello scontro diretto tra le « matricole » Udinese e Cagliari: al 16' (a sinistra) **una punzione di Casagrande sorprende Galli, ma al 75' il pallone finisce sul braccio di Canestrari e del Neri** (a destra) **realizza il rigore concesso da Menegali battendo il portiere Corti**

di Alberto Rognoni

Sempre più grave la crisi della magistratura calcistica

Giudici da piedi

INTELLETTUALI - Un atto delittuoso e cretino (l'attentato al professor Angel Ventura) ha provocato una divertente polemica, ad alto livello culturale, tra Giorgio Bocca e Alberto Arbasino. Il tema dominante, se ho capito bene, riguarda il collegamento tra « Opinione » e « Delitto ». Le argomentazioni dei Due Sommi vanno molto al di là della mia pochezza di semianalfabeta. Dopo aver letto e riletto i loro articoli apparsi su « La Repubblica », sono qui a domandarmi se, pur fingendo di polemizzare, quei Due Sommi non abbiano lasciato intravvedere la loro piena identità di vedute. Gli Intellettuali di quel calibro sono capaci di tutte le prodezze. Perciò li ammiro. Dice Arbasino: **« Anche Mussolini aveva l'alibi per dichiararsi irresponsabile del delitto Matteotti »**. Bocca prontamente ribatte: **« Allora arrestiamo anche Brecht »**. La replica è scherzosa, ma non troppo, perché immagina il Magistrato Gallucci che, dopo aver assistito al revival milanese del drammaturgo che rivolge perentori inviti a scannare capitalisti e bottegai nonché a mettere dinamite sotto le banche e le chiese, spicca mandato di cattura per il delitto Moro, eccetera, a carico di Bertold Brecht appunto, oltre che di Milva, Strelher e del Sindaco Tognoli che finanzia il « Piccolo Teatro ». A questo punto il discorso diventa difficile e va ben oltre l'attentato di Padova: sconfina nell'alta saggistica, con dotte argomentazioni; e la mia ottusità si arrende. La controreplica di Arbasino mi pone addirittura in « fuorigioco » con la citazione di Céline e Pound, processati o condannati per propaganda fascista e opinioni razziste benché non brandissero né un temperino né un fiammifero. C'è un'affermazione di Sciascia (strumentalizzata per farci tornare « ai peggiori anni della nostra vita ») che aggiunge le mie « cunfusioni » a quelle (confesse) dell'estroso Arbasino: **« Le opinioni cialtrone non sono né un reato né un peccato »**.

MAGISTRATI - L'unica cosa che ho capito, nella dotta polemica tra i Due Sommi, è la « difesa-condanna » (più condanna che difesa) della magistratura. Bocca difende i « garantisti » (sbertucciati dal « Corriere della Sera ») che chiedono il controllo di un potere giudiziario notoriamente condizionato dal potere giudiziario notoriamente condizionato dal potere politico, che domandano correttezza a partiti politici notoriamente dediti all'uso strumentale della giustizia. In quie propugnare il diritto-dovere di controllo della polizia e della Magistratura appare esplicita la richiesta che venga salvaguardata la libertà di stampa dal tentativo perverso dei « Santoni del Regime » di imporre nuove norme deontologiche (antidemocratiche) alla professione giornalistica, con lo spauracchio del « reato d'opinione ». Ancorché quella dilettevole polemica tra Arbasino e Bocca non sia pane per i miei denti, coltivo l'illusione d'aver trovato (in quel poco che ho capito) un valido ausilio per affrontare gli stessi temi in chiave caucistica. Pur senza sapere se ho sposato le tesi dell'Uno o dell' Atro (non ben decifrate dalla mia nullità), mi sono lasciato convincere che anche nel mondo delle pedate si può spesso individuare una connessione tra « Opinione » e « Reato », così come si può talvolta lamentare l'uso strumentale della giustizia. Il discorso porta ovviamente a trarre amare considerazioni anche sul modo davvero singolare (e censurabile) d'interpretare le norme deontologiche da parte di taluni giornalisti (calcistici) della carta stampata e della televisione. Si leggono ogni giorno feroci attacchi sferrati anche da Critici Illustri contro la Magistratura, oltre i limiti del vilipendio. Che si celebri quotidianamente (non sempre a torto) il processo agli Ermellini è per me una penosa realtà alla quale non so rassegnarmi. Mio Padre era Magistrato (« di grande dottrina e di esemplare onestà — ebbe a dirmi, un giorno di molti anni fa, l'avvocato Carnelutti); ciò spiega perché io abbia sempre coltivato (per atavismo, oserei dire) il culto della Legge; e perché abbia sempre nutrito, e continui a nutrire, profonda deferenza, quasi una venerazione, per i suoi Tutori. Mi è sempre piaciuto cullarmi nell'illusione che tutti i Magistrati fossero e siano com'era mio Padre.

FUSTIGATORI - Pur con la morte nel cuore, debbo riconoscere che i Fustigatori della « giustizia di regime » in molti casi hanno ragione. La mia coscienza, come quella di tutti i cittadini che ancora credono nella Legge, è turbata da quelle denunce sino alla disperazione. Se è vero, come è vero, che la maggior ricchezza di un popolo è la Giustizia, dopo quanto accade e ci viene raccontato dobbiamo concludere che il nostro, purtroppo, è uno dei popoli più poveri della Terra. Quel che più mi sorprende e mi sgomenta è che, mentre si processa implacabilmente (a torto o a ragione) la Magistratura ordinaria, nessuno denuncia l'inefficienza della Magistratura calcistica, che troppo spesso autorizza il sospetto d'essere condizionata dai detentori del Potere. La crisi della « Giustizia delle Pedate » non è un fenomeno che si manifesti oggi, in aggiunta ai molti altri fenomeni negativi che travagliano il calcio italiano. E' un male antico, che ho più volte denunciato in passato, illudendomi di provocare l'intervento dei « Sommi Duci », chiamati a restituire credibilità alla « Magistratura calcistica ». In questi anni non è invece accaduto nulla. La denuncia di allora è la stessa che deve essere doverosamente reiterata oggi, pur senza speranza:

1. soltanto due Magistrati raccolgono unanime consenso, per acume giuridico, equità, prestigio e indipendenza: Alfonso Vigorita e Alberto Barbè;
2. salvo pochissime eccezioni, la preparazione giuridica e la personalità dei magistrati calcistici sono carenti;
3. non tutti i giudici sono indipendenti dai « detentori del potere »; soprattutto nelle categorie minori, la giustizia subisce spesso l'influenza di antiche «cosche» locali;
4. in troppi casi le leggi calcistiche vengono applicate a pene di segugio; si usano due pesi e due misure, sempre a scapito delle società indifese (senza Santi in Paradiso);
5. quasi sempre le sentenze denunciano opportunismo demagogico e politico;
6. si celebrano (in secondo grado) con frettoloso pressapochismo, in un solo pomeriggio, anche cinque o sei « processi » (di vitale importanza per le società e per i tesserati che invocano giustizia) senza neppure leggere per intero gli atti e senza una doverosa ed esauriente istruttoria dibattimentale;
7. la procedura che viene adottata nei giudizi è comica, approssimativa, contradditoria e dopolavoristica; ciò anche per la mancanza di un Codice delle Pene e di un Codice di Procedura;
8. i giudici (per evitare grane) trovano comodo accettare il borbonico comandamento secondo il quale « l'arbitro ha sempre ragione »; si guardano bene dal denunciare ai competenti Organi arbitrali le molte, troppe « giacche nere » che, nella compilazione dei referti, si discostano dalla verità;
9. perdura, nei giudizi di secondo e terzo grado, il malvezzo di interrogare gli arbitri per telefono: quegli « interrogatori squillo » sono autentiche burlette che si prestano ad anguilleschi sotterfugi, con la recitazione di copioni prefabbricati;
10. l'Ufficio d'Inchiesta agisce a comando; mostra una particolare predisposizione per la caccia alle farfalle e manifesta una patologica attitudine all'insabbiamento (politico o clientelare); per l'assenteismo degli Inquirenti, accadono (e restano impunite) le più turpi nefandezze.

ARBITRI - Tutto questo accade nei « Tribunali calcistici », ma nessuno protesta, nessuno denuncia i responsabili di un male cronico che pregiudica la credibilità dei campionati. Se Giorgio Bocca e Alberto Arbasino si occupassero di calcio troverebbero validissimi argomenti per polemizzare sugli « oscuri sospetti che si estendono sovente dagli accusati agli accusatori »; e polemizzerebbero, ne sono certo, anche sul modo davvero singolare d'interpretare « le norme deontologiche » da parte della stampa della fazione che tuona contro i « Giudici delle pedate » solo quando una sentenza (ancorché equa) punisce società o tesserati della « parrocchia ». E' onesto — mi chiedo — quel critico che approva, o non commenta, le molte scandalose assoluzioni politiche? Io non chiedo che si arresti Bertolt Brecht, ma credo di individuare una connessione tra « Opinione » e « Delitto » (« in tutte le gamme dall'alta saggistica alla bassa cialtroneria ») allorché i commentatori calcistici (talvolta anche la « moviola » televisiva) creano « mostri » da linciare e sobillano le « vittime » alla ribellione inventando soprusi da vendicare. Non so se si possa parlare, in questi casi, di « reati di opinione »: lo lascio stabilire a Bocca e ad Arbasino. In termini più rozzi, non esito a definirli « istigazione a delinquere ». Quando (molto spesso) la « grande stampa » terrorizza un arbitro, ci troviamo di fronte ad un « reato d'intimidazione »: illecito tentativo di estorcere un ingiusto risarcimento. E ben pochi, purtroppo, sono gli « arbitri-eroi » che non subiscono condizionamenti. Spesso gli stessi designatori si lasciano estorcere il risarcimento. Non so se sia il caso di usare anche per queste « trame » le definizioni di Bocca: « congiure cretine »; « golpe da carnevale »; eccetera. Che siano però rivelatrici di un marcio, di uno sfascio, di una debolezza delle istituzioni e dei Gattopardi calcistici credo che non sussistano dubbi. **« Mussolini aveva certamente un alibi »** — riconosce Alberto Arbasino. Ben pochi sono i Duci e i Saggisti delle pedate che lo hanno. □

In hoc signo vinces

(dal « Corriere della Sera » e da « Il calciatore »)

LO « ZINGARELLI », il Vocabolario della Lingua Italiana, alla voce « Inutile » dice testualmente: *« agg. 1) Che non serve, non produce alcun effetto o giovamento, inefficace, infruttuoso. 2) Superfluo; ozioso, vano, sterile ».* Il significato di questo aggettivo, in Italia, è noto a tutti. Siamo persino riusciti nell'impresa d'inventare i cosiddetti « Enti Inutili » e, per un popolo (il nostro) che ha sempre tirato il più possibile a realizzare il massimo risultato con il minimo sforzo (« tira a campare », diceva una famosa canzone) si è trattato indubbiamente di un risultato rimarchevole, dove la professionalità messa al servizio dell'arte di arrangiarsi è stata esaltata al massimo grado. Ma il record dell'inutilità intesa nel senso più pieno del termine è stato senza dubbio stabilito, nei giorni scorsi, dal senatore democristiano De Giuseppe, che ha trovato addirittura modo di sollevare un'interrogazione parlamentare prendendo a pretesto nientepopodimeno che il segno di croce di Pietro Mennea. I fatti. Commentando le formidabili imprese « messicane » del campione di Barletta, un giornalista del TG2 aveva parlato di « curioso atteggiamento » riferendosi all'azione dell'atleta che, in ginocchio, « ringraziava Iddio per la vittoria ». *« La RAI-TV ha il sacrosanto dovere di rispettare i sentimenti religiosi dei cittadini »,* si era disperato De Giuseppe, e superato il primo momento di panico (inizialmente si era temuto il suicidio), il senatore era entrato nella risoluzione di compiere il grande passo: quello, appunto, di sollevare l'interrogazione.
Il fatto che, poi, questa sensazionale « pensata » non abbia avuto il riscontro del successo, non sposta di molto i termini della questione. C'è stato, comunque, chi ha giudicato opportuno non lasciar cadere la cosa ed è andato ad approfondire l'argomento. L'avvocato Campana ha così dato carta bianca ad un teologo (il prof. Paride Di Luca, gesuita, laureato in filosofia ed ex calciatore dell'Atalanta, del Lecco e del Monza) che, sulle pagine de « Il calciatore » (organo ufficiale dell'Associazione Italiana Calciatori) ha ampiamente sviscerato l'argomento, partendo dal tema: « Il segno di croce per un gol ». *« Dato che, secondo la Gazzetta dello Sport, i calciatori italiani sono in possesso per il 55% della licenza media e per il 40% della licenza superiore »,* ha tenuto a premettere Padre Paride, *« penso valga la pena di affrontare questo tema difficile, pur sforzandomi di usare un vocabolario facile facile ».* E, a parte che non si capisce bene il nesso che dovrebbe legare il livello d'istruzione del calciatore-tipo e la decisione di parlare del segno di croce (se ci fosse stato il 55% dei calciatori in possesso della licenza superiore, non se ne sarebbe dovuto fare niente?), il gesuita-teologo ha spiegato che, forse, nonostante « si segni » piuttosto spesso, il calciatore italiano non è poi così religioso come si potrebbe credere a prima vista. Più che un essere perfettissimo creatore del cielo e della terra (il catechismo ce l'ha insegnato bene), Iddio è visto dall'uomo della pedata come Qualcuno (o forse Qualcosa) da importunare soltanto in caso di bisogno: un cameriere, insomma. *« Molto spesso »,* spiega infatti Padre Paride, *« col segno di croce s'intende fare una chiamata, una richiesta di soccorso non a forze occulte e misteriose, ma ad un "Divino", un "Supremo", un "Onnipotente" a cui sinceramente si crede. L'intenzione, però, è quasi quella di costringerlo, di catturarlo, di strumentalizzarlo, di metterlo a propria disposizione attraverso molti e ripetuti segni. Quella, insomma, di farlo scendere e di averlo al proprio fianco come un dio-cameriere sempre pronto agli ordini e dotato di poteri straordinari ».*
Un secondo angelo custode, per intenderci.

pag. 4 IL CALCIATORE

Un teologo giudica un costume diffuso sui campi di calcio

Il segno di croce per un gol

Quando il telecronista del TG2 commenta Mennea che s'inginocchia

ROMA — Il governo ha risposto alla interrogazione del senatore De Giuseppe (DC), il quale aveva protestato perché un giornalista del TG2 aveva definito durante la trasmissione televisiva delle ore tredici del 5 agosto scorso, «un curioso atteggiamento» l'azione di Pietro Mennea che, in ginocchio, «ringrazia Iddio per la vittoria».

Il sottosegretario alle Poste Roccamonte ha risposto riferendo che il giornalista ha dichiarato di non aver inteso offendere nessuno e di non aver dato un significato negativo all'espressione «curioso atteggiamento». De Giuseppe, replicando si è detto insoddisfatto

Un'iniziativa boomerang

(da « Sorrisi e Canzoni TV »)

« ALLO STADIO su due ruote » è lo slogan che la città di Torino ha coniato per invogliare la gente a trascorrere i pomeriggi domenicali senza intasare per ore e ore le vie della città coi rumorosi e antieconomici mezzi a quattro ruote. E, nell'intento scoperto di risultare il più possibile convincenti, gli ideatori di questa iniziativa hanno ritratto i più famosi campioni della Juve e del Toro a cavallo di una bici con l'immancabile, smagliante sorriso di circostanza. Così, un Cabrini versione semplicità ha fatto sussultare i cuori di molte ragazze, che con l'asso juventino in bicicletta andrebbero senza dubbio volentieri, ma non allo stadio. E il pericolo, uscendo in bici la domenica, è proprio questo. Perché se i settantamila del derby della Mole incontrassero sulla propria strada ragazze come quelle che riportiamo a parte, sulle gradinate del Comunale, quel giorno, si potrebbero notare ampi e preoccupanti vuoti...

I tifosi non trovano più biglietti e impazziscono, bruciano l'impianto elettrico, milioni di danni. Partita di pomeriggio?

Incendiato ad Atene lo stadio del Napoli!

Piromania, che mania!

(da « Il Corriere dello Sport-Stadio »)

ERA IN PROGRAMMA la partita di ritorno (valida per il primo turno di Coppa Uefa) tra l'Olympiakos di Pireo (Grecia) e il Napoli, e gli appassionati tifosi ellenici, per la disperazione di non aver più potuto trovare un biglietto disponibile, si sono sfogati come meglio non avrebbero potuto: incendiando — cioè — lo stadio in cui si sarebbe dovuto disputare l'incontro. Se solo si pensa, che, per un capriccio, Nerone diede fuoco alla città di Roma, si capirà come (fatte le debite proporzioni) i tifosi greci meritino almeno un riconoscimento: quello di aver mostrato un indubbio senso di autocontrollo...

Il Napoli in Grecia con Filippi e spaghetti

Atene, 2 ottobre

Il dubbio atroce

(da « Il Giornale »)

VINICIO non ha dormito di notte, un dubbio lo ha roso. Chi far giocare: Filippi o Spaghetti?

Canon, la tecnologia a un passo dalla fantascienza.

A-1 Canon, da sempre, ha anticipato ogni conquista nel settore della fotografia, al punto da trovarsi oggi a un passo dalla fantascienza. È un'avanguardia di concezione che permette, tra l'altro, di avere a disposizione un numero enorme di obiettivi utilizzabili su ogni modello di reflex Canon. La CANON A1 è la prima reflex su cui si possono impostare sei programmi di funzionamento: priorità dei tempi, priorità dei diaframmi, automatismo dei tempi anche in Stop-Down, funzionamento manuale, funzionamento automatico con il flash Canon Speedlite, programma di scelta automatica sia dei tempi sia dei diaframmi.
Non solo, ma con la CANON A1 è possibile leggere nel mirino i tempi e i diaframmi impostati con una indicazione digitale (LED), l'esposimetro è tarato da 6 a 12.800 ASA, l'otturatore elettronico è in grado di funzionare da 30" a 1/1000, si possono effettuare esposizioni doppie o multiple e correggere manualmente le esposizioni automatiche. La CANON A1 può montare due diversi tipi di motore che permettono riprese sino a cinque fotogrammi al secondo ed è dotata, inoltre, di completo automatismo operativo quando viene utilizzata con il flash Canon Speedlite 199 A.

AE-1 È la prima fotocamera con otturatore elettronico a circuiti integrati ed esposizione automatica con priorità dei tempi. Se si preme sino a metà corsa il pulsante elettromagnetico di scatto, il sistema di misurazione della luce viene attivato e nel mirino viene indicata l'apertura di diaframma prescelta dal controllo automatico in relazione al tempo di otturazione regolato. In un istante, si è pronti a fotografare: basta solo armare l'otturatore e premere a fondo il pulsante di scatto. È possibile anche il funzionamento manuale e anche in questo caso l'otturatore elettronico è in grado di operare da 2" a 1/1000. L'AE 1, inoltre, può essere corredata di un pratico motore di avanzamento, che permette riprese fino a 2 fotogrammi al secondo, e del flash elettronico Canon Speedlite 155 A che consente di impostare automaticamente tempi e diaframmi.

AT-1 Rivoluzionaria come l'AE 1, risponde ai desideri di chi preferisce avere sotto controllo l'esposizione.
Una corretta esposizione a tutta apertura, si ottiene facendo coincidere l'ago dell'esposimetro e il cerchietto delle aperture di diaframma visibili nel luminoso mirino. Otturatore elettronico con tempi da 2" a 1/1000. Autoscatto elettronico che può essere arrestato, dopo averlo attivato. L'AT 1 è predisposta sia per il funzionamento con il flash automatico Canon Speedlite 155 A sia per il montaggio di un motore d'avanzamento rapido della pellicola.

Canon GARANZIA TOTALE

CANON ITALIA S.P.A.
CORSO MILANO, 92/B - 37100 VERONA

Canon

TREND

fotocamera ufficiale dell' Eurobasket '79

di **Alfeo Biagi**

Quando con Hamrin, Sormani e Schnellinger batteva l'Ajax in Coppa dei Campioni

C'era una volta il Milan

IL PIANETA PERANI. A Bologna, la gente si è improvvisamente scoperta l'animo dell'esploratore. E sono partiti, petto in fuori e occhi fiammeggianti, alla scoperta del pianeta-Perani. E' tutta una pioggia di « L'avevo detto io, che quello è un grande allenatore ». « Io lo sapevo che per avere un grande Bologna occorreva un tecnico come Perani ». « Vuoi scommettere che Perani, che è un mago, riporta lo scudetto a Bologna? »; e via incensando. E non c'è nessuno, ma proprio nessuno, che ammetta, neppure con i familiari, chiuso nel segreto delle pareti domestiche, di avere criticato Perani nell'infausto periodo del gennaio-febbraio scorso. Fervono diverse iniziative per concretizzare i meriti degli scopritori di Marino Perani. Una « Associazione degli amici di Perani » sta facendo confezionare distintivi d'oro zecchino, con una grande « P » troneggiante in campo rossoblù. Ne saranno insigniti i primi che hanno avuto fiducia in Perani: cioè tutti. E io sono desolato; perché sono l'unico bolognese che non potrà mettersi la « P » d'oro all'occhiello. Signori, debbo fare una penosa, ma sincera confessione: io non aveva nessuna fiducia in Marino Perani. Anzi (e qui sento le vampe della vergogna salire al viso) nell'inverno scorso ero convinto che Perani stesse affossando il Bologna con le sue idee tattiche, con le scelte degli uomini da far giocare, con le teorie sull'alimentazione dei calciatori. Signori, il capo cosparso di cenere, le vesti a brandelli, io, unico bolognese che non abbia avuto immediatamente fiducia nel carisma di Marino, faccio penitenza. Lo confesso e sono pronto a subire le conseguenze della mia colpa. Io, in Perani, non ci credevo. E quando i nuovi dirigenti rossoblù fecero sapere che avrebbero ripescato Perani, esclamai costernato: « Siamo fritti! Ci mancava solo Perani e il Bologna è servito ».

Ora, non so se vi rendete conto, fino in fondo, della mia situazione. Tutti i miei illustri colleghi avevano capito fino dal primo giorno che Perani è un grande allenatore; e io no. Tutti i miei illustri colleghi, oggi, si pavoneggiano dicendo che è stato merito loro se il Bologna ha ripescato Perani, perché, sotto sotto, fanno capire di aver soffiato il suo nome nelle orecchie di Fabbretti, di Fontanelli, di Battara. E io no. Tutti i miei illustri colleghi, ogni qual volta il Bologna gioca bene, e magari vince, gonfiano il petto e lasciano capire che, via, in fondo molta parte del merito è anche loro. E io no. Perché sono l'unico bolognese che non aveva fiducia in Marino Perani. E che ancora oggi, pur ammirando la sua opera e i frutti concreti che sta indubbiamente dando, magari vorrebbe aspettare ancora un poco prima di unirsi ai peana generali (aspettare quando, e purtroppo avverrà, Beppe Savoldi non riuscirà più a segnare un gol ogni domenica, per esempio). Allora che facciamo? Posso continuare ad abitare a Bologna o mi consigliate l'esilio? Basterà andare in pellegrinaggio a Casteldebole per deporre ai piedi dei miei illustri colleghi quella penna che impugno da oltre trent'anni di onorato (fino a ieri...) giornalismo sportivo e chiedere venia? Forse che sì, forse che no. I laudatori di Perani sono severi e poco accomodanti con chi non ha capito subito i meriti di Marino.

IL GORILLA CALLONI. Sbaglia, grossolanamente, chi a un certo punto perde la fiducia nella vita. Non è mai troppo tardi per avere un colpo di fortuna, basta soltanto saper aspettare. Prendi il caso di Egidio Calloni, un giovanottone di 27 anni, nato in quel di Busto Arsizio, che fino a ieri si intestardiva a voler giocare al calcio. Cominciò provando nel Varese, in serie A: non gli fecero neppur vedere il campo di gioco e lo spedirono in C, destinazione Verbania. Segna 15 gol, torna a Varese, gioca, poi il colpo di fortuna: lo chiede, e l'ottiene, il Milan. Calloni si stropiccia gli occhi e grida, esultante: « Ma allora io sono un giocatore di calcio! ». La felicità del buon Egidio è breve, come quella di Francis Macomber nel famoso racconto di Ernest Hemingway. A San Siro, lo fischiavano impietosamente; riuscì a resistere qualche anno, poi emigrò a Verona. Ed anche nella dolce città di Giulietta e Romeo furono sonore disapprovazioni, tanto che il nostro bravo giovane emigrò ancora. E fu Perugia, la mite, verde, mistica Perugia ad allargargli le braccia. E a Perugia, finalmente, Calloni ha trovato la pace. E una professione che lo soddisfa completamente. Gioca ancora al calcio e segna tanti gol, direte voi tutti soddisfatti. Ma non è precisamente così. A Perugia, lo ha rivelato il presidente D'Attoma (una ne fa e cento ne pensa) Egidio Calloni esercita la nobile professione di gorilla. Ma cosa avete capito, mica va allo zoo con una pelliccia a nasconderne le fattezze, per fingere di essere uno scimmione, ci mancherebbe. A Perugia, Calloni — ha detto D'Attoma — fa il gorilla a Paolo Rossi, minacciato di sequestro. « Ma Rossi non ha paura, ha aggiunto il presidente, perché Calloni sta sempre con lui ».

Questo il Milan che il 28 maggio 1969, a Madrid, battè l'Ajax per 4-1 aggiudicandosi la Coppa dei Campioni.
Da sinistra in piedi: **Malatrasi, Rosato, Rivera, Schnellinger, Prati, Cudicini; accosciati: Sormani, Trapattoni, Hamrin, Anquilletti, Lodetti. Tornato al più alto livello dopo nove anni, il sogno del Milan è durato solo 180 minuti: quelli col Porto...**

CAMPIONI SENZA VALORE. E così il Milan è fulmineamente uscito dalla Coppa Campioni. E' stato l'ultima squadra italiana che sia riuscita a vincerla; si sperava tanto che il miracolo si ripetesse; invece sono bastati un paio di bicchieri di Porto per far girare la testa perfino a nonno Albertosi, uno che, di solito, l'alcol lo regge niente male. Ma la Coppa Campioni è una maledizione per le nostre squadre, un tempo maramalde con la grande Inter del mago e con il Milan delle stelle, oggi ridotte a giocarsi in 180 minuti tutto quello che gli riesce di arraffare in fatto di grande Coppa. Resta soltanto da ricordare, con infinita nostalgia, quella notte memorabile in cui il Milan strapazzò senza pietà niente meno che l'Ajax nella finalissima di Madrid, stadio « Santiago Bernabeu », una notte piena di stelle e di soddisfazioni per il nostro calcio. Era il 28 maggio del 1968, a Madrid faceva quasi caldo, si giocò tardissimo (inizio ore 22,30) e ... nessun giornalista italiano, eccetto uno, riuscì a telefonare il servizio in Italia! Comunque, fu una nottata memorabile. Nell'Ajax, non ancora dominatrice del calcio europeo, giocavano tipetti come Giovannino Cruijff, Suurbier, Hulshoff, Nuninga, Keizer... Ma la formazione del Milan era la seguente: Cudicini; Anquilletti, Schnellinger; Rosato, Malatrasi, Trapattoni; Hamrin, Lodetti, Sormani, Rivera, Prati. E Pierino Prati, allora detto « la peste », segnò la bellezza di tre gol agli olandesi; e il quarto (finì 4 a 1 per noi) lo mise nel sacco Sormani... Notte indimenticabile, nonostante il mal di fegato per i telefoni che non funzionavano; notte dolcissima, con i rossoneri lungamente applauditi dal pubblico spagnolo; con Giovannino Cruijff umiliato dalla marcatura spietata del Trap; con Rosato che si batteva come un guerriero, ma anche con Schnellinger, Sormani e Hamrin detto « Uccellino » a fare miracoli per il Milan. Perché qui volevo arrivare: le Coppe le abbiamo vinte con gli stranieri in squadra. Nell'Inter c'erano uomini come Suarez, Peirò, Jair; nel Milan prima Benitez, Sani e Altafini (cannoniere del torneo 1963, con 14 reti segnate), poi, come si è detto, Sormani, Hamrin e Schnellinger... Ora non voglio certo affermare che, allora, si vinceva soltanto per merito degli stranieri, per carità! Ma dico: si vinceva « anche » per merito degli stranieri. E tutte le grandi squadre europee, olandesi, tedesche, spagnuole, hanno sempre vinto facendo ricorso a giocatori d'importazione. Noi, invece, da troppi anni a questa parte siamo ostinatamente autarchici. E l'autarchia, per i non più giovani, può richiamare alla mente, in altri campi, tempi non esattamente felici... Tuttavia, c'è Giacinto Facchetti che non la pensa affatto così. Di recente ha sentenziato che non vinciamo più perché si è esaurito un ciclo, che gli stranieri non c'entrano un fico secco, eccetera eccetera. E Giacintone nostro se ne intende. Senonché a un certo punto è inciampato su una buccia di banana. Ha detto, infatti, Facchetti: « Chi perde è avvantaggiato rispetto a chi vince. Perché è costretto ad arrovellarsi il cervello per uguagliare e superare l'avversario più felice e fortunato: e finisce che la situazione si capovolge a favore di quelli che hanno perduto ». Carissimo Giacinto: ma allora noi dovremmo non dico vincere, ma stravincere, tutto! Sono ben undici anni, con quello in corso, che entriamo e usciamo dalla Coppa Campioni come le comparse del film « Grand Hotel » (la famosa frase « gente che va, gente che viene »), e a furia di « arrovellarci il cervello » avremmo dovuto diventare imbattibili. Invece le buschiamo sode da tutti, pensa alla Juventus, una delle più gloriose e ammirate società del calcio non solo italiano, ma europeo, che non è ancora riuscita a conquistare la Coppa dei Campioni... Forse, più che « il vantaggio di perdere », come dici tu, ci vorrebbe il vantaggio di avere in squadra campioni autentici. E non campioni senza valore, purtroppo. □

QUELLI DELLA DOMENICA

In un Napoli rimesso a... Lucido dalla rete-lampo del giovane ex bolognese, Oscar Damiani ha fatto il bello e cattivo tempo scacciando per sempre il fantasma di Savoldi

Voglia di Flipper

di **Guido Prestisimone** - Foto di **Alfredo Capozzi**

E' IL PROTOTIPO del calciatore moderno, impegnatissimo a trasformare in oro tutto quello che tocca. Titolare di una agenzia di pubblicità, sponsorizzato da una famosa casa di abbigliamento sportivo, Oscar Damiani odia stare con le mani in mano e, poco tempo fa, ha dato avvio ad un'azienda di costruzioni, la GSI. Intanto, fra un contratto e l'altro, il nuovo bomber napoletano non si dimentica di dare soddisfazione a Ferlaino e segna bellissimi gol per la gioia del S. Paolo. Giovanissimo interista incompreso, Damiani ha indossato per quattro anni la maglia del Vicenza, per tre quella del Genoa e per due quella di Juve e Napoli, segnando sinora 56 reti.

PRIMA UN ERRORE, POI LA DOPPIETTA

NAPOLI. Ritiene Nils Liedholm il miglior allenatore in circolazione ma, domenica, Oscar Damiani gli ha fatto uno sgarbo: in un Napoli rimesso a... Lucido dalla rete-lampo del giovane ex bolognese, ha realizzato una doppietta esaltante, considerando soprattutto i precedenti del complesso partenopeo. E adesso, Oscar Damiani viene indicato da sei degli ottomila maghi, sindacalmente riconosciuti a Napoli come l'uomo vincente del Napoli 79-80.

UN DOPPIETTA PER VINICIO

INVIDIA. Coronerà nel Golfo la sua carriera, non vi sono dubbi su questo. Intanto ha già fatto incazzare, con i suoi circa 100 milioni di reingaggio, Roberto Filippi, che invece ne becca 53. « **Io corro e lavoro per lui e quello deve incassare il doppio di me?».** Ma Damiani non batte ciglio. Anzi, cerca di realizzare dei buoni affari anche a Napoli, in virtù delle attività che già a Genova gli hanno dato dei buoni frutti: l'Agenzia di Pubblicità e la Carpenteria, che gestisce con il cognato e Morelli. Per ora ha pensato bene di farsi sponsorizzare dalla «Puma», ed è il solo napoletano ad ultilizzare queste scarpette.

AFFARI. «Certo — dice — **non è che a Napoli ci sia molto, ma qualcosina si può fare: Flotta Lauro, Compagnia Traghetti, Cirio e Campanile (scarpe). Ecco, Campanile, che ha fatto una bellissima pubblicità su Home Vogue, ci terrei proprio a prenderlo** ». Dunque, idee già abbastanza chiare, anche per quanto riguarda i suoi affari extra calcistici.

« **Per la Carpenteria, poi, ho avviato un'azienda di costruzioni in acciaio, la GSI, che mi sta dando parecchie soddisfazioni».**

Di fronte a tanto fervore, come volete che un umile e consapevole artigiano come Filippi se ne restasse con le mani in mano?

PARAGONE. Intanto, esce con la sua BMW dallo Stadio, si ferma, ne discende e subito tutti i ragazzi gli si fanno vicini. Piace la sua faccina che, per qualcosa, rassomiglia alla Bertuccia. E poi la sua loquela. Savoldi usciva con un passo che poteva anche apparire tronfio. Damiani si muove invece, con piccole mosse, però feline.

segue

TRIONFO AL SAN PAOLO

»»

Damiani/segue

« Sono tornato a Napoli, dopo essere stato pagato una cifra piuttosto elevata, un miliardo e quattrocento milioni. Devo fare qualcosa, adesso ho delle precise responsabilità. E, per carità, non si parli di cavallo di ritorno, con tutte le tristezze risapute. Sono tornato da purosangue e non da brocco. Certo non sono un Bettega o un Savoldi, ma sono pronto a fare la mia parte ».

— Si spieghi meglio...

« No, è soltanto che ho una coscienza nuova. Adesso sono convinto di poter essere capace di fare dei gol».

Damiani parla in continuazione, siamo noi a frazionare il suo interminabile discorso.

MATURAZIONE. «Mentre gli altri attaccanti, con il passar del tempo, tendono ad arretrare, io avanzo. Questa è la mia metamorfosi. Prima giocavo in maniera più dispendiosa, adesso sono molto più razionale, più concreto. E sono convinto di me stesso; la convinzione è molto importante per chi deve fare il mestiere del goleador. Simoni, che è un offensivista, mi ha aiutato molto a cambiare E poi devo anche dire che sono diventato più coraggioso. Mi fermo di più in zona gol e, poiché ho scatto, opportunismo, realizzo più centri di una volta, come la partita con la Roma ha confermato».

— E' contento di essere rientrato a Napoli? Perché avvenne il divorzio tanti anni fa?

« Per una clausola consentita a Farina del Vicenza dal povero ingegnere Guido Guerra. Il Vicenza mi riprese per 240 milioni, più altri trenta. Chiappella pure andò via; arrivò Vinicio e mi disse che era molto dispiaciuto della mia partenza e che avrebbe fatto di tutto, prima o dopo, per riprendermi. Adesso c'è riuscito ed io ne sono stato estremamente felice».

— E come ha ritrovato la città?

« Molto più responsabilizzata, devo dirlo. E questo deve essere un merito della società che ho trovato ancor più perfezionata. Nulla, nulla proprio da invidiare oggi alla Juve. Ferlaino, che nel '72 era quasi solo, adesso l'ho ritrovato affiancato da altri dirigenti estremamente intelligenti. Adesso il Napoli è proprio una grande società, da fare invidia a tutti. C'è anche un forte direttore generale, Giorgio Vitali e, al punto in cui siamo, non manca che lo scudetto. Ed io sono pronto a dare una mano a Ferlaino per raggiungere questa meta, che è l' unica che manca».

Due immagini di Damiani a tu per tu con le bellezze di Napoli. Quelle che Rossi non ha voluto conoscere...

— Per questo cosa è disposto a fare?

« Solo la mia parte, dai 12 ai 15 gol; non faccio lo spaccone, per me il più forte "puntero" è Giordano, seguito da Rossi, Graziani, Pulici, Pruzzo, Bettega, il sottoscritto e Speggiorin».

— Una sfida, o no?

« Niente sfida, solo il mio dovere».

— Ma lo scudetto è ancora possibile, dopo la rinascita con la Roma?

« Penso ancora che saremo in sei a giocarcelo, in questo ordine: Perugia, Juventus, Milan, Inter, Napoli e poi il Torino, non dimentichiamocene... ».

— Questo Napoli può riagganciarsi al comando?

« Siamo tutti buoni giocatori, bene assortiti; insomma, restiamo una fortissima outsider che tende comunque a lasciare un'impronta. E non dimentichiamo che ci guida un allenatore vincente... ».

— A proposito non avete forse risentito troppo della preparazione di Vinicio?

« Io non considero il lavoro una fatica. Sono quindi concorde con l'impostazione dell'allenatore, ho fatto tutto volentieri e sono convinto che questo tipo di preparazione darà i suoi frutti a gioco lungo. Soprattutto, mi piace, di Vinicio, la convinzione, nel calcio non bisogna mai mollare. L'ambiente è ottimo, siamo tutti amici, dentro e fuori del campo. E i risultati han cominciato a farsi vedere contro la squadra di Liedholm».

— Chi è l'attaccante più forte secondo lei?

« L'ho già detto, Giordano».

— E l'estrema?

« Oh Dio, Damiani... Scherzi a parte, Bagni ».

— Il portiere?

«Zoff, ma Castellini ha cominciato benissimo».

— Il difensore più ostico?

« Ceccarini».

— La sua vita napoletana come l'ha impostata?

« A Genova ero molto più impegnato sul piano del lavoro. Qui ho senza dubbio meno da fare, leggo di più (letture preferite: Maupassant, Chiara, Brancati, Pratolini) e mi dedico al bridge, che qui a Napoli è di gran classe. Mi sono già iscritto al "tennis Club" e, anche se non posso ancora paragonarmi con Forquet e Mangoni, almeno ci gioco accanto. Comunque, voglio precisare che la scelta del "Tennis Club" (e non semmai della "Canottieri Napoli") è stata determinata da Gigino Chiaiese, un maestro di tennis, al quale sono legato da vecchia amicizia ».

— Un giudizio su Ferlaino...

« Un grosso presidente che ha dato molto al Napoli e che meriterebbe uno scudetto».

— Hai ritrovato vecchi compagni?

« Sì, Bruscolotti e Improta, oltre che Del Frati ».

— Il migliore allenatore?

« Liedholm, un grandissimo intenditore, un uomo raro. Domenica, però, ha nettamente sbagliato la partita».

— Chiuda con un pensierino finale...

« Spero che, con Speggiorin e Capone, non faremo rimpiangere Savoldi, che, a dire il vero, a inizio torneo ci aveva messo un po' di tremarella addosso».

E Damiani va via di corsa, con la sua auto che ha voluto controllare — durante l'intervista — attentamente, da vicino. Ha una telefonata con Genoa: Fossati, con il quale continua ad intrattenere rapporti di affari, lo attende. □

SERIE A/RISULTATI E CLASSIFICHE

RISULTATI
(4. giornata di andata)

Bologna-Inter	1-2
Catanzaro-Avellino	0-0
Lazio-Perugia	1-1
Milan-Juventus	2-1
Napoli-Roma	3-0
Pescara-Ascoli	0-0
Torino-Fiorentina	1-1
Udinese-Cagliari	1-1

PROSSIMO TURNO
(domenica, 14 ottobre, ore 15)

Ascoli-Lazio
Avellino-Bologna
Cagliari-Catanzaro
Fiorentina-Pescara
Inter-Napoli
Juventus-Udinese
Perugia-Milan
Roma-Torino

MARCATORI

3 reti: Bettega (Juventus), Giordano (Lazio), Savoldi (1 rigore, Bologna) e P. Rossi (2, Perugia); **2 reti:** Beccalossi (Inter), Damiani (Napoli) e Graziani (Torino); **1 rete:** Iorio (Ascoli), Moro (1, Ascoli), Chiarugi e Mastropasqua (Bologna), Casagrande (Cagliari), Bresciani (Catanzaro), Palanca (1, Catanzaro), Pagliari e Galbiati (Fiorentina), Altobelli, Oriali, Morini e Bini (Inter), Verza e Tardelli (Juventus), Causio (1, Juventus), Garlaschelli (Lazio), Chiodi, Novellino e Antonelli (Milan), Lucido (Napoli), Goretti (Perugia), Di Michele e Nobili (Pescara), Scarnecchia, Pruzzo, Ancelotti e Amenta (Roma), Pulici (Torino), Ulivieri e Vagheggi (Udinese), Del Neri (1, Udinese).

CLASSIFICA DOPO LA 4. GIORNATA DI ANDATA

squadre	punti	g	in casa			fuori casa			media inglese	reti		rigori a favore		rigori contro	
			v	n	p	v	n	p		f.	s.	tot.	real.	tot.	real.
Inter	7	4	2	0	0	1	1	0	+ 1	7	3	0	0	0	0
Torino	6	4	1	1	0	1	1	0	—	4	1	0	0	0	0
Milan	6	4	2	0	0	0	2	0	—	3	1	0	0	1	0
Juventus	5	4	1	1	0	1	0	1	— 1	6	3	1	1	1	1
Napoli	5	4	1	1	0	0	2	0	— 1	3	0	0	0	0	0
Perugia	5	4	1	1	0	0	2	0	— 1	4	2	2	2	0	0
Lazio	4	4	1	1	0	0	1	1	— 2	4	3	0	0	1	1
Bologna	4	4	0	1	1	1	1	0	— 2	5	5	1	1	1	1
Cagliari	4	4	0	2	0	0	2	0	— 2	1	1	0	0	1	1
Ascoli	3	4	0	2	0	0	1	1	— 3	3	4	1	1	1	1
Catanzaro	3	4	0	1	1	0	2	0	— 3	2	3	1	1	1	1
Ficrentina	3	4	0	2	0	0	1	1	— 3	2	4	0	0	0	0
Udinese	3	4	0	2	0	0	1	1	— 3	3	5	1	1	1	1
Roma	3	4	0	1	1	1	0	1	— 3	4	7	0	0	0	0
Avellino	2	4	0	1	1	0	1	1	— 4	0	3	1	0	0	0
Pescara	1	4	0	1	1	0	0	2	— 5	2	8	0	0	0	0

DIARIO DOMENICALE

SQUADRE	Ascoli	Avellino	Bologna	Cagliari	Catanzaro	Fiorentina	Inter	Juventus	Lazio	Milan	Napoli	Perugia	Pescara	Roma	Torino	Udinese
Ascoli					2-2						0-0					
Avellino									0-0						0-2	
Bologna							1-2					1-1				
Cagliari										0-0					0-0	
Catanzaro		0-0						0-1								
Fiorentina											0-0					1-1
Inter									2-1				2-0			
Juventus			1-1										3-0			
Lazio						2-0						1-1				
Milan		1-0						2-1								
Napoli				0-0										3-0		
Perugia					0-0											2-0
Pescara	0-0													2-3		
Roma			1-2							0-0						
Torino	1-0					1-1										
Udinese				1-1			1-1									

CAMPIONATI A CONFRONTO

1976-'77

CLASSIFICA	
Torino	8
Juventus	8
Napoli	7
Perugia	6
Lazio	5
Roma	4
Inter	4
Milan	4
Verona	4
Fiorentina	3
Catanzaro	3
Foggia	2
Sampdoria	2
Bologna	2
Genoa	1
Cesena	1

1977-'78

CLASSIFICA	
Genoa	6
Juventus	5
Milan	5
Torino	5
Roma	5
Atalanta	5
Perugia	5
Lazio	4
Inter	4
Verona	4
Napoli	3
Bologna	3
Pescara	3
Foggia	3
Fiorentina	2
L. Vicenza	2

1978-'79

Classifica	P	G	V	N	P	F	S
Milan	7	4	3	1	0	7	1
Perugia	7	4	3	1	0	6	2
Fiorentina	5	4	2	1	1	6	3
Inter	5	4	1	3	0	2	1
Napoli	5	4	2	1	1	4	3
Torino	5	4	2	1	1	3	4
Juventus	4	4	1	2	1	9	6
Ascoli	4	4	1	2	1	6	4
Lazio	4	4	1	2	1	6	7
Bologna	3	4	1	1	2	7	7
Catanzaro	3	4	0	3	1	0	2
Roma	3	4	1	1	2	3	5
L. Vicenza	3	4	1	1	2	4	7
Avellino	2	4	1	0	3	3	5
Atalanta	2	4	0	2	2	2	5
Verona	2	4	0	2	2	3	9

SERIE B/RISULTATI E CLASSIFICHE

RISULTATI
(4. giornata di andata)

Brescia-Cesena	0-1
Lecce-Monza	1-2
Matera-Vicenza	0-2
Palermo-Parma	2-0
Pistoiese-Atalanta	0-1
Sampdoria-Pisa	0-0
Spal-Bari	1-0
Samb-Como	0-1
Ternana-Genoa	3-0
Verona-Taranto	0-0

PROSSIMO TURNO (domenica, 14 ottobre, ore 15) **Atalanta-Samb, Bari-Lecce, Brescia-Pistoiese, Cesena-Palermo, Como-Sampdoria, Genoa-Verona, Vicenza-Parma, Monza-Matera, Pisa-Ternana, Taranto-Spal**

MARCATORI: **4 reti:** Zanone (Vicenza); **3 reti:** Nicoletti (Como), Vincenzi (Monza), Passalacqua (Ternana); **2 reti:** Gaudino (Bari), Maselli (Brescia), Bordon (Cesena), Giovannelli (Genoa), Piras (Lecce), Magherini e Montesano (Palermo), Luppi (Pistoiese), Sartori (Sampdoria), De Rosa (Ternana).

DIARIO DOMENICALE

SQUADRE	Atalanta	Bari	Brescia	Cesena	Como	Genoa	Lecce	Matera	Monza	Palermo	Parma	Pisa	Pistoiese	Samb	Sampdoria	Spal	Taranto	Ternana	Verona	Vicenza
Atalanta				2-2																
Bari	1-0													0-0						
Brescia				0-1																5-2
Cesena																		1-0	0-1	
Como																		2-0	1-0	
Genoa			2-0					1-1												
Lecce									1-2		3-1									
Matera																	1-0			0-2
Monza														2-0		1-0				
Palermo							3-0	3-0												
Parma															0-1					
Pisa													0-0			0-0				
Pistoiese	0-1									1-0										
Samb					0-1	0-1														
Sampdoria									1-1			0-0								
Spal		1-0			1-1															
Taranto							0-1						2-1							
Ternana		2-1				3-0														
Verona												2-0					0-0			
Vicenza	1-1														1-1					

CLASSIFICA DOPO LA 4. GIORNATA DI ANDATA

squadre	punti	partite				media inglese	reti	
		g	v	n	p		f	s
Como	7	4	3	1	0	+ 1	5	1
Monza	7	4	3	1	0	+ 1	6	2
Palermo	6	4	3	0	1	— 1	8	1
Verona	5	4	2	1	1	— 1	3	1
Sampdoria	5	4	1	3	0	— 1	3	2
Cesena	5	4	2	1	1	— 1	4	3
Genoa	5	4	2	1	1	— 1	4	4
Atalanta	4	4	1	2	1	— 1	4	3
Ternana	4	4	2	0	2	— 2	5	4
Spal	4	4	1	2	1	— 2	2	2
L. Vicenza	4	4	1	2	1	— 2	6	7
Lecce	4	4	2	0	2	— 2	5	6
Bari	3	4	1	1	2	— 3	2	3
Pistoiese	3	4	1	1	2	— 3	2	3
Taranto	3	4	1	1	2	— 3	2	3
Pisa	3	4	0	3	1	— 3	0	2
Matera	3	4	1	1	2	— 3	2	6
Brescia	2	4	1	0	3	— 4	6	7
Parma	2	4	1	0	3	— 4	3	7
Sambenedettese	1	4	0	1	3	— 5	3	4

BOLOGNA 1 – INTER 2

Marcatori: 1. tempo: 1-2; Mastropasqua al 7', Bini al 36', Beccalossi al 40'; 2. tempo: 0-0.

Altobelli finta e Beccalossi insacca

Bologna: Zinetti (5,5); Sali (5,5), Spinozzi (6); Bachlechner (7), Paris (5,5), Castronaro (5); Chiarugi (5), Mastropasqua (7), Savoldi (5), Dossena (5), Colomba (5). 12. Rossi, 13 Albinelli, 14 Mastalli (n.g.).
Allenatore: Perani (5).
Inter: Bordon (5,5); Canuti (6), Baresi (6); Pasinato (7), Mozzini (5), Bini (6); Caso (5,5), Marini (6), Altobelli (5), Beccalossi (7), Muraro (5). 12. Cipollini, 13. Pancheri (n.g.), 14. Ambu.
Allenatore: Bersellini (6,5).
Arbitro: D'Elia di Salerno (6).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Mastalli per Sali e Pancheri per Muraro al 35'.

● **Spettatori:** 46.910 di cui 33.636 paganti per un incasso di 286.424.160 (quota abbonati 72.831.660). ● **Marcature:** Mozzini-Savoldi, Canuti-Chiarugi, Bachlechner-Altobelli, Spinozzi-Muraro, Baresi-Dossena, Castronaro-Pasinato, Mastropasqua-Caso, Colomba-Marini, Paris (Sali)-Beccalossi. Liberi: Sali (sino al 60') e Bini. Dall'80', Pancheri-Mastalli ● Al Bologna non è riuscito il bis di Roma: un po' per colpa di Perani (che ha utilizzato uno spento Chiarugi sin dall'inizio), molto per merito dell'Inter che ha confermato tutto il bene che si diceva sul suo conto. ● Perani ha forse peccato di presunzione: con i nerazzurri era meglio giocare con maggiore umiltà. ● **I gol.** 1-0 al 7': doppio scambio Paris-Dossena, cross per Mastropasqua e testata vincente. 1-1: angolo battuto da Pasinato, malinteso Zinetti-Sali e testa di Bini. 1-2: lunga cavalcata di Pasinato che, giunto a fondocampo, crossa di precisione. Altobelli « fa velo » per Beccalossi che fa secco Zinetti.

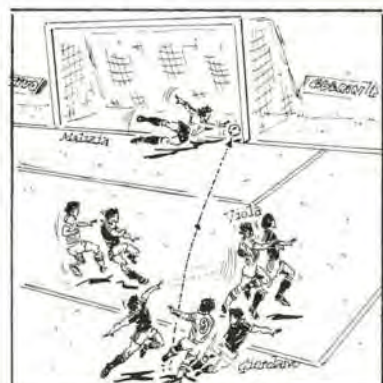
CATANZARO 0 – AVELLINO 0

Bresciani in corsa colpisce il palo

Catanzaro: Mattolini (6), Sabadini (7), Ranieri (7); Menichini (7), Groppi (7), Zanini (7,5); Nicolini (7), Orazi (6), Bresciani (7), Majo (7), Palanca (6). 12. Trapani, 13. Braglia, 14. Chimenti (n.g.).
Allenatore: Mazzone (6).
Avellino: Piotti (6), Romano (6,5), Giovannone (6,5); Beruatto (6,5), Cattaneo (5), Di Somma (7); Mario Piga (6,5), Tuttino (5), De Ponti (5,5), Valente (7), C. Pellegrini (5). 12. Stenta, 13. Massa, 14. Boscolo.
Allenatore: Marchesi (6).
Arbitro: Tonolini di Milano (5).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Chimenti per Zanini al 26'.

● **Spettatori:** 20.000 circa, di cui 11.030 paganti per un incasso di L. 39.631.600. Quote abbonamenti L. 24.328.580 per 1947 abbonamenti. ● **Marcature:** Groppi-C. Pellegrini, Sabadini-De Ponti, Ranieri-Piga, Giovannone-Palanca, Cattaneo-Bresciani, Romano-Nicolini (Chimenti), Beruatto-Majo, Valente-Orazi, Zanini (Nicolini)-Tuttino; Menichini e Di Somma liberi. ● Nulla di fatto tra i poveri del Sud. Il Catanzaro avrebbe forse meritato migliore fortuna: tante sono state le azioni da gol che per un pelo non hanno trafitto il bravo Piotti. ● Nel primo tempo c'è stato un vero show di Bresciani, che per ben tre volte è stato sul punto di segnare (ha anche colpito un palo). Nella ripresa, pur subendo una massiccia pressione, l'Avellino si è saputo bene organizzare e vani sono stati i tentativi dei catanzaresi di sfondare. In sostanza, comunque, uno 0-0 che premia più l'Avellino che il Catanzaro. ● Ammoniti: Di Somma, Ranieri, Tuttino. ● **Calci d'angolo:** 8-4 per il Catanzaro.

LAZIO 1 – PERUGIA 1

Marcatori: 1. tempo: 0-1: Rossi su rigore al 41'; 2. tempo: 1-0: Giordano al 16'.

Prodezza di Giordano e gol: e l'1-1

Lazio: Cacciatori (6), Tassotti (6,5), Citterio (6); Wilson (6,5), Manfredonia (6), Zucchini (5); Garlaschelli (6), Montesi (7), Giordano (7), D'Amico (5), Viola (6,5). 12. Avagliano, 13. Lopez, 14. Todesco.
Allenatore: Lovati (6).
Perugia: Malizia (6), Nappi (6), Ceccarini (6); Frosio (6,5), Della Martira (6), Dal Fiume (6,5); Goretti (6), Butti (6), Rossi (6), Casarsa (6,5), Bagni (6,5). 12. Mancini, 13. Tacconi (n.g.), 14. Calloni.
Allenatore: Castagner (6,5).
Arbitro: Bergamo di Livorno (7).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Tacconi per Butti al 30'.

● **Spettatori:** 28.418 di cui 13.114 abbonati per un incasso di L. 114.338.000. ● **Marcature:** Tassotti-Casarsa, Citterio-Bagni, Manfredonia-Rossi, Goretti-Zucchini, Della Martira-Garlaschelli, Dal Fiume-Montesi, Ceccarini-Giordano, Nappi-D'Amico, Butti-Viola; Wilson e Frosio liberi. ● **I gol:** Una Lazio che piace e scandalizza, indigna e diverte nel 1. tempo, opposto a un Perugia attento e sornione, pronto a trafiggere in contropiede. ● 0-1. E' Rossi a sfuggire in area a Manfredonia. Il numero cinque laziale, nell'estremo tentativo di soffiargli la palla, lo aggancia. E' rigore. Cacciatori, pur intuendo la traiettoria, nulla può sul bolide di Pablito. ● 1-1. Giordano ha già impegnato Malizia in una difficile deviazione sopra la traversa e due minuti dopo inventa da fuori area un fendente che sorprende Malizia e s'insacca a fil di palo lasciando allibito Malizia. ● Ammoniti: Montesi, Wilson, Ceccarini, Dal Fiume e Rossi.

MILAN 2 – JUVENTUS 1

Marcatori: 1. tempo: 2-0; Novellino al 6' e Antonelli al 45'; 2. tempo: 0-1; Tardelli al 1'.

Pallonetto di Novellino: e l'1-0

Milan: Albertosi (6), Collovati (7), Romano (7,5); De Vecchi (7), Bet (6,5) Baresi (6,5); Novellino (7), Buriani (7,5), Antonelli (6,5), Bigon (6,5), Chiodi (6,5). 12. Rigamonti, 13. Carotti (n.g.), 14. Galluzzo.
Allenatore: Giacomini (6,5).
Juventus: Zoff (5,5), Gentile (6), Cabrini (5); Furino (6), Brio (6,5), Scirea (6); Marocchino (6), Tardelli (5,), Bettega (5), Prandelli (5,5), Fanna (5). 12. Bodini, 13. Verza (6), 14. Tavola.
Allenatore: Trapattoni (6).
Arbitro: Agnolin di Bassano del Grappa (5,5).
Sostituzioni: 1. tempo: Verza per Scirea al 44'; 2. tempo: Carotti per Antonelli al 35'.

● **Spettatori:** 67.238 di cui 18.065 abbonati per un incasso di L. 313.673.800. ● **Marcature:** Collovati-Fanna, Romano-Cabrini, De Vecchi-Bettega, Bet-Marocchino, Gentile-Antonelli, Furino-Novellino, Brio-Chiodi, Tardelli-Bigon, Buriani-Prandelli (Verza). Baresi e Scirea (Prandelli) liberi. ● **I gol:** 1-0: Zoff respinge di pugno al limite. La palla batte sugli stinchi di Chiodi e finisce a Novellino che, sempre dal limite, segna con un abile pallonetto. ● 2-0: Antonelli sfugge a Gentile a centrocampo, resiste a un intervento di Brio, entra in area e fa secco Zoff con un diagonale rasoterra. ● 2-1: Malinteso tra Baresi e Albertosi: fra i due s'inserisce Tardelli che accorcia le distanze. ● Ammoniti: Tardelli, De Vecchi, Verza e Novellino. ● Ha esordito in A il diciannovenne Romano, proveniente dalla Reggiana.

SERIE B/LE PAGELLE DEL « GUERINO » - 4. GIORNATA DI ANDATA

BRESCIA 0 – CESENA 1

Marcatori: 1. tempo: 0-0; 2. tempo: 0-1 Ceccarelli al 15'.
Brescia: Malgioglio (6), Podavini (6), Galparoli (6), De Biasi (5,5), Guida (5), Biagini (5,5), Salvioni (5,5), Maselli (5), Mutti (6,5), Iachini (5), Penzo (5). 12 Bertoni, 13. Salvi (6), 14. Leali.
Allenatore: Simoni (6).
Cesena: Recchi (7,5), Benedetti (6,5), Arrigoni (6), Ceccarelli (6,5), Oddi (6,5), Morganti (5,5), Valentini (6), Zandoli (5), Gori (5,5), Speggiorin (6,5), Bordon (5). 12 Settimi, 13. Madde (6), 14. De Falco.
Allenatore: Bagnoli (6).
Aribtro: Lops di Torino (6).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Salvi per Iachini al 1', Madde per Arrigoni all'8'.

LECCE 1 – MONZA 2

Marcatori: 1. tempo: 1-0 Piras al 29'; 2. tempo: 0-2 Cannito (aut.) al 15', Vincenzi al 32'.
Lecce: De Luca (6,5), Bonora (5,5), Lorusso (6), Spada (6), Gardiman (6), Miceli (6), Re (7), Gaiardi (6,5), Piras (6,5), Cannito (6,5), Biagetti (6,5). 12. Scognamiglio; 13. Magistrelli, 14. La Palma.
Allenatore: Mazzia (6,5)
Monza: Marconcini (6,5), Motta (6), Vincenzi (5,5), Scala (6,5), Stanzione (6,5), Corti (7); Gorin (5,5), Ronco (6,5), Vincenzi II (7), Acanfora (6), Ferrari (6). 12. Colombo, 13. Giusto, 14. Tosetto.
Allenatore: Magni (7).
Arbitro: Milan di Treviso (5,5).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Magistrelli per Piras al 35'; Giusto per Scala al 30'.

MATERA 0 – VICENZA 2

Marcatori: 1. tempo: Sanguin al 33'; 2. tempo: Zanone al 15'.
Matera: Casiraghi (6), Generoso (5,5), De Canio (6), Bussalino (5,5), Imborgia (6), Raimondi (6), Picat Re (5), De Lorentis (5,5), Aprile (5,5), Morello (6), Florio (5). 12. Lisanti, 13. Sassanelli (5,5), 14. Beretta.
Allenatore: Di Benedetto (5,5).
Vicenza: Bianchi (6,5), Bombardi (6), Sandreani (5,5), Redeghieri (6,5), Gelli (7), Erba (6,5), Sabatini (6), Sanguin (6,5), Zanone (6,5), Galasso (6), Rosi (6,5) 12. Zamparo, 13. Cocco (n.g.), 14. Maruzzo.
Allenatore: Ulivieri (6,5).
Arbitro: Patrussi di Arezzo (6,5).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Sassanelli per Picat Re al 1' e Cocco per Sabatini al 18'.

PALERMO 2 – PARMA 0

Marcatori: 1. tempo: 1-0 Montesano al 13'; 2. tempo: 1-0 Magherini al 33'.
Palermo: Frison (6), Ammoniaci (6), Di Cicco (6,5), Arcoleo (6), Silipo (6), Maritozzi (6), Montesano (6,5), Borsellino (6,5), Magherini (6), Brignani (6,5), Conte (6). 12. Casari, 13. De Stefanis (6), 14. Bergossi.
Allenatore: Cadè (6,5)
Parma: Zaninelli (6,5), Parlanti (5), Baldoni (6) Caneo (5,5) Matteoni (6,5) Marlia (5), Toscani (5), Mongardi (6), Casaroli (6), Torresani (6), Borzoni (6). 12. Boranga, 13. Masala, 14. Zuccheri (5,5).
Allenatore: Maldini (5,5).
Arbitro: Colasanti di Roma (6).
Sostituzioni: 1. tempo: Zuccheri per Marlia al 36'; 2. tempo: De Stefanis per Silipo al 5'.

PISTOIESE 0 – ATALANTA 1

Marcatori: 1. tempo: 0-1 Filisetti al 41'; 2. tempo: 0-0.
Pistoiese: Moscatelli (6), Salvatori (6), Mosti (7), Borgo (6), Berni (6), Lippi (6), Guidolin (5), Frustalupi (5,5), Saltutti (6,5), Rognoni (6), Luppi (5,5). 12. Vieri 13. Arecco, 14. Cesati (5,5).
Allenatore: Riccomini (6).
Atalanta: Memo (6), Mei (5,5), Filisetti (7), Reali (6), Vavassori (6), Rocca (6,5), Zambetti (6,5), Bonomi (7), Scala (5), Festa (6), Bortuzzo (5) 12. Alessandrelli, 13 Storgato (7), 14. Mostosi.
Allenatore: Rota (7).
Arbitro: Panzino di Catanzaro (7).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Cesati per Guidolin e Storgato per Filisetti al 1'.

NAPOLI 3
ROMA 0

Marcatori: 1. tempo: 2-0; Lucido al 4' e Damiani al 6'; 2. tempo: 1-0: Damiani al 24'.

Conti è incerto e Damiani sigla il 2-0

Napoli: Castellini (7), Vinazzani (7), Tesser (6,5); Bellugi (6,5), Ferrario (7), Guidetti (n.g.); Damiani (7,5), Lucido (6,5), Capone (7), Agostinelli (7), Filippi (7,5). 12. Fiore 13. Bomben 14. Improta (6,5).
Allenatore: Vinicio (7).

Roma: P. Conti (5,5), Maggiora (6), Amenta (n.g.); Benetti (5), Turone (n.g.), Santarini (6); B. Conti (6), Di Bartolomei (6), Pruzzo (5,5), Ancellotti (6), Scarnecchia (5,5). 12. Tancredi, 13. Spinosi, 14. De Nadai (6,5).
Allenatore: Liedholm (6).
Arbitro: Mattei di Macerata (7).
Sostituzioni: 1. tempo: De Nadai per Turone al 15' e Improta per Guidetti al 30'; 2. tempo: nessuna.

● **Spettatori:** 62.000 circa di cui 23.000 paganti per un incasso totale di lire 282.177.986. ● **Marcature:** Vinazzani-Scarnecchia, Ferrario-Pruzzo, Tesser-B. Conti, Agostinelli-Di Bartolomei, Lucido-Ancelotti, Guidetti (Improta)-Benetti, Maggiora-Capone, Amenta-Filippi, Turone (De Nadai)-Damiani; Bellugi e Santarini liberi. ● **I gol:** 1-0: punzione indiretta dal limite. Tocco per il giovane Lucido che lascia partire una sventola che s'infila alle spalle di Paolo Conti. ● 2-0: lancio profondo di Capone per Damiani. L'ala scatta sulla destra e la sua conclusione sul primo palo beffa un P. Conti colpevole. ● 3-0: assolo irresistibile di Capone che, in dribbling, supera due avversari e dà uno splendido assist per Damiani che non fatica a segnare. ● Ammoniti: Pruzzo, Capone e Tesser. ● Espulso al 7' del primo tempo Amenta per fallo a gioco fermo su Guidetti.

PESCARA 0
ASCOLI 0

Di Michele jellato colpisce la traversa

Pescara: Pinotti (7), Chinellato (5,5), Lombardo (5,5); Boni (6,5), Prestanti (5), Pellegrini (5); Cinquetti (6), Repetto (5,5), Di Michele (6), Nobili (6), Silva (5). 12. Piagnerelli, 13. Eusepi, 14. Cosenza.
Allenatore: Angelillo (6).

Ascoli: Pulici (7), Anzivino (6), Boldini (6); Perico (6,5), Gasparini (6), Scorsa (6); Torrisi (6,5), Moro (6,5), Jorio (6,5), Scanziani (6), Bellotto (6). 12. Muraro, 13. Castoldi (6), 14. Pircher.
Allenatore: G.B. Fabbri (6,5).
Arbitro: Lattanzi di Roma (6,5).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Castoldi per Scorsa al 1'.

● **Spettatori:** 15.850 paganti più 8.550 abbonati per un incasso globale di lire 105.188.800 (cui vanno aggiunte L. 43.909.000 quale quota abbonamenti). ● **Marcature:** Anzivino-Di Michele, Boldini-Cinquetti, Perico-Nobili, Gasparini-Silva, Moro-Repetto, Scanziani-Boni, Prestanti-Jorio, Chinellato-Torrisi, Lombardo-Bellotto, Pellegrini e Scorsa liberi. ● Partita vivace nei primi venti minuti, con Nobili in posizione di regista arretrato. Dopo, si è seduto letteralmente Nobili e il Pescara si è fermato. ● L'Ascoli si è avvalso dei rapidi e preziosi contropiede di Jorio, apparso una punta davvero pericolosa. ● Angelillo ha giocato con le due punte, ma rafforzando l'attacco, ha indebolito il centrocampo che è stato il reparto più lacunoso del Pescara di oggi. ● Pinotti, chiamato a sostituire Piagnerelli (che in tre partite aveva subito otto gol) è riuscito a disimpegnarsi molto bene ed è grazie a lui che il Pescara non ha collezionato oggi la quarta sconfitta consecutiva.

TORINO 1
FIORENTINA 1

Marcatori: 1. tempo: 1-0: Zagano (autogol) al 40'; 2. tempo: 0-1: Galbiati al 37'.

Deviazione di Zagano: è autorete

Torino: Terraneo (7); Mandorlini (6,5), Vullo (6); P. Sala (6,5), Danova (6), Masi (6,5); C. Sala (5), Pileggi (3), Graziani (6), Greco (5,5), Pulici (6). 12. Copparoni, 13. Mariani (n.g.), 14. Paganelli.
Allenatore: Radice (6).

Fiorentina: Galli (7); Ferroni (7,5), Tendi (6,5); Galbiati (7), Zagano (4), Sacchetti (5); Orlandini (6,5), Bruni (6,5), Pagliari (6), Antognoni (6), Di Gennaro (6,5). 12. Pellicanò, 13. Marchi, 14. Ricciarelli (n.g.).
Allenatore: Carosi (6,5).
Arbitro: Longhi di Roma (7).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Ricciarelli per Di Gennaro al 25', Mariani per Pulici al 39'.

● **Spettatori:** 29.000 circa, di cui 11.516 abbonati, per un incasso di L. 54.052.400. ● **Marcature:** Danova-Pagliari, Vullo-Di Gennaro, Mandorlini-Antognoni, P. Sala-Bruni, Orlandini-Pileggi, Sacchetti-Greco, Ferroni-Graziani, Zagano-Pulici, Tendi-C. Sala, Masi e Galbiati liberi. ● **I gol:** 1-0: cross di Vullo dalla sinistra: Graziani non riesce a colpire di testa, ma Zagano devia alle spalle di Galli. ● 1-1: Galbiati scatta in area sul filo del fuorigioco e realizza di interno destro sulla sinistra di Terraneo. ● Ammoniti: Galbiati e Di Gennaro. ● Espulsi: Greco e Sacchetti. ● Debutto in serie A del libero Marco Masi, nato a Pisa l'11 gennaio 1959. ● I « viola » hanno giocato con le nuove divise firmate da Pucci. ● Questo il bilancio del match al Comunale tra granata e gigliati: 26 vittorie del Torino, 8 vittorie della Fiorentina, 10 pareggi. ● Antognoni non realizza un gol da ben 36 domeniche.

UDINESE 1
CAGLIARI 1

Marcatori: 1. tempo: 0-1; Casagrande al 16'; 2. tempo: 1-0; Del Neri su rigore al 30'.

Punizione di Casagrande e gol: 0-1

Udinese: Galli (5), Castellani (6,5), Fanesi (6); Leonarduzzi (4,5), Fellet (6), Riva (6); De Bernardi (5,5), Pin (5), Vriz (5), Del Neri (6), Ulivieri (5,5). 12. Della Corna, 13. Vagheggi, 14. Sgarbossa.
Allenatore: Orrico (6).

Cagliari: Corti (7), Canestrari (6), Longobucco (6); Casagrande (6), Ciampoli (6), Brugnera (6); Osellame (5), Bellini (5), Selvaggi (5), Marchetti (5), Piras (6). 12. Bravi, 13. Roffi, 14. Briaschi.
Allenatore: Tiddia (6).
Arbitro: Menegali di Roma (5,5).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Vagheggi perV riz al 1'.

● **Spettatori:** 16.853 paganti per un incasso di L. 68.032.000. Quota-Abbonamenti: L. 48.636.897. ● **Marcature:** Catellani-Piras, Fanesi-Selvaggi, Riva-Osellame, Ciampoli-De Bernardi, Canestrari-Ulivieri, Longobucco-Vriz, Fellet e Brugnera liberi. ● **I gol:** Passa in vantaggio il Cagliari dopo 16 minuti. ● Calcio di punizione dal limite. Casagrande batte angolato anche se non forte e Galli si tuffa in ritardo senza riuscire a neutralizzare. ● 1-1 nella ripresa. La palla spiove sul braccio di Canestrari, sbilanciato da Ulivieri. Per Menegali è rigore, mentre i cagliaritani protestano vivacemente. Batte Del Neri che realizza. ● De Bernardi è andato molto vicino al gol in almeno due occasioni nel corso del primo tempo. ● Riva si è dichiarato soddisfatto del pareggio.

SAMB. 0
COMO 1

Marcatori: 1. tempo: 0-0; 2. tempo: 0-1 Fontolan al 36'.

Samb.: Tacconi (6), Massimi (5,5), Sanzone (7), Taddei (5,5), Cagni (7), Ceccarelli (5), Sabato (7), Cavazzin (7), Massi (6), Bacci (5), Romiti (5). 12. Pigino, 13. Pivotto, 14. Corvasce (5,5).
Allenatore: Maroso (5).

Como: Vecchi (6), Wierchwood (6), Gozzoli (6), Centi (6,5), Fontolan (7), Volpi (6,5), Mancini (6), Lombardi (7), Nicoletti (6,5), Pozzato (7), Cavagnetto (6,5). 12. Sartorel, 13. Melgrati, 14. Fiaschi (6).
Allenatore: Marchioro (7).
Arbitro: Tani di Livorno (5).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Corvasce per Ceccarelli al 1', Fiaschi per Lombardi al 37'.

SAMPDORIA 0
PISA 0

Sampdoria: Garella (6,5), Arnuzzo (6), Logozzo (6,5), Monaco (5), Ferroni (6,5), Pezzella (7); Redomi (5,5), Orlandi (5), Caccia (5,5), Roselli (5,5), Sartori (6). 12. Gavioli, 13. De Giorgis (6), 14. Talami.
Allenatore: Giorgis (5).

Pisa: Ciappi (7), Rossi (6,5), Contratto (6,5), D'Alessandro (6), Miele (6), Vianello (6), Chierico (6,5), Cannata (6), Quarella (5,5), Graziani (6), Bergamaschi (6). 12. Mannini, 13. Savoldi (n.g.), 14. Cantarutti.
Allenatore: Meciani (7).
Aribtro: Savalli di Trapani (5).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: De Giorgis per Redomi al 19', Savoldi per Chierico al 38'.

SPAL 1
BARI 0

Marcatori: 1. tempo: 0-0; 2. tempo: 1-0 Ferrari al 3'.

Spal: Renzi (6), Cavasin (6), Ferrari (6,5), Albiero (7,5), Fabbri (7), Ogliari (6), Giani (5), Tagliaferri (6), Gibellini (5), Criscimanni (6,5), Grop (5). 12. Bardin, 13. Antoniazzi, 14. Ferrara (n.g.).
Allenatore: Caciagli (6).

Bari: Grassi (6,5), Punziano (6,5), Belluzzi (6), Sasso (5), Garuti (6), Manzin (6), Bagnato (6), La Torre (5), Chiarenza (5), Bacchin (5), Libera (5). 12. Venturelli, 13. Papadopulo, 14. Tavarilli (6).
Allenatore: Renna (6).
Arbitro: Mascia di Milano (6).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Ferrara per Criscimanni al 43', Tavarilli per Manzin al 17'.

TERNANA 3
GENOA 0

Marcatori: 1. tempo: 0-0; 2. tempo: 3-0 De Rosa al 3', Passalacqua (rig.) al 23', De Rosa al 30'.

Ternana: Mascella (6), Codogno (6), Legnani (6), Ratti (6,5), Dall'Oro (6), Pedrazzini (6,5), Passalacqua (6,5), Stefanelli (7), De Rosa (7), Francesconi (7), Turla (6,5). 12. Aliboni, 13. Galasso (n.g.), 14. Ramella.
Allenatore: Santin (7).

Genoa: Girardi (6,5), Gorin (6), Odorizzi (5), Lorini (6), Onofri (6), Di Chiara (5), Manueli (5), Manfrin (6), Russo (5,5), Giovannelli (5), Tacchi (6,5). 12. Cavalieri, 13. Boito, 14. Nela.
Allenatore: Di Marzio (6).
Arbitro: Lo Bello di Siracusa (6).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Galasso per Turla al 35'.

VERONA 0
TARANTO 0

Verona: Superchi (6), Oddi (6), Franzot (6), Fedele (5), Gentile (6), Tricella (6); Bergamaschi (5), Mascetti (5,5), Boninsegna (6,5), Vignola (6), Capuzzo (6). 12. Paese, 13. Roversi, 14. D'Ottavio.
Allenatore: Veneranda (5).

Taranto: Petrovic (7), Berlanda (6), Caputi (5), Picano (6), Scoppa (6), Massimelli (5), Roccotelli (5), Pavone (7), Quadri (6), D'Angelo (6), R. Rossi (6). 12. Buso, 13. Dradi, 14. Recchia (6).
Allenatore: Capelli (6).
Arbitro: Castaldi di Vasto (6).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Recchia per Massimelli al 17'.

LA PROVA DEI NUOVI: AVANZA BONI

Il migliore nuovo acquisto della quarta domenica di campionato è un giovanissimo, il napoletano Lucido, autore di una impeccabile prestazione al suo esordio stagionale in campionato. In classifica generale, al primo posto (con la miglior votazione media per partita) figura Turone, seguito da Boni, Valente e Mastropasqua. Ricordiamo che, in graduatoria, figurano soltanto quegli atleti che abbiano preso parte ad almeno due terzi delle gare.

INTER

Mozzini (Torino)	20,5
Caso (Napoli)	18,5

LAZIO

Citterio (Palermo)	19,5
Zucchini (Pescara)	19
Montesi (Avellino)	20,5

JUVENTUS

Marocchino (Atalanta)	18,5
Prandelli (Atalanta)	16,5

PESCARA

Chinellato (Roma)	17,5
Lombardo (Pistoiese)	18
Boni (Roma)	20
Prestanti (Vicenza)	18,5
Silva (Monza)	15

MILAN

Romano (Reggiana)	19,5

CAGLIARI

Osellame (Palermo)	18
Selvaggi (Taranto)	18,5

ROMA

Benetti (Juventus)	18
B. Conti (Genoa)	18
Ancelotti (Parma)	19

BOLOGNA

Spinozzi (Verona)	20,5
Chiarugi (Sampdoria)	16
Mastropasqua (Atalanta)	19
Savoldi (Napoli)	16,5
Dossena (Cesena)	16

FIORENTINA

Zagano (Lecce)	17

NAPOLI

Bellugi (Bologna)	19,5
Improta (Catanzaro)	18
Damiani (Genoa)	21
Lucido (Nocerina)	21,5
Agostinelli (Lazio)	20,5

PERUGIA

P. Rossi (Vicenza)	18,5

UDINESE

Galli (Vicenza)	17
Catellani (Napoli)	20
Pin (Napoli)	18,5

ASCOLI

Boldini (Milan)	18
Torrisi (Pistoiese)	18
Iorio (Torino)	20
Scanziani (Inter)	18

CATANZARO

Bresciani (Sampdoria)	19,5
Maio (Napoli)	18

AVELLINO

Giovannone (Taranto)	19,5
Tuttino (Sampdoria)	18
Valente (Napoli)	18,5

TORINO

Masi (Genoa)	19
Pileggi (Ascoli)	17,5

(N.B.: Di ogni atleta viene specificata la squadra di provenienza e la votazione complessiva fornita dai 3 quotidiani sportivi)

I MIGLIORI DELLA DOMENICA

atleta e club d'appartenenza	votazione complessiva	hanno detto di loro
Lucido (Napoli)	21,5	(**Governato**, Tuttosport) Se continua così il Napoli ha trovato il regista che cercava.
Damiani (Napoli)	21	(**Dominici**, Corriere-Stadio) Avanzava che sembrava il più terribile dei conquistatori.
Montesi (Lazio)	20,5	(**Pennacchia**, Gazzetta) Solo lui riusciva a garantire alla retroguardia laziale un certo contributo.
Mozzini (Inter)	20,5	(**Mottana**, Gazzetta) Ha chiuso irrimediabilmente Savoldi.

I PEGGIORI DELLA DOMENICA

atleta e club d'appartenenza	votazione complessiva	hanno detto di loro
Silva (Pescara)	15	(**Rocchi**, Tuttosport) Prova del tutto sfuocata.
Chiarugi (Bologna)	16	(**Mottana**, Gazzetta) Leggero e velleitario.
Dossena (Bologna)	16	(**Civolani**, Tuttosport) Un tran tran un po' troppo placido.
Prandelli (Juventus)	16,5	(**De Cesari**, Corriere-Stadio) E' sembrato un pesce fuor d'acqua a centrocampo, ma non ha saputo brillare nemmeno da libero.

CLASSIFICA GENERALE

1. **Turone** (Roma) voto medio 6,61
2. **Boni** (Pescara) 6,58
3. **Valente** (Avellino) 6,55
4. **Mastropasqua** (Bologna) 6,54
5. **Pin** (Udinese) 6,50
   Piagnerelli (Pescara) 6,50
   Amenta (Roma) 6,50
8. **B. Conti** (Roma) 6,45
9. **Iorio** (Ascoli) 6,41

ESORDIENTI: IL CAGLIARI RAGGIUNGE L'UDINESE

Quarta domenica di campionato e altri quattro nuovi debuttanti nella massima serie: tre difensori (Giovannone, Masi e Canestrari) e un centrocampista (F. Romano). Il totale degli esordienti è così salito a quota 31 e le squadre che ne hanno schierati di più sono sinora due neo promosse: Udinese e Cagliari, con 7. Queste le brevissime schedine degli ultimi quattro arrivati.

Roberto Canestrari, Cagliari, terzino-stopper. E' nato a Piagge (PS) il 26-4-'53 ed è alla sua seconda stagione nel Cagliari. In precedenza ha giocato in D nel Fano e nel Forlì, in C nel Teramo e in B nel Modena.

Sergio Giovannone, Avellino, terzino. E' nato a Calasca Castiglione (NO) il 30-8-'56 ed ha giocato un anno in D nell'Asti-macobi, un anno in C nel Teramo e 4 anni in B nel Taranto.

Marco Masi, Torino, libero. E' nato a Pisa l'11-1-'59 ed è tornato a vestire la maglia granata dopo un anno trascorso in prestito al Genoa, in serie B. Potrebbe essere ceduto (con la riapertura delle liste autunnali) ad una squadra di serie B.

Francesco Romano, Milan, centrocampista. E' nato a Saviano (NA) il 25-4-60 ed è stato acquistato dalla compagine campione d'Italia dopo due stagioni trascorse nelle file della Reggiana, in serie C.

CLASSIFICA ESORDIENTI

7. Cagliari e Udinese
4. Torino
2. Bologna, Fiorentina e Pescara
1. Ascoli, Avellino, Catanzaro, Inter, Milan, Napoli e Roma
0. Juventus, Lazio e Perugia

CONTROCLASSIFICA: SITUAZIONE INVARIATA

Quindici i gol segnati in questa quarta domenica di campionato, ma ben 7 sono esenti da errori di marcatura: quelli di Bini e Galbiati (liberi delle rispettive squadre e quindi senza avversario diretto), di P. Rossi e Del Neri (segnati su rigore), di Lucido e Casagrande (segnati su punizione) e di Zagano (un autogol). Sui rimanenti gol, queste le responsabilità dirette: Furino (sul gol di Novellino), Gentile (Antonelli), Bigon (Tardelli), Caso (Mastropasqua), Paris (Beccalossi), Ceccarini (Giordano), Amenta (Damiani) e Maggiora (Damiani).

RESPONSABILITA' SUI GOL

2 ERRORI: **Sabadini** (Catanzaro), **Zagano** (Fiorentina), **Ghedin e Repetto** (Pescara) e **Spinosi** (Roma)

1 ERRORE: **Boldini e Gasparini** (Ascoli), **Beruatto, Cattaneo e Romano** (Avellino), **Albinelli, Dossena e Paris** (Bologna), **Tendi** (Fiorentina), **Caso e Canuti** (Inter), **Furino e Gentile** (Juventus), **Bigon** (Milan), **Della Martira e Ceccherini** (Perugia), **Chinellato, Lombardo e Boni** (Pescara), **Turone, Amenta e Maggiora** (Roma), **Osti, Catellani e Fanesi** (Udinese).

TACCUINO

● **ANNIVERSARIO** - La serie A a girone unico ha compiuto 50 anni domenica passata. In verità, l'anniversario « correva » sabato 6 ottobre, ma 24 ore di differenza significano poco. Ebbene, 50 anni fa, primo turno del nuovo torneo, con 18 squadre in campo, le reti complessive furono 37. In proporzione, per rimanere in media, di reti ne avremmo dovute registrare 32/33 (se non altro ce lo potevamo augurare...). Invece, niente. Non solo si è fatto un passo indietro rispetto al turno precedente (15 reti contro 17), ma, dopo 4 turni, ci ritroviamo con un totale di 52 gol che è il peggiore degli ultimi 12 anni, cioè da quando la serie A è di nuovo a 16 squadre. Del resto, a rileggere il passato, troviamo che, dopo 4 giornate, il minimo assoluto dell'...era moderna è stato di 59 goals (stagione 70-71). Non basta: 32/33 reti ipotetiche avrebbero rappresentato il tetto degli ultimi 12 anni, considerato che solo una volta l'8 dicembre 1968, si sono segnate 31 reti. Insomma, non c'è proprio da stare allegri...

● **IL PERUGIA** - Stavolta il primato è ufficiale: la squadra umbra è titolare della « miglior serie iniziale senza sconfitte »: 34 partite di imbattibilità. Dettaglio: le trenta partite della passata stagione più le prime 4 di adesso (senza sapere dove potrà arrivare). Quanto al primato assoluto, ci rifacciamo alla precisazione di una settimana fa. Il primato spetta alla Fiorentina che l'ottenne a cavallo dei tornei 54-55 e 55-56: ultime 7 partite del 54-55 più le 33 del 55-56. Totale: 40 partite senza sconfitte. Il Perugia — in assoluto — è arrivato a 35 partite d'imbattibilità (perché, sempre in assoluto, bisogna conteggiare anche l'ultima partita della stagione 77-78). Per uguagliare i toscani, al Perugia tocca « resistere » per altri 5 turni: in casa con il Milan, poi a Napoli, poi ancora in casa con il Torino. Indi a Pescara e poi in casa contro la Roma. Ce la farà? Non ce la farà? Ai posteri l'ardua sentenza.

● **OSCAR DAMIANI** - Il suo nome compare nuovamente nell'elenco delle marcature multiple della massima divisione. La cosa non si verificava da poco più di due anni. Esattamente dal 18 settembre 1977. Quel giorno, il Genoa (squadra nelle cui file militava Damiani) pareggiò a S. Siro contro il Milan e, appunto Damiani segnò le due reti dei liguri. Unica differenza: la « doppietta » fu agevolata da un rigore. Le doppiette sono comunque quindi diventate in tutto tre.

● **I PAREGGI** - In questo senso, la continuazione della stagione scorsa è qualcosa di più di una certezza, cifre alla mano. Intanto, la solita raffica di 5 pareggi, di cui due a reti bianche. Totale: 18 pareggi di cui 10 per 0-0. Ora 18 pareggi su un totale di 32 partite giocate significano ben più del 50 per cento. La quota finale che viene dettata dalla matematica è, di questo passo, di 135 pareggi. Considerate che l'anno passato si ottenne il record con 107 pareggi e vi renderete conto del ritmo al quale si sta marciando oggi.

● **GLI « ZERI » CANCELLATI** - Sono diversi. Cominciamo dal principio. Le vittorie: ha centrato l'obbiettivo solo il Napoli. A digiuno sono ancora in sette: Cagliari, Ascoli, Catanzaro, Fiorentina, Udinese, Avellino e Pescara. I pareggi: l'ultimo « zero » era del Pescara. Adesso non c'è più nemmeno quello. Le sconfitte: cadute per la prima volta la Juventus e il Bologna, restano imbattute Inter, Milan, Torino, Perugia, Cagliari e Napoli. Reti all'attivo: hanno segnato le prime reti, il Cagliari e il Napoli. Ne consegue che l'unica squadra ancora a digiuno di gol è l'Avellino. Reti al passivo: hanno incassato i primi gol il Torino, il Milan e il Cagliari. L'unica difesa senza reti incassate rimane dunque quella del Napoli.

● **LE ESPULSIONI** - Di colpo sono raddoppiate (proprio come otto giorni fa per i rigori). Da tre siamo passati a sei. I cartellini rossi sono stati scomodati per il romanista Amenta, per il granata Greco e per il fiorentino Sacchetti.

● **RIGORI** - Ne sono stati calciati due, entrambi realizzati, da Paolo Rossi e da Del Neri. Siamo dunque a 8 rigori battuti, dei quali 7 realizzati e 1 sbagliato. Sette rigori su 8 risultano decisivi ai fini del risultato. Almeno finora, quindi, rigori ...pesanti.

Paolo Carbone

PARTITE	SPETTATORI	INCASSI
Bologna-Inter	46.910	286.223.000
Catanzaro-Avellino	12.977	64.459.000
Lazio-Perugia	41.532	186.507.000
Milan-Juventus	67.238	392.046.000
Napoli-Roma	62.031	281.693.000
Pescara-Ascoli	24.355	105.206.000
Torino Fiorentina	28.674	116.964.000
Udinese-Cagliari	18.853	116.668.000
Totali partite	302.570	1.549.776.000

PROCESSO/DINO ZOFF

Il portiere della Juventus è — come altri e più di altri — nell'occhio del ciclone. Eppure ha argomenti validissimi per discutere il suo momento, quello di altri colleghi, certe manìe critiche in particolare. Chiede solo (è poi tanto?) onestà di giudizio

Per legittima difesa

di **Darwin Pastorin**

DINO ZOFF, dopo più di un anno di silenzio, scopre il gusto sottile di parlare, giudicare, assolvere o condannare. Passati i difficili momenti del "Mundial" (quando venne accusato di quattro clamorose "sviste" sui tiri da lontano di Haan, Brandts, Nelinho e Dirceu), il portiere della Juventus e della Nazionale esce dal proprio "privato" per rivelarsi pubblicamente: la sua è una confessione umana e molto sincera. Intanto cerca di collezionare altri record: dopo quelli di imbattibilità in Nazionale e in Serie A, vuole ora stabilire il primato delle presenze consecutive. Con il match di San Siro è arrivato a quota 216, vicinissimo ormai al record di Foni (229 partite). Una sfida nella sfida tra le stelle del nostro calcio.

TORINO. Poi venne il silenzio. Le frustate della critica, dopo le quattro reti subite da lontano al "Mundial", lo ferirono profondamente, lasciandogli cicatrici dolorose. Lui, Dino Zoff, portiere della Juventus e della Nazionale, perse la sua mitica freddezza, lamentò certa malafede nei suoi confronti e si chiuse in se stesso, esasperando ancor di più la propria figura di uomo solitario, di poche parole. Il suo gesto, plateale e nel contempo fermo, voleva essere una condanna a certa stampa da lui considerata ottusamente di parte, pronta sempre a cercare motivi di scandalo, a colpire cinicamente alle spalle. **« Non chiedetemi niente, non ho nulla da dire. Per favore, lasciatemi in pace »**, rispondeva quotidianamente ai cronisti che cercavano di penetrare dentro il suo mutismo. Dino Zoff faceva capire a tutti che la sua "risposta" era il campo, che soltanto fra i pali avrebbe parlato l'unico linguaggio che conosce: quello delle parate. E vennero così nuove stagioni di soddisfazioni: la Juventus vinceva ancora ed Enzo Bearzot lo riconfermava in azzurro partita dopo partita. La sua vendetta era così, seppur lentamente, consumata. Ora, però, nuove ombre, antichi fantasmi sembrano turbare ancora la vita di Dino Zoff. Le ultime, poco convincenti prestazioni della Juventus hanno portato molti giocatori, e lui tra questi, sul banco degli imputati. Ma ora il "portierone" ha deciso di cambiar tattica: non più il silenzio, ma il dialogo aperto, pungente, critico, ironico. Con insospettata dialettica Zoff parla di se stesso uomo e portiere, dicendo finalmente tutto ciò che pensa del mondo del calcio, dei suoi eredi, dei rapporti interpersonali. E' un Dino Zoff a ruota libera, privo di reticenze, in una veste davvero sorprendente: quella del giudice. Il risultato è un documento sportivo e, soprattutto, umano.

L'INTERVISTA. — Perché a un certo punto hai detto "basta", rifiutando di parlare con tutti?

« Innanzitutto perché non ho mai avuto un carattere aperto, preferendo la solitudine alle vane parole. Poi, ad un certo punto, ha iniziato a darmi fastidio certa gente ambiziosa, che parlava soltanto per imbrogliare il prossimo. Persone che non dicevano niente di serio, che criticavano senza sapere, che affermavano con presunzione di conoscere tutto e tutti. Di conseguenza, davanti a tanto spreco di parole, ho deciso di stare zitto, di non parlare più. Contestavo, civilmente intendiamoci, tutto un sistema ipocrita e falso, che aveva anche la faccia tosta di passare per onesto. E ti garantisco che sono sempre stato uno gentile e ben disposto verso la gente: ma certe cose, credimi, devono avere un limite. Con la mia protesta volevo, ho cercato di far capire qualcosa ».

« Non parlavo — prosegue Zoff — **anche per paura dei titoli inventati: quante, troppe volte un mio giudizio è stato travisato dai giornali, che hanno "sparato" a nove colonne cose mai dette, mai pensate. Dimmi: era giusto questo, era leale? Stando zitto, evitavo di creare casini che potevano dannneggiare me stesso e la mia società. Non sono un fenomeno da baraccone, sono soltanto un professionista che cerca sempre di fare bene il proprio lavoro. Un uomo, soprattutto, che cerca la verità e non la menzogna ».**

— Chi è oggi Dino Zoff e dove vuole arrivare?

« Sono arrivato molto avanti nella mia carriera, ma non mi sono mai posto degli obiettivi precisi, non mi sono mai dato dei punti di arrivo e di partenza. Le carriere si tirano avanti fino a quando si può, per questo bisogna darsi sempre da fare, senza stare a fantasticare troppo. Il fisico mi sostiene e mi ritengo un privilegiato: gioco nella Juventus e nella Nazionale. Dimmi: cosa potrei chiedere di più? ».

— Ora sei cambiato, sei più disposto verso il prossimo, cerchi con maggior frequenza il dialogo. Ecco: forse sei cambiato verso gli altri, che ora non sono più estranei, "nemici"?

« Le esperienze passate mi hanno cambiato: chiuso nel mio silenzio, ho capito tante cose importanti. Vedi, nel nostro ambiente si vivono troppi momenti creati ora dall'euforia, ora dalla delusione, momenti dettati dall'obiettività, dalla cattiveria, dal cuore, dall'utero: e a tutto, purtroppo, viene dato un significato tragico. Per questo dico che bisogna essere sicuri prima di dare pareri definitivi. Io, anche su cose di mia competenza, rifletto prima di esprimere un giudizio categorico. Nel calcio, con troppa leggerezza, si esalta o si getta nella polvere un uomo. E ci sono certi periodi che non finiscono mai: con un giornale che ti elogia e l'altro che ti sputtana. Il primo dice che sei bravo, l'altro che sei una delusione: e si va avanti così per mesi e mesi, senza tregua, senza un limite. Certo, ora parlo di più con la gente, senza nessun problema: ma sto sempre attento, prima o poi qualcuno avrà ancora qualcosa da dire: con arroganza, senza sapere ».

— Come vedi la situazione dei portieri in Italia?

« Buona: non abbiamo davvero problemi di portieri. I miei eredi? Dico di seguire l'ordine della Nazionale: Paolo Conti e Bordon sono, a mio avviso, delle grossissime realtà, estremi difensori di valore e di sicuro affidamento. Tra i "fuori-quota" segnalo Castellini, che resta sempre un grande portiere di sicuro talento. Luciano nel Napoli, basta leggere le cronache, si sta comportando benissimo: ogni domenica è segnalato tra i migliori in campo ».

— Qual è stata la tua prima, grande soddisfazione?

« La vittoria dell'Italia, a Roma, negli "Europei" del 1968. Per me è stato un avvenimento particolare, estremamente importante, una grossa gioia. Ricordo quando, insieme ad altri miei compagni, mi sono affacciato dal balcone dell'albergo per salutare trecento persone in delirio, che — bandiere tricolori nella mano — inneggiavano alla vittoria italiana. Quella vittoria rimarrà per sempre dentro di me, soprattutto per quell'entusiasmo della gente ».

— Non ti sembra che sia cambiato, oggi, il ruolo del portiere, che non sia più un giocatore "a parte" del contesto tecnico?

« Infatti. Il portiere non è più un caso "particolare", un atleta diverso dai terzini, dai centrocampisti e dagli attaccanti. Oggi un portiere deve saper giocare tatticamente, deve anticipare l'azione, prevedere molti interventi dettati dal gioco ».

— Anche se è quasi sempre il portiere a venir posto sotto accusa, a dover scontare altrui errori...

« Il portiere, non è una novità, è svantaggiato — rispetto agli altri ruoli — sotto l'aspetto morale e psicologico: a incorrere in certe critiche sicure è sempre lui. Un portiere deve giocare bene tre mesi per cancellare una brutta partita. L'attaccante con un gol fa dimenticare in una partita tre mesi negativi ».

— Finita la carriera, quale futuro per Dino Zoff?

« Vorrei rimanere nel calcio, a livello giovanile. Mi piacerebbe allenare i giovani portieri: penso di poter insegnare loro abbastanza. Poi ci sarà sempre qualche ditta che si ricorderà di me, permettendo così di farmi vivere decorosamente ». □

Dopo la caduta/segue

da pagina 7

della squadra. Per farsi capire bene, Rivera precisa: « Non si passano nemmeno la palla ». Quindi convoca in società i due ragazzotti e spiega loro, in termini calcistici, quali accuse, sul piano anche umano, intende sostenere. Infine, il Milan vince come si sa contro la Juve e Rivera, in serata, alla TV chiarisce che certe colpe debbono farsi risalire anche a taluni giornalisti che ascoltano una cosa e poi ne scrivono un'altra. Al lunedì, sono proprio gli incolpati che scrivono i più begli elogi del neo dirigente milanista. Giusto che poi Rivera commenti: « Che faccia tosta, guarda in che mani siamo... ». La morale è sempre la stessa: se una società spende si dice che butta i soldi dalla finestra; se sta attenta al bilancio e intende procedere giudiziosamente, magari attingendo dal vivaio, i tifosi vengono organizzati per protestare; se si modificano i prezzi dei biglietti per adeguarli al costo dello spettacolo (certamente venduto sottocosto) in tanti si scoprono moralisti. Che il male del Milan fosse soltanto tecnico (e tisico) lo si è sempre detto, cosicchè è difficile che la squadra possa mantenersi su livelli elevati senza un apporto larghissimo dei giovani, a tutt'oggi niente affatto ipotizzabile. Se i Romano, i Carotti, i Minoia, i Galluzzo e via dicendo, maturano in fretta, il Milan può stare tranquillo, in caso contrario tutto dovrà essere rinviato al possibile arrivo degli stranieri perché, a quanto è dato vedere, anche nella prossima estate la produzione del vivaio nazionale non risulterà affatto copiosa, né di qualità. E', tuttavia, scontato che il rendimento del Milan dipende da Antonelli e da Novellino, per un buon cinquanta per cento: non sono altruisti, si ritengono degli assi, sono terribilmente incostanti, hanno troppo spesso i nervi a fior di pelle (soprattutto Novellino rasenta la squalifica per ogni partita: domenica si è salvato perché Agnolin avrebbe dovuto espellere anche un paio di juventini...). Se poi non si passano la palla, come è dimostrato (prima dell'incontro con la Juve, naturalmente) allora l'intero reparto offensivo del Milan deve abdicare. Va anche detto che la crisi del Milan era in programma: tutte le squadre che vincono lo scudetto scadono nel loro rendimento, per i motivi più disparati. Se si tratta di formazioni di grossi club, il recupero avviene a tempi brevi, in caso contrario, si scompare addirittura dalla scena dello scudetto (Lazio, Fiorentina, Cagliari).

LA GIOIA DI ANTONELLI E NOVELLINO

JUVE E INTER. Ma questa parte di campionato, più che altro è caratterizzata dalle prestazioni dell'Inter e della Juventus. La coalizione della Juve l'abbiamo illustrata ancor prima che il campionato cominciasse: Bettega potrà segnare gol perché ha classe pura ed ottimo stacco di testa per avversari un po' ingenui, ma anche lui deve seguire i segni del tempo che impongono ai calciatori di iniziare la carriera nell'area avversaria e di finirla nella propria. Non esiste il percorso contrario. Bettega toglie alla squadra la possibilità di mutare velocità al momento di concludere l'azione offensiva, e la Juve dispone di elementi di valore capaci di farlo. Il gioco dei bianconeri serve per schiacciare gli avversari contro il proprio portiere, non serve per aprire le difese da superare, le quali, anzi, hanno a disposizione tutto il tempo che vogliono per ben disporsi. Trapattoni deve tentare con un altro centravanti, con un gioco più svelto a centrocampo, con fasi preparatorie più diritte; limitarsi a far spiovere il pallone nel mucchio, con la speranza che Bettega lo corregga a rete, fa parte di un calcio pretenzioso e assurdo. E adesso, si impone il primo, vero tentativo di esame sull'Inter. Dicemmo, all'inizio della stagione, che la squadra di Bersellini avrebbe imitato il Milan dello scudetto contando sul fattore sorpresa che era alla base della manovra della squadra, una manovra, a nostro parere, imposta dalla forte personalità di alcuni elementi (Pasinato, Oriali, Marini, Baresi) su compagni dagli accenti individuali meno « perentori » (Altobelli, Muraro). In tal modo, una delle poche squadre italiane dotate di due autentiche punte naturali, fatte apposta per il contropiede, gioca come se quelle punte ed il contropiede fossero espedienti ai quali ricorrere soltanto in condizioni particolari, giammai sistematicamente. Per onestà critica, va anche aggiunto che, per produrre il contropiede, sono necessari due fattori insostituibili: punte in grado di esibirsi in velocità e pronte a dettare il lancio in profondità sino a quando hanno spazio a disposizione, e centrocampisti in grado di lanciarle, con lunghe e precise battute. E su questo secondo fattore l'Inter non può contare eccessivamente, perché Pasinato e Oriali gradiscono portare di persona in avanti il pallone, non sapendolo trasferire con precisione da una parte all'altra del campo. Ora accade che Pasinato sia spesso un'ala destra e Oriali quasi sempre un'ala sinistra, pronti al cross, ma da fondo campo, la zona dalla quale il cross diviene più efficace , quindi gradito a chi deve correggerlo a rete. In tal modo, Altobelli e Muraro — che pure gli avversari debbono rigorosamente controllare — sono spesso superati sui fianchi, risultando così meno avanzati dei loro compagni « laterali » ai quali sovente si aggiungono anche Marini, Beccalossi, Baresi e Canuti. Si tratta di un modo differente per realizzare i famosi scopi di Castagner (« molte facce nuove in area avversaria, per sorprendere i difensori ») oppure del Liedholm della scorsa stagione (« tutti tiratori a rete, in mancanza di tiratori naturali »). Il contropiedista vuole i lanci in profondità, come prima regola, quindi il cross, quando l'azione si è ormai sviluppata sin quasi sul fondo, mentre nell'Inter, Altobelli e Muraro, per giunta preoccupati di non cadere in fuorigioco, si trovano spesso alle prese con la seconda eventualità. Risultato: dei sette gol sinora segnati dai nerazzurri, uno solo è di Altobelli, uno è venuto da autogol e gli altri sono stati segnati da centrocampisti o da terzini.

IL NAPOLI. Oggi che non esistono quasi più i grandi campioni, le squadre da alta classifica possono anche essere programmate e, sotto questo profilo, l'Inter ha agito con la massima accortezza. Ma quando un modulo si rifà a principi così atipici, si corre il rischio di vedersi capiti anzitempo e, dato che si tratta di un modulo senza dubbio dispendioso, esiste anche il pericolo di non riuscire a mantenere tutti gli uomini sul medesimo piano di rendimento. Nel primo caso, occorre saper cambiare a tempo, nel secondo, interviene l'intuito e la sensibilità dell'allenatore (Bini, ad esempio, che fatica meno di tutti in partita, dovrebbe agire maggiormente in allenamento anche in un ruolo non suo, per acquistare agilità di movimento e pratica di altre zone del campo). All'Inter di adesso, manca una convinta solidità difensiva, perché reti come quelle segnate a Bologna, da Mastropasqua, non sono ammesse (dov'era Bini? Perché Bordon non è uscito?). In sostanza, l'Inter è in testa, ma con molti problemi (che fare di Altobelli o della velocità di Muraro?) ancora da risolvere: domenica prossima, un Napoli beneficato dalla disinvoltura della Roma, può già dire molto. (Un altro vantaggio dell'Inter, simile a quello che ha agevolato il Milan dello scudetto: le avversarie non sono granché).

Gualtiero Zanetti

Subbuteo: tutto sulla tournée in Belgio

ROCHEFORT. Ecco i risultati degli incontri ufficiali Belgio-Italia svoltisi il 23 settembre scorso:

Juniores: Frignani-Pairoux: 3-3; Di Lernia-Paulis: 3-1; Mancini-Michels: 2-2; Brugnola-Dony: 3-1.

Seniores: Beverini-Outmanns: 0-0; Trovato-Clairbois: 2-2; Conzi-Beckers: 2-4; De Francesco-Simonis: 3-0.
Riassumendo: l'Italia ha ottenuto 3 vittorie, ha pareggiato quattro incontri e ha subito una sola sconfitta.

Campionato Italiano 1979 - Fasi Regionali - Risultati

TOSCANA. Firenze, 16 settembre.

Junoires: Finale 1. e 2. posto: Ghelardoni (PI) - Biagini (PI): 6-4 (dopo tempi supplementari).

Finale 3. e 4. posto: Bechini (PI) - Benedetti (PI): 5-4.

Seniores: Finale 1. e 2. posto: Vettori (PI) - Nidiaci (PI): .2-1.

Finale 3. e 4. posto: Borgioli G.L. (FI) - Burrini (FI): 2-1.

SARDEGNA. Cagliari, 12 e 13 settembre.

Classifiche finali.

Juniores: 1. Giuseppe Ogno; 2. Enrico Buzzanca; 3. Fabrizio Corrias; 4. Silvio Corrias.

Seniores: 1. Ugo Murgia; 2. Marco Meloni; 3. Stefano Sanna; 4. Enrico Marraccini.

BASILICATA. Potenza.
Juniores: Finale 3. e 4. posto: De Siati - Tancredi: 4-1.

LUCA BRUGNOLA

Finale 1. e 2. posto: S. Lo Sardo - G. Lo Sardo: 6-3 dopo tiri piazzati.

Seniores: Finale 3. e 4. posto: Montella - De Siati: 1-0.

Finale 1. e 2. posto: Fiatamone - Sergio Lo Sardo: 5-1.

LA FASE FINALE dei Campionati Italiani Subbuteo 1979 (Seniores e Juniores) si svolgerà a Milano nei giorni 27 e 28 ottobre presso l'Istituto Cardani, via Albani. Vi prenderanno parte i vincitori delle fasi regionali e i due campioni italiani uscenti: Renzo Frignani di Montecchio (Reggio Emilia) per la categoria « Juniores » e Alessandro Scaletti di Roma per la categoria « Senores ».

Coppa Italia Subbuteo 1979 Fasi Regionali - Risultati.

LAZIO. Roma, 22 e 23 settembre.

Semifinali: Organizzazione Subbuteo Lazio Roma 2
Associazione Subbuteo Roma « B » 0
Associazione Subbuteo Roma « A » 3
Subbuteo Club Sabaudia (Latina) 0
Finale: Organizzazione Subbuteo Lazio Roma 1
Associazione Subbuteo Roma « A » 0
(Risultati: Gambara-Zorzi: 2-2; Pascoli-Fantozzi: 3-3; Fazi-Grita: 6-0).

TOSCANA. Firenze, 9 settembre. La fase toscana, che ha visto la partecipazione di 11 formazioni, è stata vinta dal Club Subbuteo Prato (FI) «A» che ha battuto la Robur Siena: per 12-6.

I pratensi, con Giovacchini, Gianduja e Gran Pieno Borgnoli hanno ottenuto in totale 6 vittorie, mentre i senesi 3.

CAMPANIA. Napoli, 30 settembre.

CLASSIFICA FINALE:

1. Club Subbuteo Folgore di Napoli (Mancini, Grasso, Savino); 2. D.Z. 76; 3. Club Subbuteo Fox Trot; 4. Subbuteo Club Nederland.

DOMANDA. **I giocatori possono fumare durante la partita?**
RISPOSTA. No. l'arbitro deve ammonire il giocatore per condotta scorretta.
DOMANDA. **Un attaccante non riesce ad evitare che la palla gli colpisca il braccio e, avendo il rimbalzo a vantaggio, segna. E' gol valido?**
RISPOSTA. Sì, perché l'attaccante non ha colpito la palla intenzionalmente.
DOMANDA. **Prima di un calcio di rigore un difensore ottiene il permesso di lasciare il terreno, e si piazza vicino ad uno dei pali. E' permeso?**
RISPOSTA. No. Il giocatore uscito non può distrarre l'incaricato al calcio di rigore.

di **Bruno Pesaola**

Dopo aver veduto Napoli-Roma ho avuto la conferma che il male dei giallorossi è nella « zona » e che la salute dei napoletaoni era lui...

Visto Filippi?

NAPOLI. Nel calcio, si dice, un uomo non fa squadra. A dire il vero anch'io la penso in questo modo, ma dopo aver visto la metamorfosi compiuta dal Napoli contro la Roma a soli sette giorni dalla deludente prova di Firenze, sono indotto a credere che un uomo magari non fa squadra, però è in grado di trasformarla, soprattutto se si chiama Roberto Filippi. Chi si attendeva un "Ciuccio" stanco dopo la battaglia del Pireo è stato servito: i ragazzi di Vinicio hanno colto una partenza bruciante, hanno realizzato due gol nel giro di sei minuti e, per il resto dell'incontro, si sono limitati a controllare il risultato ordinatamente, da grande squadra. Il terzo gol, al 69', è stato un arrotondamento giusto ma inutile, visti i valori che il campo aveva espresso fino a quel momento.

IL NAPOLI. La prova dei partenopei mi ha entusiasmato. Una difesa che ha finalmente trovato in Bellugi (anche domenica Mauro è stato fra i migliori) l'uomo d'ordine capace di orchestrare a meraviglia l'intero reparto; un centrocampo che, col rientro di Filippi, si è dimostrato in grado di operare un ottimo filtro in fase di copertura e, soprattutto, capace di lanciare le punte al momento giusto; un attacco che, seppur privo di un ariete come Speggiorin, affonda i propri colpi con facilità estrema; con una squadra così, a mio parere, si può puntare in alto. Anzi, molto in alto... E ora parliamo un po' dei singoli, per quanto il Napoli attuale sia da elogiare soprattutto per il collettivo. Dunque, i singoli, con Filippi su tutti. Come avevo anticipato la settimana scorsa, col rientro del "pony" la squadra intera ha cambiato volto, tornando, per intenderci, quella che tutti noi ci aspettavamo all'inizio del campionato. Roberto è un elemento insostituibile negli schemi che Vinicio aveva preventivato per il suo Napoli. Grazie a Filippi anche Improta (subentrato a Guidetti dopo 30 minuti) mi è parso in ripresa, sollevato com'era da compiti non suoi e di cui invece era stato "oberato" contro la Fiorentina. Ottima la prestazione di Lucido, un ragazzo che conosco molto bene in quanto militava nelle giovanili del Bologna. Evidentemente l'anno trascorso nella Nocerina lo ha fatto maturare, facendogli acquisire quel pizzico di personalità e d'esperienza che, a mio avviso, dovrebbero aiutarlo a esplodere completamente. Buono il comportamento di Agostinelli, un giovane che non mi stancherò mai di elogiare e che, forse, la Lazio ha scaricato un po' troppo in fretta. Magnifica la difesa, col solito Vinazzani, un giocatore generoso in ogni occasione e con Tesser, che ha confermato quanto si va dicendo in giro circa il suo futuro "rosa". E poi Ferrario, elemento sempre sicuro che mi convince ogni volta di più, Damiani, Capone, Castellini, per finire con la nota più lieta che mi ha offerto Napoli-Roma, e cioè il completo recupero di Bellugi che, continuando di questo passo, non dovrebbe avere difficoltà a riprendersi la maglia di stopper nella nazionale, come del resto anche Bearzot spera. In bocca al lupo, Mauro!

LA ROMA. Che la squadra di Liedholm fosse soggetta a frequenti alti e bassi lo avevo capito in occasione della trasferta di Pescara. Ma che qualcosa non funzionasse davvero se ne è avuta la conferma qui al San Paolo. Centrocampo greve, capace di impostare qualche azione solo quando il Napoli ha tirato i remi in barca e neppure troppo pericolosamente. Difficile stabilire da fuori a chi sia da imputare questo improvviso calo di rendimento. L'unica cosa certa è che dopo una buona partenza, i giallorossi sono lentamente andati alla deriva. Se il centrocampo ha le sue colpe (del resto evidentissime), non è che la difesa sia innocente. Prendere sette gol in tre partite (poiché contro il Milan, almeno da quanto ho potuto leggere, non ne subì soprattutto per la sventatezza degli attaccanti rossoneri) non è proprio normale, basti pensare che peggio della Roma ha fatto soltanto il Pescara (otto reti), fanalino di coda con un solo punto all'attivo. Non sta certamente a me addossare la colpa alla difesa a zona attuata da Liedholm con i quattro difensori in linea o a qualche altra ragione: limitiamoci a dire che qualcosa deve essere cambiata, sicuro come sono che un maestro come lo svedese abbia già capito tutto e sia già corso ai ripari. Per quanto riguarda i singoli, sono piuttosto in difficoltà perché quando una squadra perde 3-0 (e soprattutto dimostrando di essere chiaramente inferiore all'avversaria) è difficile salvare qualcuno e condannare altri. L'elemento che mi è sembrato più in palla è stato il solito Scarnecchia, un ragazzo che già a Pescara mi impressionò favorevolmente e che domenica scorsa ha confermato i numeri di cui è in possesso. Per il resto, nebbia o quasi. Una Roma da rivedere in altra occasione e con qualcosa in più rispetto a queste ultime prestazioni.

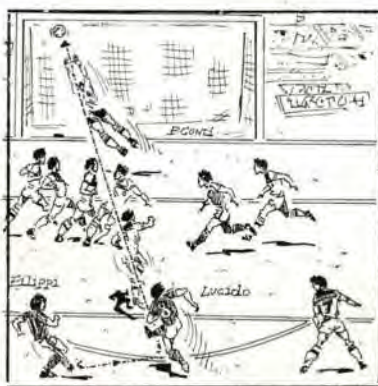
IN PROSPETTIVA. Delle due formazioni, inutile dirlo, quella che vedo meglio in prospettiva futura è il Napoli. Il ritorno di Filippi ha riportato quella vitalità che sembrava perduta e che ora potrebbe permettere ai tifosi napoletani di sperare in qualcosina di più rispetto al "solito" quinto-sesto posto. Per la Roma, invece, il discorso è meno trionfalistico. Lungi da me il pensare che i giallorossi siano entrati in crisi dopo solo quattro turni, ma è chiaro che contro il Bologna e contro il Napoli i "lupi" sono parsi in chiaro calando. Non parliamo di crisi, dunque, bensì di un "momento-no" che potrebbe avere anche conseguenze non ipotizzabili al via del campionato. Liedholm (e non mi stancherò mai di ripeterlo) è un maestro: nessun problema quindi se già da domenica prossima contro il Torino dovessimo assistere alla rinascita del complesso capitolino. Sarebbe nello stile del vecchio marpione...

Napoli-Roma: Attenti a Filippi!

Calciodonne: lo scudetto passa da Conegliano

(G.N.) A tre giornate dal termine del campionato, la conquista del titolo è ormai una questione da risolvere tra il Conegliano e la Lazio Lubiam, appaiate in testa alla classifica con 30 punti. Domenica prossima le due formazioni si incontreranno sul campo delle venete e, anche se il bel gioco non dovrebbe mancare, bisogna tener presente che le capitoline devono ancora effettuare il turno di riposo (previsto per la penultima di campionato) e, conseguentemente, al Conegliano un pareggio va più che bene. Alle spalle delle due fuggitive troviamo l'Italinox (che ha pareggiato 1-1 contro il Metra Rodengo) con 23 punti, seguito dal Jolly Catania (sconfitto dalle azzurre di Ida Golin per 2-1) a quota 21 e dal Milan (che ha colto una preziosa vittoria per 2-0 sul campo del Belluno) a 18. In coda, continua la... marcia trionfale del Pop 84 Foggia, che ha rimediato una sconfitta per 2-0 in casa contro la Libertas Como, mentre il Giolli Gelati lo precede di soli 3 punti a quota 5. E vediamo cosa ci propone il prossimo turno. Oltre al big match Conegliano-Lazio Lubiam, abbiamo un Italinox-Belluno con le « formaggiare » chiaramente favorite e un Jolly Catania-Pop 84 che, se non altro, lascia sperare in una goleada. Ultimi due incontri della giornata sono Libertas Como-Metra Rodengo (entrambe le formazioni a 15 punti) e Milan-Giolli Gelati, partita che non dice niente, almeno sulla carta. Osserverà il turno di riposo il Verona. Appuntamento quindi per domenica prossima a Conegliano con le venete a difendere il vantaggio fin qui acquisito dall'assalto delle azzurre. □

ArteSport premia Erasmo Lucido

QUARTA DOMENICA di campionato e primo appuntamento di « Arte Sport » per il mese di ottobre. A realizzare il primo gol in questa giornata è stato **Erasmo Lucido**, che ha aperto la « goleada » del Napoli, al San Paolo, contro la Roma dopo appena 2'20" di gioco. Al forte centrocampista partenopeo verrà assegnata l'opera di **Riccardo Benvenuti** « Allo specchio ». Lucido è nato a Isola delle Femmine (PA) il 18 febbraio 1957. Ha fatto parte della « rosa » di prima squadra del Bologna, prima di essere trasferito all'Imola (serie D) e al Clodiasottomarina (serie D). Nel 1977-1978, con la maglia del Bologna, iil suo debutto in serie A: Torino-Bologna 2-0. Da quest'anno fa parte della compagine di Vinicio e la sua specialità sono i calci di punizione.

di Alberto Rognoni

E' ora di porre mano alla ristrutturazione-salvezza

A-B-C facciamoli così

LUNEDI' 1 - Subito dopo l'interpellanza parlamentare dell'onorevole Franco Franchi (sui presunti "interessi neri" della Federcalcio) si è levata una protesta corale: « se si tratta di accuse infondate, i calunniatori meritano una severa condanna: non è tollerabile che s' insinuino impunemente ingiusti sospetti ai danni di Personaggi Illibati ». Sono trascorse due settimane appena e nessuno più si occupa di quello scabroso argomento. C'è una voce, timida e solitaria, che insiste: « Vogliamo sapere la verità, tutta la verità, nient'altro che la verità ». Negli ambienti federali tutto tace. Nessuna risposta. Quella legittima richiesta di chiarimenti viene accolta con annoiato distacco, come se l'interpellanza dell'onorevole Franchi riguardasse Rovelli o Caltagirone o Sindona. Non v'è nulla, nel mondo del calcio, che desti così poco interesse come la verità.

MARTEDI' 2 - C'è molta attesa per l'imminente Assemblea dei Presidenti di Serie A e di Serie B. I problemi urgenti da risolvere (e tutt'ora irrisolti) sono tanti, e tutti decisivi per la sopravvivenza del calcio italiano. L'« Astro Calante » Renzo Righetti (Presidente a irresponsabilità illimitata) continua a promettere soluzioni miracolistiche, ma delle mille promesse solennemente assunte non ne ha mantenute, sino ad oggi, neppure una. In occasione della prossima Assemblea dei Presidenti, dovrà essere designato, tra l'altro, il rappresentante della Serie A in seno al Comitato Esecutivo della Lega che dovrà sostituire Giuseppe Farina (decaduto in seguito alla retrocessione del suo Vicenza). Righetti ha promesso quella carica ad almeno dieci Presidenti. Il suo candidato "in pectore" è però Franco D'Attoma, che pretende un giusto risarcimento, dopo lo "scherzo da prete" che l' « Astro Calante » gli ha giocato autorizzando prima e proibendo poi la sponsorizzazione con il Premiato Pastificio "Ponte". D'Attoma è senza dubbio un personaggio autorevole e prestigioso; appunto perchè tale, non si capisce perché aspiri a far parte del Comitato Esecutivo: un consesso che, come tutti sanno, conta assai meno di nulla. L'imminente Assemblea dei Presidenti sarà tumultuosa: proteste, polemiche, accuse, minacce; potrebbe addirittura scoppiare una rissa. La Lega è nel caos; Righetti ha deluso i suoi sudditi, che si sentono turlupinati; le strutture sono carenti ed arcaiche. Significativo ed allarmante questo dialogo tra autorevoli Gattopardi:

FRAIZZOLI: Questa Lega è un bordello. Dobbiamo batterci strenuamente, figli tutti d'un solo riscatto, per evitare lo sfascio...
FERLAINO: Ma come possiamo evitarlo, se le leggi del calcio sono sbagliate e gli uomini più sbagliati delle leggi?

MERCOLEDI' 3 - Un rinomato "Mammasantissima" dell'AIA mi conferma che, ai margini dell'organizzazione arbitrale, prospera e s'arricchisce una "consorteria di paraninfi" che garantisce "suggestivi interventi", presso gli arbitri e i designatori, ai presidenti disonesti. Esistono infatti, in ogni regione e in ogni categoria, dirigenti-beoti che credono di poter ottenere un "trattamento di particolare favore" assumendo al proprio servizio abili "seduttori" che vantano amicizie dirette o indirette con le "giacche nere" e, in taluni casi, anche con i loro Capi. E' una sorta di "industria dell'amicizia" che garantisce la piena occupazione ad una folta maestranza di ex-arbitri, ex-guardalinee, ex-dirigenti dell'AIA, eccetera. Si mescolano a costoro anche gli amici degli amici, i compagni di scuola, i compari d'anello, eccetera. Mi coprirei di ridicolo se giurassi che tutto il mondo arbitrale è batteriologicamente puro; mi sento tuttavia autorizzato ad affermare (con sommo compiacimento) che i "paraninfi" di cui sopra sono millantatori impudenti. Salvo qualche pecora nera (che dovrebbe essere eliminata), la classe arbitrale italiana merita il più ampio riconoscimento per la sua onestà. « Ho più fiducia negli arbitri che nei loro designatori », mi ha detto il rinomato "Mammasantissima". Probabilmente ha buone ragioni per differenziare il suo apprezzamento, per altro condiviso da molti. E' bene comunque che gli arbitri onesti sappiano che esiste una "consorteria di paraninfi" che li coinvolge talvolta (a loro insaputa) in traffici immondi: l'aver notizia di questo malcostume imperante li renderà più cauti nella scelta degli amici e li indurrà a premunirsi contro le insidie dei sodalizi pericolosi. I "dirigenti-beoti" che ingaggiano i "seduttori degli arbitri" vengono puntualmente truffati. E' una giusta punizione: si credono furbi perché sono disonesti; in realtà sono soltanto imbecilli.

GIOVEDI' 4 - Ho letto su "La Repubblica" questo titolo: "Serie C come Caos". Occhiello: "Ultimo anno forse per i campionati semiprofessionistici". Anche quell'autorevole giornale ha sposato la nostra tesi (che l'Associazione Calciatori ha fatto sua) sulla riforma dei campionati. L'articolo non è firmato. Lo stile e il contenuto fanno supporre che l'abbia scritto Sergio Campana, il "Lama dei piedi". Ecco alcune delle affermazioni più significative: « Così come è adesso, la C è diventata un enorme cimitero d'elefanti »; « Le società pagano i loro giocatori migliori, costretti a trasferirsi da Trento ad Alcamo, quanto veri e propri professionisti »; « La serie C raggruppa squadre di città come Trieste, Catania, Messina, Livorno con paesi di dodicimila anime come Palma Campana o Cerreto Guidi (8000 abitanti) »; « Succede che la Salernitana paghi 70 milioni il proprio allenatore Tom Rosati, mentre a Viterbo non si dia più di 300 mila lire ad un giocatore, vitto escluso »; « Adesso non ci vogliono meno di 200-250 milioni anche in serie C-2, campionato che in tutto incassa sei miliardi, circa 82 milioni (lordi) a società »; « I costi di gestione sono diventati insopportabili, i presidenti che non pagano si sono moltiplicati ». Perdonatemi la civetteria, ma sono molto lusingato di leggere, oggi, su un giornale tanto prestigioso qual è « La Repubblica » le stesse cose che il "Guerin Sportivo" va scrivendo da alcuni anni. Tutti ormai, salvo il Presidente della Lega Semiprofessionisti Ugo Cestani, si sono resi conto che la struttura dei campionati deve essere adeguata al più presto alle esigenze di una realtà che viene eufemisticamente definita "fallimentare". Il nostro progetto lo conoscete: un girone di Serie A, due di Serie B, quattro di Serie C; 18 squadre ogni girone: totale 126 squadre, tutte con giocatori professionisti (2500 circa). L'attività delle altre squadre dovrà essere interamente amministrata dal Settore Dilettanti. La riforma, secondo l'impegno assunto dalla Federcalcio con l'Associazione Calciatori, dovrà essere varata entro il 31 dicembre 1979. « Occorrono misure drastiche e impopolari — scrive "La Repubblica" — che non tutti si sentono di poter prendere, prima di tutti la Federazione ». Si oppongono i dirigenti ambiziosi e bancarottieri? Vogliono andare in rovina? E ci vadano! Non meriteranno neppure la nostra pietà. I "Grandi Capi" federali non hanno il coraggio di adottare provvedimenti impopolari, ancorché necessari per salvare il calcio italiano? Se così è, trovino almeno il coraggio di togliere il disturbo, con cortese sollecitudine.

VENERDI' 5 - Oggi, a Zurigo, Artemio Franchi ha confermato che « nella prossima stagione queste benedette frontiere verranno riaperte ai giocatori stranieri; ma solo per metterci in regola col MEC ». Niente apertura mondiale, dunque. Perché? Uno dei motivi addotti dal Presidente Federale è questo: « I sudamericani guadagnano più nei loro Paesi che da noi ». Evidentemente il "Sommo Duce" conosce soltanto i contratti che le nostre società depositano in Lega; ignora invece le scritture segrete per il "sottobanco-esentasse".

SABATO 6 - Oggi la Banca d'Italia ha aumentato al 12 per cento il tasso ufficiale di sconto. Una brutta notizia per tutti, in particolare per le società di calcio. Quanto costerà, d'ora in poi, il denaro delle banche? Un autorevole personaggio mi ha telefonato da Roma per dirmi: « Dopo questa decisione, il mutuo federale rischia di saltare ». Mutuo a parte, si aggrava terribilmente la situazione economico-finanziaria dell'intera organizzazione calcistica. Abbiamo appreso oggi dalla "Gazzetta dello Sport" che « la Fiorentina paga 500 milioni di interessi all'anno di interessi passivi per le esposizioni bancarie ». Allarmante questa cifra, perché la Fiorentina, pur con la sua pesante situazione debitoria, non è tra le società che stanno peggio: tra quelle cioè che non incassano abbastanza per pagare i soli interessi passivi. Ha detto il Ministro Pandolfi: « Con questo provvedimento la Banca d' Italia ha alzato la linea di difesa della nostra moneta ». Il signor Ministro non sa però che, nel vano tentativo di salvare la lira, la Banca d'Italia ha condannato il calcio al fallimento.

DOMENICA 7 - L'innominabile personaggio (alquanto vile) che vuol fare le scarpe al Presidente del CONI Franco Carraro va elemosinando ovunque stima e consensi, in Italia e all'Estero. Senza successo. I vili non sono stimati da nessuno, neppure dai loro simili.

TENTIAMO IL 13 AL *Totocalcio*

a cura di **Paolo Carbone**

Concorso n. 8 del 14 ottobre 1979	2 triple 4 doppie 20 colonne 3500 lire	7 doppie 16 colonne 2800 lire	3 triple 3 doppie 24 colonne 4200 lire	4 triple 2 doppie 36 colonne 6300 lire	4 triple 3 doppie 72 colonne 12600 lire
Ascoli-Lazio	1X2	1X	1X	1X	1X
Avellino-Bologna	1	1X	1X2	1X2	1X2
Cagliari-Catanzaro	1	1	1	1	1
Fiorentina-Pescara	1	1	1	1	1
Inter-Napoli	1X2	1X	1	1X2	1X2
Juventus-Udinese	1	1	1	1	1
Perugia-Milan	1X	1X	1X2	1X2	1X2
Roma-Torino	1	1	1X	X	X
Bari-Lecce	1X	1X	1X	1X	1X
Genoa-Verona	1X	1X	1	1	1X
Pisa-Ternana	X	X	X	X	X
Casale-Novara	1X	1X	1X2	1X2	1X2
Ragusa-Messina	X	X	X	X	X

Le due colonne di Giuliano Terraneo

1	2
X	1
X	1
1	X
1	X
1	1
X	X
2	2
1	X
X	1
X	X
2	X
X	X

ASCOLI-LAZIO
● Partita molto aperta fra due squadre alquanto determinate. L'Ascoli finora non ha ancora vinto ed è chiaro che non vuole perdere punti in casa. La Lazio, per contro, di certo non starà a guardare ed è capace di ogni sorpresa.
Il segno 1 è comparso alla prima casella solo una volta al concorso n. 1. Considerato quanto s'è detto sulle due squadre, diciamo **1 X 2**.

AVELLINO-BOLOGNA
● La squadra irpina è la sola che non ha ancora vinto. Il turno casalingo cade propizio. Il Bologna ha cominciato bene, ma non si sa quanto potrà incidere la battuta d'arresto contro l'Inter.
Sul pronostico gioca in modo determinante la cabala: alla seconda casella non si è ancora visto, nella stagione, il segno 1. E allora: **1.**

CAGLIARI-CATANZARO
● Tutto sommato le due squadre tecnicamente si equivalgono: entrambe hanno caratteristiche adatte a superare l'altra. Il fattore-campo finora ha avuto un successo relativo. Potrebbe anche rifarsi. Il Cagliari finora ha sempre pareggiato... il Catanzaro quasi.
Alla casella n. 3 dell'ultimo mese è comparso per tre volte l'X. Allora: **1.**

FIORENTINA-PESCARA
● Il Pescara, è vero, ha conquistato il suo primo punto. La Fiorentina, però, viene dal pari estremamente qualificante di Torino. Oltre tutto finora non ha vinto.
Il nostro è un pronostico quasi d'obbligo: **1.**

INTER-NAPOLI
● Gara fra squadre euforiche: l'Inter è capolista, quasi a punteggio pieno. Il Napoli ha nettamente superato la Roma, si giova del ritorno di Filippi e dell'ottima vena di Damiani. Insomma è una gran bella partita e allora: **1 X 2.**

JUVENTUS-UDINESE
● Tutti bianconeri, ma con esigenze diverse. L'Udinese va a giocare la sua partita e tutto quello che arriva, è in più. La Juventus non può e deve perdere contatto con la cima della classifica. Mancherà ancora Causio, ma non dovrebbe essere assenza determinante.
Previsione decisamente scontata: **1.**

PERUGIA-MILAN
● La squadra umbra è sulla strada dell'anno scorso. L'ha dimostrato anche a Roma: gli ingranaggi cominciano a funzionare e per gli altri son dolori. Il Milan, per conto nostro, deve stare molto attento: occhi aperti e niente spavalderie. Per questa partita vediamo quella che consideriamo una « doppia » logica: **1 X.**

ROMA-TORINO
● I giallorossi finora hanno sempre lasciato a desiderare in casa. Per di più hanno rimediato una legnata a Napoli e con tutta probabilità dovranno fare a meno di Amenta. Il Torino è sempre il Torino, ma confidiamo nella reazione romanista e, da temerari, diciamo: **1.**

BARI-LECCE
● Un bel derby che tuttavia non ha, al momento, credenziali di rilievo. Entrambe le squadre sembrano alquanto indecifrabili e discontinue.
Secondo noi, è un'altra partita da doppia: **1 X.**

GENOA-VERONA
● Liguri frastornati dalla inaspettata batosta di Terni: adesso il compito non è facile. Anche il Verona ha inciampato in casa con il Taranto e arriva deciso a portar via un punto, forte dell'esperienza dei suoi « anziani ». Entrambe, quindi, chiedono qualcosa alla partita. Vogliamo onorare le esigenze di tutti: **1 X.**

PISA-TERNANA
● I toscani vengono dal pari di Genova (Sampdoria) e sembrano decisi a sfruttare il fattore-campo. Diciamo allora **X** tanto più che alla casella n. 11 l'X è il segno più lontano.

CASALE-NOVARA
● Le due squadre finora (2 partite) sono andate maluccio: il Casale ha un solo punto. Il Novara nemmeno quello perché ha sempre perso. Oltre tutto è anche un derby (piemontese). In questo senso i verdetti possono essere due: **1 X.**

RAGUSA-MESSINA
● Una volta tanto non vogliamo dilungarci in dissertazioni tecniche.
Diciamo che il Ragusa ha una classifica migliore del Messina, ma che il confronto diretto suggerisce un bel pareggio: **X.**

LA SCHEDINA DELLA SETTIMANA SCORSA

Bologna-Inter 2; Catanzaro-Avellino X; Lazio-Perugia X; Milan-Juventus 1; Napoli-Roma 1; Pescara-Ascoli X; Torino-Fiorentina X; Udinese-Cagliari X. Matera-Vicenza 2; Pistoiese-Atalanta 2; Spal-Bari 1; Alessandria-Triestina X; Benevento-Reggina 1.

Montepromi: L. 4.307.000.636. Ai 23 vincitori con punti 13 vanno L. 93.630.400 Ai 915 vincitori con punti 12 vanno L. 2.353.500

BUSINESS

FORMSPORT NEL CALCIO. Novità in casa Baresi e Altobelli: i due interisti hanno firmato un contratto che li lega per il futuro alla Formsport, la giovane industria bresciana che produce scarpe sportive.
Beppe Baresi e Sandro Altobelli rientrano nel «team» di prestigio di cui fanno già parte Battaglin, Barazzutti, Mabel Bocchi e Giacomelli, i giovani leoni dello sport italiano.

IL VETIVER DELLA PUIG DI BARCELLONA. L'essenza di vetiver ha un forte aroma persistente e piacevole. Le migliori qualità sono quelle ottenute dalla distillazione di radici fresche di vetiver provenienti dalle Isole dell'Unione. Per il suo alto costo viene usato solo per la profumeria di alta classe (mentre per la profumeria di tono medio o popolare viene usato vetiver sintetico) ed è questa l'essenza base della nuova linea maschile « Vetiver de Puig ».
Il Vetiver de Puig è il più aggiornato e d'avanguardia. Infatti apre un nuovo capitolo nella profumeria moderna e riunisce una serie di tendenze verificatesi negli ultimi 2 o 3 anni in una sintesi equilibrata, fresca e tenace, che è intensa ma non pesante, virile ma sofisticata. Piace sia al consumatore di gusto europeo (abituato a note come Agua Brava e Paco Rabanne) e il consumatore di gusto americano

GIOCO-CARAMELLA. E' nata per caso nei laboratori di una delle maggiori industrie alimentari mondiali ed è diventata il «colpo» dell'anno per decine di milioni di americani. Un po' di zucchero, aromi alla frutta e un pizzico di anidride carbonica — solo la decima parte di quella che viene comunemente contenuta in una qualsiasi bevanda gassata — ed in questo modo è nata Space-Dust, la gioco-caramella. Nei laboratori della General Foods si sono subito accorti di avere davanti un prodotto decisamente nuovo eppure fatto di pochi elementi sperimentati. Accanto allo zucchero e agli aromi alla frutta è proprio quella piccola aggiunta di anidride carbonica a fare del contenuto di ogni bustina di Space-Dust (il prodotto è in granuli e quindi il tradizionale stick di caramelle è sostituito da confezioni singole in bustina) una novità sensazionale. Una volta in bocca, Space-Dust è tutta una sorpresa: frizzante, scoppiettante, una sensazione nuova insomma. I bambini ne sono stati i primi contentissimi estimatori, ben presto eguagliati dagli adulti: negli Stati Uniti, dove in pochi mesi sono state vendute oltre un miliardo di confezioni, e nelle tasche di operai in azienda, di managers impegnati in riunioni di lavoro o sull'ascensore che li porta in ufficio, di impiegati che le offrono ai colleghi al posto della sigaretta (Space-Dust mantiene il suo effetto frizzante e il suo sapore alla frutta in bocca per cinque-sei minuti). Sull'onda del successo oltreoceano, Space-Dust viene ora distribuita in Italia in tre gusti: fragola, limone e arancia. Tre gusti ma un unico stimolante ed esaltante effetto: una caramella che fa piacere offrire.

TISSOT IN F. 1. Anche nell'edizione 1979 del g.p. d'Italia di Formula 1, svoltosi recentemente a Monza, la Tissot, la grande casa svizzera di orologi, era presente con la Lotus di Colin Chapman pilotata da Mario Andretti. Alla manifestazione hanno assistito più di 100 concessionari della Tissot Italia: s'è trattato d'un incontro estremamente piacevole che ha consolidato l'interesse per questa marca di orologi sempre più proiettata verso una sofisticata tecnologia nella misurazione del tempo. Ad esempio, l'orologio TX S2 è l'orologio più completo esistente oggi sul mercato: unisce, infatti, la praticità della lettura analogica dell'ora con la possibilità di utilizzare la lettura digitale per i fusi orari, il cronografo, la sveglia: il tutto concentrato nello spazio di un elegante e contenuto orologio da polso. Nella foto: la Lotus di Andretti sponsorizzata da Tissot.

NUOVI MODELLI AGFA GEVAERT - L'attuale gamma di apparecchi a motore Agfa-Gevaert comprende tre modelli: l'Agfamatic 901, l'Agfamatic 901 S e l'Agfamatic 901 E. Si tratta di macchine fotografiche che, pur presentando le stesse identiche dimensioni tascabili di tutti gli altri modelli della serie, offrono ora, grazie al trasporto della pellicola per mezzo del motore, possibilità riservate — fino ad oggi — ad apparecchi ben più costosi. Ancora una volta dunque l'Agfa Gevaert si conferma l'unica casa produttrice di apparecchi a motore di medio e basso prezzo nell'ambito delle macchine fotografiche pocket.

FISHER ALTA FEDELTA' Sul mercato dell'alta fedeltà ritornano i prodotti Fisher. Avery Fisher, come ben sanno gli esperti del settore, è il « padre fondatore » dell'Alta Fedeltà. Dalla sua passione parallela per la musica e per l'elettronica sono nati, infatti, molti degli elementi e delle innovazioni che caratterizzano oggi le apparecchiature Hi-Fi. Nel 1975 il vecchio pioniere ha ceduto l'azienda alla Sanyo. Il programma dell'azienda giapponese, un colosso del settore, intende dare un seguito alla ricerca tecnologica portata avanti per quasi 40 anni da Fisher e tenere fede alla filosofia e alla tradizione di qualità e amore per la musica che hanno sempre caratterizzato la Fisher stessa. Il ritorno del marchio Fisher sul mercato italiano, quindi, è un fatto a cui guardare con vivo interesse.

la stessa qualità

CONTRO LA CORROSIONE
6 anni di garanzia

Dal famoso Maggiolino alle Volkswagen della nuova generazione: la Polo, la Derby, la Golf, la Scirocco, la Passat.

Motori da 900 e 1600cmc.
Carrozzerie a due, a tre, a quattro e a cinque porte.
48 fra modelli e versioni.

Il massimo valore al vostro denaro al momento dell'acquisto e anche "dopo"

800 punti di Vendita e Assistenza in Italia.
Vedere negli elenchi telefonici
alla seconda di copertina
e nelle pagine gialle alla voce Automobili.

La quarta giornata ha visto le conferme di Como e Monza, vittoriose rispettivamente sui campi di San Benedetto e Lecce, mentre l'altra fuggiasca, il Genoa, ha subito una secca sconfitta in quel di Terni. Al di là di questi dati, comunque, spiccano i cinque successi esterni che confermano l'antico adagio...

Nemo profeta in patria

a cura di **Alfio Tofanelli**

TERREMOTO. Una giornata fondamentale, nel bene e nel male. « Big » che mostrano la corda (Genoa, Brescia, Verona, Samp) e « big » che vanno in brodo di giuggiole (Monza, Vicenza, Como, Atalanta). Un brivido corre sul campionato: l'isolamento al vertice di Como e Monza potrebbe voler dire l'inizio di una fuga a due. Le protagoniste lombarde, infatti, filano col vento in poppa, giocando calcio di diverso contenuto ma di identica sostanza ai fini della classifica. Chi perderà una sola battuta adesso potrebbe pentirsene, anche se il campionato è appena partito ed è sempre pronto a dispensare sorprese e recuperi. Nessuno si attendeva il clamoroso tonfo del Genoa a Terni. Una brutta botta che peserà per un po' di tempo sulla testa dei rossoblu. Per riprendersi in fretta dallo shoc i ragazzi di Di Marzio dovranno cancellare la scoppola con una autorevole prestazione contro il Verona. E non sarà agevole. Nessuno si attendeva neppure lo scivolone interno del Brescia. Un'altra grande favorita in « panne ». Ma qui la crisi è molto più profonda di quella momentanea dei genoani. Il Brescia ha veramente qualche malattia congenita, qualche malanno cronico. Abbiamo visto la squadra a Marassi, la settimana scorsa, giudicandola troppo statica nella fascia di mezzo. Probabilmente la diognosi era esatta. Gigi Simoni dovrà correre ai ripari, operando qualche correttivo tattico senza che l'ambiente si sfaldi o prenda nocive posizioni polemiche. Da oggi alla fine c'è sempre tempo per tutto. Al Brescia succedono le cose che lo caratterizzarono lo scorso anno. Proprio quelle che i rinforzi estivi sembravano aver scongiurato.

BUCCE DI BANANE. Verona e Samp sono scivolate, sulle classiche bucce di banana. Ma non c'è da far drammi. In serie B il pareggio casalingo è risultato frequentissimo. Caso mai fa sorpresa che le due formazioni accusino scompensi in fase penetrativa. Nel Verona c'è un certo Boninsegna, non scordiamolo, mentre la Samp aveva acquistato quel Sartori milanista che prometteva gol a raffica. Bisognerà aspettare, comunque, tenendo presente che sia gli scaligeri come i blucerchiati hanno in serbo armi segrete che si chiamano Capuzzo e Chiorri. La sorpresa del giorno si chiama Cesena. Squadra svelta e ben impostata, il Cesena non meraviglia chi conosce l'abilità tattica di Osvaldo Bagnoli. Già a Bergamo i romagnoli avevano sfiorato il colpaccio, prima di battere la Ternana alla « Fiorita » (e s'è visto di che panni vestano i rossoverdi!). Quindi il Cesena è la rivelazione del momento. Proprio domenica prossima, contro il Palermo, avrà modo di collaudarsi, visto che anche i siciliani, implacabili macchine da gol in casa, stanno veleggiando nelle alte sfere della classifica.

ECCOLO DI NUOVO. Un perentorio 2-0 a Matera, sul campo della « matricola » che tanto bene aveva iniziato il campionato, ha rilanciato il Vicenza. Acquistato il rinforzo giusto (Galasso) ha ritrovato quel morale che sembrava perduto dopo la cinquina buscata a Brescia (del tutto casuale, e lo dimostra proprio il comportamento successivo delle « rondinelle »). Il Vicenza, quindi, si rilancia verso la classifica che conta, cacciando alla svelta preoccupanti ombre che si addensavano sul suo futuro. Infine ecco rientrare anche l'Atalanta, vittoriosa splendidamente a Pistoia, come diremo sotto. L'Atalanta che ritorna in alto a dire la sua, dimostra che il vero succo del campionato è ancora tutto da scoprire, nonostante Monza e Como che, in testa, sembra che abbiano proprio voglia di fare sul serio. □

ABBIAMO VISTO PER VOI: PISTOIESE-ATALANTA 0-1

Arancioni alla gar... Rota

PISTOIA. Visto l'inizio (con la Pistoiese che gettava al vento occasioni da gol favolose) era presumibile che l'Atalanta ne avrebbe approfittato non appena fosse giunta nei pressi di Moscatelli. Così è stato, come il calcio insegna, da lungo tempo.

DALLA PARTE ARANCIONE. Quest' anno, per Riccomini, ci sarà da soffrire parecchio. Il campionato scorso è chiaramente irripetibile, perché questo tipo di Pistoiese affanna in difesa, non « filtra » nella zona centrale e ha qualcosa di veramente importante solo davanti, dove Saltutti è sempre un grosso personaggio da aria di rigore. Certe perplessità (che personalmente avevamo già espresso) sulla costruzione tecnico-tattica della squadra sono state puntualmente ribadite dalla sconfitta patita contro l'Atalanta. Frustalupi e Rognoni, che erano i « cervelli » e l'anima della Pistoiese vecchia edizione, stanno cominciando ad accusare la comprensibile usura dell' età. E una Pistoiese senza le loro invenzioni è chiaramente una formazione destinata all'anonimato e quindi alla sofferenza.

DALLA PARTE NERAZZURRA. Visto in chiave orobica, il « match » ha avuto « saporosi » risvolti. L'Atalanta macina calcio essenziale, rapido. Le incertezze difensive sono state assorbite dalla crescente disinvoltura dei giovanissimi. Rota ha attinto a piene mani dal vivaio (Filisetti, Zambetti e Mostosi) e « catturando » da fuori « gioielli » da valorizzare come Bonomi e Storgato. Non a caso proprio un giovane, Filisetti, ha segnato il gol-partita, inarcandosi in elevazione sullo splendido cross di Rocca. Il futuro dovrebbe essere prodigo di soddisfazioni per Battista Rota. In questa Atalanta, infatti, gli unici che sembrano fuori posto sono proprio gli anziani, Bertuzzo e Scala in primo piano.

IL FUTURO. Atalanta da prime posizioni, chiaramente. Anche perché — come dice Rota — la squadra è in progresso sotto il profilo atletico e deve solo recuperare una punta punta come Garritano per esplodere completamente. La Pistoiese, invece, non può chiedere molto al futuro. Squadra molto rinnovata, non è stata certo modificata per fare un campionato di testa. Tutt'altro. Certi trionfalismi del presidente Melani, purtroppo, nuocciono alla squadra, ai giocatori e al mister. La Pistoiese è stata costruita dovendo tenere conto di precise esigenze di bilancio. Meglio dirlo a chiare note, anziché illudere la gente di fede arancione che crede ancora nel « miracolo » di una promozione sfiorata l'anno scorso, frutto di un caso irripetibile.

I PERSONAGGI. Nel contesto di un match non proprio esaltante i maggiori protagonisti sono stati tutti di colore nerazzurro, Filisetti e Storgato su tutti. Hanno giocato un tempo ciascuno compiendo vere prodezze tecniche. Filisetti è destinato a crescere. Nato a Nambro vent'anni fa, il ragazzo ha seguito la trafila solita: giovanissimi, allievi, primavera. Poi è esploso alla prima di campionato fra i titolari e ora Rota non lo può più togliere. Storgato, invece, è scuola Juve. Il ragazzo ha già l'etichetta di « nazionale » avendo giocato lo scorso anno al Torneo di Montecarlo con gli Juniores di Italo Acconcia. Un vero talento naturale, abile sull'uomo, duttile negli sganciamenti. Ne risentiremo parlare. Così come si riparlerà di quel rossiccio traccagnotto che risponde al nome di Bonomi, o di quel filiforme con movenze da genietto dell' out che si chiama Zambetti. Alle corte: l'Atalanta è viva e vegeta proprio grazie a questi ragazzi che le garantiscono la linfa e la continuità di un vivaio che, non scordiamolo, ha già dato Fanna, Cabrini e Tavola, tanto per fare qualche nome. □

FotoRama

Memo si accartoccia su un tentativo arancione. Niente da fare per la Pistoiese contro la difesa orobica. Dopo un avvio promettente, la Pistoiese è andata in « tilt » strada facendo, permettendo all'Atalanta di andare al gol con Filisetti senza poi riuscire a rimontare pur avendo a disposizione l'intera ripresa

Bentornato, « commenda »

MANUZZI è tornato a... casa. Finiti i giorni di ansia e di paura, il «commenda» ha ritrovato il sorriso. A dargli la carica ha contribuito anche il suo Cesena, che sta vivendo momenti esaltanti dopo la splendida vittoria sulla Ternana e a Brescia.

Iachini, l'eterna promessa

IACHINI

IACHINI. Si chiama Iachini il fantastista del Brescia. Classe 1955, provenienza Como. Le origini di Pasquale, teramano puro sangue, affondano le radici nel Giulianova dei miracoli edizione 1973-74. Una squadra che giocava calcio d'alto livello, pilotata in panchina da quel G.B. Fabbri che solo più tardi avrebbe visto riconosciuti i suoi grossi meriti di tecnico di avanguardia. In «quel» Giulianova, Iachini correva al fianco di Curi, aveva Alessandrini sull'out di destra, teneva Ciccotelli davanti, per offrirgli assist quasi sempre vincenti, con le spalle protette da Bertuccioli, un «vecchiaccio» esperto dei mari della C. Da quei giorni sono cambiate molte cose. Professionalmente, forse, Iachini sperava in qualcosa di più. I mezzi c'erano, ma non sempre le ciambelle riescono col buco. La A col Como, un anno che coincise con un'amara e sfortunata retrocessione che bruciò un certo Paolo Rossi. A 24 anni, quindi tuttora giovanissimo, Pasquale Iachini è classico elemento di categoria, pronto a spiccare ancora un volo nuovo. Spera tanto di farlo col Brescia, perché la A è ancora il suo miraggio quotidiano. Uomo tipicamente da fascia, quando riesce a svicolare sull'out sinistro Iachini va a dettare splendidi cross a rientrare che sono autentica specialità della casa. Il gol? Non è affar suo. In A riuscì a metterne dentro due, ma il «tetto» stagionale è di trequattro. Tutti buoni, ovviamente, per sbloccare risultati che contano, proprio perché rari.

BORGO

BORGO. Dicono di lui che potrebbe finire alla Fiorentina, figurarsi. E così farebbe quella ricomparsa in A nella quale ha ballato per una sola partita (Lazio-Cesena 2-0 del 10 marzo '74). Il sogno appena lo sfiora. Integratosi alla perfezione a Pistoia, Sergio Borgo va avanti senza grilli per la testa. Ha festeggiato poche domeniche fa la centesima partita in maglia arancione, dopo aver militato nella Pro Patria, nella Lazio e nel Foggia. Se un'ambizione segreta ce l'ha è solo legata al gol. Gli piacerebbe tanto metterne dentro uno, se non altro per fare il paio con quello segnato, tanti anni fa, nella Pro Patria, ai primordi della sua carriera, già lunga nonostante i 26 anni che alla gente sembrano incredibili, vista la sua calvizie incipiente e quel biondiccio nei restanti capelli che, in lontananza, appaiono addirittura bianchi. Borgo è l'antitesi dello stile. Gioca con movenze sgraziate, ingobbito e fuori coordinazione. In realtà è un esempio di generosità, acume tattico, intelligenza applicata al calcio. Da quel fisico asimmetrico riesce a cavare energie enormi, insostituibili. Della Pistoiese, Sergio Borgo è la «colonna» autentica, la spina dorsale della squadra, il nerbo, il carattere, la guida carismatica assieme a Mario Frustalupi che è l'incontrastabile «cervello». Enzo Riccomini, scherzosamente, chiama Borgo il suo splendido «agricola». E a lui, ogni domenica, chiede la partita-capolavoro. Che puntualmente arriva, come i frequenti «8» nei tabellini di rendimento fotografano ampiamente.

Il sogno segreto di Cajoni

S. BENEDETTO. Il sogno segreto di Cajoni, presidente della Samb. Nel futuro della sua gestione c'è uno stadio da 30.000 posti. Una sorta di miraggio, ma Cajoni non ascolta ragioni e si porta avanti la speranza, sicuro che prima o poi diverrà realtà. Ha già in mente persino il modo per realizzare la «copertura» finanziaria. Quattrocento imprenditori cittadini in grado di tassarsi per cinque milioni a testa. Totale: due miliardi. E coi due milardi lo stadio verrà fuori, un piccolo gioiello nel quale i finanziatori avranno il posto assicurato, parcheggio compreso.

IL PRIMATO. La città soffre di claustrofobia, messa in mezzo al capoluogo Ascoli e con Pescara a due passi. Si respira aria di A sull'Adriatico e la Samb ha perduto la prerogativa di unica squadra professionista (i rossoblù erano già in B quando Pescara ed Ascoli navigavano anonimamente in C o in D) in concomitanza col boom delle due squadre cugine. Sicché è quasi ovvio questo senso di disagio che sta a due dita dalla sottomissione psicologica. Ecco perché Arduino Cajoni sogna qualcosa che possa scuotere la sua gente. Per il momento, però, c'è solo da attendere. La Samb ha un preciso bilancio da tenere soto controllo, le follie sono vietate. E' persino sembrata folle la campagna estiva di pochi mesi fa, allorché non si è provveduto all'abituale smantellamento della squadra (è partito il solo Giani, destinazione Spal) e, per conto, si sono acquistati precisi rinforzi. Il fatto è che alla Samb videro il pericolo in faccia, lo scorso anno, quando fu necessaria l'ultima domenica di campionato per poter respirare aria di salvezza. Cajoni ed i suoi non hanno voluto avventurarsi in un torneo che prospettasse identici rischi. La partenza non è stata fulminante, però dalla parte della «Samba» (i tifosi chiamano così la loro squadra, al «Balarin») c'è ancora la grinta, il coraggio indomito, la determinazione, tutte caratteristiche che la squadra ha nella pelle da anni.

MAROSO

IL MISTER. Per confermare tali prerogative caratteriali è stato scelto un mister di sostanza, tutto concretezza e pochi grilli in testa. In questo modo Maroso è venuto a prendere il posto di Lauro Toneatto, dimissionario, che Cajoni avrebbe voluto riconfermare. Maroso, scottato dall'infelice esperienza di Genova, è convinto di riuscire a ricreare, sulle rive del Tronto, quell'atmosfera che a Varese tanto lo esaltò pochi anni fa. Non ha ancora finito di limare i dettagli di questa squadra che dovrà essere formazione da ritmo, da moto perpetuo, da sciabola più che da fioretto, riallacciando precise tradizioni che si radicano nei tempi. Maroso è convinto di farcela anche se l'avvio è stato difficile e tormentato. I tifosi marchigiani lo sperano. Per non far crollare il sogno di Cajoni e controllare gli odiati cugini asco-

MANCINI

MANCINI. Livornese di nascita, fiorentino di adozione, empolese calcisticamente parlando, questo «piccoletto» ha avuto bisogno dell'aria lombarda per esprimersi ai massimi livelli. Ne è contento Silvano Bini, manager dell'Empoli e suo mentore accanito, che tanto avrebbe voluto dirottarlo alla Fiorentina due anni fa. I viola dissero di no ed ora si mangiano le mani. Come spesso gli succede. In realtà questo Massimo Mancini, classe 1955, è l'atleta di cui ogni allenatore non può mai fare a meno. Sentiamo il parere di Marchioro: *«Il segreto del rendimento complessivo del Como è lui. Lo troviamo in ogni punto cruciale del campo, sempre nel vivo della manovra. Corre, si muove, riesce a giocare sulla fascia e nel centro del campo con la stessa facilità di fraseggio, di tocco, di ritmo. Avesse anche un pizzico in più di fiuto del gol, sarebbe uno dei più grossi talenti attualmente in circolazione».* Mancini ascolta e tace. Il ragazzo è modesto quanto serio. Del livornese non ha preso certe sfumature di presupponenza, rimanendo tranquillo e calmo. Tutte doti che sono «ad hoc» nel telaio psicologico di un calciatore che deve servire la causa. Adesso, per esempio, il traguardo di Mancini è la serie A, non foss'altro che per scendere a Firenze e dimostrare ai dirigenti viola che il grande giocatore da tempo cercato, dopo Antognoni, era a due passi da casa, nella Rondinella, prima ancora di Empoli. E la Rondinella gioca al Galluzzo, periferia di Firenze...

SORBI

SORBI. Così come aveva fatto con Vagheggi, anche stavolta la «pesca» miracolosa è riuscita a quell'autentico «mago» che si chiama Efrem Dotti. Attilio Sorbi, anni 20, sarà la nuova «rivelazione» della B. I tifosi di Terni già lo hanno definito il nuovo Bagni. Ma lui non batte ciglio. La sua arma è la freddezza glaciale, la calma olimpica. Deve molto proprio a queste qualità. Palla al piede è già un giocatore vero. Deve affinare certi movimenti tattici, certe scelte tecniche da decidere in una frazione di secondo: ma sarà solo questione di tempo, di esperienza. Il grosso giocatore c'è già e la gente di Terni, che di calcio ne mastica assai, ha capito che anche stavolta Nino Cardillo ha pescato il «jolly» giusto. Lo scorso anno Sorbi giocava nel Montevarchi, in C/2, e tuttavia riuscì a guadagnarsi un posto al sole nella rappresentativa nazionale semipro, privilegio che poteva toccare solo ad un giocatore in grado di giocare a certi livelli. Rifinitore trequartista, Santin ha dato a Sorbi una maglia da tornante, chiamandolo a suggerire dalle fasce. Il ruolo si confà alle caratteristiche in sviluppo di Sorbi, che è davvero la controfigura di Bagni nei movimenti essenziali come quelli di tenere la posizione, distribuire il gioco, attendere l'avversario per contrario. Dicono di lui che sarà il pezzo «boom» del prossimo mercato. Cardillo si frega le mani e ci spera, sognando un grosso mucchio di milioni. Da lontano Efrem Dotti sogghigna e strizza l'occhio.

CROCE DEL SUD

La dolce vendetta di Magni

LECCE. Quasi un dibattito sul primo gol del monzese Vincenzi. Era in fuorigioco, hanno gridato in coro i leccesi, scandalizzati, e giù una teoria di esempi e di particolari. La sconfitta brucia. E' la grande vendetta del Nord, hanno detto in molti, saltano a piè pari il particolare del gol in sospetta posizione irregolare. Magni è sceso nel Salento, hanno malignato, con una coda di veleno per lo scherzo del Lecce nello scorso campionato, uno scherzo crudele che costò ai lombardi la serie A. Per chi ci crede... Illazione a parte, domenica Magni era particolarmente felice: la... faida esiste anche al Nord?

TARANTO. Capelli, allenatore in cerca di affermazione, ha spiegato a destra e a manca il proprio credo calcistico: gioco corto, fatto praticare in fase di preparazione dell'azione e quindi verticalizzato nella metà campo avversaria. Schemi illuminati, come si vede. Da ammirare sulla carta: ma in campo cosa succede? Qui far quadrare il tutto non è facile, specie quando il tecnico affida il ruolo dell'uomo che ragiona a D'Angelo, giocatore ammirevole esclusivamente sul piano della quantità. In ogni modo Capelli insiste e tira in ballo Giorgio Sarosi, suo allenatore negli Anni Sessanta ai tempi della Roma. *«Sarosi — dice Capelli — era uno studioso, un grande teorico del calcio».* Ecco, la teoria. A volte sarebbe meglio metterla da parte o adattarla alla nostra realtà pedatoria. Magari prendendo ad esempio il povero Nereo Rocco.

BARI. Renna, un mister che colleziona successi in serie, prova la dura realtà della panchina barese. E' disorientato (questo diavolo è proprio brutto come lo dipingono!) tanto da scomodare vecchi discorsi cari ad illustri (si fa per dire) suoi predecessori che parlavano di «complessi vari»: roba da psicologia d'avanguardia. L'aria di Bari evidentemente contagia. Ma tant'è: Renna finirà (si spera) col trovare il banl consensi di Cadè e tanto gli basta.

PALERMO. Brignani fa il regista tranquillo del Palermo. Messo in campo, lui dirige il centrocampo senza esaltarsi e senza battere la fiacca. Vive uno scampolo di carriera in cui non ha più nulla da chiedere. Archiviata la grande delusione della Lazio, fa l'impiegato statale del calcio e non si lamenta più di tanto se i cronisti frettolosi non si ricordano di lui nei commenti del dopo-partita. L'importante è ricevere i consensi di Cadè, e tanto gli basta.

MATERA. Duro risveglio dopo il boom di Genova e la vittoria nel derby con il Taranto. Il Matera paga l'ingenuità e la generosa vocazione d'attacco (per qualche verso giocoforza a causa della carenza di interditori). I tifosi perdono la tramontana e nientemeno fanno un coro di improperi verso il sottosegretario Franco Salerno, presidente

Di Marzio, l'uomo nuovo

GENOVA. Qualcosa di nuovo nel Genoa di quest'anno. Non parliamo solo dell'aspetto tecnico-tattico della squadra. La differenza sta nell'ambiente, nello spirito nuovo che anima la società, gli stessi tifosi nonostante la brutta sconfitta di Terni. Nessuno, forse, meglio del professor Gatto, che al Genoa è da una vita, può essere fedele testimone di tale metamorfosi.

« Io penso — afferma il professor Gatto — **che molto dipenda da Gianni Di Marzio. Quest'uomo è venuto e ha ottenuto cose che agli altri sembravano proibite. Un esempio? L'utilizzazione di Marassi. E chi mai era riuscito a calcare il sacro suolo durante la settimana? Nessuno. Ebbene: Di Marzio c'è riuscito. Adesso il Genoa (e la Samp si è subito accodata...) va a Marassi a cercare concentrazione e forma durante la settimana** ».

IL MISTER. Di Marzio è divenuto in un batter d'occhio il beniamino della gente di fede rossoblù. Esempio: in prima persona Di Marzio ha chiesto che attorno ai giocatori non si crei quella cappa di eccessive attenzioni che, nel fresco passato, è stata spesso causa di incomprensioni e snervature psicologiche. Ecco qua, il Genoa, che solitamente andava in ritiro a Rapallo alla vigilia dei suoi incontri casalinghi, adesso se ne sta in città e non c'è un tifoso propenso a rompere la

DI MARZIO

quiete della concentrazione con visite inopportune. La stessa batosta di Terni è stata accettata con una certa delusione, ma senza far drammi com'era facile costume del passato. C'è un segreto per spiegare quanto sta avvenendo a Genova? Di Marzio stesso cerca la risposta giusta: « **Nessun segreto, tantomeno mi va di parlare di "miracolo". Il fatto è che facciamo le cose sul serio. Genova merita la Coppa Uefa, una posizione di prestigio nella massima ribalta calcistica. Di conseguenza sto cercando di adeguare squadra e società. Tutto qui. Così ci siamo creati precisi stimoli. Andiamo in campo sempre caricatissimi perché i ragazzi finalmente sanno di lottare per qualcosa che conta sul serio.**

IL PRESIDENTE. Alle parole di Di Marzio si è completamente allineato anche Fossati, il presidente, che ha sposato la causa del « mister » senza reticenze. Fossati era un tipo, almeno fino a poco tempo fa, che accentrava il potere sulla sua persona, unica ed infallibile. Adesso ha « scaricato » tutto su Di Marzio. Chi vuole qualcosa, dal Genoa, deve prima passare dal mister.

« Di lui — assicura Fossati — **abbiamo tutti la massima fiducia. Ha scosso l'ambiente, gli sta dando una dimensione nuova. Non fosse altro che per questo, è certo che abbiamo indovinato la scelta, finalmente!** ».

In B per restarci

MATERA. La matricola ha un « santo » a Montecitorio. E' il suo presidente, Franco Salerno. Dicono che le fortune del Matera siano direttamente proporzionali a quelle del suo illustre uomo politico. Salerno assicura di no, che è tutta una montatura. Tant' è vero che lui i voti li prende a Tricaricio, suo collegio elettorale. Il fatto è che Salerno si identifica nel Matera e viceversa. Ne è parte integrante non solo come simbolo ma perché ama far bene il suo « mestiere » di presidente come certe operazioni di mercato hanno dimostrato ampiamente. Un esempio? Eccolo: l'affare Chimenti. Ha guadagnato due volte, questo diavolo di presidente, con la cessione del « bomber » attuale del Catanzaro. Una prima volta quando lo rifilò alla Lazio e, in seguito, allorché lo riprese via Lecco per cederlo al Palermo con quotazione maggiore.

IL MISTER. Matera, città di 60.000 abitanti esclusa dalle grandi vie di comunicazione, senza il grosso pubblico di altre big della cadetteria, sta vivendo la grande stagione del « miracolo ». E chi lo avrebbe mai detto? L'obiettivo, ovviamente, è la salvezza. Sarà possibile? Sicuro, se non altro perché il Matera, come entità tecnica, si affida ad un « collettivo » nato qualche anno fa e cementato da esperienze continue, al fuoco di campionati duri e logoranti come quelli della C, che non

MORELLO

hanno proprio niente da invidiare alla B. Su questo Matera è pronto a giurare Di Benedetto, il « mister » autore del « miracolo ». Di Benedetto è insegnante di educazione fisica, abita ad Altamura fa il « pendolare ». A Matera sale per gli allenamenti della squadra, risultando l' unico allenatore del settore professionistico che lavora a mezzo servizio. Allenamenti a Matera e scuola ad Altamura, una scelta di vita che a lui piace da matti, perché fare il « mister » ancora lo ritiene un « hobby » piacevole e ricco di interesse. Il sogno segreto di Di Benedetto è la conquista del « Seminatore d'Oro ». Lo meriterebbe, perché se è vero che ha un concorrente temibile in Marchioro, è altrettanto vero che una cosa è stato far promuovere il Como, e un'altra, farcela col Matera.

IL FUTURO. Cosa sarà di questa squadra e di questa società? Niente di speciale. Gli innesti di De Lorentis e Raimondi erano essenziali, obbligatori. Ma basta così. Il Matera non può far follie, gli incassi sono quelli che sono e la società deve essere mantenuta in una sfera reale e concreta che sia cucita addosso alle sue effettive possibilità. Salerno è riuscito a dare al calcio lucano una dimensione vera, portando la Basilicata, per la prima volta, nel calcio che conta. Per il primo anno può bastare così.

da diversi anni e « inventore » della squadra di calcio. Una cattiveria bella e buona. Questi tifosi hanno il difetto di perdere di vista la realtà. Il particolare lo ha fatto notare l'ex mago dei poveri Oronzo Pugliese, specialista nell'arte di arrangiarsi. Il vulcanico don Oronzo (a proposito, non ha perso un grammo di grinta!) ha ricordato i tempi eroici del suo Foggia che badava essenzialmente a non prenderle anche sul proprio campo. Saper fare saggio uso delle proprie forze è la medicina dei poveri. I tifosi materani (e forse non solo quelli) non lo sanno e si aspettano di vedere il Real Madrid.

Gianni Spinelli

IL PROSSIMO TURNO VISTO DA CHIAPPELLA

A Como e Genova si parla di A

BEPPE CHIAPPELLA in... lista d'attesa. Per tenersi informato peregrina domenicalmente sui vari campi della A e della cadetteria. A Bologna, domenica scorsa, ha visto Bologna-Inter, ma in precedenza era disceso sui campi della B per una infarinatura che ha messo a frutto per noi stilando il pronostico della quinta giornata. Una giornata — secondo Beppe — che potrebbe risultare sconvolgente come la quarta, soprattutto nei « big-matches » di Como e Genova.

ATALANTA-SAMB: Caricato dal successo di Pistoia, l'Atalanta non fallirà l'appuntamento casalingo, anche perché davanti avrà una Samb in chiara crisi tecnica. Dovrebbe essere una partita a senso unico

BARI-LECCE: Solito rovente « derby » del Sud. Il Bari (che ha assolutamente bisogno di vincere per non entrare in crisi nera) si troverà davanti un Lecce desideroso di riprendersi almeno uno dei due punti perduti ingiustamente contro il Monza. Propendo, quindi per un pareggio.

BRESCIA-PISTOIESE: Cosa sta succedendo alle « rondinelle »? Difficile decifrare il mistero da fuori. Per me il Brescia resta ancora una delle grandi favorite. Ecco perché gli assegno chances di vittoria, tenendo anche presente che la Pistoiese di quest'anno non è certo la brillante formazione della passata stagione.

CESENA-PALERMO: grossa partita. E' uno degli incontri-chiave della domenica. C'è da verificare cosa valga realmente il Palermo fuori casa, visto che alla « Favorita » i rosanero sanno fare miracoli. Il Cesena

PIPPO MARCHIORO

di quest'anno è fortissimo, ma lo è soprattutto fuori casa. Bisognerà vedere se alla « Fiorita » riuscirà a risolvere il problema del gol.

VICENZA-PARMA: i biancorossi sono in chiaro rilancio e Ulivieri sembra aver trovato le misure tattiche giuste. Per il Parma è disco rosso.

GENOA-VERONA: altra partitissima. Il Genoa torna a Marassi furibondo. Cosa sarà successo alla squadra, in quel di Terni? Di Marzio avrà caricato i rossoblù al punto giusto, ma dovrà stare attento perché il Verona è sempre entità notevole.

COMO-SAMP: partitissima. La Samp è una squadra coriacea, molto ben organizzata, ma il Como non perde un colpo e, in questi primi incontri, si è dimostrato formazione fresca, vivace, spumeggiante. Un duello incertissimo, comunque, e propendo per il pareggio.

MONZA-MATERA: vale il discorso fatto sopra. Il Monza è in crescendo, mentre il Matera, dopo l'avvio da matricola coraggiosa, si è ridimensionato. Sarà facile la vittoria brianzola.

PISA-TERNANA: una bella partita, cui assisterei molto volentieri. La Ternana si è trasformata contro il Genoa. Troverà un Pisa col morale alle stelle dopo il bel pareggio di Genova contro la Samp. Ma i neroazzurri riusciranno ad andare in gol? Pronostico difficile, anche se propendo per gli uomini di Meciani.

TARANTO-SPAL: il Taranto, pareggiando a Verona, è tornato in sella, quindi andrà in campo deciso a fare un solo boccone della Spal dell'amico Caciagli. I rossoblù dovranno però fare molta attenzione perché la squadra ferrarese è sempre in grado di procurare fastidi a tutti. □

Le cifre del campionato esaltano gli attacchi, che hanno stabilito il nuovo record di gol realizzati. Numerose anche le vittorie esterne (con il sorprendente Piacenza di Fiorini che espugna il campo della Biellese); le « nuove » Fano, Sanremese, Siracusa e Rende clamorosamente e meritatamente alla ribalta

La festa delle matricole

a cura di **Orio Bartoli**

PIU' GOL. La C1 batte con successo la via del gol: 32 reti nella prima giornata, 32 nella seconda. Totale 64, ben 19 in più rispetto alla precedente stagione. Tutto merito delle squadre in trasferta che hanno elevato il loro bottino da 13 a 32 marcature. Che le squadre fuori casa siano in gran spolvero lo dimostra anche il rilevante numero di successi ottenuti: ben 11 contro i 3 del campionato 1978-'79. Cinque squadre a punteggio pieno: le attese Piacenza e Cremonese, le sorprendenti Sanremese, Arezzo e Siracusa. Tra le favorite della vigilia, comunque, stanno venendo fuori anche Varese, Triestina, Fano, Nocerina e Salernitana. Si preannuncia una stagione boom...

GIRONE A. Continua a segnare gol a raffica il Piacenza, con un Fiorini che mette a segno una doppietta e si isola, con cinque reti, al vertice della classifica cannonieri. Da rilevare che il Piacenza non vinceva sul campo della Biellese dal lontano 1968-69. Tradizione infranta anche a Novara, dove il Treviso è tornato a vincere dopo dieci anni di digiuno, e ad Alessandria, dove la Triestina non pareggiava da dieci anni. Vero è che la prodigalità del Novara (non è cosa frequente regalare due autoreti all'avversario) ha favorito il successo dei trevigiani, ma è anche vero che la squadra di Rossi non si è mai arresa e non è un caso che abbia centrato la rete del successo proprio allo scadere del tempo.

GOL LAMPO. L'attaccante riminese Sartori è stato il più svelto di tutti a trovare la via del gol. La lancetta dei secondi non aveva ancora completato il suo primo giro quando Sartori infilava la porta del Mantova, e con quel gol apriva al Rimini la via di un importante successo (facendo così sprofondare il Mantova nelle critiche e nelle polemiche).

MATRICOLA SUPER. Una delle più clamorose sorprese della seconda giornata, comunque, viene da Lecco dove i padroni di casa, che sette giorni prima erano andati ad espugnare il campo del Pergocrema, sono stati battuti dalla matricola Sanremese, squadra che ad una razionale disposizione tattica unisce una straordinaria intraprendenza in zona-gol. Ruzzolone interno della Reggiana battuta da un Varese in netta ripresa. Buoni i successi del Forlì sul Pergocrema e del Fano, altra matricola da seguire, con attenzione, sul Casale.

DOMENICA PROSSIMA. Varese-Rimini, Triestina-Fano e Sanremese-Alessandria sono i match più attesi della giornata. Non del tutto facile l'impegno interno del Piacenza contro un Forlì in netta ripresa. Propositi di riscossa in Casale-Novara e Reggiana-Biellese. □

GIRONE B. Indubbiamente i risultati meno attesi sono venuti dal campo neutro di Boiano, dove il Campobasso è stato inopinatamente battuto dalla Turris, e da Foggia, dove la matricola Rende si è presa un meritatissimo punto. Ma una certa sorpresa destano anche il pareggio di Teramo (dove le previsioni della vigilia davano la squadra locale facile preda del blasonato Catania) e il netto, franco successo del Siracusa sull'Anconitana. Più sofferta del previsto, ma forse le tormentate vicende tecniche e dirigenziali della vigilia hanno avuto il loro peso, la vittoria del Benevento su una Reggina in ripresa. Chiaro, invece, il risultato pieno ottenuto dalla Salernitana sul campo di un Empoli che stenta a trovare la giusta carburazione.

RETE CAPOLAVORO. Le cronache sono concordi nell'affermare che a salvare il Catania da un risultato negativo — sul campo teramano — sia stato il piccolo Marco Piga, ex Lucchese, Atalanta e Avellino, autore di un gol fantastico.

NUOVE ALLA RIBALTA. Sugli scudi delle cronache due matricole: il Siracusa che, sebbene costretto a giocare i quattro-quinti della partita con il suo uomo più importante, Biasiolo, in precarie condizioni fisiche, ha battuto nettamente l'Anconitana; e il Rende, che è uscito dal vecchio Zaccheria di Foggia con un meritatissimo punto

LIVORNO SPUNTATO. Tanto fumo poco arrosto. Questo Livorno sembra ricalcare quello della passata stagione. Attacca, ma non conclude. Burgnich chiede un uomo-gol. Se glielo danno, la squadra può diventare competitiva.

DOMENICA PROSSIMA. Match-clou a Nocerina ospite il Foggia, verifica per il Siracusa sul campo della Salernitana e dell'Arezzo in trasferta ad Ancona. □

DIETRO LE QUINTE

La vendetta di Viviani

HA RAGIONE LUPO. Guerra in famiglia a Treviso. Alcuni dirigenti, con il vice-presidente Manzi in testa, non approvavano e non approvano l'operato del d.s. Carlo Lupo. La sconfitta interna subita dai trevigiani con la Cremonese, nella partita di apertura del torneo, era stata sufficiente per innescare di nuovo il fuoco della polemica. La tifoseria però si è schierata subito dalla parte del d.s.: è il successo ottenuto domenica scorsa dal Treviso — sul campo del Novara — non ha fatto altro che accrescere la contestazione nei confronti di quei dirigenti che vorrebbero cacciare Lupo.

RENDE NORDISTA. Che la matricola Rende potesse ottenere dei risultati sorprendenti era nella logica delle cose. La squadra è allenata da un « mister » che sa il fatto suo: Emilio Zanotti. Vittoria interna con l'Empoli, pari a Foggia. Miglior avvio non si poteva aspettare da una matricola. La cosa più sorprendente, comunque, è rappresentata dal fatto che lo scorso anno, a Rende, si vantavano giustamente di essere la squadra più « provinciale » dell'intera Serie C: quasi tutti i giocatori, infatti, erano calabri. A promozione ottenuta, è stato necessario puntellare le strutture con qualche rinforzo e stavolta il provincialismo è andato a farsi benedire. I « nuovi » sono venuti quasi tutti dal Nord: basterà ricordare il libero Gustinetti e l'interno Crotti prelevati dal Lecco, la mezzapunta Vianello acquistato dal Seregno. Con i « nuovi » del Nord, il Rende continua ad ottenere risultati positivi anche in C1.

CAMPANIA SUPER. Vogliamo provare a fare una graduatoria tra regioni? Prendiamo in considerazione quelle che sono rappresentate da almeno tre squadre. E' in testa la Campania: Benevento, Cavese, Nocerina, Salernitana e Turris hanno totalizzato dodici punti. In media 1,2 nelle dieci partite giocate sinora dalle cinque rappresentanti regionali. Al secondo posto l'Emilia-Romagna: media 1,16; seguono con un punto-partita Toscana e Campania. Chiude la fila, distanziatissimo, il Piemonte con 0,37 punti-partita.

CAMPOBASSO IN TILT. Finora aveva segnato a raffica la squadra molisana di Benvenuto: 38 gol in precampionato tra amichevoli e Coppa Italia, due nella prima di campionato a Salerno. Domenica scorsa polveri bagnate e la sorprendente Turris è andata ad espugnare il campo dei molisani, sia pure di stretta misura e sul neutro di Boiano

TOMEAZZI LASCIA? Tempi duri per l'allenatore mantovano Tomeazzi. La squadra non esprime calcio pratico, la tifoseria è sul punto di esplodere, c'è malcontento e il « mister », che sta frequentando il Supercorso a Coverciano, non è più tanto ben visto.

VIVIANI HA RAGIONE. Polemiche a Salerno dopo il pareggio interno con il Campobasso. Viviani messo sotto accusa. Chi dice dal d.s. Recchia, che però ha smentito; chi dice da parte di un osservatore, Quaglia, ex direttore sportivo dello Spezia, ora osservatore della Salernitana. Viviani ha risposto in maniera da non consentire repliche: vincendo sul temuto campo di Empoli.

ASPETTANDO I BOMBER. A Trieste li chiamano P e P. Si tratta dei due attaccanti Panozzo e Paina. L'indisponibilità di Paina però rende sterile la coppia, che dovrebbe segnare gol a grappoli. Nell'attesa gli alabardati affidano le loro chances offensive agli uomini della difesa

MERCATO. Le due squadre valdarnesi di C1 sono salite alla ribalta non solo per i risultati che ottengono, ma anche per l'attività che mostrano sul calcio mercato: l'Arezzo, capolista del girone B, ha già ingaggiato il tornante Neri dalla Reggiana, cavallo di ritorno graditissimo, e il forte centrocampista Panizza dalla Carrarese. Ha messo in vendita Colusso, Tombolato e Pasquali. Il Montevarchi, che sta comportandosi molto bene, cerca rinforzi. Pare si sia già assicurato il portiere Grassi del Parma e l'attaccante Mariani dell'Imperia. C'è anche il Piacenza che non scherza. E' a punteggio pieno, ha un attacco che fa scintille e il Presidente Loschi pensa ora alla difesa. Ha acquistato Ciarlantini dalla Roma.

IERI E OGGI

Tempo di «classiche»

VENTO DEL SUD. Soffia dal Sud il vento della tradizione. Per la terza giornata del campionato sono in calendario tre appuntamenti che possiamo definire « classici » per la serie C. Di questi tre appuntamenti, due interessano squadre del Sud: Salernitana-Siracusa in C1 e Barletta-Cosenza in C2. Il terzo è quello tra Anconitana ed Arezzo. Degne di particolare attenzione anche altre gare, tra le quali ricordiamo Mantova-Treviso sinora « ricco » di gol, Siena-Carrarese e Grosseto-Lucchese.

C1. Salernitana-Siracusa è, agli effetti della tradizione, il match-clou della giornata. Si cominciò a giocare nel 1959-60 e sinora si sono avuti quindici precedenti. Nessuna vittoria degli aretusei, che sono invece riusciti ad ottenere otto pareggi. Tra Anconitana ed Arezzo, altra partita di venti anni fa, cinque pareggi, cinque vittorie dei dorici, nessuna dei toscani. Sedici i gol messi a segno dall'Anconitana; cinque dall'Arezzo. Di questi cinque ben quattro sono serviti per portare a casa altrettanti pareggi. Tra Mantova e Treviso, gol da entrambe le squadre. Sinora ci sono stati quattro precedenti: i primi tre si conclusero con vittorie tutte per 2 a 1. Una volta il Treviso, due il Mantova. L'ultimo si è chiuso in parità: 1 a 1. Anche tra Santangelo e Lecco quattro precedenti. Una vittoria dei padroni di casa nel 1974-1975, primo incontro della serie, poi tre vittorie degli ospiti.

C2. Barletta-Cosenza è il più antico degli appuntamenti in calendario domenica prossima. Si è giocato dieci volte e i risultati hanno avuto un andamento singolare: sei pareggi nelle prime sei gare, poi quattro vittorie del Barletta. Le ultime due con risultati clamorosi: 5-1 e 4-0. La Lucchese ha giocato sette volte sul campo del Grosseto, senza mai riuscire a fare il pieno: tre sconfitte e quattro pareggi. Ancora più pesante il bilancio della Carrarese a Siena: cinque partite, tre sconfitte, due pareggi, nessun gol messo a segno. □

CALLIONI CON LA MOGLIE MONICA E LA FIGLIA ELENA

Callioni, ovvero la vera storia di un uomo scaricato in malo modo dopo aver dato tutto al Vicenza per tre anni

Ohi Vito, ohi Vito mio

VITO CALLIONI, 31 anni, già terzino del Vicenza e ora in forza alla Reggiana, ha una storia piuttosto «particolare» da raccontarci. Ascoltiamolo. **«Be', innanzitutto direi che al posto di "particolare" io ci metterei "antipatica". Comunque questi sono solo dettagli. L'importante è che il sottoscritto sia stato trattato in una maniera indegna dal Vicenza».**

— Spiegati meglio.

«Al termine del campionato scorso nessuno mi aveva avvertito che la società intendeva cedermi. Così mi sono goduto tranquillamente le vacanze e, a metà luglio, ero pronto a mettermi a disposizione del nuovo mister. Invece...».

— Invece?

«Niente. La lettera di convocazione non arrivava e allora mi decisi a telefonare in sede, dove mi confermarono che non mi era stata spedita alcuna raccomandata».

— Sedotto e abbandonato, quindi...

«Sì. Se solo avessi saputo che il mio futuro era in pericolo mi sarei dato da fare. Ma tu capisci che trovare una sistemazione quando tutte le squadre hanno già cominciato la preparazione non è proprio facile».

— Però sui giornali si leggeva che almeno due o tre società di B si interessavano a te...

«Tutte balle. Gli unici a farsi avanti sono stati i dirigenti della Reggiana e, senza pensarci troppo, mi sono trovato granata nel giro di poche ore».

— Un giocatore come te, fino a maggio in serie A, poteva anche aspirare a qualcosa di meglio, no?

«Guarda, a 31 anni, ti assicuro che non badi più al blasone ma (consentimi l'espressione) alla... pagnotta».

— A parte il trattamento che ti ha riservato la tua vecchia società, non mi sembra che la C1 ti vada stretta...

«No, se è questo che vuoi dire, non mi sento per niente declassato. Certo che i primi momenti sono stati terribili, ma appena ho imparato a conoscere l'ambiente e i compagni mi è passato tutto».

— Torniamo per un attimo al passato: ripensandoci a mente fredda, a cosa attribuisci la retrocessione del Vicenza dopo il campionato esaltante di dodici mesi prima?

«Alla faciloneria con la quale abbiamo affrontato le avversità che poco alla volta affioravano. Il secondo posto alle spalle della Juventus, evidentemente, ci aveva fatto dimenticare l'umiltà con la quale eravamo risaliti in serie A».

— Si è parlato anche di una certa presa di posizione nei confronti di Paolo Rossi da parte dei compagni di squadra...

«Avrei voglia di non risponderti, ma non lo farò; comunque vorrei dire a quei giornalisti che hanno scritto queste stupidaggini che quando non si sa cosa dire non è reato star zitti».

— Lasciamo perdere le polemiche. Com'è Callioni fuori dal campo?

«Un ragazzo tranquillo che passa le sue giornate con la moglie e la figlia, magari dedicandosi al suo hobby preferito (il modellismo n.d.r.) o all'ascolto di un buon disco. Un casalingo, insomma...».

— Hai qualche ambizione?

«Sì, continuare a vivere in letizia con mia moglie e, per quello che riguarda il lato professionale, tornare a giocare in serie A o B. Perché (ed è bene che lo sappiano tutti) Vito Callioni è ancora lontano dal viale del tramonto».

E chi la vuol capire...

Marco Montanari

SERIE C1/RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

RISULTATI (2. giornata di andata): **Alessandria-Triestina 1-1; Biellese-Piacenza 1-4; Cremon.-S. Angelo L. 1-0; Fano A.J.-Casale 1-0; Forlì-Pergocrema 2-1; Lecco-Sanremese 0-2; Novara-Treviso 2-3; Reggiana-Varese 0-1; Rimini-Mantova 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Piacenza	4	2	2	0	0	7	3
Sanremese	4	2	2	0	0	4	0
Cremon.	4	2	2	0	0	3	1
Fano A.J.	3	2	1	1	0	1	0
Triestina	3	2	1	1	0	2	1
Varese	3	2	1	1	0	1	0
Alessandria	2	2	0	2	0	2	2
Forlì	2	2	1	0	1	2	2
Rimini	2	2	1	0	1	3	3
S. Angelo	2	2	1	0	1	1	1
Treviso	2	2	1	0	1	4	4
Lecco	2	2	1	0	1	1	2
Casale	1	2	0	1	1	0	1
Mantova	1	2	0	1	1	1	2
Reggiana	1	2	0	1	1	0	1
Novara	0	2	0	0	2	2	4
Pergocrema	0	2	0	0	2	1	3
Biellese	0	2	0	0	2	1	6

PROSSIMO TURNO (domenica 14-10, ore 15): **Casale-Novara; Mantova-Treviso; Pergocrema-Cremonese; Piacenza-Forlì; Reggiana-Biellese; S. Angelo L.-Lecco; Sanremese-Alessandria; Triestina-Fano A.J.; Varese-Rimini.**

GIRONE B

RISULTATI (2. giornata di andata): **Arezzo-Chieti 1-0; Benevento-Reggina 1-0; Campobasso-Turris 0-1; Cavese-Montevarchi 0-0; Empoli-Salernitana 0-2; Foggia-Rende 1-1; Livorno-Nocerina 0-0; Siracusa-Anconitana 2-0; Teramo-Catania 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Arezzo	4	2	2	0	0	3	0
Siracusa	4	2	2	0	0	4	1
Nocerina	3	2	1	1	0	2	0
Salernitana	3	2	1	1	0	4	2
Benevento	3	2	1	1	0	2	1
Foggia	3	2	1	1	0	2	1
Rende	3	2	1	1	0	2	1
Catania	2	2	0	2	0	2	2
Cavese	2	2	0	2	0	1	1
Livorno	2	2	0	2	0	0	0
Montevarchi	2	2	0	2	0	1	1
Turris	2	2	1	0	1	1	1
Campobasso	1	2	0	1	1	2	3
Anconitana	1	2	0	1	1	0	2
Teramo	1	2	0	1	1	1	3
Chieti	0	2	0	0	2	1	3
Empoli	0	2	0	0	2	0	3
Reggina	0	2	0	0	2	0	3

PROSSIMO TURNO (domenica 14-10, ore 15): **Anconitana-Arezzo; Catania-Benevento; Chieti-Cavese; Montevarchi-Teramo; Nocerina-Foggia; Reggina-Livorno; Rende-Campobasso; Salernitana-Siracusa; Turris-Empoli.**

SERIE C2/RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

RISULTATI (2. giornata di andata): **Albese-Savona 0-0; Carrarese-Cerretese 2-0; Città Castello-Pavia 2-0; Imperia-San Sepolcro 0-0; Lucchese-Montecatini 5-0; Prato-Pietrasanta 3-0; Rondinella-Derthona 1-0; Sangiovannese-Grosseto 3-1; Siena-Spezia 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rondinella	4	2	2	0	0	2	0
Lucchese	3	2	1	1	0	5	0
Savona	3	2	1	1	0	4	1
Prato	3	2	1	1	0	3	0
Imperia	3	2	1	1	0	1	0
Sangiovann	2	2	1	0	1	3	2
Carrarese	2	2	1	0	1	2	1
Pietrasanta	2	2	1	0	1	4	4
Derthona	2	2	1	0	1	1	1
Spezia	2	2	0	2	0	0	0
Città di C.	2	2	1	0	1	3	4
Cerretese	2	2	1	0	1	1	2
Pavia	2	2	1	0	1	1	2
Sansepolcro	1	2	0	1	1	0	1
Siena	1	2	0	1	1	0	1
Grosseto	1	2	0	1	1	1	3
Albese	1	2	0	1	1	1	4
Montecatini	0	2	0	0	2	0	6

PROSSIMO TURNO (domenica 14-10, ore 15): **Cerretese-Lucchese; Derthona-Città Castello; Grosseto-Carrarese; Montecatini-Prato; Pavia-Sangiovannese; Pietrasanta-Rondinella; Sansepolcro-Siena; Savona-Imperia; Spezia-Albese.**

GIRONE B

RISULTATI (2. giornata di andata): **Adriese-Bolzano 2-0; Aurora Desio-Monselice 2-1; Carpi-Pordenone 1-2; Conegliano-Venezia 2-0; Fanfulla-Modena 1-1; Mestrina-Rhodense 0-0; Padova-Seregno 4-1; Pro Patria-Arona 1-3; Trento-Legnano 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Padova	4	2	2	0	0	8	2
Trento	4	2	2	0	0	5	1
Arona	4	2	2	0	0	5	2
Conegliano	4	2	2	0	0	3	0
Adriese	3	2	1	1	0	3	1
Modena	3	2	1	1	0	3	1
Pordenone	3	2	1	1	0	3	2
Aurora D.	2	2	1	0	1	2	2
Fanfulla	2	2	0	2	0	2	2
Rhodense	2	2	0	2	0	1	1
Venezia	2	2	1	0	1	1	2
Carpi	1	2	0	1	1	2	3
Mestrina	1	2	0	1	1	1	2
Bolzano	1	2	0	1	1	1	3
Monselice	0	2	0	0	2	1	3
Legnano	0	2	0	0	2	1	5
Pro Patria	0	2	0	0	2	1	5
Seregno	0	2	0	0	2	2	8

PROSSIMO TURNO (domenica 14-10, ore 15): **Arona-Fanfulla; Bolzano-Conegliano; Legnano-Adriese; Mestrina-Venezia; Modena-Padova; Monselice-Trento; Pordenone-Aurora Desio; Rhodense-Pro Patria; Seregno-Carpi.**

GIRONE C

RISULTATI (2. giornata di andata): **Almas Roma-Avezzano 0-0; Cassino-Vis Pesaro 0-1; Civitanova-Casertana 1-0; Civitavecchia-Giulianova 0-2; Formia-Lanciano 0-0; L'Aquila-Banco Roma 2-1; Lupa Frascati-Latina 0-2; Osimana-Francavilla 0-1; Palmese-Riccione 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Giulianova	4	2	2	0	0	4	0
L'Aquila	4	2	2	0	0	4	2
Francavilla	4	2	2	0	0	2	0
Avezzano	3	2	1	1	0	2	0
Lanciano	3	2	1	1	0	2	1
Riccione	3	2	1	1	0	2	1
Banco Roma	2	2	1	0	1	4	2
Latina	2	2	1	0	1	4	3
Osimana	2	2	1	0	1	3	3
Vis Pesaro	2	2	1	0	1	2	2
Almas Roma	2	2	0	2	0	1	1
Civitanova	2	2	1	0	1	1	2
Casertana	1	2	0	1	1	0	1
Formia	1	2	0	1	1	0	1
Frascati	1	2	0	1	1	0	2
Civitavecc.	0	2	0	0	2	1	4
Cassino	0	2	0	0	2	0	3
Palmese	0	2	0	0	4	0	4

PROSSIMO TURNO (domenica 14-10, ore 15): **Avezzano-Civitavecchia; Bancoroma-Formia; Casertana-Cassino; Francavilla-Latina; Giulianova-Osimana; Lanciano-L'Aquila; Palmese-Almas Roma; Riccione-Frascati; Pesaro-Ciitanova.**

GIRONE D

RISULTATI (2. giornata di andata): **Alcamo-Vigor Lamezia 3-0; Barletta-Terranova 0-0; Brindisi-Sorrento 1-1; Cosenza-Ragusa 2-0; Messina-Potenza 3-1; Monopoli-Juve Stabia 2-1; Paganese-Marsala 3-0; Savoia-Squinzano 3-0; Vittoria-Nuova Igea 1-1.**

CLASSIFICA		P	V	N	P	F	S
Alcamo	3	2	1	1	0	4	1
Paganese	3	2	1	1	0	3	0
Cesena	3	2	1	1	0	3	1
Savoia	2	2	1	0	1	3	1
Messina	2	2	1	0	1	3	2
Monopoli	2	2	1	0	1	2	2
Nuova Igea	2	2	0	2	0	2	2
Vittoria	2	2	0	2	0	2	2
Brindisi	2	2	0	2	0	1	1
Sorrento	2	2	0	2	0	1	1
Barletta	2	2	0	2	0	0	0
Terranova	2	2	0	2	0	0	0
Ragusa	2	2	1	0	1	1	2
Marsala	2	2	1	0	1	1	3
Squinzano	2	2	1	0	1	1	3
Juve Stabia	1	2	0	1	1	1	2
Potenza	1	2	0	1	1	2	4
Vigor Lam.	1	2	0	1	1	1	4

PROSSIMO TURNO (domenica 14-10, ore 15): **Alcamo-Paganese; Juve S.-Vittoria; Nuova Igea-Monopoli; Potenza-Barletta; Ragusa-Messina; Sorrento-Savoia; Squinzano-Cosenza; Terranova-Marsala; Vigor Lamezia-Brindisi.**

LE SQUADRE DELLA DOMENICA

GIRONE A: Mattarollo (Treviso), Cappelletti (Santangelo), Lombardo (Fano); Giglio (Triestina), Montorfano (Cremonese), Briganti (Fano); Ascagni (Varese), Palladino (Sanremese), Barozzi (Alessandria), Donatelli (Rimini), Fiorini (Piacenza).

Arbitri: Cherri, Faccendà, Corigliano.

GIRONE B: Lovari (Montevarchi), De Biase (Salernitana), Magnini (Nocerina), Martin (Turris), Pezzopane (Chieti), Platto (Arezzo), Petraccini (Siracusa), Baldi (Arezzo), De Biasi (Rende), Zottoli (Livorno), Piga (Catania).

Arbitri: Ronchetti, Lamorgese, Tubertini.

CLASSIFICA MARCATORI

GIRONE A: 5 reti: Fiorini (Piacenza); **3 reti:** Nicolini (Cremonese); **2 reti:** Picco (Alessandria), Melillo (Sanremese); seguono 20 giocatori con una rete. 4 gli autolesionisti.

GIRONE B: 2 reti: De Biasi (Rende), Messina (Salernitana), Ballarin (Siracusa); seguono 20 giocatori con una rete. 2 gli autolesionisti.

Padova e Trento imperversano, mentre nel girone meridionale manca la squadra-guida. Nel primo e nel terzo raggruppamento dominano due neo-promosse

Come volano l'Aquila e la Rondinella!

GIRONE A. Esplodono Lucchese e Prato. Sette giorni prima, dopo essersi presentate al via con ambizioni più o meno proclamate, le due squadre erano state costrette a dividere la posta sui campi di Spezia e Grosseto. Chiamate a giocare tra le mura di casa, Lucchese e Prato hanno invece segnato gol a grappoli. Cinquina secca della Lucchese contro un frastornato Montecatini, tre gol del Prato a quel Pietrasanta che, nella giornata di apertura, di gol ne aveva rifilati addirittura quattro all'Albese. Sulla via del gol in evidenza anche i giovani della Sangiovannese, che con una tripletta hanno messo a tacere il Grosseto. Più facile del previsto anche il successo della Carrarese sulla Cerretese, mentre poco gioco e niente gol si sono visti tra Siena e Spezia, due squadre che devono necessariamente cambiare registro. Ordinata ed efficace la difesa del Sansepolcro a Imperia.

GIRONE B. Il Padova sembra aver instaurato la regola del quathtro. Nella prima giornata aveva rifilato quattro reti al Legnano; domenica ne ha rifilate altrettante nella porta del Seregno. Si dirà che non si tratta di due rgandi avversari, ma tutti sanno quanto sia importante partire bene e il Padova, non c'è dubbio, il suo avvio-sprint lo ha avuto. Partenza col piede giusto anche per la matricola Arona (dopo il 2 a 1 sulla Mestrina è andata ad espugnare il campo dei bustocchi), per il Trento e per il Conegliano, che sta ritrovando il suo attaccante d'oro Pradella, autore della doppietta che ha piegato il Venezia. Sfortunatissimo, invece, il Modena nella trasferta di Fanfulla. I canarini erano andati in vantaggio con un'autorete del portiere Venturi, ma — una volta raggiunti — si sono letteralmente scatenati ed il forte Guidazzi ha colpito due volte i legni della porta avversaria.

Crialesi, capocannoniere del girone C

GIRONE C. Svettano le abruzzesi. Nella prima giornata avevano fatto il pieno: cinque vittorie su cinque partite. Domenica scorsa si sono quasi ripetute. Giulianova, Francavilla e L'Aquila hanno rispettivamente vinto contro Civitavecchia, Bancoroma e Osimana (le prime due addirittura in trasferta) e si sono così isolate a punteggio pieno in vetta alla graduatoria. Sorprende soprattutto l'avvio della matricola aquilana. Lanciano e Avezzano, che hanno pareggiato rispettivamente sui campi del Formia e dell'Almas Roma, sono invece ora a quota 3 insieme al Riccione che è andato a cogliere un meritato successo sul campo della Palmese. Non riesce invece a trovare il giusto assetto la Casertana, sconfitta a Civitanova Marche, mentre resuscita il Latina, che, dopo la sconfitta interna del turno di apertura, è andato a vincere sul campo della Lupa Frascati. Il quinto successo esterno della giornata è stato infine ottenuto dalla Vis Pesaro a Cassino.

GIRONE D. Nessuna squadra a punteggio pieno, nessuna ancora ferma al palo di partenza. E' senza dubbio il girone più equilibrato, anche se squadre come Cosenza, Alcamo, Paganese e Messina (specie ora che i messinesi hanno Paolone Ferrario in panchina), non dovrebbero proprio tardare a farsi largo. In questo raggruppamento si registra anche un netto predominio del fattore campo. Domenica ben sei sono stati i successi interni, e solo tre i pareggi per le squadre in trasferta. I risultati più vistosi (3-0) sono stati quelli di Alcamo, Paganese e Savoia, tutte vincitrici sulle rispettive ospiti Vigor Lamezia, Marsala e quello Squinzano che nel primo turno aveva fatto cronaca battendo davanti al proprio pubblico il Messina. Due squadre sono ancora a secco in fatto di gol segnati e subiti: si tratta di Barletta e Terranova. Altre difese imbattute sono quelle di Paganese e Cosenza. □

LE SQUADRE DELLA SETTIMANA

GIRONE A - Zenga (Savona), Sobrero (Imperia), Donato (Città di Castello); Benedetti (Lucchese), Rossi (Albese), Chiasserini (Sansepolcro), Novelli (Lucchese), Bertocco (Prato), Biloni (Prato), Discepoli (Carrarese), Trevisan (Sangiovannese).

Arbitri: Dall'Oca, Lussana, Pellicanò.

GIRONE B - Piccoli (Mestrina), Mauri (Arona), Idolazzi (Adriese); Berlini (Padova), Carlà (Rhodense), Guidazzi (Modena); Andretta (Trento), Romanzini (Padova), Dreolini (Pordenone), Strappa (Conegliano), Pradella (Conegliano).

Arbitri: Camensi, Ongaro, Bruschini.

GIRONE C: Martini (Riccione), Ferzoco (L'Aquila), Tarantelli (L'Aquila); Bellagamba (Giulianova), Falso (Casertana), Scolamacchia (Civitanovese); Paglialunga (Civitanovese), Collavini (Palmese), Cristiani (Latina), Alessandrini (Francavilla), Ciccotelli (Giulianova).

Arbitri: Rainone, Jacobello, Simonetti.

GIRONE D - Marciello (Monopoli), Famiglietti (Alcamo), Cafaro (Savoia); Tognaccini (Brindisi), Benincasa (Nuova Igea), Natalini (Vittoria); Berardi (Cosenza), Renzetti (Messina), Rappa (Cosenza), Jannucci (Paganese), Prima (Monopoli).

Arbitri: Damiani V., Marascia, Coppetelli.

CLASSIFICA MARCATORI

3 reti: **Prati** (Savona), **Andretta** (Trento), **Crialesi** (Banco Roma).

2 reti: **Luconi** (Città di Castello), **Novelli** e **Grassi** (Lucchese), **Bronzini** (Pietrasanta), **Biloni** (Prato), **Pezzato** (Padova), **Trevisan** (Sangiovannese), **Colloca** (Aurora Desio), **Pradella** (Conegliano), **Catto** (Pordenone), **Di Felice** (L'Aquila), **Renis** (Alcamo), **Cafaro** (Savoia), **Cristiani** (Latina).

Dopo quattro domeniche, una sola squadra è ancora a punteggio pieno. E' l'Omegna che, nel girone A, sta straripando grazie ai suoi gemelli del gol

Schilirò - Manitto, due bomber per sognare

DOPO QUATTRO domeniche di campionato, una sola squadra (su 108) è a punteggio pieno. Si tratta dell'Omegna di *Binacchi*, una « nobile decaduta » che, dopo l'amarezza della retrocessione scorsa, è partita alla grande all'interno del girone A e ora guida la classifica con due punti di vantaggio nei confronti delle più immediate inseguitrici. Messa a punto per riottenere nel più breve tempo possibile la riammissione in C2, la squadra piemontese (che nel girone A deve vedersela con avversarie del calibro di Massese, Viareggio e Torretta) sta brillantemente mettendo a frutto le reti assicurate dalla coppia avanzata *Schilirò-Manitto*, rispettivamente ex punti di forza del Vigevano e dell'Imperia. In difesa, il complesso si avvale dell'apporto d'esperienza del terzino *Colla* (già del Foggia e del Novara) e il tecnico *Binacchi* può anche disporre di giovani di buon valore come *Bellacomo*, *Trombin*, *Nicolini* e *Fortunato*. Se, nel girone A, l'Omegna sta tenendo fede ai pronostici, nel girone B la favoritissima della vigilia (la Romanese) sta deludendo oltremisura i propri sostenitori e domenica ha addirittura perso in casa, battuta dal Saronno del capocannoniere *Pivetta*. Dopo avere incredibilmente fallito il traguardo della promozione sul finire del campionato scorso, la Romanese si era rafforzata con gli acquisti di *Consolandi* e *Brambilla* e, quest'anno, era partita con il proposito di polverizzare la concorrenza. Ma dopo 4 domeniche di campionato la squadra di *Trepla* è penultima e rischia addirittura di retrocedere, mentre — per quanto riguarda il capitolo-promozione — al primo posto è inaspettatamente balzato il Pro Tolmezzo, squadra udinese. Domenica, il Pro Tolmezzo è andato a vincere ad Abbiategrasso e il gol della vittoria è stato segnato nientemeno che da Ivano Bosdaves, trentacinquenne attaccante friulano che ha giocato a lungo a livello professionistico nelle file di Spal, Napoli, Brescia, Atalanta e Foggia. Nel terzo girone l'Abano Terme ha raggiunto in vetta la Fermana, e domenica è andato a vincere a Legnago grazie anche alle prodezze del portiere Trentini, che molti ricorderanno per avere a lungo militato nelle file del Foggia, in serie A e serie B. Angelana, Sant'Elena e Casalotti guidano invece la classifica del girone D, e per la prima si tratta di un vero e proprio exploit, trattandosi di una neopromossa. Gli ultimi due gironi hanno infine una coppia di capoliste al comando: Casarano e Pro Vasto nel raggruppamento E e Grumese ed Akragas nel raggruppamento F. A quota zero, tre sole compagini: il Pinerolo (girone A), lo Jesolo (B) e il Legnago (C). □

GIRONE A

Albenga-Pontedecimo	0-1
Borgomanero-Asti	1-1
Cuoiopelli-Aglianese	0-0
Omegna-Gozzano	3-0
Sestrese-Pinerolo	2-0
Sestri Lev.-Aosta	0-0
Torretta-Pro Vercelli	3-1
Viareggio-Massese	1-1
Vogherese-Novese	3-0

Classifica: Omegna p. 8; Cuoiopelli, Vogherese, Pontedecimo e Torretta 6; Viareggio e Aosta 5; Albenga, Asti, Sestri Levante, Borgomanero e Sestrese 4; Massese e Aglianese 3; Pro Vercelli 2; Gozzano e Novese 1; Pinerolo 0

GIRONE B

Abbiategr.-P. Tolmezzo	0-1
Biassono-Jesolo	2-0
Casatese-Mira	2-0
Dolo-Caratese	1-2
Montebelluna-Palmanova	1-0
Pro Gorizia-Montello	2-0
Romanese-Saronno	1-2
Spinea-Solbiatese	1-1
Valdagno-Benacense	0-1

Classifica: Pro Tolmezzo p. 7; Caratese 6; Mira, Palmanova, Pro Gorizia, Benacense, Montebelluna, Casatese e Saronno 5; Valdagno, Spinea e Biassono 4; Montello e Abbiategrasso 3; Dolo, Romanese e Solbiatese 2; Jesolo 0.

GIRONE C

Cattolica-Maceratese	0-0
Contarina-Molinella	0-1
Falconarese-Chievo	1-0
Fermana-Audace	0-0
F. Fidenza-Forlimpopoli	1-1
Legnago-Abano	1-2
Mirandolese-Elpidiense	3-1
Russi-Imola	2-3
Viadanese-Jesi	3-1

Classifica: Fermana e Abano p. 7; Cattolica, Viadanese e Imola 6; Jesi, Mirandolese e Falconarese 5; Elpidiense, Russi e Chievo 4; Maceratese e Audace 3; Forlimpopoli, F. Fidenza e Molinella 2; Contarina 1; Legnago 0.

GIRONE D

Angelana-Viterbese	4-2
Calangianus-Cecina	3-1
Casalotti-Velletri	0-0
Iglesias-Nuorese	1-0
Orbetello-Olbia	1-0
Piombino-Rieti	1-0
S. Elena Ouartu-Romulea	3-1
Spoleto-Carbonia	1-0
Torres-Frosinone	1-1

Classifica: Angelana, Casalotti e S. Elena Quartu p. 6; Carbonia, Piombino, Iglesias, Velletri e Spoleto 5; Romulea, Viterbese, Orbetello e Calangianus 4; Olbia e Rieti 3; Cecina, Frosinone, Torres e Nuorese 2.

GIRONE E

Grottaglie-Fasano	1-0
Avigliano-Santigidiese	2-1
Bisceglie-Lucera	3-0
Gladiator-Sulmona	1-0
Irpinia-Nola	2-0
Martina-Casarano	0-0
Nardò-Rionero	2-0
Rosetana-Pro Vasto	1-1
Sora-Trani	1-0

Classifica: Casarano e Pro Vasto p. 7; Avigliano 6; Fasano, Trani, Lucera e Gladiator 5; Santigidiese, Sora e Irpinia 4; Martina, Grottaglie e Nardò 3; Rionero, Nola, Sulmona, Rosetana e Bisceglie 2.

GIRONE F

Acireale-Nissa	2-1
Canicatti-Morrone	0-0
Frattese-Giugliano	2-0
Mazara-Rossanese	3-2
Modica-Ercolanese	2-0
Paternò-Puteolana	2-1
Pattese-Akragas	0-0
Trapani-Grumese	0-1
Trebisacce-Campania	2-1

Classifica: Akragas e Grumese p. 6; Pattese, Morrone, Canicattì e Frattese 5; Rossanese, Trapani, Nissa, Campania, Modica e Paternò 4; Puteolana, Ercolanese, Mazara, Trebisacce e Acireale 3; Giugliano 1.

CLASSIFICA MARCATORI. Ha 27 anni ed è la punta di diamante di una compagine neopromossa, il Saronno. **Pivetta**, un nome nuovo per la scena della serie D, ha preso il comando in vetta alla classifica dei cannonieri e viaggia, per il momento, alla media di 1 gol a partita (4 su 4 incontri disputati). Fra gli immediati inseguitori, il nome più noto è quello dell'ex granata **Toschi**, oggi in forza al Viareggio. Da segnalare anche il ritorno al gol di due ex calciatori di serie A come **Bosdaves**, del pro Tolmezzo, e **Vallongo**, del Borgomanero. Dopo quattro giornate di campionato, questa la situazione. **4 gol: Pivetta** (Saronno); **3 gol: Manitto** e **Schilirò** (Omegna), **D'Agostino** (Torretta), **Sodini** (Pontedecimo), **Toschi** (Viareggio), **Fracasso** (Valdagno), **Mureddu** (Sant'Elena), **Bracchini** (Angelana), **Vacca** (Viterbese), **Fumarola** (Casarano), **Zattini** (Romulea), **Ippolito** (Irpinia) e **Rotondi** (Acireale)

IL FILM DEL CAMPIONATO

SERIE A / 3. giornata del girone di andata / 30 settembre 1979

ASCOLI-CATANZARO 2-2
AVELLINO-TORINO 0-2
CAGLIARI-MILAN 0-0
FIORENTINA-NAPOLI 0-0
INTER-LAZIO 2-1
JUVENTUS-PESCARA 3-0
PERUGIA-UDINESE 2-0
ROMA-BOLOGNA 1-2

Nella domenica che vede Paolo Rossi tornare al gol e interrompere un digiuno chè datava dal 4 marzo (con l'Udinese, « Pablito » mette addirittura a segno una doppietta: il primo centro ⑬ è su azione personale e il raddoppio ⑭ su rigore), lo « score » delle reti passa a quota 17 e migliora di tre quello relativo alla seconda giornata. Quattro gol si registrano ad Ascoli dove GiBì Fabbri ospita Mazzone: i bianconeri vanno a segno con Iorio ❶ e Moro ❷, i calabresi replicano con Palanca ❸ e Bresciani ❹. Ad Avellino le reti sono soltanto due ma la partita registra il ritorno al gol in coppia dei « gemelli » granata Graziani ❺ e Pulici ❻. Grazie a loro, il Toro resta al vertice della classifica assieme all'Inter (2-1 alla Lazio con reti di Beccalossi ❼, Giordano ❽ e Marini ❾) e alla Juve che fa tripletta a Pescara con Bettega ❿, Verza ⓫ e ancora Bettega ⓬. Infine, nella rassegna settimanale delle reti segnate, l'exploit messo a segno dal Bologna di Marino Perani nella tana della « Lupa » di Liedholm: al 50' va a segno Savoldi ⓯ (che tiene così la testa della classifica-cannonieri assieme a Bettega), accorcia le distanze Pruzzo al 57' ⓰ ma il « redivivo » Chiarugi, al 66', batte nuovamente Paolo Conti con un magistrale colpo di testa ⓱. Niente da registrare, al contrario, nelle partite Cagliari-Milan e Fiorentina-Napoli

»»

JUVENTUS-PESCARA 3-0

FotoMana & Sergnese

FotoZucchi

Dopo la vittoria di misura nella trasferta di Catanzaro, la Juventus riscatta il suo blasone e fa tripletta col Pescara grazie a due gol di Bettega (a sinistra, la sua prima rete) e di Verza che al 51' firma il 2-0 temporaneo (sopra, la sua gioia dopo la segnatura). Con questa doppietta, Bettega sale a quota 99 nella classifica assoluta dei cannonieri juventini

PERUGIA-UDINESE 2-0

1

2

AVELLINO-TORINO 0-2

FotoCapozzi

Dura soltanto una settimana l'egemonia delle milanesi: alla 3. giornata, infatti, il Milan pareggia mentre il Toro espugna Avellino e dà vita insieme alla Juve a un « en plein » al vertice della classifica. L'ouverture granata è di Graziani: salta più di Cattaneo (a sinistra) e batte Piotti. Poi il bis di Pulici (sopra) e dopo 7 mesi i «gemelli» tornano al gol in coppia

FotoBelfiore

Dopo oltre cinque mesi di astinenza Paolo Rossi torna a segnare e con il suo risveglio il Perugia regala ai tifosi umbri ❸ (dopo il pari con Catanzaro e Bologna) la prima vittoria del campionato 1979-'80. Così i due acuti di « Pablito »: al 62' è lanciato da Casarsa, dribbla Pin ❶, percorre metà campo con la palla al piede e batte Galli in uscita; al 75' invece concede il bis su calcio di rigore ❷. Poi la fine e la stretta di mano con Lattanzi ❹

»»

FotoFL

Continua la crisi di «astinenza da gol» del Milan di Giacomini che al Sant'Elia, senza Bigon e con Morini infortunato, rimedia soltanto uno 0-0 e perde contatto dalle prime in classifica. Finora, infatti, i rossoneri hanno fatto centro soltanto con l'Avellino mentre hanno avuto le polveri bagnate con la Roma nella prima giornata di campionato. Al 15', però un «quasi-gol» del Diavolo: il colpo di testa di Chiodi (sopra) sfiora il palo

INTER-LAZIO 2-1

L'Inter dichiara apertamente le sue ambizioni di scudetto e nella partita con la Lazio mette in vetrina un Beccalossi (sopra) formato «lusso» che al 17' dribbla l'intera difesa biancazzurra segnando la 1. rete nerazzurra

ASCOLI-CATANZARO 2-2

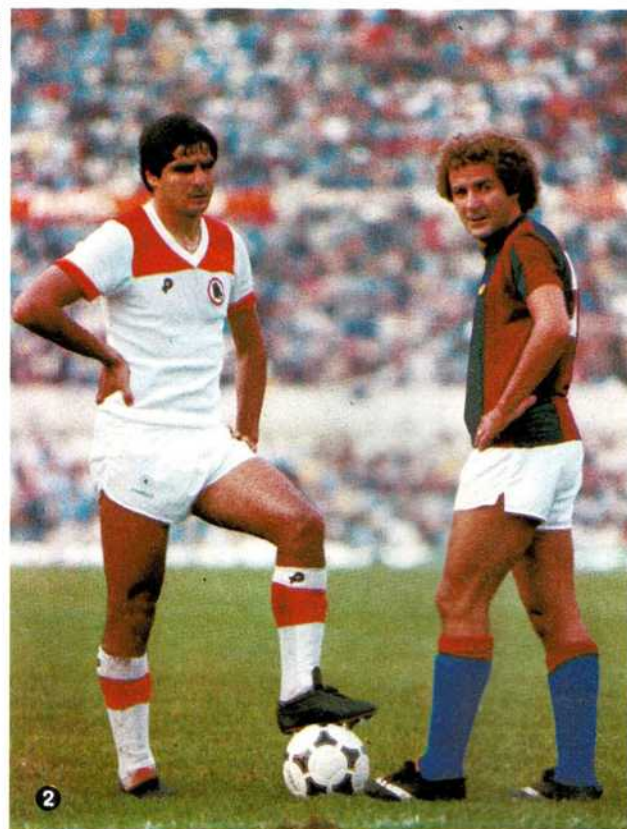
FotoPilati

Maurizio Iorio (sopra) fa sognare all'Ascoli la prima vittoria di questo campionato dopo appena 6' di gioco e al 17' Moro firma il rigore del 2-0 Poi, però, Palanca e Bresciani faranno svanire l'illusione di Gibì Fabbri

FIORENTINA-NAPOLI 0-0

FotoSabe

Giancarlo Antognoni: ovvero, « viola profondo ». La sua Fiorentina, infatti, non è riuscita a battere il Napoli di Vinicio che, nonostante i proclami della vigilia di « O'Lione », ha puntato unicamente al 3. pareggio di stagione

ROMA-BOLOGNA 1-2

FotoAnsa

FotoAnsa

Contro il Bologna, i tifosi della « lupa » ❶ sperano nella prima vittoria casalinga: finora infatti, i giallorossi hanno vinto soltanto nella trasferta di Pescara. Il primo tempo è soporifero (Zinetti compie una sola parata ❹) poi nella ripresa esce a sorpresa il Bologna, grazie a un rigenerato Chiarugi ❷: Savoldi e Pruzzo ❸ chiudono con un gol a testa il loro confronto diretto, ma al 66' il gol-vittoria dei rossoblù è firmato proprio da «Cavallo pazzo»

FotoBriguglio-Villani

FotoBriguglio-Villani

ArteSport

GUERIN SPORTIVO

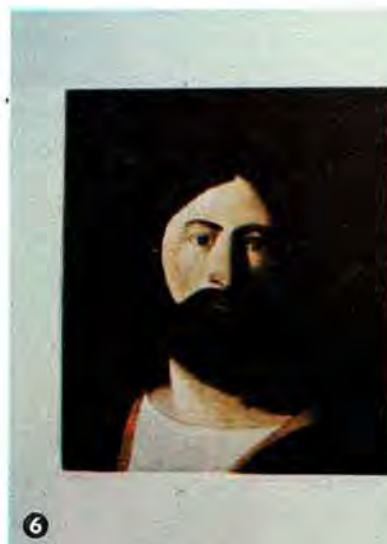
L'iniziativa promossa dal nostro giornale col patrocinio della Casa Editrice Edi-Grafica di Firenze è già ben avviato dopo la disputa dei primi turni di campionato. Rispetto alla passata edizione, sono state apportate modifiche al regolamento: non verranno premiati solo i giocatori di A, ma anche un «supercadetto»

Ecco alcuni premi messi in palio da ArteSport.

1. Renzo Grazzini, « Palazzo Vecchio »
2. Fausto Maria Liberatore, « La Romana »
3. Tista Mecchi, « Lungo il Brenta »
4. Marco Bonechi, « Borgata Toscana »
5. Riccardo Benvenuti, « Allo Specchio »
6. David Wurtzel, « Cavaliere di Malta »

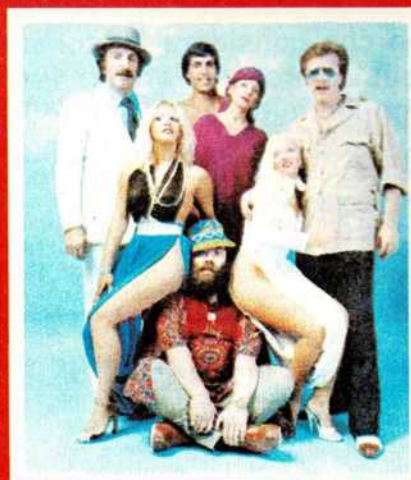
IL PREMIO. Con il secondo mese di campionato si apre un nuovo capitolo di « ArteSport », l'iniziativa promossa dal « Guerin Sportivo » in collaborazione con la **« Casa Editrice Edi-Grafica nuova s.r.l. - Istituto Nazionale per il Multiplo d'Arte »**. L'iniziativa, già proposta lo scorso anno, ha riscontrato numerosi consensi ed incoraggiamenti, nonché gli incentivi necessari per essere nuovamente proposta in questo campionato 1979-80.

Ricordiamo ai lettori ed agli interessati il regolamento: ogni settimana saranno poste in palio alcune opere grafiche d'autore che verranno assegnate ad un giocatore di serie A e ad uno della serie B. Rispetto allo scorso anno vi sono due modifiche regolamentari. Settimanalmente viene premiato il giocatore di serie A che realizza il primo gol di ogni giornata; mensilmente, invece, sono assegnati i premi al giocatore di serie A che realizza il gol più bello e, novità assoluta, al « supercadetto » che mette a segno la rete più bella di serie B. I premi mensili sono assegnati ad insindacabile giudizio della redazione.

IL MOTIVO. Il « Guerin Sportivo » si pone perciò ancora una volta in primo piano per ciò che riguarda la diffusione delle forme di arte grafica che si sono rivelate, abbinate allo sport, un incentivo, uno stimolo all'agonismo. Questo discorso si rivela valido soprattutto per il calcio, sport che più di ogni altro vanta una notevole componente di spettacolarità, di agonismo. Nel tentativo di incoraggiare l'approccio di molti all'arte, il « Guerin Sportivo » ha pensato di comunicare ai suoi lettori l'elenco degli uffici della Casa Editrice Edi-Grafica nuova S.r.l. di Firenze, presso i quali si può rivolgere chiunque intenda cominciare a collezionare questi gioielli dell'arte grafica.

GLI AUTORI. Precisiamo che oltre ai premi di campionato, verranno assegnate due opere in occasione di ogni partita disputata dalla nazionale azzurra: in questo caso i premiati saranno il giocatore che avrà segnato il primo gol dell'incontro e il giocatore che realizzerà la rete più bella oppure quella della vittoria. I nomi dei giocatori vincenti sono segnalati, di volta in volta, nelle pagine dedicate alla cronaca delle partite della stagione calcistica 1979-80. I premi sono tutti firmati da illustri nomi dell'arte grafica, fra questi ricordiamo: Bodini, Breddo, Brindisi, Benvenuti, Carmassi, Cascella, Chapelain, Primo Conti, Fiume, Fabbri, Gentilini, Guttuso, Klusemann, Lam, Liberatore, Mastroianni, Messina, G. Omiccioli, Orellana, Perilli, Purificato, Sciltian, Solari, Tamburi, Treccani, Vedova, Veronesi, Viani, Zigaina. Artisti di un alto livello, dunque, artisti che sono stati inseriti nel catalogo della « Edi-Grafica », seguito e consultato già da un numero di appassionati. D'altra parte « l'Edi-Grafica » non è estranea neppure al mondo dello sport: ha infatti pubblicato due collane di libri (« I giganti del calcio » e « Le fabbriche dei gol ») che trattano argomenti e personaggi appartenenti al mondo del calcio italiano.

PREMI OTTOBRE. « ArteSport » propone per il mese di ottobre una serie di pittori che hanno una notevole levatura artistica: **Marco Bonechi, Renzo Grazzini, Tista Meschi, Riccardo Benvenuti, David Wurtzel e Fausto Maria Liberatore.**

Le opere (tutte prove d'autore) saranno così distribuite: i premi settimanali per i giocatori che segneranno il primo gol di ogni partita sono costituiti da **« Borgata toscana » di Marco Bonechi, « Palazzo vecchio » di Renzo Grazzini, « Lungo il Brenta » di Tista Meschi** e **« Allo specchio » di Riccardo Benvenuti.** Il premio di questo mese per il giocatore che segnerà il miglior gol di serie A sarà **« Cavaliere di Malta » di David Wurtzel.** Il miglior gol di serie B sarà premiato con **« La romana » di Fausto Maria Liberatore.** Ed ora, per finire, qualche parola su alcuni degli autori delle opere del mese di ottobre. Fausto Maria Liberatore vive e lavora attualmente a Viareggio. Dipinge dal 1940 e dal 1949, pur continuando la sua attività artistica, ha partecipato alla vita pubblica ed è stato deputato della 3. legislatura al Parlamento della Repubblica. Tista Meschi è nato a Luca nel 1934 e sempre a Lucca ora insegna all'Istituto Statale d'Arte; ha tenuto numerose « personali » sempre con molto successo. Per finire, David Wurtzel, nativo di New York, risiede e lavora a Firenze dal 1964. Si è formato alla Richmond Professional Istitute nello Stato della Virginia.

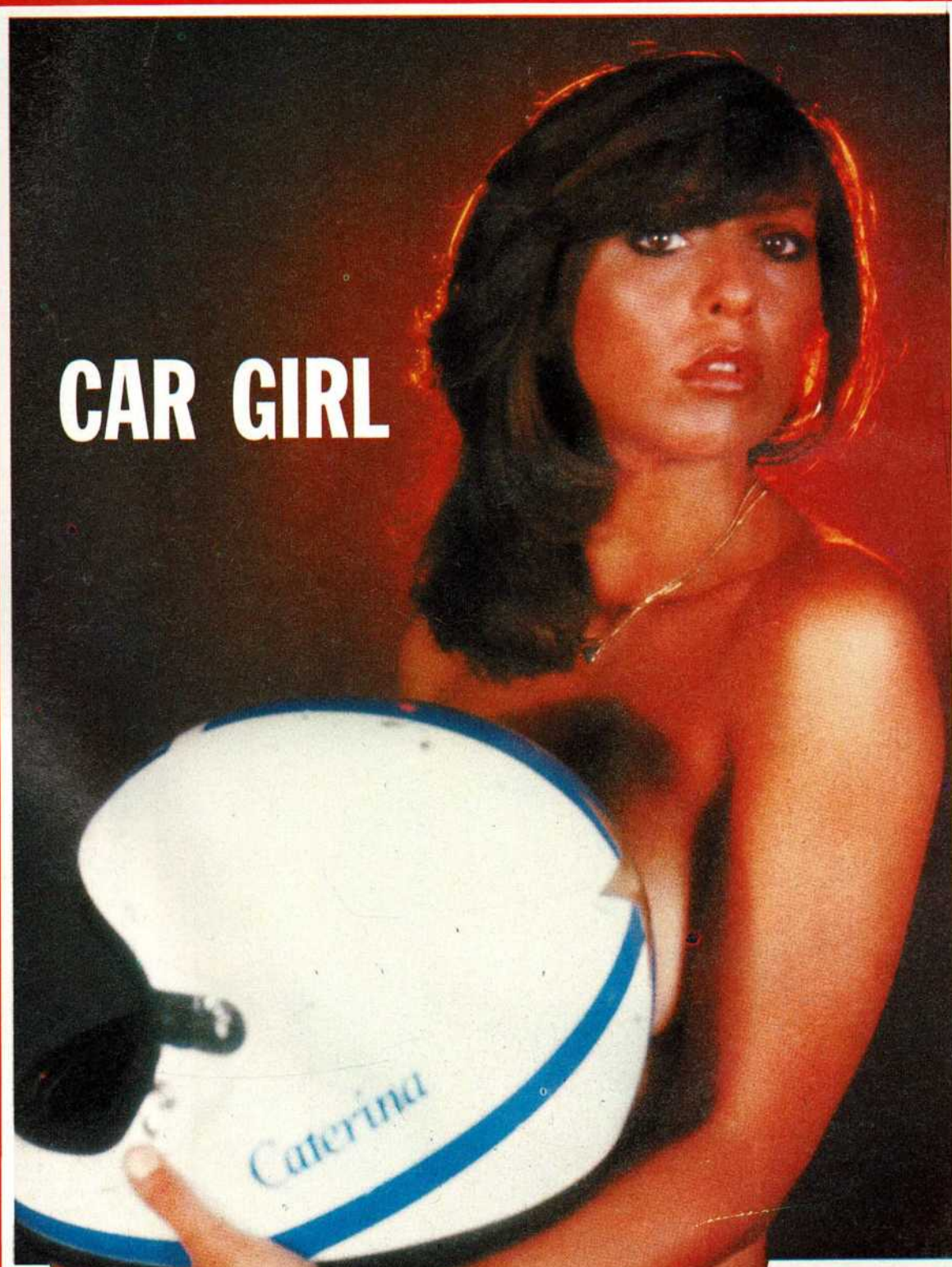
PLAY sport & MUSICA

BOLOGNA SOUND A PAGINA 51

FotoReporter

CAR GIRL

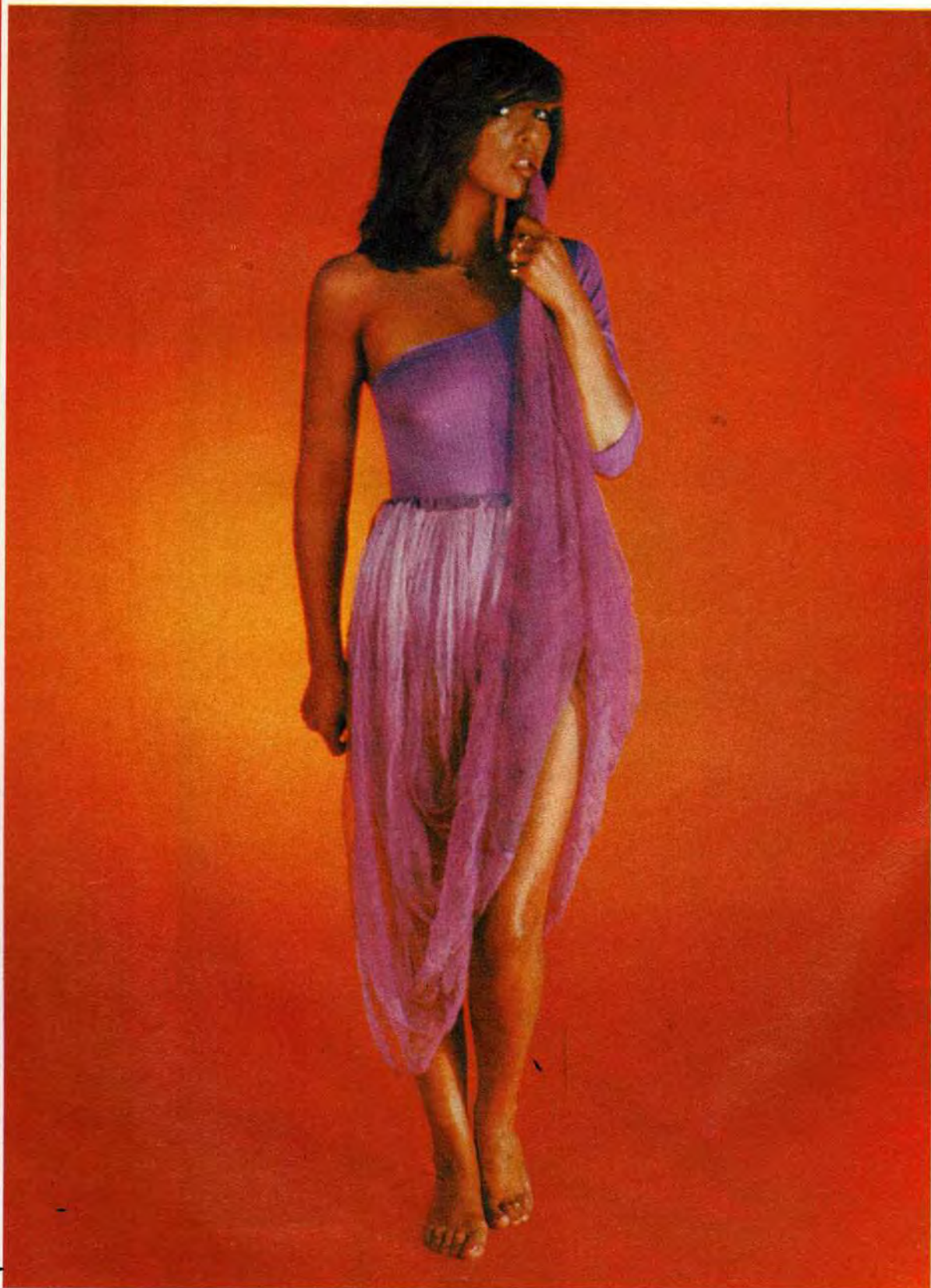
Caterina

IL SERVIZIO NELLE PAGINE SEGUENTI

DONNA & SPORT

Se c'è qualcuno che considera l'automobilismo uno sport riservato agli uomini, si sbaglia di grosso. Perché? Provate a guardare il servizio su Caterina Baldoni che, oltre a essere bellissima, è campionessa di rally

Car girl

di **Ranuccio Bastoni** - foto **Reporter**

BELLA, ABBRONZATISSIMA, seducente. A vederla tutto si potrebbe pensare di lei tranne che sia una campionessa di rally, uno sport che, per tradizione, è considerato « riserva privata » dal maschio. E invece lei, incurante degli sberleffi dei colleghi, tira dritta per la propria strada senza soffrire di complessi di sorta. Anzi, per far capire che la donna può benissimo cimentarsi in discipline sportive « maschili », Caterina Baldoni ha pensato bene di cominciare a praticare la vela. Così, tanto per gradire...

LA DONNA PIU' VELOCE. E' appena tornata dalle vacanze, abbronzatissima, seducente, maliziosa. E' la pilota più « sexy » del mondo automobilistico. Caterina Baldoni, dopo un mese di vela a Palamòs, sulla Costa Brava, è già pronta a scendere di nuovo in pista, e a risfoderare quella grinta mascolina che contrasta col suo corpo sinuoso e morbido, un corpo che sembra quasi esplodere nella tuta ignifuga azzurro pallido.

« E' il mio destino, praticare sport maschili — racconta Caterina Baldoni —. **Ho fatto parecchia vela, a Palamòs, e la vela, almeno si dice, non è proprio uno sport adatto alle membra femminili. Irrobustisce, fa spuntare dei muscoloni grossi così, le braccia diventano nerborute... ».**

— Beh, vedendola non si direbbe che lei sia poi tanto nerboruta...

« E invece no, mi accorgo che fare la "prodiera" al "fiocco" tirare le "sartie volanti" e stringere le scotte mi ha irrobustito oltremisura le braccia e le gambe. Comunque non mi lamento. Mi servirà per guidare le auto. Anche perché per impu-

conclude sotto lo striscione d'arrivo. Nella moda, invece, durare a lungo è difficile. E soprattutto occorre essere estremamente professionali».

— Ma lei è una pilota che fa le sfilate di moda o un'indossatrice che corre in auto?

« E' problematico rispondere così, su due piedi. Penso comunque di essere forse una indossatrice che corre in auto. Anche perché quel che guadagno con le sfilate mi serve per pagarmi le corse. Lo sport automobilistico è molto costoso. Ho avuto aiuti notevoli, ma i soldi non bastano mai. Ormai, nel giro delle corse ho trovato le persone e gli aiuti giusti, anche perché credo di rendere bene, pubblicitariamente parlando ».

— A proposito di sponsorizzazioni, non è forse lei una delle diaboliche «pantere rosa» che corrono sulle Fiat 127 Abarth?

« Sì, e non sono sola, ma in buona compagnia. Ci siamo chiamate in questo modo perché le auto con le quali corriamo sono dipinte in rosa "shocking" e le nostre tute anche. Qualcuno ha persino ironizzato, ci hanno chiamato «le pantere dell' avvocato». Come "pantera rosa" partecipo comunque soltanto ai 'rally'. Ne ho fatti diversi e mi sono anche piazzata bene. Ho concluso questo genere di gare alla fine di giugno per potermi concedere un po' di ferie. Ora riprenderò a correre. Forse parteciperò al "Giro d'Italia", una manifestazione che dovrebbe durare una settimana e che prevede gare miste, di "rally" e di velocità. Da quanto ho saputo dovrebbero esserci anche gli assi della formula uno, Reutemann, Sheckter eccetera. Non mi spiace proprio l'idea di gareggiare con quei mostri di velocità».

— Allora mi pare di capire che lei non è solo una «pantera rosa». Non si limita ai «rally», vero?

« Esatto. Sono anche uno degli "Angeli azzurri"»...

— Cioè?

« Le gare di velocità le faccio con la "R 5 Alpine". E dal momento che le nostre auto sono dipinte in azzurro cielo e costellate di stelline d'oro, ci hanno chiamato "Angeli azzurri". E' una scuderia, questa, che raggruppa anche numerose altre ragazze pilota».

— Cambiamo discorso. Ha mai avuto paura durante una gara?

« Sì, e parecchia. E' stato a Varano di Parma, nell'ultima gara cui ho partecipato. Ho avuto un incidente, ho preso in pieno la macchina di un altro concorrente che, poveretto, era fermo in mezzo alla pista per un'avaria al motore; nessuno s'era premurato di segnalare la cosa con la bandiera gialla ed io gli sono piombata addosso in piena velocità. La mia auto ha riportato danni notevoli, ma per fortuna, non ci sono stati feriti. Succede che il servizio in pista non sia molto efficiente. Comunque, quella volta m' è andata bene. Ecco, è stato a quel punto che m'è venuta la tentazione di smettere. Ma alla fine il gusto della velocità e del brivido mi hanno riconquistata ».

— Quale sarà il suo calendario per l'anno prossimo?

« Non lo so ancora. Penso però di continuare con le "pantere rosa" e forse farò più "rally" e meno velocità. Oltre tutto, correre in un "rally" è molto più emozionante. Non si è mai sicuri di niente. Cani, gatti, pedoni e ciclisti sono l'incognita che si nasconde dietro ogni curva. Per non parlare poi delle pecore e dei soliti sassi che precipitano dai costoni dei monti, ingombrando a volte la strada e costringendoci a manovre spericolate per evitarli all'ultimo momento».

— L'ultima domanda, di prammatica. Come si comportano i piloti maschi con le donne?

«Come maschi! — esclama ironica Caterina Baldoni — **Anche nel mondo dei bolidi, come in ogni altro ambiente, ci provano. Non voglio fare la santarellina, ma non mi va d'essere guardata come un oggetto e assalita da un nugolo di mosche. Fortunatamente non sono pericolosi e, dopo i primi "no" secchi e decisi, diventano agnellini. Allora faccio loro i complimenti e diventiamo amici. O colleghi, che è meglio. Anche se da quel momento incomincia un altro genere di schermaglia. Forse più dura e impegnativa, ma che io preferisco. La lotta per arrivare primi».** □

gnare saldamente il volante, servono muscoli buoni e nervi saldissimi ».

— Perché pratica questi sport decisamente violenti?

« Oddio, non parlerei di sport violenti. Rischiosi e duri sì, magari maschili. D'altronde sin da ragazzina preferivo i fucilini alle bambole e in casa mi chiamavano "il maschiaccio". La verità è che gli sport che la tradizione vuole più adatti alle donne mi interessano meno, proprio per la più bassa percentuale di rischio e di lotta che comportano. Insomma, non c'è suspense. E così ho scelto le auto, le barche, eccetera ».

— Però è anche fotomodella e indossatrice, che è proprio l'esaltazione della femminilità...

« In un certo senso sì. Che vuole, sono contraddittoria. Peró guardi che anche nel mondo della moda non si scherza. Il gioco è duro e pesante. La concorrenza spietata. Diciamo che, come pericolosità, la moda sta quasi alla pari dei motori. In corsa ognuno cerca di fare le scarpe all'altro, ma la mischia si

Oltre a Caterina Baldoni, altre rappresentanti del «sesso debole» si sono cimentate nell'automobilismo e, in molti casi, con ottimi risultati. Vediamole

Le minigonne

di **Carlo Cavicchi**

LA PRESENZA FEMMINILE in rallies e corse di velocità si fa sempre più massiccia. Dalle « prozie » Ada Pace e Maria Teresa de Filippis, sono « nate » Lella Lombardi, Donatella Tominz, Anna Cambiaghi, Maurizia Baresi, Antonella Mandelli e Miriam Compagnoni, tanto per citarne alcune. I risultati? Ottimi, considerando anche il fatto che le Case, per il momento, non forniscono loro certo le auto migliori...

LE DONNE A 4 RUOTE. Il fenomeno-donne, in campo automobilistico, è una grossa realtà soprattutto in Italia. Da anni, con sempre maggior convinzione, ragazze più o meno giovani tentano la via delle competizioni attratte dalla buona pubblicità che viene loro garantita, dalle offerte di mezzi su cui competere, dagli aiuti sempre consistenti che case automobilistiche ed organizzatori mettono a disposizione. Addirittura c'è già una tradizione e ci sono dei modelli di riferimento da porsi come punto d'arrivo. Oggigiorno l'attività automobilistica si può dividere a grandi linee in due settori ben distinti: la velocità ed i rallies. Bene: nel primo campo abbiamo avuto sino a qualche anno fa la nostra Lella Lombardi in F.1 (lasciando stare l'Ada Pace o la Maria Teresa de Filippis di un passato già troppo lontano), certamente la donna ancora più eclettica e più veloce del mondo, almeno stando ai risultati. Nei rallies, nel '73, la triestina Donatella Tominz è diventata campionessa europea prima di smettere, lasciando però dietro di sé una strada che adesso è percorsa da sempre più da ragazze desiderose di ripeterne i successi (anche se oggi la scena mondiale è dominata dalla francese Michelle Mouton, regina incontrastata del settore).

AUTO E SPONSOR. Le motivazioni che spingono le donne a scendere su un terreno un tempo privilegio quasi esclusivo degli uomini sono le più ovvie. Non c'è ragione che questo non avvenga. Punto e basta. Quello che forse incuriosisce di più è che il livello medio è molto buono, e fin qui niente di strano, anche a livello esclusivamente estetico. Ed è proprio su questo che fanno leva sponsors e Case automobilistiche nella speranza di riuscire a sfruttare a fini propogandistici i risultati ottenuti. E i risultati non mancano. Qualche mese fa la milanese Anna Cambiaghi è arrivata quarta assoluta nel rally del Brasile con una 127 ad alcool: tutta la stampa ne ha parlato a lungo, scoprendo tra l'altro che Anna dirige e corre per un team italiano tutto femminile con vetture color rosa. Le altre ragazze vanno anche loro molto forte ed una di essa, Maurizia Baresi, è stata a lungo in lotta per il campionato Fia-Alitalia, un campionato misto rally-velocità con ricchi premi, tutto riservato ai piloti privati. La Fiat stessa, con la sezione Ricambi, ha una sua squadra ufficiale nei rallies, con la lombarda Antonella Mandelli e la veneta Elisabetta Tognana rispettivamente su una 131 Abarth ed una Fiat Ritmo. In velocità, la stragrande maggioranza dei Concessionari Fiat, coinvolti più o meno consenzienti alle competizioni dalla direzione torinese, stanno facendo correre le ragazze in pista, e così fa la Renault con le sue tre popolarissime fanciulle « a stelle » Nicoletta Mistò, Ivana Giustri e Caterina Baldoni. E, per finire, c'è la toscana Miriam Compagnoni che, nelle turismo di serie, ogni domenica, vince su qualsiasi pista lasciandosi dietro una lunga fila di uomini

NICOLETTA MISTÒ, CAMPIONESSA DI VELOCITÀ CATEGORIA R5

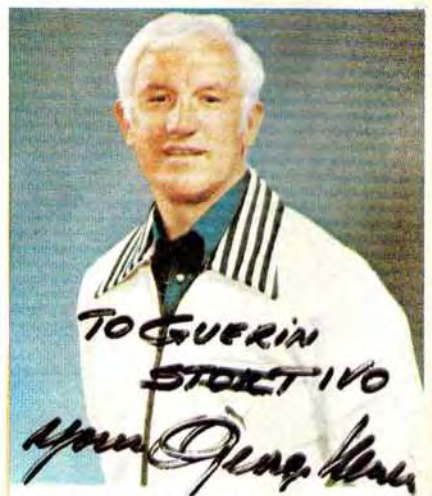
KID COX
LO SHOW DI WARREN NON PIACE A KID
LE DISPIACE, MR. MILLER, SE FACCIAMO QUALCHE FOTO A HOWARD PER DEGLI SKETCH PUBBLICITARI IN TV?
VA BENE! FATE PURE
RIASSUNTO. Kenny Cox, il nuovo giocatore del Ranford City, ha esordito male davanti al pubblico contrastando Howard Warren, l'idolo sportivo del City. Una mattina durante il footing....
QUESTO NON C'ENTRA NIENTE COL CALCIO! PERCHE' PERDIAMO DEL TEMPO?
E' UNA BUONA PUBBLICITA' PER LA SQUADRA. SE RIUSCIRAI AD ASSOMIGLIARE A HOWARD ANCHE TU SARAI RICHIESTO, COX.
HEI, ASPETTA!
TOGLITI DI LI', COX! ROVINI LA RIPRESA!
ACCIDENTI!
COSA FAI? NON PUOI STARE PIU' ATTENTO?
BLT. 25.9.76

KC2

BLT. 25.9.76.

LA PROSSIMA SETTIMANA: UNO CHOC PER I TIFOSI DEL CITY! IL LORO IDOLO SARA' CACCIATO?

KEES KIST e AZ '67 (Olanda)

L'AZ '67, la squadra olandese della città di Alkmaar, è stata fondata ufficialmente nel 1954. Fino al 1967, però, ha mantenuto la denominazione di Alkmaar '54 cambiandola poi in quella attuale di AZ '67. Presidente della società è Arie Lighthart, il direttore sportivo è Hans Kraay e l'allenatore è Georg Kessler (nella foto a fianco a destra) nato il 23 settembre 1932 e in precedenza tecnico dello Sparta Rotterdam, dell'Anderlecht, del PEC Zwolle, dell'Hertha Berlino e del Wacker Innsbruck. In venticinque anni di storia, l'AZ '67 non ha mai vinto uno scudetto olandese: fino al 1960 ha militato nella prima divisione B (serie inferiore) poi è stato promosso in divisione A e qui vi ha disputato quattro stagioni per essere promosso nel 1964. Quattro campionati dopo conquistava finalmente la promozione in massima serie (campionato 1967-68 ed è per questo che ha preso la denominazione di AZ '67). Retrocesso in seconda serie è ritornato nuovamente in prima divisione nel 1972 per rimanervi sino ad ora ottenendo questi piazzamenti: 15. nel 1973, 7. nel 1974 5. nel 1975 e nel 1976, 3. nel 1977 e 1978, 4. nell'ultimo campionato '79. L'anno scorso ha conquistato il suo primo successo nazionale: la Coppa d'Olanda. Nullo il suo carnet a livello internazionale. Attualmente, oltre a Kees Kist, nato il 7 agosto 1952 e all'AZ '67 dal 1976 (ha totalizzato più di 100 presenze e 90 reti

in campionato) i giocatori più rappresentativi sono i nazionali Jan Peters, 25 anni attaccante, Hugo Hovenkamp, 29 anni difensore, Johnny Metgod 21 anni centrocampista. Altri giocatori di valore sono il trentenne attaccante Kristen Nygaard, il portiere Treytel acquistato l'estate scorsa dal Fejenord, Jaan de Graf 24 anni centrocampista, Peter Arntz 25 anni difensore, Van Rijnsoever 27 anni difensore e Kees Tol 21 anni centrocampista. Sopra la squadra che a settembre ha giocato contro il Torino; in piedi da sinistra: Treytel, Schouwenaar, Van Rijnsoever, Van Dongen, Hovenkamp, Spelbos. Accosciati da sinistra: Peters, Arntz, Kist, Nygaard, Tol.

Kees Kist

PSA Sintesis

Il personale, il sociale, e la solita routine.

Mille cose da fare, mille occasioni per esprimere una precisa personalità. Per tutte un modo unico di vestirsi.
G. B. Pedrini Libraio.
Dai praticissimi blouson in resinato, agli impermeabili lunghi; dalle giacche monopetto con i tasconi applicati, ai disinvolti doppiopetto in tweed. Ancora tweed, e velluto liscio, per i pantaloni. Tutto da portare come ti pare, quando ti pare. Per essere sempre te stesso. Nell'avventura di ogni giorno.

G.B. PEDRINI LIBRAIO

Vesti come sei.

G. B. Pedrini Libraio - 31031 Caerano San Marco (TV) - Tel. 0423/85001 interni 317/341

DISCO-BOOM

Dopo avere importato per anni musica leggera dagli Stati Uniti, adesso stiamo assistendo ad una decisa inversione di tendenza, come dimostra un disco registrato a Bologna da una nuova « band » e che verrà presto immesso su tutti i mercati, compreso quello USA

È nato il «Tortellino sound»

di **Daniela Mimmi**

DA ANNI IMPORTAVAMO musica straniera, adesso finalmente cominciamo ad esportarla. L'esempio di Bologna sarà presto seguito da tutta Italia. In America impazziscono per il « Bologna sound » e fanno a gara per comprare i nostri prodotti. Dopo la moda, i jeans e gli spaghetti, il mondo acquista la musica italiana. Il « Munich sound » è destinato a subire la temibile concorrenza della disco-music made in Bologna? Mah, staremo a vedere.

MALATTIA. L'esterofilia è la peggiore e meno debellabile malattia degli italiani. Da anni compriamo dagli Stati Uniti prodotti italiani, senza saperlo: l'importante è che abbiano l'etichetta « Made in Usa ». Chi ha iniziato, anni fa, a produrre in Italia, esportare in America e riimportare in Italia, sostiene che, altrimenti, gli italiani mai acquisterebbero tutte queste cose che hanno il fascino magico del « made in Usa ». Oggi, però, esportiamo anche altre cose: la musica ad esempio; la disco-music per la precisione. Anzi, non proprio da oggi. Sapete chi si nasconde dietro quel Macho che ha realizzato la versione disco di «i m a man», successo mondiale? Nient'altro che il cantante bolognese Marzio. E un altro bolognese è il leader della « americana » Peter Jaques Band. Ora un nuovo gruppo, un po' misterioso a dire il vero, nasce all'ombra delle Due Torri, e spicca il primo volo verso i mitici « States »: si tratta della *« Adal Scandy Super Band »*, creata da Stefano Scandolara, già autore di molti brani di successo come *« Domenica sera »* di Mina, *« Bella mia »* dei Daniel Santa Cruz, *« Inutilmente tu »* di Laura Luca. « Scandy » è appena tornato dagli Stati Uniti dove ha effettuato il transfert del primo disco mix (e 45 giri) del gruppo, « Pirana ». *« Là impazziscono letteralmente per il Bologna sound come l'hanno subito battezzato. E' una nuova disco-music la nostra: innanzitutto perché risente della melodia italiana (cosa che tutti gli stranieri ci invidiano) e poi perché i musicisti bolognesi, oltre a essere molto preparati e avere anni di conservatorio alle spalle, si sono fatti le ossa con il jazz, il funky e il blues, nelle tante « balere » della provincia. E queste sono cose che nessuno straniero potrà mai copiarci. Inoltre, si lavora in un modo diverso, senza affanni. Abbiamo fatto il nastro in uno studio segretissimo alle porte di Bologna, tra una partita a pallone e un piatto di tortellini. Ci siamo divertiti insomma! »*.

FANTOMAS. Ma vediamo di scoprire chi sono questi « fantomatici » componenti della Adal Scandy Super Band: oltre a Scandy c'è Valli, già autore di successi mondiali come *« New York »* (ai primi posti delle classifiche americane per mesi) e *« Tantra »*; Serge Parisini, mezzo francese e mezzo italiano; il d.j. e sassofonista bolognese Adal; il d.j. e ballerino Daniel, il coreografo e ballerino Jill Quintale oltre a tre belle ragazze che cantano e ballano. Ma parliamo un po' di questo « Pirana » che uscirà in Italia, in importazione, verso il 10 o il 15 ottobre. *« E' un brano disco, piuttosto tirato, che sfrutta però ampiamente la melodia italiana e la sezione fiati che si avvicina molto al blues. La novità sta nel fatto che abbiamo filtrato elettronicamente il suono dei fiati, creando degli effetti veramente nuovi. In America sono impazziti per questo disco »*. □

Alcune belle figliole, tante idee e molta buona musica da Bologna alla conquista del mercato degli Stati Uniti

A Rimini hanno fatto fuori Vivaldi e Botticelli

LA NOTIZIA viene da Rimini e dice testualmente: « Il Paradiso è lieto di annunciare di aver abolito le quattro stagioni ». No, non si tratta né di una rivolta « stellare » né di uno sciopero da parte dei pizzaioli della riviera. Il Paradiso in questione è uno splendido club che domina dal colle di Covignano tutta Rimini e, da sempre, è considerato uno dei locali più all'avanguardia di tutta la Riviera romagnola. Ora, non contenti di questa qualifica, i responsabili del Paradiso hanno adottato un nuovo tipo di riscaldamento-raffreddamento unico in Europa che consente, d'estate come d'inverno, di mantenere una temperatura « voluta » sfruttando esclusivamente il calore emesso... dai clienti. Sì, la novità sta in questo. Non più condizionatori quando fa caldo o riscaldamento quando è freddo, ma un impianto che, attraverso una camera di compressione, riassorbe il calore emesso nel locale da luci, persone e altre fonti, lo purifica e lo rimette in circolo. Di impianti analoghi che generano un muro d'aria calda di grandi dimensioni ne esistono solo alcuni in Giappone e negli Stati Uniti ma, neppure in questi casi, i suddetti impianti sono così tecnologicamente avanzati.

LE BAMBOLE

Con l'affascinante arma del cabaret, un nuovo gruppo sta conquistando il giovane pubblico delle discoteche, ormai stanco del « travoltismo »

Balla e ridi

di Lorenza Giuliani

SI RIFANNO ai modelli della commedia e della rivista francese di qualche anno fa e, con l'intento di offrire finalmente al pubblico qualche cosa di nuovo, fanno satira passando senza imbarazzo da Liza Minelli e Renato Zero. Parliamo, l'avrete capito, de « Le Bambole », un trio formatosi una decina di anni or sono e giunto a un certo successo soltanto ora. Il loro palcoscenico preferito: le discoteche stanche di disco-music.

ALTERNATIVE. L'avanspettacolo, come del resto tutti i vecchi moduli di istrionismo da palcoscenico, è tornato alla ribalta e sembra entusiasmare la nuova generazione forse stanca di febbri prefestive e di punkeggiamenti demenziali. Tutto sommato la parodia e la satira, se gestite intelligentemente, sono le migliori e le più sottili forme di divertimento. Questo sembra essere stato recepito anche dal pubblico delle discoteche che, fra un ballo e l'altro, assiste volentieri a spettacoli di cabaret o a sketch satirici, nei quali i riferimenti e le frecciatine graffianti sostituiscono i ritmi frenetici o le dolci melodie.

I NUOVI BIG. Dato più spazio al cabaret e ad analoghi show, sono venuti alla luce nuovi gruppi che operano in questo settore e che, in qualche caso, propongono spettacoli veramente interessanti. Uno di questi è animato da « Le bambole », trio formatosi nel '69 che presenta una carrellata di successi, ognuno dei quali ha caratterizzato un periodo. Così si passa da Liza Minnelli a Patty Pravo, dal più primitivo dei rock'n'roll a « Sbattiamoci » di Renato Zero, il tutto condito da ironia, umorismo e goffi passi di danza. Sebbene il gruppo sia molto omogeneo, ogni componente ha un suo ruolo ben preciso all'interno dello spettacolo: infatti Romeo Carmelo e Claudio Prandi costituiscono la parte comica, articolata in spassosissimi balletti e grottesche imitazioni, mentre Luisa Ciminiello, in veste di unica rappresentante femminile, conferisce la nota sexy ed aggressiva parodiando le stelle più ambigue e chiacchierate del momento. I tre artisti vantano un passato artistico invidiabile, infatti hanno lavorato per alcuni anni nell'avanspettacolo degli anni '60, poi hanno accumulato altre esperienze sempre in campo teatrale.

— Su che cosa pensate sia principalmente impostato il vostro spettacolo?

« Senza dubbio sulla goliardia, quella pulita e vera di qualche anno fa ».

— Lo spettacolo è realizzato con il supporto di basi registrate. Non credete che il pubblico apprezzerebbe di più musica dal vivo?

« Non lo crediamo perché la musica non ha grande importanza nel nostro spettacolo. Poi è una soddisfazione enorme sapere di proporre qualcosa di " già visto " ed avere successo ugualmente. Per adesso, comunque, di nostro non abbiamo ancora fatto niente perché non ne sentivamo l'esigenza, ci siamo limitati ad esibirci più come mimi, come soubrettes che come veri e propri cantanti-artisti ».

— Avete in programma qualcosa di grosso per il futuro?

« Sì, in primo luogo un disco. Sarà un prodotto abbastanza maturo, in quanto nasce dopo tantissime esperienze, prima teatrali ed ora anche di " discoteca ". Stando a contatto con il pubblico giovane abbiamo arricchito molto il nostro modo di fare spettacolo. Per adesso però non si può dire molto, l'unica cosa sicura è che sarà prodotto da Scandolara. Poi dovremmo realizzare qualcosa con Ilona Staller ».

— Cosa ne pensate di « Cicciolina »?

« Possiamo solo dire che è molto simpatica e accomodante. Artisticamente non ce la sentiamo di dare un giudizio su di lei, perché non abbiamo mai visto il suo spettacolo ».

— Per tornare al vostro repertorio, come mai avete pensato di proporre imitazioni anche di stars contemporanee?

« In funzione del pubblico che ci segue. Il pubblico è giovane e la sua realtà è formata dai vari Zero, Pravo, Lear, per questo presentiamo i personaggi che sono più vicini a chi ci segue ».

— A quali modelli pensate di rifarvi?

« Probabilmente alla commedia, alla rivista francese di qualche tempo fa. Ci entusiasmano i costumi colorati, le satire che, in fondo, non sono mai cattive, i balletti e, soprattutto, ci sta a cuore far divertire il pubblico ».

«Beata Patricia Smith...» Ma non era una strega?

E' VENUTA IN ITALIA per un concerto mediocre, ha recitato i suoi sproloqui « poetici » ed è ripartita col lauto ingaggio. Ma gli « italioti » ne hanno fatto ugualmente una Santa

ULTIMA SCOPERTA. Patti è stata l'ultima scoperta del pubblico italiano affamato di novità, e anche di emozioni, di rabbia, di aggressività. Patti Smith ha regalato a tutti emozioni e rabbia a piene mani. Li ha eccitati, esaltati e non importa. poi se in realtà ben pochi la conoscono veramente, e sanno che Patti non è nata adesso, che da anni, canta, incide, fa spettacoli. Noi, invece, in ritardo come il solito di decenni rispetto al resto del mondo, l'abbiamo scoperta adesso. E ne abbiamo fatto un idolo.

In pratica Patti Smith è venuta in Italia, ha cantato (neppure tanto bene!), ha suonato (ancora meno bene), ma — soprattutto — ha detto quello che gli ingenui italiani volevano sentirle dire. E loro adesso ne hanno fatto addirittura una Santa con aureola, gigli in mano e sguardo al cielo in un divertente santino che gli Skiantos e la Harpos Bazar hanno stampato e distribuito a Bologna. Naturalmente sul retro c'è la preghiera a Santa Patrizia Smith, che dice: *« Rapiti dal fulgore della Tua celeste bellezza (!!) e sospinti dalle angosce del secolo, ci gettiamo tra le tue braccia, o vero miracolo degli Anacoreti. Benché avviliti dalle colpe e sopraffatti da infinite miserie, ammiriamo e cantiamo le tue eroiche virtù e quella prodigiosa fortezza di cui Iddio ti ha ricolmata* (quale? n.d.r.). *Tu liberasti colla sola potenza del Tuo nome l'aria, la terra, il fuoco, gli animali che servono alla nostra alimentazione, dalle maligne influenze. Deh! Muta le menti ai malvagi, asciuga le lacrime agli oppressi, addolcisci gli aspri costumi, custodisci il fiore della purezza dei giovani, proteggi la fede Santa. Accogli, o Poetessa Divina, le umili nostre suppliche, fa che possiamo un giorno ripetere innanzi al Tuo trono, beati con Te, l'inno che si leva oggi sulla terra intorno ai Tuoi altari. Tutta bella sei, Tu gloria, Tu letizia, Tu profetessa del nostro popolo! Così sia ».* Firmato: *« Movimento per la Santificazione di Patti Smith ».*

FOTOROMANZO. L'Harpos Bazar ha stampato, inoltre, anche un foglio che la presenta come la protagonista di una specie di fumetto autobiografico. Naturalmente l'interprete è sempre lei, la « divina » (e furba!) Patti Smith. Racconta in pratica uno dei suoi concerti e raccoglie alcune parole dei suoi testi, come quello che dice: *« Mi sento, mi sento una merda... »*, oppure alcune frasi storiche della Smith come *« Pasolini era buono con i poveri »* (non ci risulta), o ancora frasi urlate dal palco come *« I cacciatori d'autografi devono stare attenti a gironzolarmi intorno perché io li picchio ».* Hanno tralasciato però il fatto che Patti abbia tranquillamente ruttato dal palco.

d. m.

LE BAMBOLE

PATTI SMITH A FUMETTI

BOB MARLEY

« Sinché il colore della pelle sarà più importante di quello degli occhi, sarà guerra », disse Hailé Selassié. E il cantante giamaicano non lo dimentica

Il Messia del reggae

di **Luigi Romagnoli**

SI CHIAMA « SURVIVAL » ed è l'ultima fatica discografica di Bob Marley, uno dei più grandi interpreti del filone reggae. E poiché l'impegno sociale di questo cantante ha sempre giocato un ruolo importante nello svolgimento della sua attività artistica, ecco che la copertina di questo suo ultimo album arriva a testimoniarlo, raffigurando l'una accanto all'altra tutte le bandiere del mondo. Un messaggio che si commenta da solo.

CONFERME. L'estate 1979 ha visto conferme artistiche un po' ovunque. Fra queste, l'astro di Bob Marley ha acquisito nuovo fulgore nel corso di decine di show nei principali luoghi di villeggiatura. Ripercorrere a ritroso l'iter sonoro di Bob è l'obbligo, considerato anche il fatto che è alle « porte » un suo nuovo album, « Survival », che farà la sua comparsa sul mercato discografico italiano attorno alla fine di ottobre, costituendo a detta dei soliti bene informati « delizia » per gli amanti delle « good vibrations ». La sua vita va inquadrata in un certo clima socio-politico che ha nella natia Giamaica uno dei maggiori epicentri. Si comincia a parlare di Marley all'indomani delle votazioni in Giamaica allorché fu, volente o nolente, al centro di violenti tafferugli. E' in questa Giamaica ribollente che si colloca la rivalutazione della ritmica musicale che Marley propone: « reggae » è la parola magica, il suono di tutta una popolazione che vive nei ghetti, ammassata e in condizioni non proprio ottimali. Musicalmente il suo debutto avviene con un trio (formato, oltre che da Bob, Bunny Livingstone e da Peter Mackintosh) che otterrà un certo successo rielaborando brani di Burt Bacarach. Sarà, però, con « Catch a fine » del 1972 che Marley acquisirà coscienza musicale e sociale, grazie anche alle convinzioni politiche dei fratelli Barrett. Testi semplici, voce robusta e vagamente bluesistica, il tutto sullo sfondo di una parte strumentale in cui il basso di Ashton Barrett fa veramente da padrone. Fra i brani emerge in modo particolare « Slave driver », ripreso successivamente, seppur mutato nei concetti, da Taj Mahal. L'anno appresso è: « Burnin » (in Italia uscirà solo nel 1976), in cui c'è una piena acquisizione della coscienza religiosa Rasta da parte dell'artista.

ESPLOSIONE. Il boom arriverà verso gli « sgoccioli » del '74 e porterà il nome di « Natty Dread », con aggiunta di un coro femminile e con una musicalità rinforzata dal basso di Barrett che, in moltissimi brani, gioca di « rimando » con la voce di Marley. Fa la sua comparsa anche la voce della consorte di Bob, ma direi che il suo apporto all'economia del lavoro è piuttosto marginale. Si tratta di un album che otterrà consensi di critica e di pubblico: basti pensare al grandioso successo attribuito al singolo, (da esso estratto) « No woman no cry », in cui il lirismo raggiunge vette indescrivibili. Con la popolarità giungono i primi grossi concerti, le prime grosse tournées: Inghilterra, innanzitutto, con la pubblicazione di un « Live » contenente sette brani che, ripercorrendo a ritroso la carriera dell'artista giamaicano, dimostrano l'alto valore sociale e « psicologico » della danza come rituale liberatorio e « religiosamente » purificatore. « Rastaman vibration » è del '76 e cerca di chiarire ancora meglio la figura un poco carismatica di Bob: testi più politicizzati e necessità di un dialogo proficuo con il pubblico. Caratteristica di questo periodo è il riportare, in coda ad ogni concerto, una frase di Selassié: *« Sino a quando il colore della pelle di un uomo sarà più importante di quello dei suoi occhi, sarà guerra ».* Marley trionfa, riassesta definitivamente l'organico della sua formazione che comprende Carlton Barrett (batteria), Aston Barrett (basso), Tyrone Downle (tastiere), Julian Marvin (chitarra solista), Rita Marley, Marcia Griffits e Jdy Mowatts (vocals). « Exodus » è del '77 con grandi contenuti politici ed una sezione ritmica assai ben curata. « Kaya » vivacizza Marley, attorno alla metà del '77, con uno « sguardo » verso l'easy listening della migliore qualità. Non mancano i momenti qualificanti, in cui politica e religiosità sublimano il lavoro ma, a nostro parere, il 33 è un piccolo passo indietro di Marley. « Babylon by bus » doppio del '79 ritempra le forze e le idee dell'artista giamaicano con un rinnovarsi di contenuti sociali e con una maggiore consapevolezza del valore comunicativo che la musica può avere. Grido di guerra, incitamento alla rivolta, idealità riscoperte, musicalità tonificata: tutto questo è « Babylon by Bus », per cui la crociata prosegue come cieca fiducia in Hailé Selassié, ultimo discendente della dinastia Ras Tafari. Con questo lavoro vengono a cadere le ultime barriere, le ultime critiche per cui Bob acquista dimensione mondiale con una musicalità che, pur non disdegnando momenti di facile « appetibilità », è sempre testimonianza di energia e di contenuti sociali e religiosi. L'alum porta, fra le righe, diversi episodi veramente eccezionali come « Kinky Reggae » e « Lively Up Yourself » che uniscono in un coro all'unisono diversi momenti particolari. L'oggi è « Survival », album di imminente pubblicazione il cui ricavato verrà devoluto ai popoli oppressi del mondo. Registrato al Recording Studios di Kingstone in Giamaica, contiene brani inediti ed è particolarmente curato in ogni sua parte. □

BOB MARLEY

DISCOGRAFIA

1972: **« Catch a fire »** (Island ILPS 9256)
1973: **« Burnin »** (Island ILPS 9312)
1974: **« Natty dread »** (Island ILPS 9281)
1976: **« Live! »** (Island ILPS 9376)
1976: **« Rastaman vibration »** (Island ILPS 9383)
1977: **« Exodus »** (Island ILPS 9498)
1977: **« Kaya »** (Island ILPS 19517)
1977: **« Rastam revolution »** (Trojan FONTANA 9286 880 - Ristampa dei primi brani anteriori al 1972)
1979: **« Babylon by bus »** (2LP - Island ISLD 11)
1979: **« Survival »** (Island ILPS 19542)

PRIMO ASCOLTO

a cura di **Gianni Gherardi**, **Daniela Mimmi** e **Paolo Pasini**

IL «33» DELLA SETTIMANA

ENZO JANNACCI/Foto ricordo
(Ultima spiaggia Zpls 34075)

(G.G.) Ammiriamo Jannacci per la sua grande onestà: ha sempre dichiarato di considerare le « semplici canzonette » dei suoi dischi come un puro divertimento, senza alcun aggancio professionale, perché, in fondo, quella del medico è la sua vita. Senza cercare tante ambiguità ed operando con ironia, unita a notevoli spunti cabarettistici, Jannacci ha spesso inciso dischi degni di considerazione come « Quelli che... » inserendosi in quella « balla » milanese che, oltre a Pozzetto, vanta anche il giornalista sportivo Beppe Viola, con cui ha collaborato attivamente per il film e l' album di « Saxophone ».

« Foto ricordo » è una nuova raccolta di canzoni che tentano di stabilire una giusta mediazione tra il riflessivo e l'ironico, dove le « gags » sono smorzate, anche con toni che invitano alla riflessione, da composizioni che privilegiano una certa introspezione. In questo senso il milanese appartiene a quella schiera di « cantautori » che vivono completamente a parte rispetto ad un mondo già sifficientemente inflazionato, ed il paragone corre inevitabilmente a Paolo Conte, altro introverso, l'avvocato che di recente ha collaborato con Enzo proprio per quest' ultimo disco.

In questo album vi sono tre momenti, che appartengono alla vena scherzosa di Jannacci, per altrettanti flash di situazioni da gran comico, tutti di appena un minuto: «Figus», «Labrador» e «Sintetizzatore», quest'ultima veramente esilarante; ma passati questi attimi, abilmente inseriti come punto di unione tra i brani, le restanti composizioni mostrano una grinta notevole per testi che hanno agganci sempre più tangibili con un « sociale » qui rivoltato fino alle estreme conseguenze. E' il caso di « Natalia » con una pesante critica al mondo dei chirurghi (in fondo il suo) che a volte specula sulla salute di tutti chiedendo cifre pazzesche ma, alla fine « ... con la valvola del cuore messa dalla parte sbagliata / già ma queste sono cose che la canzone non dice mai... » per un riferimento preciso ai disimpegnati, a chi considera la canzone come un dolce momento di evasione e di sentimento. C'è, sottile ma evidente, quasi un bilancio, ma non vorremmo fare della retorica, tra « privato » e « pubblico », ovvero tra il voler considerare la vita come un grande teatro (« Saltinbanchi ») per una concezione dell'amore in toni da rassegnazione (« Io e te ») per arrivare alla discussione vera e propria del ruolo di

chi dovrebbe « fare cultura » con la canzone, diventando poi preda del suo compito (« Ecco tutto qui ») per giungere alla conclusione che, nonostante la canzone debba raccontare la vita, questa stessa esistenza forse non meriti più di tanto.

I due brani di Paolo Conte inseriti, « Sudamerica » e « Bartali », appartengono al momento migliore dell'astigiano ed in particolare quest'ultimo brano, denso di emozioni e di ammirazione per il campione, esprime al meglio i contorni di un'epoca memorabile. « ... occhi allegri da italiano in gita... » mentre « ... i francesi ci aspettano... » con il tifoso che aspetta nel gran polverone l'arrivo, dalla curva, di Bartali è un grande affresco di vita italiana che nessuno ha dimenticato, per un doveroso omaggio ad un « grande ».

« Foto ricordo » è un insieme di emozioni e sentimento, dove Jannacci si erge ad interprete maiuscolo di sensazioni per un breve ma intenso viaggio in una « canzone » che qui trova la sua migliore collocazione poetica e di forma estetica, perché proprio le musiche (composte dall'autore) a volte scarne, in altri momenti con grande vigore, (come in « La poiana », dove questo tipo di falco è identificato con l'anelito di libertà che finisce traumaticamente), sono la componente ideale di un discorso mai così compiuto e compatto, nelle sue eterogenee sensazioni, come per questo disco.

33 GIRI

EDDY GRANT
Living on the frontline
(Mercury 9198 234)

(DM) Inseriamo questo disco-mix anche per fare un breve discorso sul reggae, musica che, purtroppo, come succede sempre, ultimamente è stata presa di mira da tutti i mistificatori del mondo musicale. Dalla nostra Bertè a Peter Tosh che, con Bob Marley (l'unico vero reggaeman del mondo) e i Rolling Stones alle spalle, nonché un processo per la sua « Legalise it » (che sta addirittura per essere ripubblicata!), si avvale del diritto di rovinare il raggae. L'ultimo reggae-man in ordine di tempo è questo Eddy Grant, una bella voce, una certa grinta, una buona carica, ma un brano che purtroppo, sfrutta le esigenze di mercato: una ritmica che è reggae ma anche rock e disco, un testo che non ha niente a che vedere con i problemi giamaicani (il reggae era nato come musica di protesta del popolo giamaicano). Tutto sommato il brano è ripetitivo fino alla noia. « **Frontline symphony** », sulla seconda facciata, non solleva molto la situazione. E' ancora meno raggae del primo, con quel tremendo e incomprensibile tentativo di fare del reggae-sinfonico.

SWEET INSPIRATIONS
Hot Butterfly
(RSO 2394 237)

(D.M.) Nate con il blues e il jazz qualche anno fa, le tre Sweet Inspirations, erano passate, come tutti gli altri cantanti blues, alla disco-music e al funky. Ma è sempre disco-music di un certo livello, elegante e raffinata. Le stesse caratteristiche si ritrovano in questo loro nuovo LP, che è un compromesso tra il blues e il jazz e la disco-music alla quale hanno accordato una bella ritmica regolare.

Quindi non è un disco da ballare, o almeno non solo. Raccoglie tutte le loro esperienze musicali viste alla luce della moderna musica funky.

Le tre ragazze naturalmente sono sempre bravissime, istintive, cariche di grinta e di dolcezza allo stesso tempo.

Tra i brani segnaliamo « **Hot fun** » che apre la prima facciata, la dolce e bellissima « **Hot Butterfly** », la travolgente « **Love is on the way** » e l'elettrica « **Do it right** ».

Per le tre Inspirations, ovvero Gloria Brown, Myrna Smith e Sylvia Shemwell, il disco rappresenta il rientro definitivo nella scena musicale internazionale dopo un periodo di lontananza.

RICCARDO FOGLI
(CGD Paradiso
PRD 20151)

(DM) Nel caso di Riccardo Fogli si può proprio dire che la bravura è arrivata con la maturità. A più di trent'anni, la necessità di fare un bilancio delle esperienze passate, degli errori fatti, gli ha dato la spinta necessaria per cambiare. « **Sto ancora cercando la mia strada** », ci ha detto di recente, « **Devo raddrizzare tanti errori, trovare un mio equilibrio** ». Equilibrio che con questo disco mostra chiaramente di avere raggiunto. Questo è un Riccardo Fogli bravo e preparato, serio e intelligente. Non è più il « bello » dei Pooh che aveva tentato con poca fortuna la strada solista per « **avere il successo tutto per sè** » come avevano scritto i maligni. « **Mi piace invecchiare** » ha confessato Fogli, « **perchè così non ho altre carte da giocare oltre a me stesso** ». E si è giocato piuttosto bene con questo « **Che ne sai** », che si avvale della collaborazione di uno tra i più grandi musicisti e arrangiatori giovani italiani, Maurizio Fabrizio. Insieme a Fabrizio, Fogli ha composto alcune delle canzoni più belle di questo LP, la bellissima « **Che ne sai** » e la delicata « **Giorno Magico** ». Con l'excollega Roby Facchinetti, Fogli ha scritto « **Che amore vuoi che sia** » forse il brano più bello del LP dopo « **Che ne sai** », e la dolce e triste « **Ricominciare** » sorretta dal pianoforte. Tra gli altri brani segnaliamo anche « **Non mi lasciare** » firmata da Dario Baldan Bembo e Maurizio Fabrizio.

E' in definitiva il primo « vero » disco di Fogli che per anni ha ondeggiato paurosamente tra le influenze dei Pooh e la voglia di ricominciare tutto da capo. Ora è sulla buona strada. Questo è il vero Riccardo Fogli, cantante e autore più maturo e senza dubbio, più sicuro di sè, rispetto a qualche hanno fa.

ABBA
Greatest Hits
(Epic EPC 69218)

(DM) Il successo degli Abba nel resto del mondo (un po' meno in Italia) continua da anni, senza accennare a un tramonto. Prova ne sono le antologie che, con varie etichette, escono sul mercato. Questa della Epic è l'ultima in ordine di tempo e contiene alcuni dei più grossi successi del gruppo svedese, quelli, insomma che li hanno resi famosi in tutto il mondo e... milionari.

Ad esempio ci sono « **S.O.S.** » e « **Fernando** ». E ancora « **I do, I do, I do, I do** », « **Waterloo** », « **Mammia mia** », « **Peolpe need love** », « **So long** », « **Honey Honey** », « **Dance** » e tante altre. Sono tra i brani più facili e immediati di tutta la produzione degli Abba (che hanno fatto anche cose un tantino più impegnate, ma che naturalmente non hanno avuto successo), quindi al disco è assicurato ovviamente un grosso successo di vendite. A meno che qui in Italia, come sembra, la gente non si sia già stancata di questi quattro cantanti che da dieci anni (poco più, poco meno) fanno sempre le stesse cose, cantano sempre le stesse canzoncine, senza cambiare una virgola nelle musiche e negli arrangiamenti.

DISCO-NOVITA'

● Dovrebbe uscire in questi giorni il nuovo LP di Antonello Venditti, attesissimo naturalmente dopo il successo (non giustificato, per altro!) del precedente « **Sotto il segno dei pesci** ». Il nuovo LP si intitola « **Buona domenica** » e contiene otto brani, dalla omonima « **Buona domenica** » soffusa di tristezza e di allegria allo stesso tempo, a « **Modena** » che rappresenta il crollo delle illusioni politiche, da « **Mezzanotte** », scritta dopo il ritorno dagli Stati Uniti e che prende in giro in modo ironico sia De Gregori che Dalla, sia la loro « accoppiata », a « **Robin** » il seguito ideale di « **Bomba su bomba** », da « **Stai con me** » nel quale ha subito non poco l'influenza del suo idolo Cat Stevens, a « **Criminal** ». Il LP è stato registrato e missato in ben quattro studi, dallo Stone Castle di Carimate a Los Angeles.

● Sta per uscire anche in Italia il nuovo LP dei nuovi Jefferson « **Freedom at point zero** ». Pare che il titolo abbia un significato ben preciso; i Jefferson infatti con questo disco vogliono ritornare alla ricerca pura, alla libertà iniziale, senza essere più condizionati dal commercialismo, come era successo per i loro ultimi LP. Ci riusciranno? Intanto il gruppo, che sta compiendo un tour nei teatri americani, si è di nuovo sfasciato. La cantante Grace Slick e Marty Balin hanno lasciato i Jefferson, mentre è entrato il cantante Michey Thomas. Pare non siano ancora riusciti a trovare una voce femminile da sostituire a quella (eccezionale) della Slick.

● Peter Townshend, il chitarrista dei Who, sta realizzando il suo primo LP « solo » dopo il contratto con la Atlantic. Al suo fianco avrà anche Kenny Jones, il batterista degli Who. Anche il bassista del gruppo, John Entwhistle è al lavoro per preparare un LP « solo », il quarto. Probabilmente si intitolerà « **Batterie not included** ».

d. m.

CLASSICA

WOLFANG A. MOZART
Quintetto KV581 e
Sonata KV292
FONIT-CETRA

(P.P.) Questa ennesima riproposta di brani di Mozart, il cui repertorio pare proprio inesauribile, sempre pronto ad essere rivisto sotto diverse chiavi di lettura, sempre sottoposto ad interpretazioni nuove e rivoluzionarie, parrebbe un sovrappiù. Però, man mano che si ascoltano le composizioni di questo geniale musicista, ci si accorge come ancora molto si debba lavorare per riuscire a sviscerarlo appieno e comprenderne tutti i più segreti angoli della sua eccezionale personalità artistica, sempre viva e attuale. Quando poi ci si imbatte in esecutori di alto livello, come il Collegium aureum qui rappresentato, le sorprese non mancano mai. Questi due brani, il « Klarinettenquintet A-dur KV581 » e la « Sonate B-dur fur fagott und violoncello KV292 », sono eseguiti con strumenti originali da Deinzer al clarinetto, Botzky al fagotto, Maier e Neuhaus ai violini, Graf alla viola, Mandalka al violoncello. Il Quintetto per clarinetto venne concepito in onore di Stadler, amico del compositore e famoso virtuoso dell'epoca; nel pezzo i passaggi arditi sono frequenti e vengono esplorate tutte le possibilità sonore dello strumento. Per quel che riguarda la Sonata, è caratterizzata da una particolare struttura strumentale, il cui motivo preciso non è ancora stato risolto.

a cura di **Ranuccio Bastoni**

SETTIMANA dei ritorni. Passato il periodo di giuggiole per i concerti degli assi stranieri, ora arrivano in Italia, per la Tv, quelli che preferiscono le più calme trasmissioni televisive. E' il caso di Leif Garrett, già calciatore e ora idolo dei giovanissimi americani, che è in Italia dove ha partecipato a « La sberla » ed alla Mostra di Venezia. I consensi per lui sono enormi e le ragazzine hanno gridato che ha preso il posto di Travolta nel loro cuore. Potenza del ricciolo biondo. Fiori d'arancio per Anna Oxa che cerca così di consolarsi delle ultime delusioni discografiche, riconquistando grazie al Grande Amore, quel posto in « cronaca » che musicalmente non le appartiene più. Daniele Pace, intanto, ha deciso di mettersi in proprio e cantare. Forse, si è chiesto, in un paese dove cantano tutti non posso farlo anch'io? Chi non si è posto l'interrogativo è Roy Pisanelli, anch'egli, al pari di Ciani, (il signor Oxa), già « il bello » della situazione e così, visto che dai suoi dischi traspare fascino in quantità, si dedica al canto. Come dire: se non son belli, non li vogliamo.

ANNA OXA

Daniele Pace il bel tenebroso

DANIELE PACE

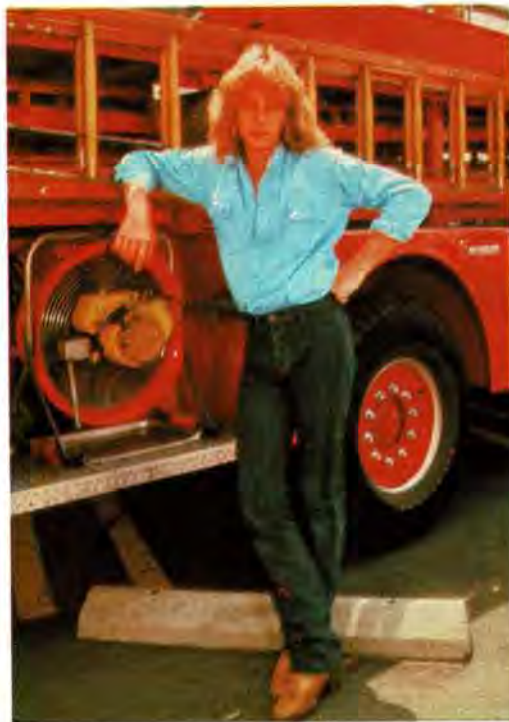
L'hanno soprannominato « il bel tenebroso », dopo le sue misteriose apparizioni nella sigla de « La sberla », quella numero due, andata in onda recentemente il sabato sera. E' Daniele Pace, già famosissimo e celebrato paroliere, o come si preferisce dire oggi, « autore di testi letterari ». Ma com'è che a quarant'anni una persona, seria, distinta, simpatica e intelligente come Daniele Pace, ha deciso di diventare cantante?

« E' stato un momento di debolezza sfruttato abilmente e sottilmente da un mio amico discografico, Freddy Naggiar, della Baby Record — spiega Daniele Pace — Un giorno che ero più stanco e assonnato del solito, mi ha preso sottobraccio e lentamente, mi ha portato in una sala di registrazione. C'era già, l'orchestra. Che cosa avrei potuto fare? Ho cantato. Ed ho inciso "Che t'aggia fa'", la canzone, forse, più censurata del 1979. Il testo, infatti, è stato trasformato almeno un paio di volte ».

« Che t'aggia fa' » dopo quattro settimane di sigla in un programma come « La sberla » è diventato in breve un « best seller ». La canticchiano gli studenti all'uscita delle scuole oppure i conduttori di tram, fra una fermata e l'altra. Una canzone intrisa d'ironia, come del resto tutte le composizioni di Pace, soprattutto le ultimissime, quelle che ha inciso nascostamente con altri compari, tutta gente perbene, dirigenti e personaggi in vista, serissimi, che di notte, ogni tanto, si divertono a fare « Gli Squallor ».

Leif Garrett il «cripto-duro»

LEIF GARRETT

Chi l'ha visto alla « Sberla », bello, biondo, occhi azzurri e movenze sinuose, magari l'ha scambiato, alla prima occhiata distratta, per una ragazza. Invece Leif Garrett è proprio maschio. Con tanto di diploma. Lo possono testimoniare le centinaia di migliaia di ragazze che affollano i suoi « fan-club », negli Stati Uniti. Ma ora Garrett, l'ex-bambino prodigio, interprete quand'era bambino, del film di successo « Bob, Carol, Ted e Alice » con Elliott Gould e Dyane Cannon, s'è stufato d'essere scambiato per una ragazzina per via dei boccoli. E così ha deciso di scendere in campo e sfidare uno dei pesi massimi della storia della boxe, addirittura Cassius Clay, detto anche Muhammed Alì. Insieme forse faranno un film nel quale Leif lo sfiderà a una scazzottata. E così chi ironizzava su di lui, se alla quindicesima ripresa sarà ancora vivo, dovrà ricredersi.

Un altro sport nel quale Leif eccelle è il calcio all'europea, quello che negli USA chiamano « soccer » e che riesce ad appassionare altri divi del rock come Peter Frampton.

E' la sua passione e fa il tifo per il Cosmos, dove opera il nostro Chinaglia. Insomma, Leif Garrett è proprio un « criptoduro »; sembra delicato, ma...

Il matrimonio dell'ugola ribelle

Anna Oxa, già rivelazione dell'italico punk del '78, dopo aver cambiato il proprio stile — infatti il disco uscito di recente ne propone il nuovo volto — pare avere messo la testa a posto. Infatti, rinnegando, se così ci è consentito, la stessa anima punk, si è... sposata. Immaginiamo l'impulso di delusione che avrà preso gli ammiratori incalliti della ragazzina ribelle, ma, davanti all'altare, sono cadute le più recondite velleità anticonformiste. Lui è Franco Ciani, bolognese di ventitrè anni, già playboy di professione ed ora cantante, grazie all'entourage di Lucio Dalla, che gli ha fatto avere un contratto con la Rca. Ma le sue prime esibizioni canore, il festival Castrocaro, non hanno convinto molto, nonostante la Oxa abbia cercato di impartirgli qualche lezione di ugola. Comunque la coppia, smaltita presto la delusione, si è rifugiata in Sardegna, passando per Caorle (lei era una delle madrine di «Centocittà»), dove Anna ha partecipato ad una manifestazione nell'ambito del convegno sulla musica leggera indetto da Radio Uno; qui Franco è rimasto... ad ascoltare.

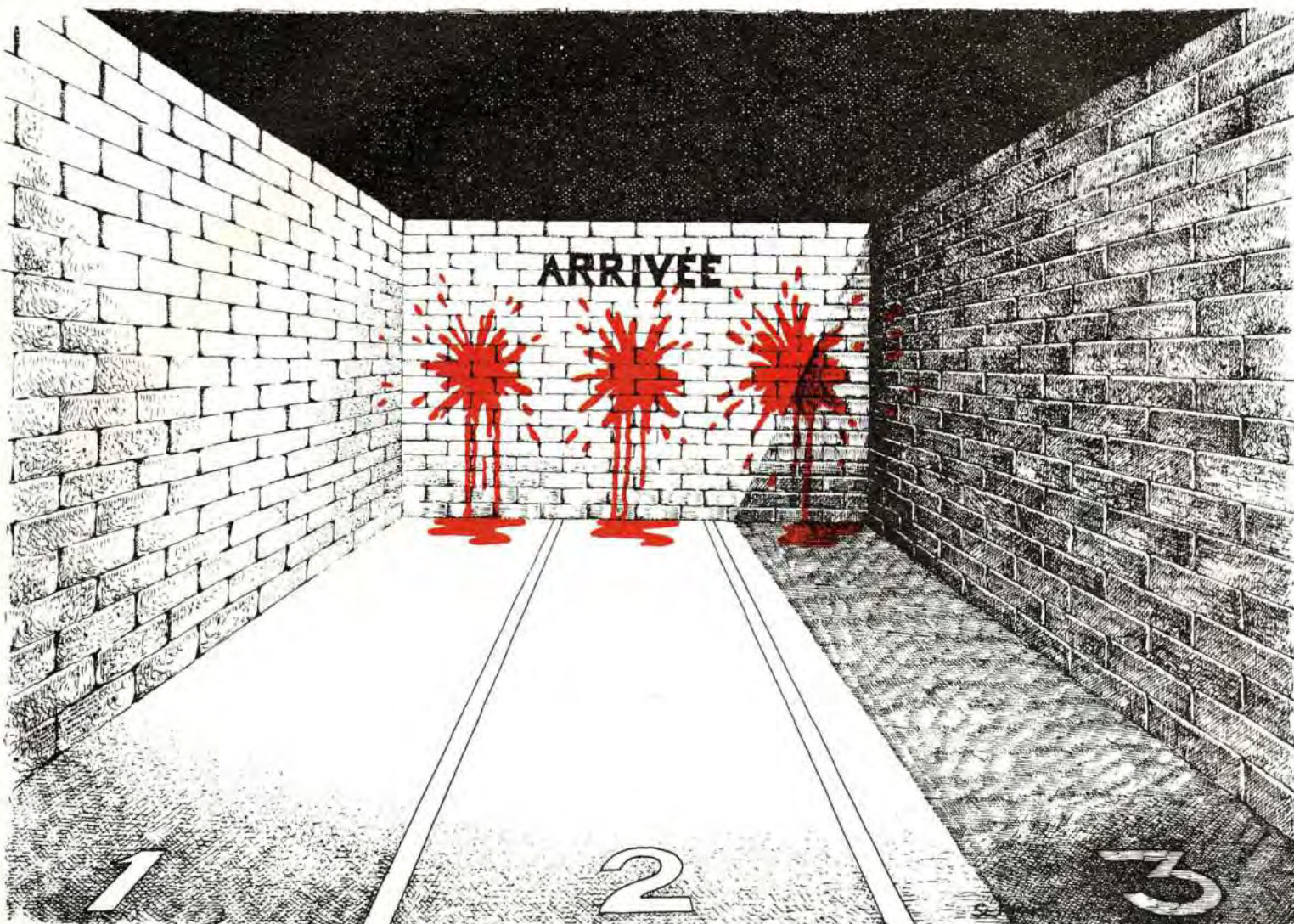
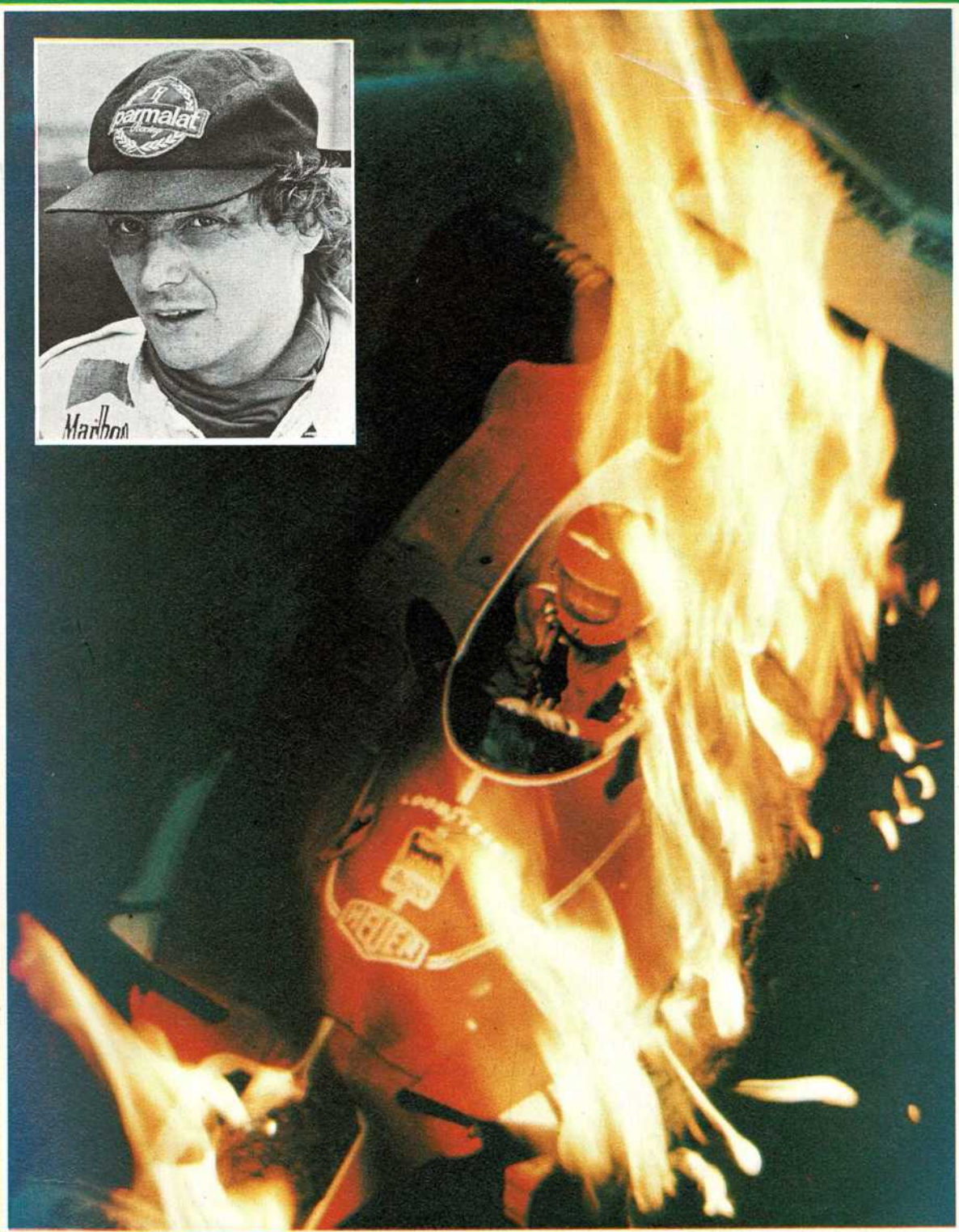
Pisanelli, l'ultimo dei belli

ROY PISANELLI

Se la disco-music ormai inflazionata e quindi a basso livello artistico sta segnando una battuta d'arresto, non si può dire altrettanto della nuova musica da discoteca più bella ed elegante, quella perfetta sia tecnicamente che musicalmente. I due nomi più nuovi di questa più fresca disco-music che non vuole e non può esaurirsi esclusivamente in discoteca, sono Roy Pisanelli con la sua **«Playback»** e Adolf Stern con **«More... I like it»**, entrambe pubblicate in Italia dalla Ciao Record.

Roy Pisanelli, italiano d'origine e americano d'adozione (anche se vive in giro per il mondo, come precisa la sua scheda biografica) è un bel ragazzo con i baffi, un frequentatore del jet-set internazionale e naturalmente dello « Studio 54 » di New York dove è stato scoperto. E' sempre stato il gioielliere delle dive (tra le sue clienti ci sono Corinne Clery, Ursula Andress, Monica Vitti e tante altre), è sempre stato bello, abbronzato, sicuro di sé, insomma un play-boy, anche se i play-boy sono una razza in via di estinzione. Adesso lo hanno trasformato in cantante, gli hanno costruito addosso un bel pezzo disco, raffinatissimo ed elegante come è lui. Tanto che la copertina sarà di Angelo Frontoni, fotografo del prestigioso « Playboy ». L'altro nome nuovissimo della disco-music internazionale è Adolf Stern. In Olanda, dove vive, è uno dei cantanti più famosi del momento, e i suoi discografici assicurano che presto lo sarà anche nel resto del mondo. **« More... I like it »** è un brano da discoteca scatenatissimo e velocissimo, condito con incredibili effetti tecnici. La voce stessa di Stern è filtrata da speciali apparecchi che la fanno sembrare un po'... extraterrestre.

ARRIVÉE

1 2 3

Niki Lauda: una vita come un film

Vivere per vivere

IL SERVIZIO NELLE PAGINE SEGUENTI

IL CAMPIONATO DI BASKET

I SERVIZI DA PAGINA 62

»»

Non deve stupire troppo l'abbandono della corsa da parte di Niki Lauda: è solo l'ultima scena di un film che ha girato con sapienza in cinque anni di F1

Vivere per vivere

di **Gaio Fratini**

COME UN AMORE - In pista fu grandissimo sempre, anche quando veniva alla guida della Brabham Alfa. Guida scientifica elegante, leale: mai una scorrettezza, un gesto temerario, un arrogante sorpasso sul filo del brivido. Correva col cervello e il suo stile era inconfondibile, aveva un « suono » particolare, come distinguere il timbro d'un jazzista amato al primo frusciar sul giradischi. Non dovevo aspettare Poltronieri o non so chi altro per sapere tutto di Lauda, del suo metafisico esprimersi in ogni Gran Premio. Se mi sono accostato alle corse, se ho raggiunto un paio di volte i box, è stato per l'incredibile fascino che quel pilota viennese sapeva comunicarmi. Io che avevo scritto, negli anni di Ascari e di Bandini, articoli feroci contro i retori dell'olocausto e del sacrificio umano che renderebbe più bella, veloce e sicura ogni nuova struttura del bolide, dovetti un po' ricredermi vedendo girare Niki. E poi era la sua storia che m'interessava. I fasti della sua famiglia rappresentante la più tipica, straricca borghesia austriaca avrebbero suggerito qualcosa a un redivivo Thomas Mann. Il padre è un grosso industriale del settore cartario, il nonno un arcigno banchiere. A 17 anni (siamo nel '66) Niki stravede per Stewart e Clark. Una laurea? Un futuro di sedentario industrialotto? Il ragazzo sfrutta la bontà della nonna: si fa regalare un terreno; inventa che vuol farsi una piccola villa in campagna per meditare sul suo avvenire e fuggire le allegre brigate dei suoi amici, a Vienna. Coi soldi avuti per la villetta, Niki acquista una Mini-Cooper « S » e si specializza in gare in salita. Sono esperienze modeste, sul piano della regolarità e del buon piazzamento. Nel '69 alternando la Formula 3 a gare su strada, si mette in evidenza con una Porsche 908, ma senza strafare. Rivela solo una maniacale competenza per i motori.

LA SCALATA - A 21 anni, per correre con una March, ottiene un po' di denaro da un austero istituto bancario e dà vita a una singolare sponsorizzazione mettendo sul casco i martelli incrociati simbolo di quella banca. Si comincia a parlare di Làuda come promessa nel nuovo corso dei Gran Premi. Tuttavia, più che le affermazioni, a metterlo in vista è il suo calcolatissimo amore per Mariella Von Reinenghaus, la figlia del re austriaco della birra. Ecco, è in questo preciso momento che Niki tenta la scalata ai vertici della Formula 1. Per riuscire deve farsi amico di qualche pilota di spicco, e correndo per una scuderia Britannica, la BRM, entra nella simpatia del generoso Clay Regazzoni. 1974: grazie al neo team-manager Luca Montezemolo, ho modo di andare a Maranello e di conoscere Regazzoni, passato da pochi giorni alla Ferrari. Ci sono piloti nuovi in vista? Gli chiedo. Clay non fa che elogiarmi il biondino di Vienna. Mi dice che è una specie di Varzi, un meraviglioso computer che ragiona ogni curva e calcola i sorpassi in un millesimo di secondo. Gli piacerebbe avere Lauda come secondo pilota e Montezemolo, incerto in un primo tempo tra Hunt e Jarier, decide all'ultimo di acquistare Niki. Rivedo la sua stupenda corsa in Spagna, il 28 aprile del '74. E' un modo di guidare per linee interne, con tagli e angolature di matematica perfezione. In ogni sorpasso di Lauda non c'è mai uno scarto, una fumata sospetta di chi vada chiedendo troppo al motore, un accenno di testacoda prontamente da domare, com'è nel modo di correre di tanti temerari piloti. Bissa in Olanda ed entra in lotta per il titolo. Regazzoni appare in crisi. Comprende che Niki gli ha fatto l'amico fino al momento dell'ingaggio e che d'ora in poi sarà proprio Lauda il suo più terribile avversario.

Poche cose stanno a cuore a Niki Lauda oltre se stesso: la bellissima moglie Marlene ❶, l'amico Montezemolo ❸ il ricordo di quando era «bello» prima del Nurburgring ❷ e certamente un futuro di ricco boss dell'aviazione commerciale. Ma ci sono anche ricordi amari e incancellabili: quel giorno di fuoco in cui rischiò la vita (il casco ❹ ne è traccia) e le «magre» con la Brabham Alfa ❺

L'UOMO LAUDA - Ho parlato di Niki Pilota e ora comincio a parlare dell'uomo. C'è chi giura — e sono piloti, addetti ai lavori, tecnici di vaglia — che fu Lauda a condizionare nell'ultima corsa del '74 Regazzoni, a inibirgli il titolo con una corsa sfacciatamente individualista, e dunque a far vincere Fittipaldi. Nel '75 è lui il protagonista di Maranello e Regazzoni il partner. Vuoi essere un campione? Ha detto più volte Lauda. Non devi avere amici in Formula 1. E al momento opportuno sfrutta gli errori degli altri. Le donne? Devono essere belle, rappresentative sempre disponibili, Ma che non entrino nella tua vita privata, e tanto meno nella tua corsa. Però, dopo la conquista del suo primo titolo, il 7 settembre del '75, nel G.P. d'Italia, Niki e la figlia del re della birra si lasciano. E' l'ora di Marlene Knaus, una stupenda ragazza austrospagnola, nipote del medico inventore, insieme al giapponese Ogino, d'un ormai datato e leggiadramente anacronistico metodo anticoncezionale. Marlene fa copertina, col suo stereotipato sorriso e il suo corpo seminudo, almeno quanto Lauda. Si sposano nella pausa invernale, tra una stagione agonistica e l'altra, ma intanto in un settimanale italiano miseramente scandalistico Marlene è ritratta in fogge adamiche. Il « coniglio viennese » morde amarissima erba medica. Cominciano i suoi scre-

5

rante i terribili giorni passati in ospedale. Ma c'è chi sostiene il contrario. Lauda, per tornare a correre, appena 42 giorni dopo, ha cancellato ogni cosa: incidente, fiamme, soccorritori. Lui in quel fuoco ci è passato restando intimamente di ghiaccio. E quel suo animo simile a un iceberg in miniatura gli ha permesso poi decisioni inaudite: innanzitutto quella del divorzio dalla Ferrari, il 29 agosto del '77, sul punto di conquistare il suo secondo titolo. E non solo se ne va sbattendo la porta e gridando ai quattro venti che tra Ecclestone e Ferrari c'è la differenza che passa tra un marziano e un matusa, ma arriva a commettere due clamorosi gesti antisportivi, rifiutandosi di correre le due ultime corse della stagione, poiché aveva il titolo già in tasca. In altre discipline, come il calcio, sono episodi inammissibili. E allora forse Regazzoni ha ragione a dire che il suo ritiro dalle corse è tipico dei piloti che non hanno passione, che corrono solo per tornaconto e non amano lo sport.

Con Marlene ad avallare la tesi di Clay, l'amico tradito, c'è anche quel libercolo che Lauda ha scritto in collaborazione con un giornalista austriaco, subito dopo la rottura con la casa di Maranello. E' un elenco di inesistenti torti subìti in Italia e di accuse e ingiurie contro costruttori, managers, piloti. Per due anni ha seguitato a correre invano contro la Ferrari. E ha logorato definitivamente il suo stile di corsa proprio in questa balorda attività da Barbariccia sfigurato dal fuoco del circo. Scheckter e Villeneuve, innocenti Bonaventura, hanno avuto dallo scaricatissimo Lauda una serie di involontarie spinte. A Lauda resta Marlene, naturalmente, e il figlioletto Lucas. Marlene non avrà più paura ogni volta che squilla il telefono e da grande Lucas, probabilmente, farà tutto meno che il pilota di Formula 1. E alle elementari un compagno di banco, abbastanza maligno, gli ricorderà non certo quella umanissima paura nel G.P. del Giappone, ma di quando nell'agosto del '79 suo padre fu colto in fallo nella roulotte della Marlboro, mentre trattava l'ingaggio per un'altra scuderia. Ma non trovò l'accordo e rimase per un altro paio di mesi a bere Parmalat. Ora non gli resta che trovare un giornalista disposto a collaborare per un libro contro Ecclestone. □

4

zi con i giornalisti, i suoi risentimenti, il suo patologico odio per tutto quello che è italiano. Nel '76 il suo stile di corsa si è fatto più nervoso e spericolato. Vincere su pochi centesimi di secondo non lo soddisfa. Il suo desiderio è surclassare gli avversari.

IL NURBURGRING - L'austriaco sembra ormai lanciato verso la conquista del secondo titolo, quando sul tracciato di Nurburgring avviene, d'improvviso, il dramma. Per cause imprecisate (un molesto ricordo? Una nube ostile? Una vampata di gelosia?) il pilota perde il controllo della Ferrari che va a infrangersi contro una roccia, rimbalza in pista, viene centrata dalla macchina di Lunger, prende fuoco. Dalle fiamme che lo stanno divorando lo salvano tre piloti, Merzario in testa. E' Merzario che si butta per primo e lo strappa dalla Ferrari e dalla morte. Non ci sono amici, dunque, in Formula 1? Merzario, secondo l'etica di Lauda a quale categoria apparterrebbe? Rischiare la vita per un pilota che sta bruciando vivo è soltanto un dovere? Sono pensieri, questi, che avranno qualche volta attraversato la mente di Niki, du-

Dopo aver visto come eliminare l'inconveniente della foratura, occupiamoci ora di come si può mantenere pulito l'abitacolo della nostra auto

Gerovital per quattro ruote

LA JOHNSON WAX presenta tre prodotti per risolvere alcuni problemi relativi all'abitacolo della vostra vettura. Questi prodotti si chiamano « Plastik » (per la pulitura dei sedili), « Kruscott » (per la pulizia a fondo dell'abitacolo) e « Brise » (uno speciale deodorante solido a profumazione regolabile). Impariamo a conoscerli, perché un uso continuato di questi ritrovati può allungare la vita alla vostra vettura, ora più che mai un vero patrimonio.

«PLASTIK». Un'auto con un buon motore può dare molte soddisfazioni. Un abitacolo ben tenuto e pulito aggiunge comfort e piacevolezza a qualsiasi percorso o viaggio in macchina. Non va inoltre trascurato il fatto che una appropriata manutenzione dell'abitacolo impedisce anche il deterioramento degli accessori dovuto all'uso e al tempo. Cosa fare per ottenere tutto questo? La soluzione più semplice e più pratica (che è anche quella che assicura i risultati migliori) ce la offre la Johnson Wax con una serie di prodotti appositi. Ad esempio, per la pulitura dei sedili e dei rivestimenti in sky, similpelle e plastica c'è «Plastik», un detergente spray a schiuma che toglie qualsiasi macchia e traccia di sporco. Non c'è bisogno di acqua, non c'è neppure bisogno di risciacquare. La schiuma a secco di «Plastik», spruzzata sulla superficie da pulire, agisce in qualche minuto eliminando lo sporco. Quando si è quasi dissolta, basta passare un panno morbido e tutto ritorna pulito e fresco.

« KRUSCOTT ». Un tocco speciale di pulizia all'interno dell'abitacolo, lo date poi con un altro specialistico prodotto Johnson Wax. E' «Kruscott», uno spray che pulisce rendendo splendente il cruscotto e ogni parte della strumentazione. «Kruscott» non solo toglie ogni traccia di sporco e di polvere — anche quella che si annida negli interstizi del cruscotto — ma lascia una patina protettiva che impedisce alla polvere di depositarsi.

«BRISE». Infine, per un sofisticato completamento dell'operazione abitacolo, la Johnson Wax propone lo speciale deodorante solido per auto: «Brise», a profumazione regolabile. «Brise», disponibile in profumazioni diverse, elimina ogni cattivo odore e diffonde nell'auto una leggera fragranza, e dura per 5-6 settimane. □

NUOVI PIRELLI SERIE LARGA

IL NUOVO DISEGNO DELLA SICUREZZA

Questa è la sezione dei nuovi Pirelli Serie Larga elaborata dal calcolatore. Più bassi di sezione e con un'impronta più larga, i nuovi Serie Larga vantano le più alte prestazioni in termini di guida, economia e, soprattutto, sicurezza.

Appartengono alla Serie Larga i Pirelli P7, i P6, e la serie 70 nei tipi P3, CN 36.

PIRELLI

centro

Ragazzina sveglia ma di poche parole, Dorina Vaccaroni si ferma un attimo a considerare le proprie possibilità per Mosca '80. Confessa: sarà...

Un'occasione... d'oro

di **Umberto Lancia**

DETESTA i cacciatori d'autografi perché, dice, «non capisco che cosa se ne possano fare della mia firma». Nei confronti delle poprie avversarie non è propriamente complimentosa: «La tedesca Hanisch? Il ritratto dell'antipatia. La ungherese Schwarzenberger? Una simpatica cicciona». E lei, Dorina Vaccaroni, non ritiene di doversi preoccupare più di tanto in vista delle Olimpiadi. «Non ho rivali», assicura.

CAMPIONESSA PER ELEZIONE. Ora la sedicenne campionessa del C. S. Mestre si è fatta più concreta. La sua personalità si è arricchita con la stessa sorprendente progressione che ha caratterizzato l'escalation di Dorina ai vertici della scherma mondiale. Ha imparato a valutare la forza delle avversarie senza attribuire alle superstar delle pedane il ruolo di un mito ed è questo un fattore psicologico di primaria importanza, sempreché l'allieva del maestro Di Rosa sappia farne un uso discreto evitando che la fiducia in se stessa degeneri in spericolata sicurezza. Dorina Vaccaroni ha bruciato le tappe di un percorso disseminato di insidiosi ostacoli che, dal promettente esordio mondiale di Baires al prestigioso recente successo di Melbourne, al bronzo di Spalato, la condurrà nell'estate 1980 all'avventura olimpica di Mosca. I tratti somatici consentono di classificarla fra quei rari esemplari della tipologia umana che pur dotati di strutture possenti esprimono nell'andatura elastica ed armoniosa, nella perfetta coordinazione di ogni gesto e nella straordinaria prontezza di riflessi il sicuro possesso di un talento naturale che culmina nel campionismo. Dorina, ancora adolescente, fu avviata per caso alla scherma ed a questo sport ben presto si appassionò ottenendo numerosi tricolori nelle categorie giovanili; pensiamo però che se la scelta dei genitori — anzi della madre — fosse caduta sulla danza classica o su altra disciplina sportiva a carattere individuale come il nuoto, il tennis, il pattinaggio artistico, il ruolo di Dorina sarebbe stato comunque quello della grande protagonista.

PERSONALITA'. Abbiamo detto di una personalità precoce che non è cliché abusato e precostruito ma genuina maturazione come l'evoluzione di un vero artista: una identità inconfondibile che per Dorina passa dalla routine di pedana all'impatto con le relazioni umane. Lo abbiamo notato anche nel corso dell'intervista per via di quelle sue risposte brevi ed essenziali, di quella semplicità nell'esprimersi che pure adombrava l'intenzione di dire poco per non scoprirsi più di tanto, per quel suo modo di eludere i contorni insidiosi del discorso, quasi a dirti «siete voi i giornalisti che dovete costruire gli articoli: a noi atleti restano le gare».

— Quest'anno — le abbiamo chiesto — hai imperversato sulle pedane di tutto il mondo: seconda ai "Mondiali" under 20; prima in una classica internazionale come il "Fioretto Esperia"; finalista ai "Mondiali assoluti" di Melbourne. Dove vuoi arrivare?

«Nella scherma, sul podio più alto delle Olimpiadi di Mosca; nella vita, ad essere brava "designer"».

— Dimostra allora le tue attitudini artistiche tracciando un autoritratto. Chi eri e chi sei?

«Dorina Vaccaroni uno e due».

— Vista l'agilità del tuo.. pennarello ti propongo un profilo della tedesca Hanisch neo-campionessa del mondo.

«Sorvoliamo: mi è molto antipatica».

— E la sovietica Sidorova?

«Passabile».

— La campionessa olimpionica Schwarzenberger?

«Una simpatica cicciona».

— Credi che le... tre grandi che hai così "bonariamente" definito saranno a Mosca le tue più difficili antagoniste?

«Sinceramente devo dire che di avversarie "difficili" non ne vedo alcuna».

— Alcuni mesi fa, nell'incontro a staffetta di Caltagirone, sei stata l'artefice della vittoria dell'équipe italiana sul "resto del mondo", impallinando la due volte iridata Sidorova con la bellezza di 23 stoccate nell'arco di cinque minuti: in media 5 stoccate al minuto alla frastornata campionessa sovietica come se tu avessi in mano uno "skorpion" anziché un fioretto. Sì, ammettiamolo pure, quella di Caltagirone non era una vera gara ma uno spezzato di colore nel quale lo sport entrava in formato ridotto come nei "giochi senza frontiere", un modo come un altro per filtrare nell'entourage della TV e proporre la scherma all'immensa platea dei telespettatori. Però nella finale di Melbourne, sempre con la Sidorova, hai attaccato alla grande come nella "disfida siciliana" portandoti subito in vantaggio per 4 a 2. A questa punto ti sei bloccata perdendo per 4 a 5. La stessa sconfitta di misura hai subito dalla Schwarzenberger e dalla Belova sulle quali pure eri in vantaggio per 4 a 2 e 3 a 0. Dopo questa lunga premessa ti invito a fare un po' di... moviola: sei stata troppo precipitosa o cos'altro ti è successo?

«La verità è che in finale non avevo molta voglia di tirare».

— Parliamo del tuo soggiorno a Melbourne. Ti occorre sempre la mamma nelle trasferte oppure pensi che potresti già autogestirti?

«So autogestirmi, però mi piace avere vicino qualcuno: mi sento più protetta».

— La stampa italiana ha messo in rilievo la tua elezione a "Miss Mondiali" decretata all'unanimità dalla commissione di Melbourne. Cosa hai provato?

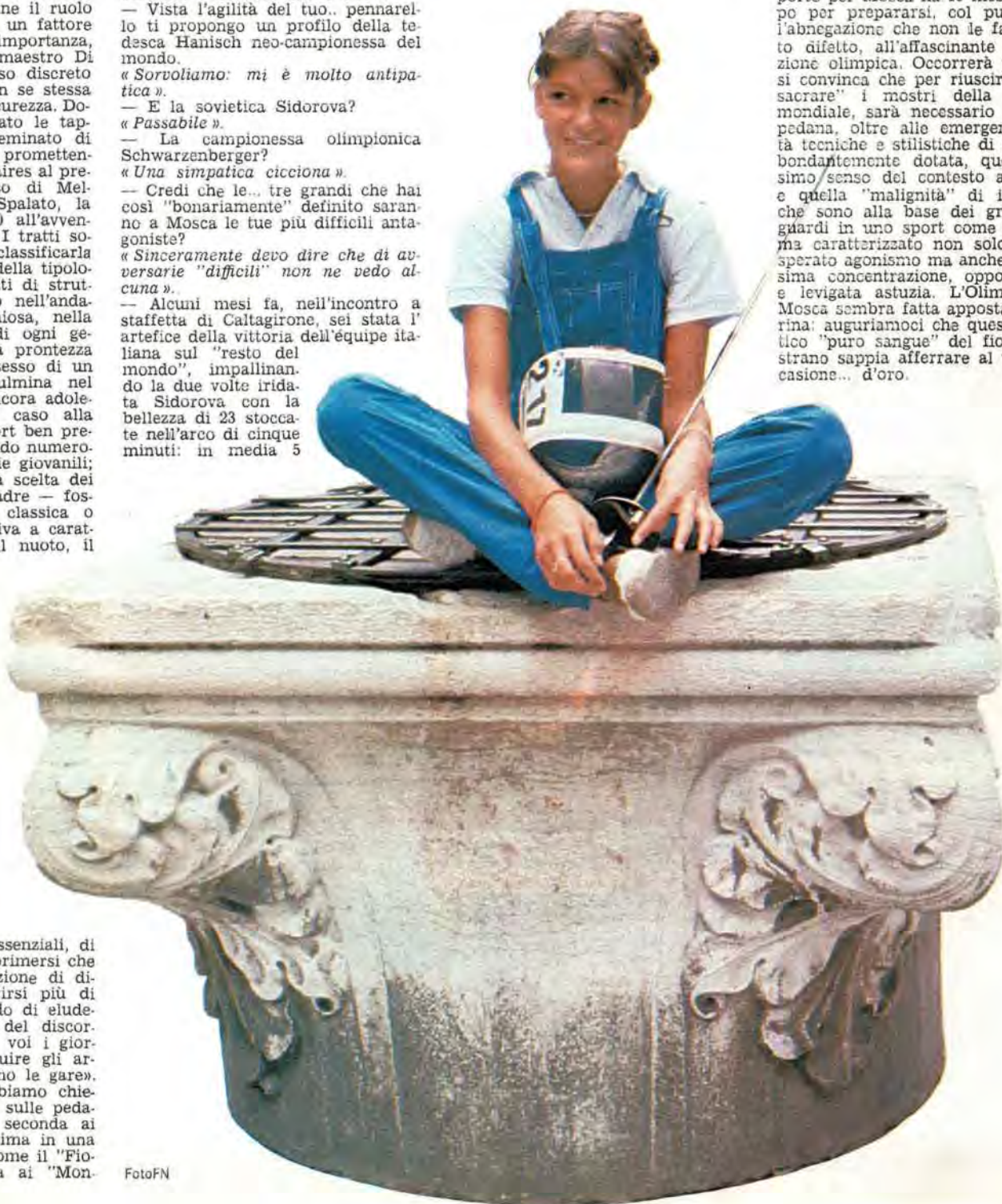
«Io sono Miss Mondiali? Lo imparo adesso. Certo la notizia mi fa piacere».

—Il tuo autografo è molto richiesto: che effetto ti fa?

«Niente di speciale. Non capisco cosa se ne facciano della mia firma».

— La teoria dei bioritmi sembra favorirti nei giorni di gara alle Olimpiadi di Mosca, anche se l'optimum si dovrebbe verificare dal 19 al 21 luglio 1980. Dal 22 in poi dovresti essere comunque in fase alta nel ciclo fisico ed in quello intellettuale; in fase bassa in quello emotivo. Il tuo parere?

«Credo ai bioritmi e questa volta mi sono favorevoli. Mi va molto bene la fase bassa per... l'emotività».

EMOTIVA. Effettivamente, malgrado l'autoaccusa di svogliatezza, pensiamo che proprio l'eccesso di emotività sia stato causa del mancato conseguimento di una medaglia nella finale di Melbourne da parte della giovanissima fiorettista azzurra. Saprà far tesoro di quella esperienza? Probabilmente sì. Adesso, comunque, che Dorina si è guadagnato il passaporto per Mosca ha 10 mesi di tempo per prepararsi, col puntiglio e l'abnegazione che non le fanno certo difetto, all'affascinante competizione olimpica. Occorrerà però che si convinca che per riuscire a "dissacrare" i mostri della scherma mondiale, sarà necessario usare in pedana, oltre alle emergenti qualità tecniche e stilistiche di cui è abbondantemente dotata, quell'acutissimo senso del contesto agonistico e quella "malignità" di interprete che sono alla base dei grandi traguardi in uno sport come la scherma caratterizzato non solo da esasperato agonismo ma anche da massima concentrazione, opportunismo e levigata astuzia. L'Olimpiade di Mosca sembra fatta apposta per Dorina: auguriamoci che questo autentico "puro sangue" del fioretto nostrano sappia afferrare al volo l'occasione... d'oro. □

FotoFN

Il campionato è cominciato ma, per i vecchi appassionati di questo sport, c'è un vuoto difficile da colmare: quello lasciato dalla gloriosa società bolognese che vide la luce oltre trent'anni fa, a Porta Lame

Amarissimo Gira

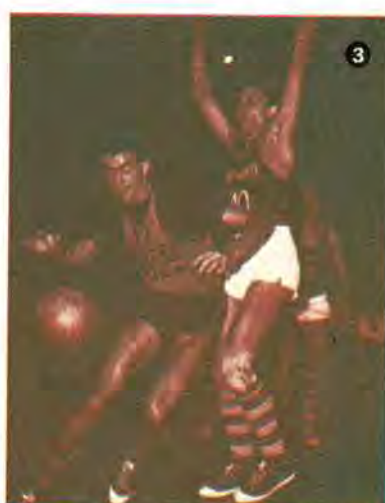
di **Stefano Germano** - Foto di **Franco Villani**

IL COMMENDATOR PIRAZZINI era un vecchio mecenate dello sport bolognese quando — la guerra era finita da tre anni — si lasciò convincere (nonostante fosse un appassionato di ciclismo) a prendere per mano una nascente squadretta di basket che avrebbe dovuto — nelle intenzioni dei suoi primi fondatori — far concorrenza sul campo e nel cuore dei tifosi, alla grande Virtus della palestra di Santa Lucia. Tifosissimo di Girardengo, Pirazzini volle togliersi uno sfizio: quello di dare alla sua nuova squadra — che poté così lasciare il campetto di periferia dove era nata — un nome che evocasse il più chiaramente possibile l'asso dei pedali, l'indimenticabile "omino di Novi". Nacque così il Gira, meraviglioso interprete degli anni ruggenti del nostro basket, il Gira di Germain, il primo fuoriclasse americano che abbia mai giocato in Italia...

E' CROLLATA UNA TORRE. E così è ormai definitivo ed ufficiale: il Gira, dopo oltre trent'anni di vita a volte dolce ma più spesso agra, ha dato l'addio al mondo del basket. Le gloriose maglie neroarancioni (che nel corso di più di sei lustri avevano cambiato colore più volte ma che nel cuore di chi le aveva sempre amate erano sempre rimaste le stesse) non si vedranno mai più. Né a Bologna né altrove. Ciao Gira, dunque. Ma ciao con tanto amaro in bocca per il modo in cui sei arrivato a questo addio; un modo che ti ha visto più disgraziato che colpevole e soprattutto vittima della sete di arrivismo di gente che con lo sport non dovrebbe avere proprio nulla a che fare ma che — pure e purtroppo — ogni tanto trova il modo di salire sulla diligenza per andare a percorrere itinerari che, invece, le dovrebbero sempre essere proibiti. E dire che sino a qualche anno fa i tuoi acciacchi (acciacchi derivanti soprattutto dall'età, si badi) te li eri portati dietro al meglio. Nelle tue fila, d'accordo, non c'erano più né i Germain né i Mascioni; né i Lucev né i Bongiovanni; né gli Strong né i Macoratti; né i Presca né i Paoletti; ma la tua figura, bene o male, la facevi pur sempre. Anche se da tempo il palcoscenico delle elette, quello, cioè, che era stato tuo sin dai tempi della gloriosa Sala Borsa, era divenuto un ricordo sempre più sfumato. E sempre più diverso da quello tutto sconnesso che, sotto varie sigle liquoristiche, ti eri trovato a impersonare.

BOLOGNA '48. Era da poco finita la guerra, diciamo da due, tre anni, e poco a poco anche a Bologna si tentava di tornare a vivere: il Bologna Calcio si portava in giro i suoi gloriosi (e stinti) colori sociali mentre a tener banco, nella pallacanestro, era sempre la Virtus, nata alla Santa Lucia. Ma la Virtus non era sola: a Porta Lame, nella periferia operaia della città, stava venendo fuori un'altra squadra, nata dalla passione sportiva del fiduciario di un gruppo rionale, il gruppo Tabanelli, appunto, e che era nel cuore di gente che di passione ne aveva tanta ma che di soldi, ne aveva niente, o quasi. Per fortuna, a quei tempi, il mecenate dello sport bolognese era il commendator Pirazzini, appassionato di ciclismo e al quale il G.S. Tabanelli si rivolse in cerca di... un nome e di qualche soldino. E Pirazzini — tifoso di Girardengo sin dai tempi d'oro dell'« omino di Novi » — accettò volentieri, limitandosi a chiedere in cambio il diminutivo « Gira » sulle maglie. Fu così che il Gira nacque e cominciò a vivere. Con grandi difficoltà all'inizio, tra innumerevoli stenti ma con altrettanta passione. Il nucleo della squadra era sempre quello originario che ruotava attorno a Giorgio Bongiovanni (che, poco alla volta, immise i suoi fratelli in squadra) ed ai vari Perin, Muci, Locci, Garbellini, Di Cera, tutti bolognesi a 24 carati. Erano tempi eroici, d'accordo, ma anche tempi in cui alla partita ci si divertiva più per quello che succedeva fuori che per quello che capitava in campo.

IL BAR DEL TEATRO. La sede effettiva del Gira (non ho mai saputo se ne avesse un'altra « ufficiale ») era il Bar del Teatro, in via Zamboni, a due passi dal « Comunale »: era qui che la dirigenza del club si riuniva tra uno « sbarazzino » e un « cinquanta secco » e fu qui che firmò il primo fuoriclasse americano che abbia mai giocato in Italia: Frank Germain. Costui era un occhialuto militare americano di Verona che giunse a Bologna non si sa attraverso quali strani giri. Quando si presentò in Sala Borsa, tutto sembrava fuorché un giocatore di basket ed anche l'inizio del provino non fu certamente dei più favorevoli. Ma bastò che Germain prendesse confidenza con le piastrelle (e i tabelloni) della Borsa perché ogni suo tiro facesse « ciuff ». Finito il « training » Frank fu letteralmente trascinato al Bar del Teatro dove firmò il suo primo cartellino per il Gira. E quando l'anno successivo a Bologna approdò pure Johnny Mascioni, lui e Germain formarono la prima accoppiata USA di classe eccelsa che si sia vista giocare in Italia.

I « MULI ». Germain e Mascioni (pur con l'aiuto dei vari Bongiovanni, Di Cera, Garbellini, Locci e così via) erano però insufficienti per trasformare il Gira in una grande squadra: per compiere il salto di qualità ci voleva ancora qualcuno e questo qualcuno fu il trio composto da Silvio Lucev (triestino, ala di classe eccelsa, in grado di trasformare qualunque partita in una vittoria), Sergio Macoratti (gradiscano, pivot, bestia nera di molti suoi colleghi, primo tra tutti Calebotta, allora il migliore in Italia) e Fabio Presca (di quelle parti pure

Dall'album dei ricordi del vecchio e indimenticabile Gira, una breve carrellata sui campioni che lo fecero grande interprete negli anni ruggenti del basket. Ecco Mourusis ❶ e Lucev ❷ qui marcato dal virtussino Chaloub, in uno dei tanti duelli che incendiarono la Sala Borsa. E poi Paoletti ❸, il grintoso Di Cera ❹ assieme a Bongiovanni e Macoratti ❺, un pivot eccezionale, la vera bestia nera di Calebotta

L'ULTIMO GIRA

lui, difensore mignatta come pochi altri ma «mano quadra» senza riscontri).
Dunque, i tre «triestini», come li chiamava la gente: con loro, i neroarancioni diventarono una delle 3 squadre più forti d'Italia, assieme alla Virtus e al Simmenthal. E, anzi, arrivarono addirittura a un pelo dal vincere il campionato quando furono sconfitti a Milano dal Simmenthal avendo Mascioni una gamba ingessata! E un'altra grossa soddisfazione il Gira se la tolse quando — letteralmente — regalò alla Virtus lo scudetto battendo la Triestina che precedeva le «V nere» di un punto in classifica.

IL DECLINO. I campionati degli Anni Cinquanta furono gli ultimi che la squadra disputò ad alto livello: con l'avvento del basket inteso come «business», le squadre più deboli erano infatti fatalmente destinate a perdere uomini e competitività e anche il Gira non fece eccezioni. Un primo ritorno di fiamma il club neroarancione lo ebbe con Lamberti in panchina e una squadra di giovanissimi di provenienza Virtus: il Gira mancò di un soffio la promozione in A in uno spareggio a Pisa. Poi cominciò il declino sino a quando l'approdo nel mondo del basket di Forni, un noto gallerista bolognese, rese realizzabile l'inversione di tendenza. Ci fu l'arrivo di Fini-liquori, il trasferimento nelle sue mani di tutto il parco giocatori, la loro liquidazione e infine l'addio al basket dopo oltre trent'anni e dopo una serie di errori tattico-politici che non hanno riscontro. Se di tutto ciò non avesse fatto le spese il glorioso club bolognese, non avrei speso una parola per ricordarne i giorni gloriosi: chi sbaglia, a mio avviso, è giusto che paghi. Molto meno giusto, invece, è che paghi lo sport. E che un nome tanto antico quanto glorioso venga cancellato con un brutale colpo di spugna. □

di Gianfranco Civolani

I personaggi, i fatti e le curiosità della calda stagione del basket

Il Melillo innamorato

FOLLIE. Domanda: più folle il calcio-mercato o il basket-mercato? Basta pensarci su un attimo e soprattutto basta intendersi sul concetto di follia specifica. Diciamo dunque che abbiamo costi folli quando non c'è un minimo di rapporto con i bilanci dei club e particolarmente con le entrate annuali. E dunque sì, è molto più folle il basket-mercato e cercherò di offrire una documentazione lampo.
Sarila, i soldi spesi per Zampolini e Vecchiato. La cifra globale ammonta esattamente a più del doppio degli introiti ai botteghini (i biglietti di ingresso) e in ogni caso anche solo la cifra spesa per uno dei due giocatori supera comunque gli incassi globali annui. Ecco, fate conto una società di calcio che spende per un solo giocatore tre o quattro miliardi. Ci sono società che spendono in contanti cifre del genere? Non ci sono, ve lo dico tranquillamente e vi aggiungo che per esempio il Milan pagò Novellino un miliardo e ottocento milioni (cifra inferiore agli introiti annuali) in tre rate a medio termine.
Obiezione: ma il basket gode di abbinamenti più o meno robusti. Obiezione accolta, ma lo squilibrio resta e dunque mi limiterei a dire che il basket-mercato giunge tuttavia laddove il calcio-mercato non azzarda. Ma attenzione quando parlo di basket-mercato, perché c'è pure il basket-donne e qui siamo veramente all'allucinazione. E va bene che ognuno si spende i suoi miliardi come vuole, ma riferisco un particolare: l'Accorsi Torino ha speso per una sola giocatrice (Baistrocchi) una somma che come minimo è superiore cinque volte agli incassi di una intera stagione.
Morale: dov'è che si fa sicuramente il passo più lungo della gamba? Lo si fa nel mondo del basket, massimamente nel basket-donne e abbastanza nel basket-uomini e quando dico abbastanza esprimo perplessità e preoccupazioni che peraltro quasi nessuno raccoglie.

PREZZI. E a proposito di prezzi: mi è parso molto responsabile l'atteggiamento della Sinudyne che annuncia una lievitazione dei prezzi, ma poi la motiva con percentuali molto precise e con raffronti a livello di aumento del costo della vita. La Sinudyne mantiene inalterati i biglietti per i ragazzi e comunque aumenta tutti gli abbonamenti in minor misura di quanto sia aumentato appunto il costo della vita.
Tutto ciò mi fa pensare al Bologna calcio: prezzi da capogiro magari sparati a capocchia e motivati semplicemente così: «se vogliono andare allo stadio, paghino salato e ringrazino».
La Sinudyne basket e il Bologna calcio: due facce dello stesso problema, ma due facce profondamente diverse, sia lecito dirlo.

GUERRA E PACE. Sembra che questo ineffabile Pace ne abbia già combinate più di Carlo in Francia. Pare che Rinaldi stia rischiando il ricovero al neurodeliri e pare che parecchia gente a Pesaro ne abbia già piena l'anima di questo tizio che crede evidentemente di essere venuto fra noi a colonizzare le paludi. E ciononostante i responsabili della Scavolini non lo vogliono mollare. Dicono che si tratta di un ragazzo un po' difficile, aggiungono che poi in campo è straordinariamente bravo e fanno capire che pagare la penale fa tanto male...
Io non conosco Pace, ma penso di conoscere quel genere di soggetti. E chiedo: alla Scavolini interessa soltanto vincere un paio di partite in più o fra le pieghe di uno statuto societario non c'è per caso anche un qualche fine educativo? E se putacaso Mister Pace un bel giorno taglia l'angolo e lascia società e squadra in mutande? A questo mondo chi la prende la prende, può capitare a tutti, pazienza. Ma rischiare in casi del genere non è mica fare un bel poker, è semplicemente fare un controbuio quando gli altri sono serviti.

LA RANA. Due o tre anni fa i giornalisti bolognesi furono invitati a presentarsi al Garden Hotel. L'invito era del Gira Fernet, erano presenti due americani referenziatissimi (Adams e Lagarde) e i grandi capi del Gira Fernet presentarono i due marcatori dicendo che «sì, forse potevano essere i due americani giusti per l'immancabile squadrone che si andava a costruire».
Dopodiché ne abbiamo sentite di tutti colori. Adesso prendiamo Meneghin, adesso distruggiamo la Sinudyne, adesso ci pappiamo lo scudetto per dieci anni di seguito.
Bene, adesso il vecchio Gira è quasi defunto. Disquisire se sia stato più imprevidente (eufemismo) chi ha regalato tutto allo sponsor o se sia stato più malvagio chi con la forza del denaro ha affossato un glorioso club, beh, disquisire in tal senso non serve più a niente. Diciamo piuttosto che c'erano tanti modi per salvare il salvabile. Ma occorrevano idee chiare e magari occorreva anche tirar fuori qualche lira a rischio e pericolo. Il fatto è che a chiacchiere tutti volevano salvare il Gira, ma a chiacchiere e basta. E così mai agonia è stata tanto miserevole.

LUI E LEI. Melillo sarà l'oriundo del Billy, Melillo finalmente potrà guadagnar soldi con il basket. E allora Melillo si porta la moglie (la cestista Mavi Fara) a Milano e pare che la moglie sia deputata a fare solamente e semplicemente la dolce compagna del dolce marito. Però Mavi Fara riceve un'offerta da Paperone Accorsi e decide che a questo mondo non si sa mai, insomma vale la pena fare l'avanti-indietro Milano-Torino per quei buoni soldi che corrono. Atto secondo, Melillo lo piglia in saccoccia dal pretore, Melillo si ritrova quasi sul marciapiede, ma per fortuna i conti in famiglia quadrano lo stesso perché Mavi dolcissima e bravissima non rifiutò quel richiamo di Paperone.
Come si dice? Il matrimonio è una società di mutuo soccorso, meglio se rallegrato dall'amore.

GAFFE. Ho fatto una gaffe. Recentemente e proprio su queste colonne ho citato quei pochi elementi che il basket bolognese negli ultimi anni ha lanciato in orbita. Ho fatto i nomi di Generali e Bergonzoni e mi sono fermato lì. Ho proprio fatto una curiosissima gaffe. E pensare che tutti i giorni mi incontro al bar con un ragazzo che ha buonissimi numeri e che promette veramente di riuscire benone. Può succedere: vedi una persona tutti i santi giorni e non appena si presenta l'occasione ti dimentichi tranquillamente di citarlo.
Bene, il ragazzo si chiama Maurizio Ferro, è titolare nella Fortitudo e in un certo senso gli ho fatto da padrino perché ho assistito alla sua iniziazione (chiamiamola così) quando fu promosso nei dieci. Gaffe curiosa e grottesca, non c'è pezza. □

LEVI'S?!

Levi's

© 1979 LEVI STRAUSS & CO.

SI', ANCHE QUESTI SONO LEVI'S.

Levi's presenta i nuovi Levi's. Adesso puoi veramente vestirti sempre in Levi's dalla mattina alla sera. Perché i nuovi Levi's sono in tanti tessuti diversi, freschi e leggeri; e in tanti colori e modelli diversi, con pinces o senza pinces, per tutte le occasioni. E ricorda: la qualità è sempre Levi's.

FASHION JEANS.

QUALITY NEVER GOES OUT OF STYLE.

Dopo la prima giornata, per la Sinudyne è già tempo di Coppa. I fatti salienti, ad ogni modo, sono altri sia sul piano tecnico sia su quello federale

Bucci - vendetta D'Antoni - regia

di Aldo Giordani

PER LA PRIMA VOLTA nella sua storia, il campionato è partito con tutte le squadre regolarmente abbinate. Ma anche con moltissimi problemi che bisogna risolvere urgentemente se non si vuole che il basket perda in attrattiva per gli spettatori. Stando alle risultanze dei primi quaranta minuti, il torneo di A2 potrebbe riservare non poche sorprese mentre in A1 tutte le favorite hanno regolarmente vinto. Tra quelle che hanno perso, ha impressionato l'Isolabella di Tom Heinson per il gioco che ha messo in mostra nonostante mancasse di un "califfo" della forza di Zanatta e della "torre" Lucarelli. Intanto, non mancano le prime irregolarità...

VENDETTA. Bucci si è vendicato di Cardaioli. Ha infilato la stoccata decisiva che ha messo a terra i romagnoli di Forlì, a lungo in evidenza nel Palio di Siena. Così la Romagna è partita con due squadre a zero, perché la Sarila — sorpresa delle sorprese — si è fatta battere in casa dal Rodrigo Chieti. I riminesi hanno, solo cinque uomini, e si sapeva; basta che uno vada in barca e diventa grigia. Domenica, tanto per fare onore al proprio nome, Bird si era... «involato», ed è stata, per la «Banda-Tau», una partenza davvero sciagurata. Abbiamo cominciato dalla «A-2» perché in questo gruppo si sono registrati i risultati più sorprendenti (specie per le numerose vittorie in trasferta): si ha l'impressione che in A-1 le squadre siano andate più a rilento, nella preparazione. Eppure la Sinudyne, in questa settimana, è già impegnata in Coppa. Con la Scavolini non aveva Villalta e ha preferito vincere senza stravincere, grazie a un Generali che oggi come oggi (essendo Meneghin mezzo malandato) è il miglior pivot italiano. Però bisogna spingere un po' sull'acceleratore, se si vuole far della strada in campo internazionale. Il campionato può attendere; la primavera (ossia le Coppe) no.

REGIA. Buon pubblico ovunque; anzi, da qualche parte c'è stato già il «tutto esaurito» anche se eravamo soltanto alla «vernice», senza partitissime di particolari attrattive. Ed ecco che si ribadisce come quel che conta la regia: è bastato l'arrivo di D'Antoni per registrare il Billy, mentre del Superga se ne deve dire una volta di più che resta ancora da dimostrare come a una squadra di quel genere servisse un altro pivot. Però la formazione mestrina andrà in forma: magari farà una zona 2-3 col muro dei «lunghi» a presidio del canestro, e diventerà dura per tutti prendere i rimbalzi. A mio parere, oltre alla vittoria del Rodrigo, il risultato che ha fatto più sensazione è una... sconfitta. Sissignori, la sconfitta per un solo punto a Torino dell'Amaro 18 privo anche di Zanatta e Lucarelli. Il signor Zanatta se non gli danno i milioni, non gioca e sono affari suoi. Però se avesse giocato, la sua squadra avrebbe vinto, grazie alla tattica del gioco a tutta birra contro una formazione che, individualmente parlando, è almeno tre volte superiore. Né manca qualcosa da obbiettare sull'esito della contesa di Torino, di dove ovviamente (com'era inevitabile) sono nati i primi «pissi bao bao» già domenica sera al solito «Cenacolo» milanese, perché — guarda combinazione — la squadra dell'allenatore federale ha avuto da arbitri romani (!) il triplo esatto dei tiri liberi fischiati all'avversaria. In una partita che termina per un punto dopo un tempo supplementare, non è roba che capiti tutti i giorni. Ma c'è da dire, anzi da ripetere alto e forte, che il basket è sport d'avanguardia. E' il primo che porta fortunatamente a un punto di rottura i rapporti tra «votaioli» e società di vertice. Ogni sport — appena ha successo — deve registrare per forza il conflitto tra i parassiti e coloro che invece «vascolarizzano», insanguano lo sport del quale si occupano. I «votaioli» possono restare in auge solo negli sport di nessun successo. Appena uno sport diventa «big», non può esimersi dal mettere i «votaioli» in condizioni di non nuocere.

LOTTA. Il campionato è partito sotto il segno di questa benedetta lotta mortale tra coloro che non contano niente (ma hanno arraffato il potere con le deleghe) e coloro che invece fanno tutto, ma sono alla mercé dei «votaioli». Oggi ci si può occupare di faccende federali solo per interessi settoriali (minibasket, Nazionale, ecc.); oppure non si rappresenta niente e nessuno. Se il presidente Vinci si sente il rappresentante delle mille Virtus et Vigor, delle diecimila Sporting Club Vidigulfo, sappia almeno che queste società hanno il peso specifico — come direbbe Carlo Cerioni — dello «zero, virgola zero carbonella». Il basket che conta è solo quello di vertice. Quello è il «tout basket». L'altro basket viaggia a rimorchio. I federali invece «viaggiano» tout court. E' la suprema realtà dei fatti. Se anche i federali non ci fossero, il grande basket esisterebbe lo stesso. E costerebbe di meno. Tutti gli sport sono nelle medesime condizioni: il calcio è diventato grandissimo quando ha separato i settori; la pallavolo, ed altri sport, lo diventeranno quando effettueranno la stessa operazione. Pensare che i dodici miliardi di «esercizio-basket» possano essere amministrati da «suckers» è vocazione di harakiri. In questa chiave, e con questa lezione, ha preso il via il campionato del massimo livello. Se per il basket ci saranno giornate trionfali, sarà il campionato ad averle predisposte. Saranno i suoi interpreti ad averle meritate. Tutto l'altro basket (da quello azzurro al «mini») passione non ne smuove. E' benemerito, commovente, elettrizzante, ma non interessa nessuno. Non sarà bello, ma è così.

Anche senza far ricorso a Villalta, per la Sinudyne sono arrivati i due punti. D'altra parte, con McMillian (nella foto) e con un Generali super, come poteva andar diversamente?

SENTENZE. Tornando alle sentenze della prima di campionato (con l'Emerson che era andata ad allenarsi a queste inutilissime Coppe Intercontinentali, ovviamente vinta — quest'ultima — dalla squadra di casa perché in Sudamerica gli arbitri sono più arbitri che altrove) c'è anche da rilevare il ritorno alla miglior forma dell'ingegner Marzorati. Vedete come sono i casi della vita! Se Primo avesse avuto a Torino un Marzorati così, sarebbe ancora al suo posto. Invece lo avrà il suo... successore. Per la Nazionale, meglio così. Ma anche all'inizio del campionato, la riprova eterna di una mentalità che non muta mai nei padroni del vapore federale. Se li osanni, sei un loro amico, ti riempiono di laudi, di favori, e di considerazione; se osi invece far rilevare le loro pecche, allora sei un nemico, un contestatore che vuol buttare in aria tutto, un dissacratore da mettere al bando. E' l'eterno equivoco, che si perpetua nei più tardi di comprendonio: per loro, se uno ha la febbre, la colpa è del termometro che la rileva. Se non la rilevasse, la febbre non ci sarebbe. E' triste, è sconfortante, ma è così. Se si mette in rilievo che è assurdo pretendere la firma del presidente per un'avvenuta visita medica che invece non si può verificare per mancanza di attrezzature adatte, la colpa non è del provvedimento sbagliato; la colpa è del giornalista che si fa interprete dell'indignazione delle società.

NEMICI. Se si mette in risalto che il caso-Gira poteva (e doveva) essere risolto in luglio, e che il Cagliari — se fosse stato ammesso entro il 15 settembre — avrebbe quanto meno potuto sistemare i propri ranghi, si è dei nemici di Vinci, di Petrucci, della zia del consigliere federale Tizio, e del nonno del consigliere federale tal'altro: non si è — per carità — degli amici del basket, che vorrebbero soltanto vedere le cose funzionare un po' meglio. A noi è sembrato che portar via un allenatore ad una società a sette giorni dal campionato, non sia un modo esemplare di fare della conduzione federale. Se qualcuno è di parere opposto, buon pro gli faccia. A noi è sembrato (e sembra) che costringere alcune squadre a disputare sei partite dell'andata (su tredici) prive dei giocatori militari (solo perché si è dovuto «insaccare» il calendario a causa della prevaricazione della Nazionale maggiore) sia un fenomeno che falsa in partenza la equità competitiva del campionato. Se qualcuno è di parere opposto, tanti auguri a lui. E via dicendo. I federali, invece, dividono il prossimo in due categorie; quelli che intonano il «tutto va ben madama la marchesa» (e sono gli amici) e quelli che osano esprimere il dissenso (e sono i nemici). I ducetti hanno sempre «ragionato» così e il basket non fa eccezione alla regola. E' partito un nuovo campionato, ma è già sotto il segno dell'irregolarità: squadre che saranno mutilate, altre che saranno avvantaggiate affrontando avversarie menomate. Per fortuna il basket piace. Piace agli sponsors e piace alla gente. C'è solo da mangiarsi le unghie. Se fosse anche ben diretto, dove mai arriverebbe?

Cornacchie a cuccia: visto se ci sono gli sponsor?

CUCCIA. Le cornacchie che nell'estate gracchiavano sulla (cosiddetta) «fuga-degli-sponsors» sono state servite di barba e capelli. Tutto il campionato, per la prima volta, è completamente abbinato: anche Caserta ha uno sponsor, e non l'aveva mai avuto. Per taluni, quando sembrava che la Mercury si staccasse, clangor di trombe e rullo di tamburi; adesso che la Mercury ha confermato per cinque anni (!), appena un sospiro. E' la guerra degli sfregaselle, ma al basket non fa né caldo né freddo. Con buona pace di tutti, il baket piace e attira.

CONFLITTO. Il fuoco cova sempre sotto la cenere. Il «casus belli», per ora, non è scoppiato, ma può farlo da un momento all'altro. La riscossione delle tasse gara da una parte, la mancanza del regolamento dell'altra, sono soltanto pretesti: la verità è che esiste una lotta di potere tra chi finora ha fatto il bello e il cattivo tempo e non vuol cedere di un'unghia e chi è stufo di dover pagare i soldi ed essere [illegible] incapaci. La situazione — scusate le espressioni crude — è solo ed esclusivamente in quei termini. Le società debbono trovare dodici miliardi, e per riuscire in questo intento hanno bisogno di governarsi con sistemi meno dilettanteschi; i dirigenti centrali si sono abituati alla pacchia e non intendono lasciare che finisca. Questo per parlare chiaro. Se invece volete riempirvi la bocca coi paroloni dei comunicati ufficiali che dispensano aria fritta, servitevi pure.

[illegible] I reduci dal Brasile informano che la Si[illegible] di largo credito per la sua stagione [illegible] negli ambienti delle grandi squadre del [illegible] europeo. In Jugoslavia pensano addirittura ad una finale europea tra Partizan e Bosnà, ma quando rientrerà dal servizio militare Dalipagic, partirà per [illegible] Kicianovic. I due non si possono soffrire, e il fatto di non trovarsi insieme non gli dispiace affatto. Quanto alla Sinudyne, spetta ai petroniani mostrare che quest'anno sono fatti di pasta diversa!

RISULTATI 1. GIORNATA

A Siena	**Antonini Siena-Jollycolombani Forlì t.s.**	**90-89**
A Torino	**Grimaldi Torino-Isolabella Milano t.s.**	**112-111**
A Milano	**Billy Milano-Superga Mestre**	**95-78**
A Roma	**Eldorado Roma-Arrigoni Rieti**	**68-86**
A Cantù	**Gabetti Cantù-Fabia Roma**	**104-93**
A Bologna	**Sinudyne Bologna-Scavolini Pesaro**	**70-63**
A Varese	**Emerson Varese-Pintinox Brescia**	**rinv.**

CLASSIFICA

Squadre	P	G	V	P	F	S
Arrigoni Rieti	2	1	1	0	86	66
Billy Milano	2	1	1	0	95	78
Gabetti Cantù	2	1	1	0	104	93
Sinudyne Bologna	2	1	1	0	70	63
Antonini Siena	2	1	1	0	90	89
Grimaldi Torino	2	1	1	0	112	111
Emerson Varese	0	0	0	0	0	0
Pintinox Brescia	0	0	0	0	0	0
Isolabella Milano	0	1	0	1	111	112
Jollycolombani Forlì	0	1	0	1	89	90
Scavolini Pesaro	0	1	0	1	63	70
Fabia Roma	0	1	0	1	93	104
Superga Mestre	0	1	0	1	78	95
Eldorado Roma	0	1	0	1	66	86

PROSSIMO TURNO

(domenica 14 ottobre)

2. GIORNATA

Jollycolombani-Eldorado
Isolabella-Sinudyne
Fabia Roma-Grimaldi
Arrigoni-Gabetti
Pintinox-Billy
Scavolini-Antonini
Superga-Emerson

CLASSIFICA MARCATORI

45 Mel Davis	**28 Washington**	**26 Anderson**
34 Grochowalski	**27 Bekagen**	**25 Sacchetti**
31 Smith	**26 Sojourner**	**24 Brumatti**
29 Kupec	**26 Kachett**	**24 Sheppard**

I MIGLIORI SQUADRA PER SQUADRA

ARRIGONI: **Sojourner**
ELDORADO: **Sheppard**
BILLY: **D'Antoni**
SUPERGA: **Wingo**
ANTONINI: **Bucci**
JOLLYCOLOMB.: **Anderson**
GABETTI: **Smith**
ACQUA FABIA: **Washington**
SINUDYNE: **Generali**
SCAVOLINI: **Casanova**
GRIMALDI: **Brumatti**
ISOLABELLA: **Davis**

LA FORMAZIONE IDEALE

D'Antoni	**Bucci**	**Washington**
Marzorati	**Generali**	**Davis**
Caglieris	**Smith**	Allenatore:
Brumatti	**Sojourner**	**Boero**

ARRIGONI RIETI 86
ELDORADO ROMA 66

Primo tempo 44-32

ARRIGONI***: Johnson**** 22 (2 su 2), Brunamonti*** 10 (2 su 2), Sanesi*** 8 (2 su 2), Blasetti*** 8, Danzi*** 10, Scodavolpe*** 2, Sojourner***** 26 (4 su 6), Olivieri, Antonelli, Coppola. TIRI LIBERI: 10 su 12. FALLI: 19.

ELDORADO**: Lorenzon** 4, Panella**, Menichetti*** 10, De Angelis *** 10, Manzotti**, Ravaglia** 4, Sforza** 2, Hansen*** 10, Sheppard **** 26 (2 su 6), La Guardia. TIRI LIBERI: 2 su 6. FALLI: 13.

Arbitri: Albanesi di Bisto e Solenghi di Milano***.

BILLY MILANO 95
SUPERGA MESTRE 78

Primo tempo 45-38

BILLY****: D'Antoni**** 8 (2 su 2), Boselli*** 8 (2 su 2), Ferracini*** 14 (2 su 3), Bonamico*** 16, Kupec **** 29 (3 su 3), Gallinari**, Silvester**** 18, Lamperti*** 2, Dalla Monica n.g., Innocenti n.g. TIRI LIBERI: 9 su 10. FALLI: 24.

SUPERGA**: Barker*** 18 (2 su 4), Soro** 5 (3 su 5), Marietta*** 20 (4 su 5), Antonelli*** 8 (2 su 2), Wingo**** 16 (4 su 6), Floro** 5 (1 su 1), Pedrotti** 4 (2 su 3), Valentinetti** 2, Forti, Magro. TIRI LIBERI: 18 su 26. FALLI: 18.

Arbitri: Maggiora (Roma) e Crotti (Roseto)***.

ANTONINI SIENA 90
JOLLY FORLI' 89 d.t.s.

Primo tempo 42-43
secondo: 81 pari

ANTONINI***: Quercia*** 18, Tassi** 6 (2 su 2), Bacci** 2, Mina*** 6, Bucci**** 21 (5 su 7), Behagen **** 27 (5 su 8), Giroldi*** 10, Ceccherini n.g., Degli Innocenti, Daviddi. TIRI LIBERI: 12 su 17. FALLI: 16.

JOLLY***: Solfrizzi** 4 (0 su 1), Zonta**, Franceschini** 6, Dolfi*** 9 (3 su 3), Dal Seno** 6, Cordella *** 14, Anderson**** 24 (4 su 5), Hackett**** 26 (2 su 3). TIRI LIBERI: 11 su 14. FALLI: 24.

Arbitri: Pinto e Bianchi (Roma)**.

SMITH (GABETTI)

GABETTI CANTU' 104
FABIA ROMA 93

Primo tempo 51-43

GABETTI****: Flowers**** 18 (4 su 5), Beretta** 2, Riva*** 12 (2 su 2), Smith***** 31 (9 su 16), Tombolato ** 2, Gergati** 5 (1 su 3), Marzorati**** 18 (4 su 5), Bariviera*** 16, Innocenti**, Cattini n.g. TIRI LIBERI: 20 su 31. FALLI: 23.

ACQUA FABIA***: Masini**** 15 (1 su 1), Rossetti** 6, Rodà*** 5 (1 su 1), Gilardi*** 6 (2 su 2), Gorghetto**** 14, Lazzari** 4, Ricci*** 13 (5 su 7), Green** 2, Washington ***** 28 (6 su 9). TIRI LIBERI: 15 su 21. FALLI: 20.

Arbitri: Duranti (Pisa) e Baldini (Firenze)****.

SINUDYNE BOLOGNA 70
SCAVOLINI PESARO 63

Primo tempo 35-39

SINUDYINE***: Caglieris*** 12 (2 su 2), Valenti*** 4, Martini** 3 (1 su 3), Cosic*** 6, Generali***** 20 (4 su 6), McMillian**** 21 (3 su 4), Bertolotti** 4, Govoni, Villalta, Cantamessi. TIRI LIBERI: 10 su 15. FALLI: 14.

SCAVOLINI***: Casanova*** 10, Procaccini*** 2, Russell*** 15 (3 su 3), Ponzoni** 6, Benevelli*** 11 (3 su 4), Pace*** 17 (3 su 6), Del Monte**, Terenzi 1.** 2, Terenzi 2. TIRI LIBERI: 11 su 15. FALLI: 18.

Arbitri: Gorlato (Udine) e Mogorovich (Trieste)***.

GRIMALDI TORINO 112
ISOLABELLA 111 d.t.s.

Primo tempo 56-46
Secondo 96 pari

GRIMALDI****: Brumatti***** 28 (10 su 12), Benatti** 2, Fabbricatore** 2, Taylor*** 21 (3 su 5), Grocho**** 34 (6 su 7), Sacchetti*** 21 (5 su 11), Rizzi** 4 (2 su 2), Arucci, Fioretti n.g., Maghet. TIRI LIBERI: 26 su 39. FALLI 21.

ISOLABELLA****: Polloni** 2 (0 su 3), Maggiotto** 6, Papetti** 3 (1 su 3), Brambilla** 2, Veronesi*** 8, Riva**** 14, De Rossi*** 10, Castellan*** 23 (1 su 1), Davis***** e lode 43 (3 su 6), Arrigoni** (0 su 4). TIRI LIBERI: 5 su 13. FALLI: 32.

Arbitri: Di Lella ** e Forcina* di Roma.

LA CABALA DELLE V NERE

LA SINUDYNE è alle prese con la cabala. L'anno scorso perse con la Scavolini alla prima giornata e vinse lo scudetto; quest'anno alla prima giornata, ha battuto proprio la Scavolini. Ma domenica ventura c'è di peggio: la Sinudyne val sul campo della ex-Xerox. Ebbene, negli ultimi cinque anni, la squadra che per prima ha violato quel campo, è sempre retrocessa. Si salvi chi può! E si tocchi chi deve!

TRACUZZI era domenica a Trieste in missione azzurra con Rubini. A Trieste, il fatto più importante è stato questo: l'ex-General manager Crespi, accordatosi con la Liberti a quaranta ore dalla partita, è andato proprio a violare il campo dei suoi vecchi colori.

A PROPOSITO di « ex »: anche Quercia si è — come suol dirsi — « vendicato » nei confronti della squadra forlivese. In realtà è lietissimo di essere a Siena. E ringrazia sempre i romagnoli per il favore che gli fecero cedendolo.

I MASINI sono due: il veterano e il pivello. Hanno perso entrambi. Ci sono tre Riva: ha perso soltanto il più vecchio dei tre.

JURA, in Svizzera, si accontenta della metà di quanto prendeva in Italia. In compenso, per Natale ha tre settimane di ferie da trascorrere negli Stati Uniti. La squadra potrà tuttavia rimpiazzarlo.

HEINSOHN non era domenica con la squadra. Tornerà sabato prossimo. Spera di riavere Lucarelli (ginocchio enfiato). Per accordarsi sull'ingaggio, Zanatta aveva cercato via-telex alle Haway il suo ex-compagno Bisson, ora suo sponsor, ma non lo aveva trovato.

TOM BARKER (Superga) è un campione di lancio dell'asciugamano. Nei « time-out » è solito parlare e gesticolare per conto proprio. Poi si fa dare un asciugameno per detergersi, quindi se lo porta fino a centro campo, e di là lo scaraventa in panchina con una violentissima spallata da primatista del giavellotto.

ASTEO (Eldorado) scopre adesso cosa voleva dire Jeelani. Intendiamoci, Hansen non è male, ma l'altro era un super.

PUIDOKAS, l'americano dei Cagliari, vivrebbe nell'isola anche se la sua squadra fosse in « B ». Infatti ha sposato una cagliaritana e ha fissato la propria residenza in Sardegna a prescindere dall'impegno cestistico.

IL PARQUET AGRODOLCE

VERIFICA. La prima verifica stagionale ha consentito all'Arrigoni, e a Pentassuglia in particolare, di esorcizzare la spessa coltre di perplessità sollevata dagli osservatori più attenti in merito alla rinuncia a Meely, dettata da motivazioni tuttaltro che decifrabili. A diradare lo scetticismo, è giunta puntuale la prova del sostituto di Meely, Lee Johnson, contro l'Eldorado: l'agile colored di East Texas State, pur penalizzato in termini di falli da una tangibile inesperienza, ha eluso costantemente la guardia dell'olimpionico Scheppard, facendo intravedere genuine potenzialità di cui il suo score (10 su 12) è specchio fedele ed eloquente. La Sinudyne, da parte sua, ha lasciato intendere, nel suo dimesso esordio con la Scavolini, di non essere incline a modificare le inveterate consuetudini che presiedono al proprio processo di raggiungimento della piena forma: com'è noto, infatti, gli avvii stentati e carichi di prematuri allarmismi sono stati negli ultimi anni costante preludio alle migliori stagioni virtussine. Ora, tuttavia, le trame farraginose ed inconcludenti esibite dai Campioni contro i marchigiani, unitamente alle condizioni precarie (eufemismo!), di alcune figure carismatiche della squadra — Bertolotti in primis con il suo 2 su 10 — non possono non creare apprensioni.

ISOLABELLA. Al di là del risultato negativo l'Isolabella ha dimostrato a Torino di aver ben recepito i criteri informatori della filosofia cestistica di Tom Heinson. Il pressing difensivo e, più in generale, l'aggressività che ha permeato la condotta di gara dei milanesi, oltre ad incentivare il temperamento gladiatorio di Mel Davis, si sono propagati nella loro efficacia a tutti gli effettivi del complesso. Non a caso, il raggiungimento ed il sorpasso momentaneo nei confronti della Grimaldi sono stati propiziati da un quintetto comprendente, fra gli altri, gli imberbi Maggiotto, Brambilla e Diego Arrigoni. Domenica, alla carica del « santone » Heinson viene demandato l'oneroso impegno di sfatare l'incontrastata supremazia bolognese (12-2 il bilancio delle vittorie) di cui si intingono le più recenti sfide fra l'Isolabella (prima Mobilquattro, poi Xerox) e la Sinudyne. L'ultimo acuto milanese risale all'ottobre '75 quando le disfunzioni del complesso di Peterson, ancora alla ricerca di una precisa identità di gioco ,furono punite da un'effervescente Mobilquattro, impostasi per 99-80.

ORIENTAMENTO. L'orientamento prevalente di molti clubs, tendente a stimolare il pubblico grazie ai nuovi innesti, specie in materia di USA è sicuramente rimarchevole sotto il profilo divulgativo del basket, ma non manca di creare scompensi notevoli sotto quello tecnico. La situazione del Postalmobili si presenta al proposito paradigmatica: rinunciando a John Fultz per optare su Young, Pellanera ha affiancato a Wilber un'incisiva spalla sotto i tabelloni; con questa operazione, peraltro, ha demandato ai soli Fantin e Bechini l'ingrato compito di smantellare le zone altrui, impresa oggettivamente ciclopica quando, come con il Bancoroma, Bechini non va oltre un mortificante 1 su 12! L'agognata esplosione di Claudio Antonucci, con la conseguente legittimazione degli aggettivi e del denaro spesi a suo tempo per sottolineare il ruolo di grande « promessa », si è repentinamente materializzata nel secondo tempo di Pagnossin-Mercury. Il 2,06 romano, utilizzato per la prima volta da Mc Gregor in avvio di ripresa, si è rivelato ingrediente irrinunciabile del successo isontino, sfruttando con tempismo e precisione (6 su 7 per lui) il contestuale calo del duo felsineo Jordan-Starks.

Marco Mantovani

RODRIGO CHIETI 86
SARILA RIMINI 82

Primo tempo 37-45

RODRIGO**:** Marzoli*** 6 (2 su 2), Di Masso*** 5 (3 su 4), Biaggi ***, D'Ottavio*** 2, Rossi**, Dindelli**, Borlenghi*** 8 (0 su 1), Hollis***** 37 (3 su 5), Collins**** 28 (4 su 6), Milillo. TIRI LIBERI: 14 su 20. FALLI: 28.

SARILA*:** Francescatto*** 11 (3 su 5), Zampolini*** 15 (1 su 3), Vecchiato** 9 (5 su 8), Cecchini** 2, Albertazzi**, Joli**, Howard**** 30 (10 su 14), Bird** 15 (5 su 8), Brighi, Sambuchi. TIRI LIBERI: 24 su 38. FALLI 23.

Arbitri: Tallone e Paronelli (Varese)**.

PAGNOSSIN GORIZIA 78
MERCURY BOLOGNA 72

Primo tempo 43-48

PAGNOSSIN*:** Puntin** 4 (0 su 2), Valentinsig*** 10 (2 su 4), Pondexter**** 26 (2 su 2), Premier*** 12 (4 su 5), Ardessi**, Laing*** 11 (1 su 1), Antonucci***** 15 (3 su 4), Sfiligoi, Turel, Toppano. TIRI LIBERI: 12 su 18. FALLI: 15.

MERCURY*:** Bertolini**, Jordan **** 18 (4 su 4), Ferro**** 18, Anconetani**, Arrigoni*** 14 (2 su 3), Starks**** 18 (2 su 2), Santucci** 2 (0 su 1), Magnifico n.g. 2, Balugani, Tardini. TIRI LIBERI: 8 su 10. FALLI: 18.

Arbitri: Basso (Napoli) e Ugatti (Salerno)**.

CANON VENEZIA 116
ACENTRO CAGLIARI 83

Primo tempo 58-38

CANON**:** Carraro**** 28 (4 su 5), Lloyd**** 26 (4 su 6), Pieric** 6, Silvestrin**, De Santis*** 4 (2 su 2), Grattoni**** 16, Della Fiori *** 20 (6 su 7), Serafini*** 16 (2 su 2), Reghelini n.g., Bigot n.g. TIRI LIBERI: 18 su 22. FALLI: 9.

ACENTRO:** Garrett*** 28, Serra*** 19 (7 su 8), Vascellari** 8, Firpo** 4 (2 su 3), Schillic** 4, Piscedda**, Puidokas*** 18 (2 su 2), Pilleri, Exana n.g., Mastio n.g., Piscedda n.g. TIRI LIBERI: 13 su 15. FALLI 19.

Arbitri: Garibotti (Chiavari) e De Marchis (Torino)***.

MOBIAM UDINE 75
DIARIO CASERTA 62

Primo tempo 41-24

MOBIAM*:** Andreani** 1 (1 su 3), O. Savio** 4 (2 su 2), G.P. Savio *** 13 (3 su 4), Gallon**** 15 (3 su 5), Dickey**** 25 (1 su 3), Cagnazzo*** 10 (2 su 5), Bruni*** 7 (1 su 1), Fuss n.g., Vanin n.g., Tonin n.g. TIRI LIBERI: 13 su 23. FALLI: 20.

DIARIO:** Filer** 6 (2 su 3), Nagle** 10, Cioffi*, Biondi** 8 (3 su 3), Simeoli*** 18 (0 su 1), Donadoni** 8 (2 su 2), Di Lella*** 9 (4 su 8), De Lise n.g., Romano, Campolattano. TIRI LIBERI: 11 su 17. FALLI: 27.

Arbitri: Filippone e Cagnazzo (Roma)***

SORENSON (LIBERTI)

BANCOROMA 92
POSTALMOBILI 81

Primo tempo 51-38

BANCOROMA*:** Torda** 4, Tomassi**** 25 (3 su 4), Hicks**** 29 (5 su 6), Santoro** 3 (1 su 2), Castellano**** 19 (5 su 8), Bini**, Davis*** 12 (0 su 3), Cornolò, Spizzichini, Papitto. TIRI LIBERI: 16 su 23. FALLI 21.

POSTALMOBILI:** Melilla*** 10 (2 su 2), Masini** 6 (0 su 1), Wilber ** 12 (6 su 7), Bechini** 3 (1 su 3), Dalla Costa*** 9 (3 su 4), Sambin** 4, Fantin*** 15 (3 su 3), Young**** 22 (0 su 2), Lot, Perin. TIRI LIBERI: 15 su 22. FALLI: 28.

Arbitri: Vitolo (Pisa) e Bernardini (Livorno)***.

MECAP VIGEVANO 86
HONKY FABRIANI 72

Primo tempo 43-36

MECAP*:** Iellini**** 20 (4 su 5), Mayes***** 34 (2 su 5), Polesello *** 13 (1 su 1), Franzin** 2, Ard*** 10 (6 su 6), Mentasti** 5 (3 su 4), Crippa n.g. 2, Negri n.g., Cafarelli. TIRI LIBERI: 16 su 21, FALLI: 9.

HONKY:** Lasi** 2, Valenti** 2, Sonaglia**, Paleari*** 14, Lannella** 2, Gelsomini*** 18 (4 su 6), Bolzonetti**, Chessman**** 32 (2 su 2), Mondati, Servadio. TIRI LIBERI: 6 su 8. FALLI: 18.

Arbitri: Zanon e Bollettini (Venezia)***.

LIBERTI TREVISO 66
HURLINGHAM TRIESTE 61

Primo tempo 24-33

LIBERTI**:** Pressacco** 4 (0 su 1), Ermano*** 10 (4 su 4), Gracis *** 10 (0 su 1), Battisti*** 2, Riva*** 12 (4 su 5), Zin** 4, Sorenson**** 15 (3 su 4), Scheffler**** 9 (3 su 4), Bucchi, Mauro. TIRI LIBERI: 14 su 19. FALLI: 17.

HURLINGHAM:** Ritossa*** 11 (1 su 1), Baiguera** 9 (1 su 2), Tonut**, Scolin*, Meneghel**, Laurel**** 22 (0 su 3), Bradley*** 15 (1 su 1), Dordei n.g. 1, Jacuzzo n.g., Pieri. TIRI LIBERI: 18 su 35. FALLI: 24.

Arbitri: Rotondo e Dal Fiume (Bologna)***.

RISULTATI 1. GIORNATA

A Roma	**Bancoroma-Postalmobili Pordenone**	**82-81**
A Cagliari	**Acentro Cagliari-Canon Venezia**	**83-116**
A Caserta	**Diario Caserta-Mobiam Udine**	**62-75**
A Fabriano	**Honki Wear Fabriano-Mecap Vigevano**	**72-86**
A Trieste	**Hurlingham Trieste-Liebrti Treviso**	**61-66**
A Gorizia	**Pagnossin Gorizia-Mercuryy Bologna**	**78-72**
A Rimini	**Sarila Rimini-Rodrigo Chieti**	**82-86**

CLASSIFICA

Canon Venezia	2	1	1	0	116	83
Mecap Vigevano	2	1	1	0	86	86
Bancoroma	2	1	1	0	92	81
Mobiam Udine	2	1	1	0	75	62
Pagnossin Gorizia	2	1	1	0	78	72
Liberti Treviso	2	1	1	0	66	61
Rodrigo Chieti	2	1	1	0	86	82
Sarila Rimini	0	1	0	1	82	86
Hurlingham Trieste	0	1	0	1	61	66
Mercury Bologna	0	1	0	1	72	78
Diario Caserta	0	1	0	1	62	75
Postalmobili Pordenone	0	1	0	1	81	82
Honki Wear Fabriano	0	1	0	1	72	86
Cagliari	0	1	0	1	83	116

PROSSIMO TURNO

(domenica 14 ottobre)
2. GIORNATA

Mercury-Diario
Mecap-Cagliari
Postalmobili-Pagnossin
Canon-Honki Wear
Liberti-Bancoroma
Mobiam-Sarila
Rodrigo-Hurlingham

CLASSIFICA MARCATORI

37 Hollis
34 Mayes
32 Cheesman
30 Howard
29 Hicks
28 Carraro
28 Carraro
28 Lloyd
28 Collins
26 Pontexter
25 Tomassi
23 Dickey

I MIGLIORI SQUADRA PER SQUADRA

RODRIGO: **Howard**
PAGNOSSIN: **Antonucci**
MERCURY: **Ferro**
CANON: **Carraro**
ACENTRO: **Garrett**
MOBIAM: **Gallon**
DIARIO: **Simeoli**
BANCOROMA: **Tomassi**
POSTALMOBILI: **Fantin**
MECAP: **Mayes**
HONKY: **Chessman**
LIBERTI: **Sorenson**
HURLINGHAM: **Laurel**

LA FORMAZIONE IDEALE

Tomassi
Carraro
Ferro
Iellini
Savio
Della Fiori
Jordan
Pondexter
Hollis
Mayes
Allenatore:
De Sisti

B MASCHILE: DOMENICA IL VIA

CURIOSITA'. Parte domenica il Campionato di B. Mai come quest'anno, il torneo cadetto è atteso con molta curiosità, soprattutto per l'arrivo di un buon numero di validissimi elementi provenienti dalla serie A. Per tutti valgono i nomi di Recalcati (CBM Parma), Anchisi (Omega Busto Arsizio), Farina (Aurora Brollo Desio), Paolo Bianchi e Marisi (Leone Mare Livorno), Cerioni (Viola Reggio Calabria). Logicamente, tutti questi uomini conferiscono al quadro globale un tasso di classe enorme. E proprio l'elevazione del livello tecnico è un fatto importante per diminuire, se possibile, il gap esistente fra la A e la B.

INTERESSE. Altri motivi d'interesse giungono dalla formula del campionato, che resta quella (discutibile) dell'anno scorso. Nella 2. fase, in realtà, non saranno molte le squadre che « davvero » avranno velleità di promozione. Per le altre (la maggior parte su un totale di 20) si tratterà di vivere alla giornata, senza patemi. In questo modo tali squadre, che dovrebbero essere le grandi giudici delle migliori, non avranno stimoli particolari nell'incontrarle e così potrà succedere sì che arriverà qualche alt per le bigs, ma dettato forse più da un felice umore episodico di questa o quella compagine che per reale convinzione.

FAVORITE. Un cenno per le favorite. Obiettivamente è molto difficile (e compromettente...) stilare pronostici che poi il campo potrebbe mandare all'aria. Facciamo, senza graduatorie di merito, i nomi di Simod, Nordica Montebelluna, CBM, Omega, Libertas Livorno, Virtusimola, Leone Mare Livorno, Brindisi, Basket Latina, Napoli, Viola Reggio Calabria. Ricordiamoci però che, alla fine, saranno soltanto due a fare il gran balzo.

Massimo Zighetti

A FEMMINILE: TORINESI OK

VIA ANCHE ALLA A femminile e subito le torinesi della Fiat e dell'Accorsi in testa alla classifica. In coabitazione, d'accordo, ma all'inizio capita. La squadra di Messina ha un po' faticato ma alla fine è stata okay mentre le... dirimpettaie scudettate non hanno avuto problemi contro il Brescia, molte spanne sotto.

Girone A - 1. giornata

Algida-Corvo	**102-43**
Geas-Fam Galli	**87-71**
Fiat-Pejo	**93-54**
Omsa-Pescara	**73-65** (d.t.s.)

CLASSIFICA

SQUADRE	P	G	V	P	F	S
Algida Roma	2	1	1	0	102	43
Fiat To	2	1	1	0	93	54
Geas Sesto	2	1	1	0	87	71
Omsa Faenza	2	1	1	0	73	65
Pescara	0	1	0	1	65	73
Fam Valdarno	0	1	0	1	71	87
Pejo BS	0	1	0	1	54	93
Corvo PA	0	1	0	1	43	102

Girone B - 1. giornata

Accorsi-GBC Milano	**68-57**
Pagnossin-Vicenza	**81-63**
Ufo Schio-Canali	**69-68**
Acqua Nocera-Latte Matese	**70-62**

CLASSIFICA

SQUADRE	P	G	V	P	F	S
Pagnossin TV	2	1	1	0	81	63
Accorsi TO	2	1	1	0	68	57
Acqua Nocera	2	1	1	0	70	62
Ufo Schio	2	1	1	0	69	68
Canali PR	0	1	0	1	68	69
Latte Matese CE	0	1	0	1	62	70
GBC Milano	0	1	0	1	57	68
Vicenza	0	1	0	1	63	81

FORCINA FISCHIETTO RECORD

RECORD. L'arbitro Forcina ha cominciato benone. E' di Roma, molto vicino alla sede federale, va ad arbitrare la squadra dell'allenatore federale, è presente il Presidente Federale. Si dà il caso che al dodicesimo del secondo tempo Brumatti, Grocho, Taylor e Sacchetti hanno quattro falli, ma sono così ben allenati, così preparati che riescono a restare in campo non solo fino al termine del tempo regolamentare, ma anche fino al termine di quello supplementare. Un bel record che Forcina, come notaio, ha puntualmente registrato.

SCATTI. Acqua Fabia e Grimaldi subito in allacciamento catodico. Cagliari che deve scegliere fra tre abbinamenti in uno dei quali c'entra addirittura l'Aga Khan. Il basket trova i suoi finanziamenti. Adesso interessa anche i giornali. Il nostro — che è sempre stato l'antesignano nella diffusione e nel sostegno del basket — fornisce mazzi e nome alla squadra-donne della Dotta. Si pensava ad una... « stranezza » per l'ingresso di un'azienda che opera nel settore degli immobiliari quando entrò la Gabetti, e adesso ne è entrata un'altra!!! Evidentemente la mossa è stata azzeccata. Ci sono più abbinamenti quest'anno dell'anno scorso, visto che per la prima volta nella sua storia anche Caserta ha lo « sponsor ».

CLASSE. C'è l'Antonini e l'Antonucci. La prima ha vinto grazie a Bucci ed ha Behagen, un americano che non è certo l'ultimo arrivato anche se è arrivato per ultimo. Il secondo è esploso a Gorizia dopo un paio d'anni di cura locale, soprattutto a base di iniezioni McGregor. Ecco un giovane che i due stranieri non hanno certo avvilito. Come non hanno avvilito Tomassi e Generali, Castellano e Brumatti, Carraro, Antonucci e Bini (per mescolare insieme giovani e meno giovani già affermati). Tutti dovrebbero ormai prendere atto che in una partita di basket, a tutti vien data la possibilità di far vedere se valgono o no. Quelli che hanno i numeri, possono mostrarli anche coi due stranieri, e magari con... tre (se in ipotesi ci fossero). E per quelli che non hanno numeri, è forse colpa degli stranieri? Guardate Brumatti, uno che — dice sempre Bertini — di classe ne ha da vendere. Nella classifica cannonieri della « A-1 », capeggiata dal mostro Davis che ha scritto 43, chi è il primo italiano, se non lui? Perché la classe non è acqua e, quando c'è, vien sempre fuori. Il che vale anche per Bertolucci: una giornata storta può capitare a tutti: basta rimettersi presto in carreggiata.

di Dan Peterson

L'avventurosa vita di Stan Albeck, neo-allenatore dei Cleveland Cavaliers

L'ultima sfida

IO LO CONOSCO BENE. Leggo sui giornali che un certo signor Stan Albeck è il nuovo allenatore dei Cleveland Cavaliers dove ha sostituito Bill Fitch, « scappato » ad allenare i più famosi Boston Celtics. Per caso, io conosco Stan Albeck e la sua storia. Una storia di intelligenza, ambizione, opportunità e dedizione. Stan è delle mie parti, è nato infatti nell'Illinois — il « mio » stato — solo che io abitavo a Evanston, quasi un quartiere di Chicago, mentre lui abitava a mezz'ora di macchina da Peoria, in una piccola, piccola città che si chiama Chenoa. Per favore, non confondetemela col Genoa... Ho detto che è una città piccola, certamente non è importante. Spiritosamente, Stan Albeck, ha più volte ripetuto che la cosa più importante a Chenoa è l'incrocio tra le statali 17 e 24 (la prima porta a Chicago, la seconda a Peoria). Basta con la geografia, torniamo a Stan. Beh, un bel giorno, dopo una più che discreta carriera come giocatore (playmaker) alla Chenoa High School, Albeck decide di imboccare la SS 24 per Peoria e va a provare per la fortissima Bradley University. L'allora allenatore della Bradley era il leggendario Forrest « Forddy » Anderson. Stan fa molta panchina, ma impara anche molta pallacanestro.

LA CARRIERA. Anderson lascia la squadra nel '54 per andare alla Michigan State University come capo allenatore, Albeck, che aveva ancora due anni di università da fare, preferisce finire la carriera (... e la panchina) sotto la guida di Charles « Ozzie » Orsborn. Nel 1956, finiti gli studi, Albeck decide di voler fare il coach, ma non ha le idee molto chiare sul « come farlo ». Decide allora di rivolgersi al suo vecchio maestro — Anderson — chiedendogli se ha un posto per lui. Anderson gli risponde che a tempo pieno non può assumerlo, ma se accetta un posto di « graduate-assistant » (ossia assistente-studente) il gioco è fatto. Stan accetta ed è la sua grande fortuna.
Dopo qualche altra esperienza, Albeck viene assunto come primo allenatore alla Nothern Michigan University. Un altro po' di geografia. Dov'è Nothern Michigan? Nell'estremo nord dello stato e degli Stati Uniti. Qualcuno mormora che sia addirittura in Canada. Ad ogni modo lì, Stan Albeck vince spesso, si prende persino la soddisfazione di battere il Michigan State. Rimane alla NMU per alcuni anni fin quando non si stanca del clima e... di vincere sempre. Preferiva un clima più bello e perdere qualche volta non era poi tanto drammatico. L'università di Denver, dove decide di trasferirsi, lo accontenta nei due modi: c'è, infatti, un inizio difficile, ma alla fine Stan torna a vincere — spesso, se non sempre — anche a Denver.

LA GRANDE CHANCE. Sempre a Denver passa tra i pro, esattamente nell'ABA. Per un po' fa il tappabuchi dopo aver visto il suo capo-allenatore licenziato, ma così non può andare avanti per molto e allora decide di cambiare nuovamente finendo col fare il vice-allenatore a Hubie Brown, nel Kentucky e, nel 1975, vincono insieme, l'ABA. Passa il tempo, un anno: Jerry West viene fatto allenatore del Los Angeles, ma West sa che lui allenatore non è e quindi, molto saggiamente, ingaggia due grandi tecnici per sistemare le cose: Jack McCloskey per mettere ordine in difesa, e proprio Stan Albeck per l'attacco. Due anni dopo, e la storia si fa sempre più vicina, decide di cambiare le cose rovesciando le responsabilità.

L'ULTIMA SFIDA. Quest'estate West decide di lasciare di sua spontanea volontà: McKinney viene immediatamente assunto dai Los Angeles e almeno per un po' McCloskey e Albeck finiscono sul marciapiede. Ma Stan è vivo e il Cleveland — la notizia è di pochi giorni fa — gli propone un anno di contratto. Un anno: assurdo, credete a me. Vedrete che cosa Stan tirerà fuori da questa nuova squadra. Ha due anni più di me (fate i conti, io ne ho quarantatré) molta esperienza, conosce bene il basket, ha allenato dappertutto, conosce la NBA ed è stimato dai giocatori. Il signor Mileti, proprietario dei Cleveland, avrebbe potuto dare più fiducia a Stan, sono sicuro, comunque, che Stan gli farà rimangiare molto presto il contratto... a termine: è ambizioso, non teme le sfide — e questa lo è — se le situazioni si faranno difficili lui si saprà far sentire. Spero, di cuore, che gli vada tutto bene. E' sempre un piacere vedere un amico fare qualcosa di bello.

Venerdì dodici ottobre prende il via negli Usa il campionato NBA, la più grande rassegna del basket mondiale

Arrivano gli «UFO»

L'ELDORADO. Comincia il 12 ottobre il massimo campionato dei professionisti. Quanto guadagna un professionista del basket statunitense? Vi sono naturalmente le « stelle » (cioè i Walton, Thompson, Erving) che possono arrivare a cifre astronomiche, ma il salario medio dei giocatori di fila (cioè dei comprimari) è il più alto di ogni altro sport al mondo: centoquarantatremila. Anche se non tutti, dopo la carriera, hanno la fortuna di essere chiamati ad allenare qualche grande università, o qualche club, mettono via abbastanza denari. La maggior parte dei giocatori professionisti proviene dalle competizioni universitarie: c'è comunque un accordo tra l'associazione delle università (NCAA) e la maggiore lega professionistica (NBA) in base al quale nessun giocatore universitario può giocare nel campionato « pro » prima che il suo corso abbia terminato gli studi. Nessuno cioè può abbandonare gli studi (salvo i casi di indigenza) per giocare nei professionisti, i quali sono realmente formidabili, più forti ad esempio delle migliori squadre americane universitarie, quelle che danno gli uomini per vincere le Olimpiadi.

LE REGOLE. I loro incontri si disputano secondo il normale regolamento americano del gioco, con in più alcune regole speciali:

❶ Le partite constano di quattro tempi di dodici minuti, e ogni giocatore viene allontanato dal campo dopo il sesto fallo (non dunque dopo il quinto).

❷ Non è consentito il marcamento a zona (per ragioni di « spettacolo »). Inoltre ogni squadra può commettere solo sei personali in ognuno dei quattro tempi: ogni fallo commesso in più è punito con un tiro libero supplementare. (E questa è una gran bella regola, che andrebbe adottata anche nel nostro basket, suddividendo ogni tempo in due « quarti »).

❸ Ogni fallo commesso su un giocatore che si trova in completo controllo della palla nella propria zona di difesa, viene punito con due tiri liberi.

❹ Ogni squadra deve tirare in canestro entro 24 secondi dal momento in cui un suo giocatore viene in possesso della palla (in Italia il limite è invece di 30 secondi).

Come si vede, più che una regola, rappresenta un'autentica rivoluzione nei confronti del basket ufficiale. Quest'anno la nuova formula del campionato NBA prevede che ogni squadra (in totale sono 22) giochi sei volte — tre in casa e tre fuori — contro le formazioni della propria « conference », e giochi invece due volte soltanto — una in casa e una fuori — contro le formazioni dell' altra « conference ». In totale, quindi, ogni squadra giocherà in totale 82 incontri prima dell'inizio dei play-offs (che si giocheranno al meglio delle sette partite). Le due vincenti dei raggruppamenti Est e Ovest disputeranno la finalissima per il titolo NBA sempre al meglio dei setti incontri.

UN ALTRO PIANETA. Questo è il massimo campionato dei « pro » americani. Un mondo di maestri del basket, tra i quali gli stessi campioni olimpici (considerati da sempre i più grandi giocatori dilettanti di ogni tempo) debbono quasi sempre pagare il loro tirocinio e faticare per imporsi. Soprattutto è difficile per i nuovi arrivati assuefarsi al ritmo delle partite, e al pesantissimo calendario: i « pro » giocano una media di tre incontri la settimana, e in certi periodi un incontro ogni due giorni! Guadagneranno molto, ma li sudano, i loro quattrini...

SUPERSTAR. Un inciso per gli Harlem Globetrotters, che costituiscono un altro aspetto tipicamente americano del basket. Su cinque continenti, più di due milioni di spettatori sborsano, in media ogni anno, circa due milioni di dollari per applaudire le prodezze atletiche e i virtuosismi artistici degli Harlem Globetrotters, la celebre squadra di fantasisti negri, originaria di Chicago. Capita che oggi i « Globe » battono i record di affluenza per un match allo Stadio delle Rose di Pasadena, in California, e che subito dopo, raggiunto in aereo Rio de Janeiro, essi richiamano da 35.000 a 50.000 spettatori al giorno nell'immenso stadio della capitale brasiliana. Dopodiché, nell'estate, essi compiono l'ormai celebre giro in altri continenti, conquistando 800.000 nuovi spettatori. Per questi « artisti giramondo », per questi « fantasisti dello sport », i record non hanno più una grande importanza. Sono anni che sono abituati a batterli uno dopo l'altro, infilando una collana di primati strepitosi che non hanno eguali presso nessun atleta, nessuna squadra di nessun altro sport. Ma si tratta di basket-esibizione, non basket agonistico. Attenzione quindi a non confondere: il basket professionistico è un'altra cosa, e non ha niente a che vedere con gli Harlem. Attualmente i campioni sono i Sonics di Seattle, succeduti ai « Proiettili » di Washington. Come vedete, i nomignoli suggestivi sono all'ordine del giorno. Del resto, molti dei giocatori vengono proprio dal campionato « pro ».

LE NOVITA'. Fino all'ultimo ci sono stati clamorosi trasferimenti. Bill Walton che gioca a San Diego ha provocato la partenza per Portland di Kevin Kunnert e Kermith Washington, mentre Randy Smith è andato a Cleveland. Poi la litania ossessionante dei « tagli » che fa cascare ogni giorno un sacco di teste. Infine la composizione dei « roster », in pratica la « rosa » di ogni squadra che consta di undici elementi. Per spiegare meglio: un club può anche avere sotto contratto elementi in prova, ma può utilizzare solo gli undici che segnala alla « lega », rimpiazzando semplicemente quelli che figurano nella lista degli « infortunati » (e che debbono star fuori almeno cinque partite).

PRONOSTICO. Si vuol vedere se quest'anno le grandi città torneranno in auge: New York, Los Angeles, eccetera, sono quelle che danno i maggiori incassi, ma negli ultimi anni sono andate male. Il basket « pro » è sicuramente un business ma evidentemente non è il denaro che fa le classifiche, perché le più ricche perdono e le più povere vincono. I « Jazz » di Pete Maravic da New Orleans sono andati a Salt Lake City: questa è la differenza principale sotto il profilo geografico. Si è tornati al doppio arbitraggio, perché il « triplo » (direzione di gara con equipaggio di tre fischietti) era migliore ma costava troppo (settecento milioni in più). In compenso c'è il canestro da tre punti, quello che viene segnato da oltre sette metri e venti.
Tutto il mondo del basket guarda a questo campionato come al « non plus ultra » che esista sulla terra. Ormai anche in Italia è popolarissimo, per via dei molti suoi interpreti che sono giunti qui. E' il campionato dei superassi, delle grandi folle, degli impianti avveniristici. Il solo contratto televisivo vale settantacinque miliardi. Dieci milioni di spettatori ne portano altri cinquanta. Un campionato — come si vede — in tutto e per tutto di un'altra dimensione.

Aldo Giordani

Parte con questo numero una nuova rubrica che intende presentare, attraverso il parere di tecnici, giocatori e altri personaggi della pallacanestro, le 14 partite del turno successivo di A1 e A2. Questa volta tocca a Cardaioli

Emerson, nonostante tutto

a cura di **Daniele Pratesi**

DOMENICA 7 ottobre 1979 è partito il 57. campionato nazionale di pallacanestro (per la precisione il 34. del dopoguerra). Quest'anno partecipano 28 squadre (14 in A1 ed altrettante in A2) che si daranno battaglia fino al 24 febbraio, data in cui terminerà la prima fase (qualificazione). Il 27 dello stesso mese saranno disputati due spareggi tra la settima e l'ottava della A1 con le squadre classificatesi prima e seconda in A2. Le due vincenti si uniranno alle prime sei di A1 per disputare i Playoffs. Finale 6 e 9 aprile, con eventuale terzo incontro il 12 aprile. Il "Guerin-basket" ha pensato di creare una nuova rubrica dove, ogni settimana, presenteremo le partite della domenica successiva interrogando, via via, allenatori e giocatori, insomma personaggi autorevoli del mondo del basket italiano.

Primo ospite di questo "angolo delle previsioni" è Ezio Cardaioli, allenatore della Jollycolombani di Forlì, che ci anticipa la seconda giornata. Quanti pronostici azzeccherà? Quante partite andranno secondo previsione? Un po' di pazienza e lo sapremo.

ARRIGONI-GABETTI. Scontro incertissimo tra due formazioni che si equivalgono e che puntano alle zone alte della classifica. Giocando a Rieti vedo leggermente favoriti i padroni di casa: Arrigoni 55%, Gabetti 45%.

JOLLYCOLOMBARI - ELDORADO: Scaramanzia a parte, dovremmo spuntarla noi. Speriamo che i ragazzi non risentano psicologicamente dell'incredibile sconfitta patita a Siena, dove per ben due volte abbiamo avuto la palla della vittoria senza però riuscire ad approfittarne. Jolly 60%, Eldorado 40%.

PINTINOX-BILLY: I vice-Campioni d'Italia del Billy avranno vita durissima poiché sono convinto, che quest'anno a Brescia saranno in pochi a portarsi a casa i due punti. Pronostico impossibile: 50% ad entrambe.

ISOLABELLA-SINUDYNE: I milanesi sono come un motore nuovo che ha bisogno di rodaggio, comunque si è visto a Torino che i preziosi insegnamenti del «mago» americano Tom Heinson sono già stati in parte assimilati. Certo che la Sinudyne può tranquillamente vincere qualsiasi partita. Concedo ad entrambe le stesse possibilità di successo.

SCAVOLINI-ANTONINI: I padroni di casa giocheranno nel rinnovato Palasport, capace di contenere oltre 6.000 spettatori ed anche se la tradizione non è a loro favore li vedo leggermente favoriti. Direi Scavolini 55%. Antonini 45%.

FABIA-GRIMALDI: I romani hanno i due americani giunti all'ultimo momento e non so fino a che punto possono essersi già inseriti nel gioco della squadra. La Grimaldi è, al contrario, formazione ben amalgamata e costante nel rendimento tanto da bilanciare lo svantaggio di giocare in campo avverso: Fabia 49%, Grimaldi 51%.

SUPERGA-EMERSON: Una matricola contro la squadra più titolata degli ultimi dieci anni. Certo che i varesini hanno nelle gambe la Coppa Intercontinentale ed il recupero di mercoledì con la Pintinox. Il pronostico è, comunque, d'obbligo: Superga 40%, Emerson 60%.

Le partite di A2

CANON-HONKY: I lagunari sono, senza ombra di dubbio, la squadra da battere. Con tre nazionali e due Usa ad altissimo livello (senza contare che giocano in casa), i veneziani non avranno molti problemi ad incamerare i due punti: Canon 85%, Honky 15%.

MERCURY-DIARIO: anche questa partita vede i padroni di casa largamente favoriti. Una vittoria a Bologna dei casertani sarebbe davvero una grossa sorpresa: Mercury 75%, Diario 25%.

LIBERTI-BANCOROMA: I trevigiani, matricola di A2, hanno debuttato benissimo andando a vincere addirittura a Trieste, ma dovranno vedersela contro una formazione di tutto rispetto qual è il Bancoroma di Nello Paratore. Pronostico incerto e medesime possibilità di successo: diciamo fifty-fifty.

MECAP-ACENTRO: Per i locali sarà poco più che un allenamento: Mecap 99%, Acentro 1%.

MOBIAM-SARILA: Dopo la sorprendente sconfitta interna patita domenica scorsa, i riminesi della Sarila, indicati come gli antagonisti principali della Canon per la lotta al primato, ce la metteranno tutta per imporsi ad Udine, però, non avranno vita facile: Mobiam 50%, Sarila 50%.

POSTALMOBILI-PAGNOSSIN: E' un derby e come tale rispetta la consueta incertezza nel pronostico. Il fattore campo pareggia la lieve superiorità della Pagnossin: 50% ad entrambe.

RODRIGO-HURLINGHAM: Scontro diretto tra le due squadre che hanno ottenuto i due risultati più clamorosi della prima giornata: i primi vincendo a Rimini, i secondi perdendo in casa contro il Liberti. Il Rodrigo è compagine molto ben amalgamata e, negli impegni casalinghi, riesce ad esprimersi al meglio. Rodrigo 65%, Hurlingham 35%. □

IERI, OGGI, DOMANI

E' SUCCESSO

Lunedì 1 ottobre

TENNIS: A Marbella, Adriano Panatta viene sconfitto in tre soli sets (6-2, 6-2, 7-5) da Bjorn Borg nella finale di un torneo di esibizione. La finale del doppio maschile viene vinta dalla coppia formata da Borg e Santana che superano per 6-2, 7-5 Nastase-Gunthardt.

NUOTO: Eccezionale impresa di un italiano, Gianni Golini, che attraversa la Manica a delfino. Il percorso è stato coperto nel tempo di 19 ore e 37 minuti.

Martedì 2 ottobre

IPPICA: A Napoli, nel recupero del Premio del Golfo, l'indigeno Gibson travolge l'americano Drill. Al terzo posto Quick Hollandia su Dargun.

AUTO: Patrese e Restelli (direttore di gara del GP d'Italia 1978, quello che costò la vita a Ronnie Peterson) vengono convocati dal sostituto procuratore della Repubblica di Milano. Grosse novità in vista?

NUOTO: La Manica fa nuovamente parlare di sé. Un dietologo inglese di 36 anni, infatti, attraversa il famoso stretto per la sedicesima volta. L'autore dell'impresa si chiama Mike Read.

Mercoledì 3 ottobre

CALCIO: Le partite di ritorno del primo turno delle Coppe europee sanciscono l'eliminazione di Torino (2-1 in casa con lo Stoccarda e 0-1 all'andata) e Milan (0-1 in casa con il Porto e 0-0 all'andata). Le altre squadre italiane impegnate (Inter, Juventus e Perugia) acquisiscono invece il diritto a passare il turno, mentre il Napoli dovrà aspettare ancora 24 ore per conoscere il proprio destino.

BASKET: La Teksid Torino, per il prossimo campionato, tornerà alla vecchia denominazione di Fiat.

BASEBALL: Il consiglio federale della Federbaseball ha deciso di non partecipare con la squadra nazionale alla Coppa Intercontinentale in programma a L'Avana dal 15 al 22 ottobre.

TENNIS: In un test al Foro Italico, Panatta-Bertolucci battono Barazzutti-Zugarelli per 7-5, 6-2, 6-4. Contro la Cecoslovacchia, quindi, dovrebbe ricomporsi la coppia titolare che fu sostituita in occasione del match con la Gran Bretagna.

Giovedì 4 ottobre

CALCIO: Anche il Napoli (0-1 contro l'Olympiakos e 2-0 nella partita in casa disputata all'andata) passa il turno di Coppa Uefa.

IPPICA: Quadrupler vince il St. Leger italiano a San Siro precedendo Ridex, Mazzanti e Van der Linden.

CICLISMO: Francesco Moser si aggiudica il Giro dell'Emilia battendo in volata Gavazzi. Seguono Contini, Beccia e Ceruti.

TENNIS: Viva attesa per la finale europea fra Italia e Cecoslovacchia. Gli azzurri, oltre che contro degli avversari ben impostati, sono chiamati a giocare anche contro la cabala: sono passati infatti 58 anni da quando battemmo per l'ultima volta i tennisti «ceki».

Venerdì 5 ottobre

TENNIS: Nella prima giornata dell'incontro di Coppa Davis tra Italia e Cecoslovacchia, Corrado Barazzutti rimedia un'imprevista sconfitta contro Smid per 1-6, 6-3, 1-6, 6-3, 5-7. Nell'altro singolo, Adriano Panatta si aggiudica il primo set per 6-4, ma l'incontro viene sospeso al secondo set sul risultato di 4-1 per il cecoslovacco Lendl.

PALLAVOLO: A San Quentin, l'Italia comincia bene la sua avventura europea battendo il Belgio per 3-1.

BASKET: In un incontro valevole per la Coppa Intercontinentale, l'Emerson soccombe per 90-109 contro il Bosna.

Sabato 6 ottobre

TENNIS: Panatta vince al Foro Italico il match sospeso il giorno prima e, in coppia con Bertolucci, si agiudica anche l'incontro di doppio per 6-8, 6-2, 6-1, 6-2.

CICLISMO: Vladimiro Panizza vince il Circuito di Laterina precedendo sul traguardo Roger De Vlaeminck e Francesco Moser. In Svizzera, invece, franco successo di Laurent nella cronometro di Lugano. Battaglin è solo settimo a 3'54".

AUTO: Le ultime prove a Watkins Glen stabiliscono l'ordine di partenza di questo ultimo appuntamento mondiale per il 1979. Eccolo: Jones, Piquet, Villeneuve, Laffite, Regazzoni, Reutemann, Arnoux, Jabouille, Zunino e Pironi.

Domenica 7 ottobre

TENNIS: Nella terza e ultima giornata dell'incontro di Coppa Davis fra Italia e Cecoslovacchia, Corrado Barazzutti riscatta la deludente prova fornita venerdì contro Smid vincendo il match contro Lendl per 4-6, 6-1, 6-2, 3-6, 7-5. Nell'altro singolo, ormai platonico, Panatta dispone agevolmente di Smid in due soli sets (6-3, 6-2).

AUTO: Gilles Villeneuve, aggiudicandosi il GP di Watkins Glen, completa il trionfo della Ferrari conquistando il secondo posto nella classifica mondiale alle spalle del compagno di colori Jody Scheckter.

MOTO: Johnny Cecotto trascina alla vittoria il Resto del Mondo nella Coppa delle Nazioni di Imola.

IPPICA: A Roma, Gentile vince il Derby di trotto precedendo Gentilhombre, Borgoplin e Dividend col tempo-record di 1'18". A Longchamps, Three Troikas si aggiudica il prestigioso Arc de Triomphe battendo il connazionale Le Marmot.

BOXE: A Taranto, Giancarlo Usai si conferma Campione italiano dei pesi leggeri battendo per abbandono Ouero.

SUCCEDERA'

Sabato 13 ottobre

CICLISMO: Giro della Lombardia.

ATLETICA: A Napoli, finali campionato di società juniores.

TENNIS: A Sydney, Nishinomya e Stoccarda, tornei internazionali.

PALLAVOLO: Primo turno di Coppa Italia maschile e femminile.

Domenica 14 ottobre

IPPICA: A Bologna, Gran Premio della Vittoria. A Milano, Gran Criterium (galoppo).

CALCIO: Quinta giornata del campionato di serie nazionale.

BASKET: Seconda giornata del campionato di serie A1 e A2.

RUGBY: Seconda giornata del campionato di serie nazionale.

ATLETICA: A Salerno, maratona Paestum-Salerno.

Lunedì 15 ottobre

BASEBALL: A L'Avana, Coppa Intercontinentale (fino al 25).

Mercoledì 17 ottobre

BASKET: Terza giornata del campionato di serie A1 e A2.

CALCIO: Sorteggio per la composizione dei gironi eliminatori della Coppa del Mondo del 1982 in Spagna.

IPPICA: A Palermo, Coppa degli Assi (fino al 21).

Giovedì 18 ottobre

BASKET: Secondo turno Coppa Europa maschile.

RUGBY/LA POLEMICA

La vicenda della mancata tournée sudafricana in Francia ci fa pensare alle prossime Olimpiadi dell'80 con un pizzico di tristezza

Una Mosca... bianca?

di **Giuseppe Tognetti**

SUL FATTO che la discussa (e mai realizzata) tournée sudafricana in terra di Francia sia stata estremamente « divertente » (ne riassumiamo qui le tappe essenziali), nessun dubbio, anche se Ferrasse credeva di mettersi al sicuro imponendo la presenza di qualche uomo di colore. Ma ci sarà ancor più da ridere (si fa per dire) quando a Mosca scenderanno in lizza Paesi all'interno dei quali vengono calpestati i diritti dell'uomo ben più di quanto non accada oggi in Sud Africa.

POLEMICHE PER LA TOURNEE DEI BARBARIANS

« PERCUSSIONE » DEL SUDAFRICANO DE VISSER

LO SPORT E' AMICIZIA? La sera del 6 agosto scorso, allo Stadio Lenin di Mosca, la voce dello speaker dichiarava chiusa la 7. Spartakiade affermando: **« Attendiamo gli atleti del mondo alla prossima Olimpiade: lo sport è pace, gioia, amicizia ».** Nella mattinata, Jean Paul Ganga, segretario generale del Consiglio superiore dello sport africano, aveva detto a un giornalista che i paesi africani (avendo il CIO garantito l'esclusione del Sud-Africa) non avrebbero boicottato il grande raduno, sempreché francesi e britannici la smettessero di « rompere », dando così un taglio netto ai loro contatti con il rugby sud-africano. Poiché anche Mosca aveva da tempo espresso e ribadito lo stesso concetto, francesi e britannici avvertirono un brivido lungo la schiena; i primi perché stavano perfezionando la tournée in Francia degli Springbooks sud-africani, programmata per questo ottobre; i secondi perché durante l'estate del 1980, in coincidenza con le Olimpiadi, avrebbero dovuto mandare i Lions in Sud-Africa per una delle più storiche e tradizionali tournée del rugby britannico.

UNA MICCIA INNESCATA. La tournée dei sud-africani in Francia era una miccia innescata da tempo. Quando Albert Ferrasse, presidente della federazione francese di rugby, l'aveva annunciata, si era premurato di far sapere che aveva ottenuto dai dirigenti sud-africani l'immissione nella comitiva di qualche elemento di colore, così che la selezione sarebbe potuta risultare « multirazziale »; un espediente ingenuo e inutile, dato che la presenza di un negro o di un meticcio nel ruolo di riserva non avrebbe certo portato alcun contributo alla risoluzione del problema razzista sud-africano. In pochi credettero alla validità del trucchetto e ben presto si levarono le voci di condanna; prima l'ONU, poi il CIO, poi la voce — dapprima molto timida — del governo francese, poi quella molto più minacciosa e perentoria di Mosca, con la dichiarazione del vice-presidente del Consiglio dei Ministri e numero uno nell'organizzazione dei Giochi, Ijani Novikov: **« Se i sud-africani andranno in Francia, la Francia verrà esclusa dalle Olimpiadi. Meglio perdere una nazione che perderne dieci ».**

NERO E' BELLO. Avvenne anche che, a Pasqua, una selezione del Transvaal capitò in Francia per una tournée senza i due atleti di colore che aveva preannunciato. Nessuna città volle ospitarla e tornò in patria senza avere giocato alcun incontro. A primavera il presidente Giscard d'Estaing si reca a Mosca; evidentemente gli parlano della faccenda, tanto che al suo ritorno si ha subito la sensazione che della tournée degli Springbooks non se ne farà niente. Nessun veto ufficiale, però; il governo si limita a giudicare « inopportuna » la tournée (una cautela che consente di mantenere intensi rapporti commerciali con il Sud-Africa), mentre Ferrasse continua a credere che un po' di negri nella comitiva sud-africana potrebbero mettere a posto la coscienza e assolverlo da ogni peccato. La gente dovrà pur capire... Chi lo capisce più di ogni altro è il Comitato olimpico francese, che giudica la tournée degli Springbooks un fatto puramente sportivo.

DIVIETO D'ACCESSO. Si arriva a fine agosto e finalmente il ministro degli affari esteri, Francois Poncet, dopo un colloquio con Ferrasse, annuncia in un comunicato ufficiale che la tournée dei sud-africani in Francia non è gradita al governo. Il compito di far sapere all'opinione pubblica che ai non graditi ospiti sarà negato il visto d'ingresso è demandato — si badi — ad un oscuro presidente di dipartimento, il quale sbriga la bisogna nel corso del discorso inaugurale della fiera-esposizione di Villeneuve-sur-Lot, **« nell'interesse superiore della nazione ».** Nel frattempo, anche il governo britannico lascia intendere che non gradisce visite di rugbysti sud-africani, opinione ribadita dopo la recentissima arrabbiatura del Ganga e gli incidenti che hanno accompagnato l'arrivo in Inghilterra dei Barbarians sud-africani.

LA FIERA DELL'IPOCRISIA. Tutta la faccenda è impregnata di ipocrisia. Senza entrare nel merito dell'apartheid sud-africana, tanto condannabile quanto sconosciuta nei suoi molteplici aspetti, non ci convince l'ingenuità di Ferrasse che crede di mettersi al sicuro imponendo qualche uomo di colore; è ambiguo l'atteggiamento dei governi francese e britannico, soprattutto preoccupati di salvaguardare i loro traffici commerciali; è equivoca la presa di posizione della Unione Sovietica che vuole un'Olimpiade completa; è assurdo che un Jody Scheckter raccolga ovazioni in tutto il mondo, che rugbysti sudafricani possano giocare impunemente in Europa e che la pietà per i negri si esalti soltanto quando è di scena una rappresentativa sudafricana molto « rappresentativa » (talché vien da credere che sia il rugby il vero discriminato).

ROSSO SANGUE. Ma per gli uomini onesti veramente tali, l'ipocrisia toccherà il suo apice nel prossimo luglio a Mosca quando, nel nome dell'olimpismo decoubertiniano, si aduneranno in pace e in letizia i rappresentanti di Paesi dove — ben più che in Sud-Africa — vengono sistematicamente calpestati i diritti dell'Uomo (e anche della Donna, segregata a livelli medievali), dove i muri sono dipinti del sangue rinsecchito di migliaia di fucilati, da dove la gente fugge (se può) alla ricerca di un anelito di libertà, dove si lavora alacremente per seminare zizzania in tutto il mondo e dove fiorisce il commercio delle armi pronte a sparare per dilatare una ideologia verso spazi sempre più ampi. Gli atleti di queste nazioni si aduneranno in letizia nel nome dello sport, lo sport dei politicanti e dei commercianti, di coloro, cioè, che il problema razziale sud-africano coltivano con cura perché serve magnificamente allo scopo ma che in fondo, del problema dei poveri negri segregati se ne sbattono altamente. □

CAMPIONATO/Tutte esterne le vittorie nel primo turno della stagione

E' sempre la solita musica

FATTORE CAMPO. Che contasse poco, lo si sapeva già da tempo. Che non contasse per nulla, è evento recente. Nella giornata d'esordio, il massimo torneo della pallaovale fa notizia soltanto perché si sono registrate tutte vittorie esterne. Nessuna notizia sulle prestazioni dei tanti nuovi giocatori stranieri — piaccia o non piaccia costituiscono l'unica novità di un torneo bolso e stantio — e tantomeno motivazioni tecniche sui primi ottanta minuti di gioco. La prima impressione è che, ovviamente, tutte le formazioni hanno ancora bisogno di tempo e di lavoro prima di raggiungere un apprezzabile standard di rendimento. Le prove più concrete sono state evidenziate da Benetton e Jaffa. Il Benetton ha ribaltato con una ripresa magistrale gli esiti di un primo tempo che lo davano irrimediabilmente sconfitto (0-10). Questo in virtù d'una giusta preparazione atletica e di un già solido amalgama. Il Jaffa, evidentemente, non ha ancora gli ottanta minuti nelle gambe e Barzanti dovrà operare in tal senso, giacché non potrà sempre confidare nei piedi buoni di Ponzi, come fece Bish in Nazionale e nell'Algida. Fa sensazione, per autorevolezza e dimensioni, anche la vittoria dei campioni d'Italia, accreditati, alla vigilia, di carenze di uomini che le avrebbero dovuto impedire un campionato di vertice come quello dell'anno scorso. Evidentemente anche a Rovigo han voglia di fare un po' di pretattica e mimetizzare gli obbiettivi.

CASALE. Siamo stati a Casale, preferendo Tegolaia-Pouchain a Fracasso-Sanson. Abbiamo puntato su un incontro battezzato alla vigilia equilibrato (e in effetti tale è stato) anziché assistere al solito predominio-Sanson. Volevamo verificare l'inserimento delle due seconde linee Hudd Rickett e Richard Borich, entrambi neozelandesi, nelle file di un complesso già di per sé solido. Ha giocato solo Borich e, in verità, non ha destato grossa impressione.

Nando Aruffo

I RISULTATI

Amatori Catania-L'Aquila 6-3
Ambrosetti-Petrarca 15-29
Fracasso-Sanson Rovigo 10-24
Jaffa Roma-Benetton 13-21
Parma-Cidneo Brescia 13-16
Tegolaia-Pouchain 6-9

LA CLASSIFICA

Petrarca	2	1	1	0	0	29	15
Sanson	2	1	1	0	0	24	10
Benetton	2	1	1	0	0	21	10
L'Aquila	2	1	1	0	0	13	6
Pouchain	2	1	1	0	0	9	6
Cidneo	2	1	1	0	0	16	13
Parma	0	1	0	0	1	13	16
Tegolaia	0	1	0	0	1	6	8
Amatori	0	1	0	0	1	6	13
Jaffa	0	1	0	0	1	13	27
Fracasso	0	1	0	0	1	10	24
Ambrosetti	0	1	0	0	1	15	25

IL PROSSIMO TURNO

(2. giornata, 14-10, Ore 14,30)

Benetton Treviso-Fracasso San Donà
Jaffa Roma-Ambrosetti Torino
L'Aquila-Cidneo Brescia
Petrarca Padova-Tegolaia Casale
Pouchain Frascati-Parma
Sanson Rovigo-Amatori Catania

Italia-Usa, ecco la superfinale. Un match difficile... ma se oltre oceano i moschettieri giocheranno come a Roma, non si tratterà di una sfida persa in partenza

Il sogno americano

di **Marco Roberti**

L'ITALIA ha battuto con un nettissimo 4-1 la Cecoslovacchia nella finale interzone di Davis e si è qualificata per la finalissima di Coppa. Il tennis azzurro quindi è tornato ai massimi vertici mondiali dopo lo sbandamento dell'altr'anno quando si fece eliminare subito dall'Ungheria a Budapest. Ha confermato inoltre la sua supremazia che iniziatasi nel '74 (finale interzone persa a Johannesburg contro il Sudafrica) si concretizzò con la conquista dell'insalatiera d'argento nel '76, la finalissima dell'anno seguente persa sull'erba di Sidney ed ora con questo nuovo big-match che si aggiunge agli exploit di Pietrangeli e Sirola del '60 e '61 in Australia dove solo i fuoriclasse Laver Emerson e Stolle impedirono ai nostri di fare centro pieno.

PANATTA GRANDE COME AI TEMPI D'ORO

RISCATTO. L'Italia è come un puledro bizzarro: quando parte la corsa stenta a tenere il passo, rischia di rompere in curva, ma essendo dotato di classe in dirittura d'arrivo si mette a trottare in modo fantastico prendendo il largo proprio mentre gli avversari incominciano ad accusare la fatica e non reggono più il ritmo. Panatta, Barazzutti Bertolucci e Zugarelli hanno superato la Cecoslovacchia (cioè l'ostacolo più difficile e più temuto fino a ieri propostoci dal tabellone di Davis) con incredibile disinvoltura dando vita alla più bella ed esaltante prestazione dell'intera stagione. Hanno vinto 4-1 contro avversari ostici e ben preparati dopo un inizio sfortunatissimo (la sconfitta di Barazzutti contro Smid propiziata dalla pioggia) che avrebbe potuto tagliare le gambe a qualsiasi altra compagine. Invece i « moschettieri » (e Panatta in particolare) avevano quella condizione e quella convinzione nei propri mezzi che stavano inseguendo da mesi, si può dire dall'inizio della stagione, e che l'hanno fatta con grande facilità.

DI NUOVO GRANDI. Nel team azzurro, che può contare ormai ad occhi chiusi su un combattente della forza di « Barracuda » punto di riferimento fisso e cardine attorno al quale ruotano le fortune della squadra, è rientrato un grande Panatta, il campione che avevamo imparato a conoscere nel '76 (l'anno del successo in Davis e dei trionfi di Roma e Parigi) e tutto è ritornato facile. Adriano rimane sempre l'elemento determinante nel bene e nel male perché se lui gira a pieno ritmo (com'è successo a Roma) anche la squadra va a mille perché non c'è avversario in singolare che possa andare in campo con la sicurezza di avere il punto in tasca ed anche perché con lui in forma il doppio ritorna a livello mondiale. Tra le sorprese più belle che questo confronto con la Cecoslovacchia ci ha riservato c'è anche il ritorno di Bertolucci, un campione ritrovato (speriamo) che esaltato dalle prodezze del compagno ha dato vita ad una prestazione di doppio veramente esaltante. Si è preso così anche una bella rivincita nei confronti di chi lo aveva considerato già finito, ma questo non lo scusa di certo per il gestaccio al quale si è lasciato andare al termine del doppio. Se il toscano era stato estromesso dalla squadra la colpa era tutta sua.

L'HANDICAP. Un tripudio quindi, nonostante l'incredibile inizio. Pensate: quasi al termine di un match durissimo che Barazzuti aveva rischiato di perdere nettamente e del quale invece aveva trovato la chiave tattica giusta per mettere in crisi l'ostico Smid, un improvviso scroscio di pioggia rimanda tutti negli spogliatoi. Barazzutti era sul 5-2 del quinto set e gli bastavano ancora tre minuti di bel tempo per concludere la corrida dato che Smid, con le gambe dure al limite dei crampi sembrava ormai rassegnato al destino. Invece 18 minuti di interruzione hanno fatto il miracolo (per Smid): il cecoslovacco ha ripreso a giocare bene e Corrado irriconoscibile a non gettare più una palla dall'altra parte della rete. Così è maturato l'incredibile 7-5 che ha dato alla Cecoslovacchia il primo punto. Poteva essere il segno del destino, l'inizio di un confronto stregato. A questo punto entrava in scena Panatta che contro « Ivan il terribile » (il 19enne Lendl, uno dei giovani più promettenti a livello mondiale) dava vita ad un match superlativo ed approfittava della pioggia per giocare la partita in due giornate, quindi su una distanza a lui congeniale. Adriano impartiva al ragazzino ceko una autentica lezione di tennis e dimostrava di essere ritornato quello del '76. Con quel Panatta il doppio diventava una esibizione, una dimostrazione di bel gioco contro il quale i pur forti ed affiatati Smid-Kodes nulla potevano. Il romano copriva tre quarti del campo e con il servizio e a rete era irresistibile, Bertolucci da parte sua rispondeva benissimo e si permetteva anche qualche finezza da autentico fuoriclasse. Contro una coppia che gioca bene il doppio (Kodes-Smid) ed in modo ortodosso, noi abbiamo mandato in campo due specialisti ed il match non ha avuto storia nonostante l'exploit iniziale dei cecoslovacchi vincitori del primo set.

L'ULTIMA SFIDA. Il sigillo a questo confronto che valeva l'ingresso alla finalissima l'ha posto Corrado Barazzutti nel modo più degno anche se più sofferto: ha piegato al termine di quattro ore di autentica battaglia Ivan il terribile dopo avere vinto e perso l'incontro a più riprese e dopo avere profuso ogni più riposta energia. Corrado, che per cancellare il brutto ricordo della incredibile sconfitta subita contro Smid si era imposto come unico obiettivo la vittoria, è riuscito nell'impresa giocando unicamente di rimessa e subendo quindi la potenza dei colpi del giovane ceko. Ha vinto senza fare punti, con l'antitennis direbbero alcuni, ma ha dimostrato di essere un grande match-winner, capace di superare avversari a lui superiori (Lendl è numero 25 nelle classifiche mondiali) con il suo giochino diligente ed il suo grandissimo cuore. Poi Panatta a risultato acquisito ha concluso la festa del tennis azzurro ritornato giustamente ai vertici mondiali. L'unico rimpianto è che il regolamento di coppa ci costringe ad affrontare lo squadrone Usa in trasferta (a San Francisco o a Orlando, in Florida) su una superficie veloce che non esalta i mezzi dei nostri e rende invece imbattibili Mc Enroe e Gerulaitis. E' un regolamento forse anche giusto ma che ci condanna per la quinta volta (su cinque tentativi) a disputare la finalissima in trasferta. Vi sembra giusto? □

SCI/A CONGRESSO I FONDISTI AZZURRI

BIBIONE. I «fondisti» si sono dati convegno in riva al mare, a poco meno di due mesi dall'inizio della stagione agonistica e a non più di quattro dalle Olimpiadi invernali di Lake Placid. Tre giorni di dibattiti, di discussioni animate, di polemiche inevitabili nonché frizzanti. Quattro gli argomenti più dibattuti: 1) Preparazione e organizzazione delle squadre nazionali. 2) Attività giovanile: centri di avviamento allo sport e compiti delle società e delle zone. 3) Formazione, qualità e compiti degli allenatori. 4) Collegamenti tra fondo, biathlon e combinata.

AUTO/CONCLUSO IL MONDIALE DI F. 1

Con Watkins Glen va agli archivi una stagione che ha visto il successo su tutti i fronti dei bolidi rossi di Ferrari. Oltre a Gilles e Jody, però, occorre ricordare anche chi ha lasciato

The long good-bye

di **Everardo Dalla Noce**

LA FORMULA UNO ha chiuso la stagione a Watkins Glen. La prova americana, platonica per quanto riguardava il titolo di Campione del Mondo, era invece importantissima per l'assegnazione del secondo posto, in ballottaggio fra Jones e Villeneuve. L'ha spuntata il ferrarista che al traguardo ha preceduto Arnoux, Pironi, De Angelis, Stuck, Watson e Fittipaldi. Successo pieno per la Ferrari, quindi, prima anche fra le marche.

ADDIO. E' stato l'anno degli addii, dei fazzoletti agitati sulla pensilina di un treno che non torna indietro. James Hunt, biondo, scalzo ma poco francescano, donne a grappoli nei box mondiale quando Lauda si scontrò nella roccia del Nuerburgring. Personaggio amato, contestato, simpaticissimo, intrattabile. Showman (con comodo) e monegasco antitasse. Un uomo che passerà comunque alla storia, a quella che non si ripete. Se ne è andato anche Niki Lauda. Incredibile. Aveva personificato la « formula » di questi anni. Ne aveva vinto la gran parte. Era stato anche uno dei nostri, tortellini in brodo e formaggio a riposare nel ristorante fra due alberi storti davanti a Maranello. Lauda ci aveva fatto piangere perché investito dal rogo e subito dopo aveva provocato tanta rabbia per un libro contro Ferrari. Se ne è andato Reutemann. Carlos va a correre in America con la grande « formula » almeno per un po' ha chiuso. Ha rotto con Chapman, con quelli del team e con qualche collega. Basta. Ha chiuso e se ne è andato per i fatti suoi, fuori dalle scatole a tentare avventure dove scorre il Mississippi. « Lole » ha abbandonato il circo come il trapezista che si stufa di dovere, ogni sera, lasciare la corda per riprenderla.
Ce ne sono altri sul piede di partenza. Si dice che Mario Andretti abbia intenzione di salire sullo stesso treno. Se ne va a Nazareth dove abita, ha famiglia e denaro. Correre con una macchina che sembra una carriola non gli va. Non è come Fittipaldi che pur di insaccare zuchero ha preferito la sua presenza nella mediocrità cancellando un passato ricco di gloria. *« Ma la gloria potrebbe aumentare anche i prezzi »*, penserà Emerson parafrasando non colpevole il piccoletto degli anni lontani della bufera. Anche Vittorio Brambilla rischia di essere costretto a passare la mano. All'Alfa Romeo, dall'ufficio stampa fantasma di Williboard non salta fuori neppure una parvenza d'ectoplasma tramutabile in realtà. Depailler dice di aver firmato preferendo definitivamente l'Autodelta al... deltaplano.

BRAMBILLA. Di Brambilla, come dicevo, non vi sono notizie se non casuali e periferiche. Lo si chiacchiera collaudatore di prima scelta nel regno di Arese. Dunque anche per lui la probabilità di lasciare lo « Chapiteau » esiste, eccome! Il problema più grave, invece, è che l'intera formula uno se ne vada a farsi friggere, magari con olio di semi. E' inutile nascondere che si sentono le avvisaglie, che anche i sordi senza protesi ne avvertono gli scricchiolii. Quando il potere (è vero Ecclestone?) diventa « trono incoronato » c'è da aspettarsi di tutto. Molte cose non funzionano più, altre viaggiano in usura. Speriamo bene...

GRAZIE, FERRARI. Le note liete, non vi è dubbio, per noi italiani sono « la tris » conquistata dal Duca di Modena e dal suo team: Scheckter e Villeneuve rispettivamente primo e secondo al termine di un mondiale con qualche polemica e, quello che più conta per noi patiti di tecnologia, la strepitosa vittoria del vecchio «Cavallino» nel mondiale costruttori. Ferrari 113 punti; Williams 75; Ligier 61 e poi tutti gli altri. Come va accolto con un prolungato applauso il quarto posto a Watkins Glen di Elio De Angelis che, con una monoposto di nessuna affidabilità e di scarso rendimento, si è inserito in extremis in una classifica che molto aiuterà la Shadow il prossimo anno.

SANTE GHEDINI. A Parma ho incontrato Sante Ghedini che fu Ferrari, che fu Brabham, ma che fu praticamente Lauda. *« E adesso che cosa pensi di fare? »*. Non c'è stata risposta, ma di fatto un lungo soliloquio durante il quale il nome di Niki è stato pronunciato settantatre volte. Potrà, ho pensato, volare con la sua compagnia coi suoi charters-jet. Uno steward di lusso. Un uomo che dal decollo all'atterraggio sarà lì col cronografo sul palmo della mano. E guai arrivare un centesimo di secondo dopo. Perché non fa qualità, non fa qualificazione. □

UNA STAGIONE IN ARCHIVIO CON JODY « MONDIALE »

LA CLASSIFICA FINALE

	ARGENTINA	BRASILE	SUDAFRICA	USA-WEST	SPAGNA	BELGIO	MONACO	SVEZIA	TOT. 1. parte	FRANCIA	GRAN BRETAGNA	GERMANIA	AUSTRIA	OLANDA	ITALIA	CANADA	USA-EST	TOTALE GEN.
Scheckter	—	1	6	6	3	9	9		30	—	2	3	3	6	9	3	—	51
Villeneuve	—	2	9	9	—	—	—		20	6	—	—	6	—	6	6	9	47
Jones	—	—	—	4	—	—	—		4	3	—	9	9	9	—	9	—	40
Laffite	9	9	—	—	—	6	—		24	—	—	4	4	4	—	—	—	36
Regazzoni	—	—	—	—	—	—	6		6	1	9	6	2	—	4	4	—	29
Depailler	3	6	—	2	9	—	2		20	—	—	—	—	—	—	—	—	20
Reutemann	6	4	2	—	6	3	4		20	—	—	—	—	—	—	—	—	20
Arnoux	—	—	—	—	—	—	—	ANNULLATA	0	4	6	—	1	—	—	—	6	17
Watson	4	—	—	—	—	1	3		8	—	3	2	—	—	—	1	1	15
Pironi	—	3	—	—	1	4	—		8	—	—	—	—	—	—	2	4	14
Jarier	—	—	4	1	2	—	—		7	2	4	—	—	—	1	—	—	14
Andretti	1	—	3	3	4	—	—		12	—	—	—	—	—	2	—	—	14
Jabouille	—	—	—	—	—	—	—		0	9	—	—	—	—	—	—	—	9
Lauda	—	—	1	—	—	—	—		1	—	—	—	—	—	3	—	—	4
Piquet	—	—	—	—	—	—	—		0	—	—	—	—	3	—	—	—	3
De Angelis	—	—	—	—	—	—	—		0	—	—	—	—	—	—	—	3	3
Ickx	—	—	—	—	—	—	—		0	—	1	—	—	2	—	—	—	3
Mass	—	—	—	—	—	—	1		1	—	—	1	—	1	—	—	—	3
Patrese	—	—	—	—	—	2	—		2	—	—	—	—	—	—	—	—	2
Stuck	—	—	—	—	—	—	—		0	—	—	—	—	—	—	—	2	2
Fittipaldi	1	—	—	—	—	—	—		1	—	—	—	—	—	—	—	—	1

CICLISMO/GIRO DI LOMBARDIA

La stagione su strada si chiude con l'ultima prova valevole per il campionato a punti sponsorizzato dalla Pernod. Riuscirà Saronni a concludere in bellezza una stagione ricca di affermazioni?

Una corsa di Prestige

di **Dante Ronchi**

GIRO DI LOMBARDIA. E' il momento del redde rationem e il Giro di Lombardia, la corsa che chiude tradizionalmente la stagione delle grandi classiche su strada, dev'essere considerato quest'anno più importante che mai. Non che il « Lombardia » avesse bisogno di sovrastrutture per diventare una delle corse di maggior prestigio nel calendario internazione, ma nessuno può negare che la copiosa distribuzione dei punti che verrà fatta sabato prossimo a Como sia servita ad accentuare i richiami della corsa, accrescendo in maniera notevole sia il numero che la qualità dei partecipanti. Una volta tanto, anche coloro che giudicano il « Superprestige Pernod », il « San Silvestro-Payard » e la « Coppa del Mondo » unicamente artifici pubblicitari o propagandistici, non possono esimersi dal riconoscere che, almeno nella fase d'impostazione, il Giro di Lombardia ha tratto una spinta notevolissima offrendo non solo agli interessati ma anche ai tecnici e agli appassionati grossi motivi per seguire da vicino sino all'epilogo una competizione che peraltro è stata quasi sempre generosa in fatto di richiami e che nella maggior parte dei casi non li ha delusi.

UNA STORIA GLORIOSA. Disputato per la prima volta nel 1905, il « Lombardia » ebbe dal successo di Giovanni Gerbi il più lusinghiero dei battesimi, « realizzando » nelle settantadue edizioni della sua vita gloriosa un albo d'oro che illustra la storia del ciclismo su strada: i nomi del grancese Gustave Garrigou (1907), del lussemburghese François Faber (1908), del grande Henri Pelissier (1911, 1913 e 1920) e del belga Philippe Thys (1917), inframmezzati a quelli dei più popolari campioni nazionali, diedero subito alla « classicissima delle foglie morte » una straordinaria risonanza in campo internazionale. Corsa per uomini forti, il « Lombardia » esaltò le qualità di atleti come Gaetano Belloni (1915, 1918 e 1928!), di Costante Girardengo (1919, 1921, 1922), di Alfredo Binda (1925, 1926, 1927 e 1931) e Learco Guerra (1934), prima di dare il via ad una nuova sfilza di campioni altrettanto grandi e popolari. Gino Bartali lo vinse tre volte (1936, 1939, 1940), Aldo Bini due (1937, 1942), come Mario Ricci (1941, 1945), una Cino Cinelli (1938) prima che esplodesse alla sua maniera Fausto Coppi, che al sensazionale poker dal 1946 al 1949 aggiunse la quinta perla nel 1954 quando già aveva trentacinque anni.

Dal 1966 in poi, s'è instaurata una singolare caratteristica: quasi tutti i vincitori hanno realizzato un'accoppiata. Così Felice Gimondi (1966-1973), Franco Bitossi ([illegible]), Eddy Merckx (1971-72), Roger De Vlaeminck (1974-1977), Francesco Moser (1975-1978) e poiché fra gli altri vincitori che non vi sono riusciti — oltre al compianto Monserè (1969) e Van Springel (1968) — sabato vi sarà in corsa solamente G.B. Baronchelli (primo nel 1976) è davvero un'assurdità

L'Italia ha cancellato le magre rimediate ai recenti Giochi del Mediterraneo conquistando in Francia un posto nella «finale a sei». Un traguardo di assoluto rilievo che conferma la grande stagione del '78

Parigi chiama Roma

di **Bartolomeo Baldi**

IL VOLLEY AZZURRO resta nell'élite internazionale. Questa la prima importante considerazione da fare sugli undicesimi campionati europei in corso di svolgimento in Francia. Quali che siano i risultati che l'Italia conseguirà nella finale a sei, il "mondiale" di Roma è stato confermato: una splendida impresa se si considera che è stata realizzata con una squadra ringiovanita per sei dodicesimi e con il 50% del sestetto titolare.

PARIGI. L'Italia è stata promossa alla «finale a sei»: è un risultato che non va sottovalutato, poiché ottenuto contro una Bulgaria decisamente rinnovata, una squadra che non è nemmeno una lontana parente di quella che affrontammo e battemmo nettamente ai Mondiali di Roma, e contro un Belgio coriaceo e grintoso che ha strappato un set anche alla Polonia e due set addirittura ai Bulgari. L'Italia entra nel girone finale a —2, poiché è stata sconfitta dalla Polonia, ma l'andamento di quella partita ha confermato che anche all'estero, ormai, gli azzurri si possono battere ad armi pari con tutti (Urss esclusa). Basti pensare che l'Italia si è trovata in vantaggio d'un set e se una lunga crisi di ricezione non le avesse tarpato le ali forse la nostra nazionale avrebbe addirittura potuto vincere o, quanto meno, giungere al quinto set (si badi bene: la Polonia è di nuovo una squadra di grande livello internazionale, con due schiacciatori Klos e Laskh davvero temibili).

CORAGGIO PREMIATO. Pittera ha avuto coraggio, prima di questi Europei. E questo coraggio è stato premiato. L'Italia con la Bulgaria, infatti, quando durante la quarta frazione sembrava non avere risorse fisiche, ha tirato fuori una grinta, una volontà disperata, che ha avuto ragione del tenace, implacabile martellamento bulgaro. Ogni azzurro ha dato il suo contributo più o meno importante, per il conseguimento del successo. Questa squadra, diversamente da quella dei Mondiali, è meno appariscente nei singoli, ma rimane un complesso di buon livello internazionale, ben amalgamato, grintoso, moralmente saldo. La ricezione è nettamente migliorata dai Giochi del Mediterraneo (75%) anche se è ancora meno precisa di quella dei Mondiali (85-90%). Il muro difende bene, l'attacco a tratti sa essere micidiale (sia al centro, sia al posto quattro).

LE AVVERSARIE. Ora in finale, con Urss, Cecoslovacchia, Jugoslavia, Francia e Polonia (che non incontreremo più, però), c'è poco da stare allegri. Tuttavia i risultati clamorosi conseguiti dalla Francia (che ha battuto la Cecoslovacchia) e dalla Jugoslavia (che ha perso 2-3 e 13-15 l'ultimo set con l'Urss) testimoniano che i nostri insuccessi nel Mediterraneo non erano né umilianti, né incompresibili; e che queste due squadre stanno giocando un'eccezionale pallavolo. Comunque è proprio da queste due squadre che potrebbe arrivare un quarto posto di assoluto valore mondiale. Batterle è impresa difficile, ma non impossibile. Sognare, poi, non costa nulla.

LE PAGELLE. Per concludere, veniamo ora alle prove dei singoli.
Di Bernardo. L'azzurro più continuo in attacco. E' divenuto ormai un giocatore di grandissimo livello internazionale. Decine e decine di schiacciate di rara potenza e precisione anche col muro a due. Buono in ricezione e a muro. Voto: *9,5*.
Sibani. Non ha giocato contro il Belgio (per una giusta pretattica di Pittera). Devastante con Polonia e Bulgaria. Forse il più bel Sibani degli ultimi quattro anni: salta come un cavallo, picchia come un fabbro. Ha imparato anche a soffrire. Con la Bulgaria, colpito da crampi, è rimasto in campo a fare punti (ed era il suo compleanno). Voto: *9*.
Negri. Eccezionale in attacco, un po' impreciso in ricezione contro la Polonia, poco efficace a muro. Voto: *8*.
Dall'Olio. Ha ricostruito decine e decine di palloni «sporcati» in ricezione. E' davvero un grande talento del palleggio mondiale. Se sapesse fare il muro, sarebbe fra i primi tre del mondo. Voto: *8,5*.
Lanfranco. Forse perché lo conosciamo troppo bene, pretendiamo da lui più degli altri. Ha giocato ottimamente, sebbene fosse dolorante al ginocchio. Eccezionale a muro e in attacco, un po' impreciso in ricezione, non mobilissimo nella difesa a terra. Voto: *8,5*.
Dametto. Bene con il Belgio, discreto con la Polonia, sufficiente con la Bulgaria. Bravo a muro, un po' fermo in difesa, qualche errore in ricezione e in battuta. Voto: *7,5*.
Innocenti. Ottimo con il Belgio. Non ha giocato contro la Polonia, decisivo il suo innesto con la Bulgaria per far tirare il fiato a Sibani. E' con Lanfranco il vero trascinatore psicologico della squadra. Voto: *8,5*.
Citrota. Bene a muro e nel primo set contro la Polonia. Non efficacissimo in attacco, un po' impreciso in ricezione. Criticato tuttavia più del giusto e del dovuto. Voto: *6,5*.
Rebaudengo. Pochi inserimenti ma tutti fondamentali con muri vincenti che hanno fatto chiudere in nostro favore alcuni set. Voto: *8*.
Recine. E' entrato con la Bulgaria per dare fiato a Negri, ha picchiato bene la palla e ha murato bene. Va rivisto. Merita un incoraggiamento. Voto: *7,5*.
Borgna. Ha dato spesso il cambio in difesa ai compagni: un compito psicologicamente difficilissimo (come quello di Greco ai Mondiali). Cose buone, cose meno buone. Voto: *7*.
Lazzeroni. Pochi inserimenti, difficile da valutare. Voto: *n.g.*

COSI' I GIRONI ELIMINATORI MASCHILI

1. GIRONE - NANTES

venerdì 5 ottobre
(19.00) **Ungheria-Grecia 3-1**
(11-15 15-4 15-6 18-16)
(22.00) **URSS-Jugoslavia 3-2**
(15-6 11-15 16-14 10-15 15-13)

sabato 6
(19.00) **Grecia-Jugoslavia 1-3**
(9-15 18-16 10-15 12-15)
(21.30) **Ungheria-URSS 0-3**
(6-15 10-15 7-15)

domenica 7
(15.00) **URSS-Grecia 3-0**
(15-11 15-4 15-2)
(17.30) **Jugoslavia-Ungheria 3-0**
(15-12 15-9 15-12)

LA CLASSIFICA

URSS	6	3	3	0	9	2	157	103	1
Jugoslavia	4	3	2	1	8	4	169	149	2
Ungheria	2	3	1	2	3	7	115	131	3
Grecia	0	3	0	3	2	9	107	165	4

Qualificate URSS e Jugoslavia.

2. GIRONE - ST. QUENTIN

venerdì 5 ottobre
(18.00) **Italia-Belgio 3-1**
(15-9 15-8 13-15 15-9)
(21.00) **Polonia-Bulgaria 3-1**
(15-12 2-15 15-12 15-12)

sabato 6
(16.00) **Bulgaria-Belgio 3-2**
(15-11 11-15 11-15 15-6 15-13)
(20.30) **Polonia-Italia 3-1**
(12-15 15-11 15-9 15-7)

domenica 7
(15.00) **Polonia-Belgio 3-1**
(12-15 15-4 15-3 15-9)
(19.00) **Italia-Bulgaria 3-1**
(15-10 15-12 10-15 15-12)

LA CLASSIFICA

Polonia	6	3	3	0	9	3	161	124	1
Italia	4	3	2	1	7	5	155	147	2
Bulgaria	2	3	1	2	5	8	167	162	3
Belgio	0	3	0	3	4	9	121	182	4

Qualificate Polonia e Italia.

3. GIRONE - TOULOSE

venerdì 5 ottobre
(19.00) **Romania-DDR 3-0**
(15-3 15-12 15-10)
(21.00) **Francia-Cecoslovacchia 3-2**
(12-15 12-15 15-12 15-12 15-13)

sabato 6
(15.00) **DDR-Francia 0-3**
(2-15 15-17 11-15)
(18.00) **Romania-Cecoslovacchia 1-3**
(13-15 11-15 15-12 5-15)

domenica 7
(15.00) **Romania-Francia 3-2**
(9-15 15-5 15-13 5-15 15-8)
(18.00) **Cecoslovacchia-DDR 3-1**
(14-16 15-7 16-6 15-4)

LA CLASSIFICA

Francia	4	3	2	1	8	5	172	152	1
Cecoslovacch.	4	3	2	1	7	5	183	146	2
Romania	4	3	2	1	7	5	148	138	3
DDR	0	3	0	3	1	9	84	151	4

Qualificate Francia e Cecoslovacchia.

I RISULTATI acquisiti nei gironi di qualificazione valgono anche per la fase finale. Le finali per il 1.-6. posto si disputeranno dal 10-13 ottobre a Parigi, quelle dal 7.-12. posto a Nancy nelle stesse giornate.

---

immaginare che possa toccare questa volta all'enigmatico «Tista» di aggiungersi alla lista dei doppi-vincitori? Ecco una non disprezzabile eventualità che sarà opportuno non sottovalutare al momento di considerare le probabilità di successo dei più quotati pretendenti ad un alloro di raro significato.

I TRE LITIGANTI. Quale influenza avranno stavolta sull'esito del «Lombardia» le tre classifiche che abbiamo citato? Se alla luce della qualificata partecipazione si dovrebbe subito rispondere che sarà una grande corsa, non possiamo tuttavia dimenticare che in altre occasioni l'inghippo dei punteggi anziché stimolare i motivi agonistici è servito a bloccare certe iniziative imponendo la tattica del catenaccio a chi deve difendere le proprie posizioni. E' questo, ad esempio, il ruolo che più si addice a quel Bernard Hinault che non intende assolutamente mollare ad un italiano il «Superprestige» per il secondo anno consecutivo. Dopo aver dovuto cedere di fronte a Moser nel 1978, l'asso bretone cercherà di imbrigliare prima di tutto l'offensiva di Giuseppe Saronni (il suo inseguitore più prossimo), rilanciato verso una difficile ma non impossibile conquista dalla positiva partecipazione nel G.P. di Autunno. Certo che il compito della maglia rosa è tremendo: per poter sperare deve arrivare primo o secondo sul lungolario, mentre la maglia gialla dovrebbe arrivare rispettivamente al quarto o settimo posto. Un problema non piccolo che potrebbe essere aggravato dall'intervento interessato nella lotta per il successo finale di quell'insidioso «terzo uomo» che risponde al nome di Joop Zoetemelk, un anziano marpione in annata di grazia che potrebbe creare seri grattacapi ad Hinault, visto che nel Giro di Lombardia ha già avuto modo di porre in evidenza le sue non comuni doti di resistenza. Zoetemelk potrebbe diventare addirittura l'ago della bilancia fra il vincitore del Tour e quello del Giro: il suo appoggio all'uno o all'altro potrebbe risultare in effetti determinante. Ma a questi livelli si possono fare certe «alleanze»? Noi non ci crediamo.

MOSER SESTO SUCCESSO? Saronni dovrà battersi anche su un altro fronte e contro un altro big, quel Francesco Moser che grazie alla triplice affermazione nei Giri di Friuli, Veneto ed Emilia gli ha tolto il primato nel «San Silvestro-Payard», il più ambito dei riconoscimenti in campo nazionale. Anche in questo caso Beppe dovrà ricuperare terreno nei confronti di Francesco e, anche in questo caso, si può star certi che l'impegno sarà terribile pressoché proibitivo, magari più complicato appunto anche del «Superprestige». Ed ecco che per il campione d'Italia è alle viste la sesta ascensione sul podio di San Prospero Modenese per ricevere il premio istituito e valorizzato dai Giornalisti sportivi emiliano-romagnoli. □

L'arrivo vittorioso di Moser a Bologna nel Giro dell'Emilia

ISLANDA/IBV CAMPIONE

Il campionato più breve d'Europa si è concluso con la vittoria della squadra di Vestmannaeyjar, un'isola minacciata da periodiche eruzioni

Scudetto sul vulcano

di **Luciano Zinelli**

IL CAMPIONATO - Era dal 1971 (stagione in cui per assegnare il titolo fu necessario uno spareggio fra IBK e IBV, vinto dall'IBK per 4-0) che in Islanda non si assisteva ad un campionato così incerto ed appassionante come quello cominciato nel maggio scorso e terminato nei giorni scorsi. Al contrario degli anni passati durante i quali IA e Valur iniziavano la loro corsa al titolo fin dalle prime battute, quest'anno la decisione si è avuta solo a 28 minuti dal termine dell'ultima giornata. Infatti, mentre ad Akureyri il Valur stava pareggiando con il già retrocesso KA per 1-1, a Reykjavik, al 17' della ripresa, Baldvinsson riusciva a battere Olaffson, portiere del Vikingur, con un secco diagonale che mandava in delirio i numerosi supporter giunti dall'arcipelago delle isole Vestmannaeyjar a sostenere il club. Quel pallone portava scritto «scudetto '79»...

Ben sette squadre, ad eccezione di Haukar, Throttur e Vikingur, si sono alternate al comando della classifica. La mancanza di una squadra guida ha fatto sì che gli spettatori accorressero numerosi negli stadi islandesi. Per gli amanti delle statistiche possiamo dare i dati delle presenze e dell'incasso globale della stagione 1979: circa 100.000 spettatori hanno assistito alle partite di campionato (metà della popolazione islandese) per un incasso di circa 400 milioni di lire: ogni record in materia è stato battuto.

PERCHE' IBV - Ma quand'è che l'IBV ha cominciato a pensare e credere di poter vincere il campionato? Alla quarta giornata. In effetti quel giorno i giocatori allenati da Victor Helgason riuscirono a sconfiggere, ed in campo esterno, il temutissimo Valur per 2-0 che era imbattuto da oltre 2 anni. Successivamente vinsero anche in casa dell'IA e la speranza divenne quasi realtà. Giornata dopo giornata cominciarono a rosicchiare punti su punti al valur fino a che (16. giornata) le due squadre si trovarono appaiate in testa alla classifica per terminare con il finale al cardiopalmo già descritto.

IL CLUB CAMPIONE - Ma andiamo a conoscere più da vicino la storia e i personaggi dell'IBV campione d'Islanda per la prima volta. Il club è stato fondato nel 1950 ed ha sede nell'isola di Heimanei (6 km di lunghezza per 3 di larghezza) la più importante delle 15 che costituiscono l'arcipelago di origine vulcanica di Voestmanneyiar a sud dell'Islanda. All'ultimo censimento l'isola era abitata da 4876 persone. Da ricordare che nel gennaio del 1973 un'improvvisa eruzione vulcanica in piena notte costrinse gli abitanti a fuggire ed abbandonare completamente l'isola per oltre un anno. L'IBV arrivò per la prima volta nella massima divisione nel 1968 dove rimase fino al 1975. Vi ritornò, dopo una breve parentesi in 2. Divisione, nel 1977. Ha vinto la Coppa d'Islanda nel 1968 e nel 1972. Dalle sue file sono usciti Sigurvinsson (attualmente allo Standard Liegi) e Leiffsson che in questa stagione ha militato in USA nell'Edmonton. Il pubblico, che assiste alle partite nello stadio ricostruito nel 1974 a ridosso del famigerato vulcano Helgafell, con il suo tifo appassionato ed intenso è il 12. giocatore per l'IBV. I giocatori più rappresentativi ed i punti di forza di questa stagione sono stati: il portiere Sveinsson che ha contribuito in maniera determinante a far vincere le partite contro il valur e l'IA meritandosi la convocazione in Nazionale; l'anziano, ma sempre valido Pallsson che con 6 reti è risultato il capocannoniere della squadra ed i rocciosi difensori Ruttsson, Eliasson ben coadiuvati dal libero Hallgrimmsson. □

LA SCHEDA DEI CAMPIONI

L'IDENTIKIT dei giocatori dell'IBV. Diciassette gli elementi utilizzati, 5 i sempre presenti

		ETA'	PRESENZE	RETI
Sveinnsson	portiere	24	18	—
Palmasson	portiere	34	—	—
Ruttsson	difensore	26	18	—
Eliasson	difensore	21	16	—
Hallgrimmsson	difensore	27	17	1
Sighthorsson	difensore	22	14	1
Erligsson	difensore	23	8	—
Finnbogasson	difensore	29	6	—
Sveinnson	centrocampista	22	16	4
Oskarsson	centrocampista	26	18	2
Valtysson	centrocampista	28	18	2
Georgsson	centrocampista	21	1	1
Thorleiffsson	centrocampista	16	4	—
Jonnsson	centrocampista	17	1	—
Pallsson	attaccante	30	17	6
Johannsson	attaccante	20	18	5
Baldvinsson	ottoccante	19	18	3
Ingolfsson	attaccante	18	6	1

COSI' L'IBV

ECCO i 18 risultati ottenuti dall'IBV con un bilancio di 10 vittorie, 4 pareggi e 4 sconfitte. Trottur-IBV 0-2; IBV-IBK 0-0; KA-IBV 1-0; Valur-IBV 0-2; IBV-KR 0-2; IBV-Haukar 4-0; IA-IBV 0-2; Fram-IBV 1-1; IBV-Vikingur 1-1; IBK-IBV 3-1; IBV-Trottur 3-1; IBV-KA 3-0; KR-IBV 2-2; IBV-Valur 2-0; Haukar-IBV 0-1; IBV-IA 1-0; IBV-Fram 0-2; Vikingur-IBV 0-1.

IL BILANCIO '79

TIRIAMO le somme sulla stagione islandese 1979. **IBV** campione; **KA** e **HAUKAR** retrocesse; **FRAM** vincitore della Coppa; **THORLEIFSSON** (Vikingur) primo nella classifica cannonieri con 10 reti. Promosse in prima divisione UBK e FH.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
IBV	**24**	18	10	4	4	26	13
Valur	**23**	18	9	5	4	35	22
IA	**13**	18	10	3	5	27	17
IBK	**22**	18	8	6	4	26	18
KR	**22**	18	9	4	5	29	24
Fram	**17**	18	4	9	5	25	23
Vikingur	**16**	18	6	4	8	26	25
Trottur	**16**	18	6	4	8	27	31
Ka	**12**	18	3	6	9	21	36
Haukar	**5**	18	1	3	14	12	45

MALTA/IL 13 VIA AL CAMPIONATO

Facce nuove, formula vecchia

MALTA - Il calcio maltese 1979-'80 cambia volto. Il campionato che partirà il 13 ottobre, infatti, si presenta rinnovato. Non più una fase di qualificazione e poi due gironi (A e B) formati da quattro squadre che si contendevano scudetto e salvezza, bensì ritorno al girone all'italiana con 10 formazioni a darsi battaglia per il titolo. Cambio della formula e anche cambio di «manici». L'estate dei trasferimenti è stata caratterizzata soprattutto dal valzer degli allenatori dei quali solo quelli dello Sliema, del Valletta e dello Zebbug hanno conservato l'incarico. L'Hibernians campione ha sostituito Busuttil con Joe Attard già alla guida della squadra negli anni '60. La Floriana, dopo la deludente stagione ha pensato che la causa principale dei mali fosse Tony Formosa e lo ha sostituito con Lolly Debattista ex-campione della stessa Floriana trent'anni fa. Debattista arriva dall'Hamrun che lo ha rimpiazzato con Ocan Grech mentre il Marsa ha ingaggiato Tony Calleja (ex-Ghaxaq) ed il Qormi, l'ex-giocatore e nazionale Edward Darmanin al suo esordio in tale veste. Nel St. George's è tornato De Cecco e nel Birkinkara Marcel Scicluna.

LE FAVORITE - La campagna trasferimenti è stata povera di novità perché pure le squadre maltesi hanno dovuto fare i conti con bilanci in deficit. I due passaggi più rilevanti sono stati quelli di Joe Agius che dal Ghaxeq è andato al Floriana e di Mario Mangion (25 anni) capitano del Vittoriosa ingaggiato per la cifra «astronomica» di tre milioni dall'Hamrun. Protagoniste della prossima stagione si preannunciano sempre quelle: l'Hibernians campione 1978-'79, il Floriana, il Valletta e lo Sliema.

Carlo Camenzuli

I PRINCIPALI TRASFERIMENTI

GIOCATORE	DAL	AL
Tony Borg	Gzina	**Floriana**
Joseph Agius	Ghaxaq	**Floriana**
Emmanuel Baldacchino	Ghaxaq	**Oormi**
Joseph Casha	Sliema	**Marsa**
Joe Montfort	Valletta	**Marsa**
Mario Mangion	Vittoriosa	**Hamrun**
Charles Grima	Lija Athletics	**Valletta**

IL CALENDARIO

QUESTE le squadre della serie A maltese:

Valletta, Floriana, Hamrun, Marsa, Hibernians Paola, Birkirkara, St. George's Cospicua, Oormi, Zebbug, Sliema.

1. GIORNATA, 13 OTTOBRE: St. George's-Oormi, Zebbug-Hamrun, Sliema-Valletta, Floriana-Birkirkara, Marsa-Hibernians.

2. GIORNATA, 20 OTTOBRE: St. George's-Zebbug, Sliema Wds.-Hamrun, Floriana-Valletta, Hibernians-Oormi, Marsa-Birkirkara.

3. GIORNATA, 10 NOVEMBRE: St. George's-Sliema, Hamrun-Floriana, Oormi-Zebbug, Marsa-Valletta, Birkirkara-Hibernians.

4. GIORNATA, 17 NOVEMBRE: St. George's-Floriana, Oormi-Sliema, Marsa-Hamrun, Hibernians-Zebbug, Birkirkara-Valletta.

5. GIORNATA, 25 NOVEMBRE: Oormi-Floriana, St. Gerge's-Marsa, Birkirkara-Hamrun, Valletta-Hibernians, Zebbug-Sliema.

6. GIORNATA, 2 DICEMBRE: Oormi-Marsa, Zebbug-Floriana, Birkirkara-St. George's, Hibernians-Sliema, Valletta-Hamrun S.

7. GIORNATA, 23 DICEMBRE: Marsa-Zebbug, Oormi-Birkirkara, Sliema-Floriana, Valletta-St. George's, Hamrun-Hibernians.

8. GIORNATA, 30 DICEMBRE: Zebbug-Birkirkara, Sliema-Marsa, Valletta-Oormi, Floriana-Hiernians, Hamrun S.-St. George's.

9. GIORNATA, 12 GENNAIO: Sliema-Birkirkara, Zebbug-Valletta, Floriana-Marsa, Hamrun-Oormi, Hibernians-St. George's.

DATE RITORNO: 19 gennaio 1980; 2, 9 e 16 febbraio; 5 e 16 marzo; 6, 13, 24 aprile.

COSI' NEL 1978-79

GRUPPO A

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
HIBERNIANS	11	6	5	1	0	12	5
Valletta	6	6	2	2	2	7	6
Sliema	4	6	2	0	4	7	9
Floriana	3	6	1	1	4	5	10

Queste quattro squadre hanno potuto disputare un girone finale a 4 essendo giunte in precedenza prime e seconde nei gironi di qualificazione A e B.

GRUPPA B

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
HAMRUN	19	10	8	2	0	23	4
Marsa	15	10	5	3	2	22	8
St. Georges	11	10	4	1	5	13	9
Quormi	10	10	3	4	3	17	13
Ghaxaq	8	10	3	1	6	9	19
Msida	3	10	1	3	8	6	25

Hibernians campione per la seconda volta
VINCITORE DELLA COPPA: Sliema.

CAPOCANNONIERE
9 reti: **Brincat** (Marsa), **Emanuele** (Hamrun).

INGHILTERRA

Il Nottingham ritrova Trevor Francis che festeggia l'esordio con una rete

Veni, vidi, vici. Trevor Francis è tornato alla maniera dei grandi condottieri. E' sceso in campo per la prima volta in questa stagione con il Nottingham e dopo appena un minuto aveva già segnato sbloccando il risultato contro il temibile Wolverhampton. E' stata la rivincita di Francis che, tornato dagli Stati Uniti infortunato, si era visto bloccare gli onorari dal tecnico Brian Clough che non aveva digerito la sua trasferta in USA. Se il Nottingham non girava appieno era colpa dell'assenza di Francis, pensavano dirigenti e tifosi. Non sono mancate le polemiche e la presa di posizione più dura è stata quella di Clough che, però, ha poi deciso di aspettare il rientro del suo giocatore più importante. E Francis è rientrato e il Nottingham per 40' è stato grande. Opposto al Wolverhampton, squadra in irresistibile ascesa (3 vittorie negli ultimi tre incontri) e guidato da un Andy Gray cannoniere-super, il Nottingham ha riscoperto tutta la sua potenza. Come già detto è andato subito in gol con Francis al 1', al 19' ha raddoppiato su rigore per un atterramento di capitan Hughes (ex-Liverpool) ai danni di Woodcock (trasformazione di Robertson). Terza rete al 37' per merito di Garry Birtles giustiziere del Liverpool la settimana prima. A questo punto, la partita sembrava chiusa, ma il Wolverhampton di questi tempi non è arrendevole. Allo scadere del tempo Richards accorcia le distanze e la ripresa è tutta di marca dei «lupi» che arrivano sul 3-2 all'85' quando l'arbitro pareggia il rigore concesso al Nottingham e ne concede uno ai «Wolves» trasformato da Daniel. Dal match clou della nona passiamo sugli altri campi. Il Manchester United si mantiene a fianco dei campioni d'Europa sbarazzandosi facilmente del fanalino di coda Brighton con reti di Coppell (26') e dello scozzese Macari (57'). Il Crystal Palace salva l'imbattibilità nel derby londinese pareggiando al 75' con Walsh appena entrato la rete del Tottenham ottenuta al 4' dall'argentino Villa con una violenta bordata da fuori area. Il Norwich per due volte in svantaggio in casa recupera contro lo Stoke. Segna Irvine al 13' per lo Stoke, risponde Bond su rigore al 57', ancora avanti gli ospiti con un rigore di Richardson e altra risposta un minuto dopo dell'under Reeves. Magra consolazione per il Liverpool che straccia all'Anfield Road il Bristol ma non dimentica l'eliminazione in Coppa Campioni. Il rientrante Johnson è già in gol dopo 3', lo imita Dalglish al 30', terza rete di Ray Kennedy al 34' infine Mc Dermott ribadisce all'80'. Discorso generale: mai campionato è stato più equilibrato con cinque squadre racchiuse in zona-scudetto da 3 punti e ben 15 racchiuse nella zona-retrocessione da 3 punti. Chiudiamo con una notizia «giudiziaria»: l'allenatore del Queen's Park Rangers, il noto Tommy Docherty è stato fermato dalla polizia londinese alla quale dovrà fornire chiarimenti e notizie sulla condizione finanziaria del Derby County la sua ex squadra ed in particolare su tre trasferimenti: la cessione di Nish e Gerry Daily club USA, e quella di Todd all'Everton.

1. DIVISIONE - 9. GIORNATA: **Arsenal-Manchester 0-0; Aston Villa-Southampton 3-0; Coventry-Everton 2-1; Crystal Palace-Tottenham 1-1; Derby-Bolton 4-0; Leeds-Ipswich 2-1; Liverpool-Bristol 4-0; Manchester-Brighton 2-0; Norwich-Stoke City 2-2; Nottingham-Wolverhampton 3-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Manchester U.	14	9	6	2	1	16	5
Nottingham	14	9	6	2	1	17	8
Crystal Palace	13	9	4	5	0	15	5
Norwich	12	9	5	2	2	17	10
Wolverhampton	11	8	5	1	2	16	11
Southampton	11	9	4	3	2	15	10
Middlesbrough	10	9	4	2	3	11	8
Liverpool	9	8	3	3	2	14	6
Leeds	9	9	2	5	2	11	10
Coventry	9	9	4	1	4	14	18
Arsenal	8	9	2	4	3	11	9
Bristol City	8	9	2	4	3	8	11
Aston Villa	8	9	2	4	3	7	10
Manchester C.	8	9	3	2	4	9	13
Everton	7	9	2	3	4	11	15
Ipswich	7	9	3	1	5	9	14
Derby	7	9	3	1	5	8	13
Tottenham	7	9	2	3	4	11	20
Brighton	6	9	2	2	5	11	16
West Bromwich	6	9	1	4	4	10	15
Stoke	6	9	2	2	5	12	18
Bolton	6	9	1	4	4	7	15

CLASSIFICA MARCATORI - 6 reti: Johnson (Liverpool); 5: Boyer (Southampton), Fashanu (Norwich).

2. DIVISIONE - 9. GIORNATA: **Bristol Rovers-Notts County 2-3; Burnley-Chelsea 0-1; Cambridge United-Swansea City 0-1; Cardiff-Luton 2-1; Fulham-Wrexham 0-2; Oldham-Orient 1-0; Preston-Birmingham 0-0; Shrewsbury-Leicester 2-2; Sunderland-Charlton 4-0; Watford-Queen's Park R. 1-2; West Ham-Newcastle 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Newcastle	13	9	5	3	1	15	9
Wrexham	12	9	6	0	3	12	9
Luton	11	9	4	3	2	17	9
Leicester	11	9	4	3	2	18	13
Queen's Park R.	11	9	5	1	3	13	8
Sunderland	11	9	4	3	2	12	8
Notts County	11	9	4	3	2	10	6
Chelsea	11	9	5	1	3	10	8
Cardiff	11	9	4	3	2	9	9
Preston	10	9	3	4	2	12	9
Birmingham	10	9	3	4	2	11	11
Wrexham	9	9	3	3	3	12	10
Swensea	9	9	3	3	3	7	11
Cambridge	8	9	2	4	3	10	10
Watford	8	9	2	4	3	9	11
West Ham	8	9	3	2	4	7	10
Fulham	8	9	3	2	4	13	17
Bristol R.	7	9	2	3	4	13	18
Shrewsbury	6	9	2	2	5	10	12
Charlton	5	9	1	3	5	7	16
Burnley	4	9	0	4	5	8	14
Orient	4	9	0	4	5	8	15

GERMANIA OVEST

Il Borussia M. straccia l'Eintracht F.

Come presentazione per l'Inter non c'è male. Il Borussia Moenchengladbach nell'ottava giornata della Bundesliga straccia nientemeno che l'Eintracht Francoforte, una delle formazioni più in forma del momento due settimane fa vincitore per 3-2 dell'Amburgo campione. I prossimi avversari dei nerazzurri in Coppa UEFA contro l'Eintracht F. hanno giocato la loro migliore partita stagionale ripetendo la prova offerta alla 4. giornata quando batterono il Bayern per 2-1. In svantaggio dopo appena 2' perché trafitto da una rete di Muller, il Borussia si è avventato sugli avversari e ha ben presto ristabilito il pareggio giunto all'11' per merito del danese Nielsen. Raddoppia al 26' Lienen e triplica dieci minuti dopo il cannoniere Nickel su rigore, infine all'88' chiude in gloria Wohlers. Grande scontro ad Amburgo dove i campioni, trascinati da Keegan, travolgono il Colonia: segna Keegan, replica il mulatto Hartwig e chiude con il solito colpo di testa Hrubesch. Vola il Borussia Dortmund che espugnando il campo di Stoccarda stacca gli inseguitori di due punti in classifica. Lo Stoccarda sconta i 120 minuti di Torino e cede nella ripresa. Burgsmuller al 21' aveva portato in vantaggio gli ospiti e Klotz aveva rimediato al 34', ma sulla rete di Frank al 78' i compagni di Hansi Muller non ce l'hanno fatta a recuperare. Il Bayern con doppietta di Niedermayer supera uno spento Kaiserslautern, mentre prosegue la serie nera del Fortuna Dusseldorf battuto in casa dal Bochum (0-1 e 0-2 di Knuwe e Abel; 1-2 di Bommer; 1-3 e 1-4 di Blau e Gerland).

8. GIORNATA: **Leverkusen-Uerdingen 1-1; Hertha Berlino-Duisburg 0-1; Amburgo-Colonia 3-0; Eintracht B.-Monaco 1860 0-0; Stoccarda-Borussia 1-2; Fortuna Duss.-Bochum 1-4; Bayern-Kaiserslautern 2-0; Borussia-Eintracht F. 4-1; Schalke 04-Werder Brema 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Borussia D.	13	8	6	1	1	19	20
Amburgo	11	8	5	1	2	15	11
Bayern	11	8	4	3	1	12	7
Stoccarda	10	8	4	2	2	14	8
Eintracht F.	10	8	5	0	3	15	11
Schalke 04	9	8	3	3	2	12	9
Duisburg	9	8	4	1	3	13	12
Uerdingen	9	8	4	1	3	9	9
Colonia	8	8	3	2	3	16	13
Borussia M.	8	8	3	2	3	16	13
Werder Brema	7	8	3	1	4	10	17
Leverkusen	7	8	2	3	3	9	16
Kaiserslautern	7	8	3	1	4	14	13
Bochum	6	8	2	2	4	8	10
Monaco 1860	6	8	2	2	4	7	11
Fortuna Duss.	5	8	2	1	5	15	21
Herta Berlino	8	1	2	5	7	14	4
Eintracht B.	8	1	2	5	6	17	4

CLASSIFICA MARCATORI - 7 reti: D. Muller (Colonia), Nickel (Borussia M.), Burgsmuller (Borussia D.); 5: Kempe (Duisburg), Geye (Kaiserslautern), Voge (Borussia D.).

FRANCIA

Sconfitta incredibile del Saint Etienne

Il leader Saint Etienne che mercoledì della scorsa settimana, grazie a tre reti di Johnny Rep ha sbattuto fuori dalla coppa UEFA i polacchi di Lodz, è stato inspiegabilmente battuto a Lens per 4 a 3. Una sconfitta incredibile, in quanto i «verdi» di Herbin che a un quarto d'ora dalla conclusione del match erano in vantaggio per 3 a 1 (Platini aveva pareggiato al 25' la rete del locale M'Pele andato a segno al 10', Rep allo scadere aveva portato in vantaggio la sua squadra, mentre Rocheteau al 68' aveva arrotondato il bottino) si sono lasciati sorprendere al 75' da Guy Lacombe e da una doppietta del mediano di spinta Erhlacher che ha sorpreso Curcovic all'80' e 85'. E' stata una doccia fredda per gli stefanesi, stranamente carenti sia a centrocampo, sia nelle retrovie, che ora vedono assottigliarsi il vantaggio in classifica. Il Monaco, infatti, che ha strapazzato in casa uno spento Strasburgo per 4 a 1 (Dalger al 20' e al 61', Nogus al 67' e Petit all'85'; Carlos Bianchi al 43' ha salvato l'onore) è saldamente secondo, ad una sola lunghezza. Del crollo dei «Verdi» ha approfittato anche il Nantes che ha battuto davanti al proprio pubblico il Nancy per 2 a 0, con reti di Pecout e Tusseau. Partita drammatica e nervosa a Marsiglia dove i locali sonoramente fischiati dai 12000 presenti, hanno pareggiato a fatica contro il Bordeaux (1-1). Da segnalare l'ottimo comportamento della punta tedesca Erwin Kostedde, autore di una magnifica tripletta per il Laval che ha disposto facilmente in casa del Nimes (3 a 1).

11. GIORNATA: **Lens-Saint Etienne 4-3; Monaco-Strasburgo 4-1; Metz-Lilla 2-0; Laval-Nimes 3-1; Nantes-Nancy 2-0; Valenciennes-Sochaux 1-0; Angers-Brest 1-0; Marsiglia-Bordeaux 1-1; Paris S.-Nizza 2-2; Lione-Bastia 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Saint Etienne	18	11	8	2	1	24	12
Monaco	17	11	7	3	1	22	11
Nantes	15	11	6	3	2	22	12
Lilla	14	11	5	4	2	18	10
Strasburgo	14	11	6	2	3	21	19
Nimes	14	11	6	2	3	15	14
Sochaux	13	11	6	1	4	17	12
Angers	13	11	5	3	3	16	11
Valenciennes	12	11	4	4	3	10	16
Nancy	11	11	5	1	5	5	18
Metz	11	11	4	3	4	15	15
Laval	10	11	4	2	5	16	16
Bordeaux	9	11	3	3	5	19	17
Paris S.G.	9	11	2	5	4	14	17
Lens	9	11	2	5	4	12	7
Nizza	9	11	3	2	6	17	21
Marsiglia	7	11	3	1	7	16	22
Lione	7	11	1	5	5	10	17
Bastia	7	11	3	1	7	9	16
Brest	2	11	0	2	9	4	23

CLASSIFICA MARCATORI - 10 reti: Onnis (Monaco); 7: V. Trossero (Nantes), Carlos Bianchi (Strasburgo), Rocheteau e Rep (Saint Etienne).

OLANDA

« Giallo » a Breda: guardalinee ferito

Un «giallo» sul campo di Breda ha lasciato in sospeso la partita più importante della nona giornata del campionato olandese. La partita NAC Breda-Fejenoord è stata sospesa al 63' di gioco a causa di un corpo contundente metallico che, scagliato dalle tribune, ha colpito un guardalinee mettendolo ko. Gli ultimi 27' di gioco della partita verranno giocati in data da destinarsi, intanto ai fini della classifica vale il risultato acquisito. Sino a quel momento il NAC Breda aveva messo in difficoltà la capolista che poteva contare su un Petursson gigantesco autore delle due reti (ha sin qui segnato in tutti e nove gli incontri giocati) per la squadra di Rotterdam. Grazie al risultato provvisorio di Breda, l'Ajax può tornare in vetta alla classifica agganciando il Fejenoord. Si è sbarazzato facilmente del Roda ex-squadra rivelazione travolto da 4 reti firmate Tahamata (41'), La Ling (59'), Lerby 65', Blanker 87'. Nella giornata delle sorprese c'è da segnalare la seconda caduta stagionale del PSV Eindhoven. A Maastricht contro l'MVV è andato in svantaggio dopo una rete di Schapendonk, ha recuperato con Van Der Kuylen al 69', ma quando Schapendonk, ha colpito nuovamente a pochi minuti dalla fine non ha più avuto il tempo di rimediare nuovamente. Si salva l'AZ '67 con Kist di rigore.

9. GIORNATA: **Go Ahead Eagles-Utrecht 0-0; NAC Breda-Fejenoord 2-2 (risultato provvisorio, sospesa al 63'); Sparta-Pec Zwolle 1-0; Den Haag-NEC 2-0; MVV Maastricht-PSV Eindhoven 2-1; Haarlem-Willem 2 3-1; Vitesse-AZ '67 1-1; Ajax-Roda 4-0; Excelsior-Twente 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fejenoord	14	9	5	4	0	20	8
Ajax	14	9	6	2	1	19	13
Az '67	13	9	6	1	2	19	9
Eindhoven	12	9	5	2	2	21	10
Go Ahead	11	9	5	1	3	17	10
Den Haag	10	9	4	2	3	11	13
Twente	10	9	4	2	3	12	16
Utrecht	9	9	2	5	2	10	9
Vitesse	9	9	3	3	3	14	16
Excelsior	9	9	3	3	3	14	16
Haarlem	8	9	3	2	4	13	17
MVV	7	9	2	3	4	12	13
Sparta	7	9	3	1	5	9	11
Willem 2	7	9	2	3	4	9	16
NEC	6	9	3	0	6	12	15
Roda	6	9	2	2	5	11	16
Pec Zwolle	6	9	2	2	5	7	12
NAC Breda	4	9	0	4	5	7	17

CLASSIFICA MARCATORI - 12 reti: Petursson (Fejenoord); 6: Van Kooten (Go Ahead), Blajemberg (Vitesse), Kist (AZ '67).

BELGIO

Cade il Lokeren vola lo Standard

Dopo otto giornate il Lokeren squadra-guida perde l'imbattibilità sul campo del Bruges fortissimo fra le mura amiche (sino ad ora 4 vittorie su 4, 11 reti fatte, nessuna subita). La capolista resiste un tempo poi, il centrocampista Cuelemans al 51' e il terzino Meuws la trafiggono per due volte decidendo l'incontro. L'aggancio da parte di Racing White e Standard Liegi è «naturale». Il Racing White prosegue la sua marcia regolare non ha trovato resistenza nel Winterslag 3-1 (con reti di De Kip, il danese Olsen, Knops) mentre è tornato alla ribalta l'attacco boom dello Standard Liegi (20 reti in 8 turni) prossimo avversario del Napoli in Coppa UEFA. La squadra allenata dall'austriaco Happel (ancora imbattuta assieme al Beerschot) è passata come uno schiacciasassi contro il fanalino Beringen: 4-1 con marcature dell'austriaco Riedl (17'), di Voordeckers (42'), dell'islandese Sigurvinsson (60' su rigore) e ancora di Voordeckers all'80' e intermezzo dell'olandese Deacy (ex-Eindhoven) per il Beringen privo di ben 5 titolari. Il Beveren campione perde in Coppa e si riscatta faticosamente in campionato: 2-1 al Berchem con la rete di Albert annullata da Cornelys e stoccata vincente di Stevens al 70'. L'Anderlecht si salva contro il Waregem grazie ad un'autorete di Saelen all'85'. Lierse ko ad Anversa ma Van Den Bergh-gol su rigore.

8. GIORNATA: **Racing White-Winterslag 3-1; Waterschei-Hasselt 4-0; Anversa-Lierse 3-1; Charleroi-Beerschot 0-1; Bruges-Lokeren 2-0; Waregen-Anderlecht 1-1; Beveren-Berchem 2-1; FC Liegi-Cercle Bruges 5-1; Beringen-Standard Liegi 1-4.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lokeren	13	8	6	1	1	13	4
Racing White	13	8	6	1	1	11	5
Standard	13	8	5	3	0	20	10
Beerschot	12	8	4	4	0	10	6
Bruges	14	8	5	1	2	14	4
Cercle Bruges	11	8	5	1	1	16	12
Anderlecht	9	8	4	1	3	18	12
Beveren	9	8	3	3	2	11	10
Winterslag	7	8	2	3	3	6	12
Waregem	7	8	8	5	2	7	10
Lierse	6	8	3	0	5	16	14
Hasselt	6	8	2	2	4	7	14
Berchem	6	8	1	4	2	8	10
Charleroi	5	8	2	1	5	4	14
Anversa	5	8	1	3	4	5	8
FC Liegi	4	8	1	2	5	9	16
Waterschei	4	8	1	2	5	8	17
Beringen	3	8	1	1	6	10	14

CLASSIFICA MARCATORI - 10 reti: Van Den Bergh (Lierse); 5: Edstroem, Riedl e Voordeckers (Standard), Cuelemans (Bruges)

»»

ALBANIA

Due di testa crollo

Due recuperi disputati e clamorosi risultati. Primo ko per Partizani e Dinamo e Skenderbeu ancora al vertice. Nello scontro clou fra Partizani e 17 Nentori prima sconfitta dei padroni di casa.

5. GIORNATA (completamento): ***Partizani-17 Nentori 2-3; *Dinamo-Luftetari 2-3; Skenderbeu-Labinoti 1-1; Lokomotiva-Vllaznia 1-1; Tomori-Besa 1-1; Flamurtari-Apollonia 4-0; Naftetari-Shkendija 1-1.**
*Recuperi.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Skenderbeu	8	5	3	2	0	9	6
Dinamo	7	5	3	1	1	8	4
Partizani	6	5	2	2	1	7	5
Vllaznia	6	5	2	2	1	8	7
Luftetari	6	5	3	0	2	9	8
17 Nentori	6	5	2	2	1	7	6
Flamurtari	5	5	2	1	2	9	5
Lokomotiva	5	5	2	1	2	6	6
Tomori	5	5	2	1	2	7	8
Labinoti	4	5	1	2	2	4	5
Besa	4	5	1	2	2	6	8
Shkendija	4	5	1	2	2	6	8
Naftetari	3	5	0	3	2	3	6
Apollonia	1	5	0	1	4	2	9

CLASSIFICA MARCATORI - 5 reti: Pernaska (Dinamo); 4: Kovaci (Tomori), Seiti (Luftetari), Gezdari (17 Nentori)

AUSTRIA

Schachner bloccato

La difesa più solida (Rapid) ha la meglio sull'attacco più prolifico (Austria Vienna) nel derby viennese che termina 0-0 e nel quale non segna Schachner e l'Austria Vienna per la prima volta non va in gol. Così il Grazer rosicchia un punto: 2-1 al Vienna con reti di Zuenelli e Steinkogler ed effimero pareggio di Sigl. Recupera anche il Linezer che con Constantini e Koegelberger (rigore) supera il Salisburgo.

8. GIORNATA: **Grazer AK-Vienna 2-1; Admira Wacker-Voest Linz 1-1; Linzer Ask-Austria Salisburgo 2-0; Rapid-Austria Vienna 0-0; Wiener Sportclub-Sturm Graz 0-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria Vienna	12	8	4	4	0	24	10
Grazer AK	11	8	4	3	1	12	10
Rapid	9	8	2	5	1	7	5
Voest Linz	8	8	3	2	3	14	10
Linzer ASK	8	8	3	2	3	11	7
Sturm Graz	8	8	4	0	4	11	16
Austria Salisb.	7	8	2	3	3	9	11
Sportclub	6	8	2	2	4	10	14
Admira Wacker	6	8	1	3	3	8	15
Vienna	5	8	2	1	5	8	16

CLASSIFICA MARCATORI - 13 reti: Schachner (Austria Vienna); 5. Koegelberger (Linz ASK) e Steinkogler (Grazer).

GERMANIA EST

Grandi al tappeto

Giornata disastrosa per le grandi: i campioni della Dinamo Berlino subiscono la prima sconfitta di fronte al Carl Zeiss Jena; addirittura clamoroso il crollo del Magdeburgo sommerso da 5 reti del Chemie Halle forza nuova del campionato.

7. GIORNATA: **Carl Zeiss Jena-Dinamo Berlino 2-0; Chemie Halle-Magdeburgo 5-1; Vorwaerts-Wismut 2-0; Rot Weiss-Stahl Riesa 3-1; Sachsenring-Chemie Lipsia 0-3; Lok. Lipsia-Karl Marx Stadt 3-1; Union Berlino-Dinamo Dresda rinviata al 17-10.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Dresda	12	6	6	0	0	18	2
Dinamo Berlino	11	7	5	1	1	15	5
Chemie Halle	11	7	5	1	1	14	8
Carl Zeiss Jena	10	7	5	0	2	14	9
Magdeburgo	8	7	4	0	3	15	12
Chemie Lipsia	7	7	3	1	3	10	12
Karl Marx Stadt	6	7	3	0	4	10	13
Lok. Lipsia	6	7	3	0	4	9	11
Vorwaerts	6	7	3	0	4	11	13
Union Berlin	5	6	2	1	3	4	6
Wismut Aue	5	7	2	1	4	4	10
Sachsenring	4	7	2	0	5	6	10
Stahl Riesa	3	7	0	3	4	3	17
Rot Weiss	2	7	1	0	6	10	15

CLASSIFICA MARCATORI - 7 reti: Streich (Magdeburgo), Weber (Din. Dresda); 6: Pelka (Din. Dresda).

FINLANDIA

L'acuto dell'HJK

Si è concluso il girone d'eccellenza e l'OPS di Oulu che si è aggiudicato il titolo dalla penultima giornata, è stato battuto in casa dai campioni uscenti dell'HJK di Helsinki per 2-0 (reti di Atik Ismail e Soini). La seconda vittoria in trasferta è stata messa a segno dalla seconda classificata: il Kups ha vinto per 2-1 sul campo del Reipas. Superstar di questo campionato è stato il centrocampista diciottenne Pasi Rantiainem dell'HJK al quale è interessato pure lo squadrone olandese dell'Ajax. Adesso vacanza.

29. GIORNATA: **Reipas Lahti-Kups Kuopio 1-2; OPS Oulu-HJK Helsinki 0-2; KPT Kuopio-KTP Kotka 2-0; Haka Valkeakoski-TPS Turku 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
OPS	41	29	15	11	3	53	25
Kups Kuopio	40	29	17	6	6	58	33
HJK Helsinki	35	29	14	7	8	48	36
KPT Kuopio	33	29	13	7	9	47	33
Reipas Lahti	32	29	12	8	9	46	49
Haka Valkeak.	29	29	11	7	11	58	52
TPS Turku	27	29	9	6	12	46	43
KTP Kotka	22	29	9	4	16	33	68

CLASSIFICA MARCATORI - 15 reti: Suhonen (TPS) e Atik Ismail (MJK); 13: Linnusmaki (Ilves); 12 reti: Olay Rissanen (Kups) e Lampi (Reipas).

PORTOGALLO

Benfica-Thrilling

Partita incredibile del Benfica: alla fine del 1. tempo l'Estoril vinceva per 1-0 (gol di Vitinha) e soltanto negli ultimi dieci minuti si è visto il Benfica andare a rete tre volte con lo stopper della nazionale Umberto Coelho e fare quaterna con Jorge Gomes. La capolista Porto (reduce dalla qualificazione in Coppacampioni) ha fatto 3-0 con il Baira Mar segnando con Albertino, Gabriel e Sousa (entrato nella ripresa al posto di Reinaldo).

7. GIORNATA: **Porto-Beira Mar 3-0; Rio Ave-Guimaraes 1-1; Setubal-Leira 1-0; Benfica-Estoril 4-1; Portimonense-Velenses 1-2; Braga-Sporting 2-3; Espinho-Varzim 2-0; Maritimo-Boavista 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Porto	13	7	6	1	0	19	2
Benfica	12	7	5	2	0	20	3
Sporting	11	7	5	1	1	18	6
Belenses	11	7	4	3	0	9	4
Guimares	8	7	3	2	2	6	7
Espinho	8	7	3	2	2	8	9
Braga	7	7	3	1	3	9	9
Maritimo	6	7	2	2	3	3	10
Estoril	5	6	1	3	2	3	7
Portimonense	5	7	2	1	4	5	13
Boavista	5	6	1	3	2	6	8
Setubal	5	7	2	1	4	5	10
Varzim	4	7	1	2	4	6	11
Leira	4	7	1	2	4	10	14
Baira Mar	3	7	1	1	5	3	11
Rio Ave	3	7	1	1	5	7	13

CLASSIFICA MARCATORI - 8 reti: Nenè (Benfica); 7: Gomes (Porto); 6: Jordao (Sporting); 4: Reinaldo (Benfica).

TURCHIA

Galatasaray o.k.

La squadra di Ozkan Sumer mette a segno il suo terzo pareggio (1-1 con il Fenerbahce) ma aumenta di una lunghezza il suo vantaggio sul Gaziantepspor che torna sconfitto per 2-1 dalla trasferta sul campo dell'Altav. Il Galatasaray, invece ha registrato la sua prima vittoria (1-0 con l'Adanaspor) e le tre squadre di Istanbul sono intruppate a centroclassifica.

7. GIORNATA: **Fenerbahce-Trabzonspor 1-1; Galatasaray-Adana Demirspor 1-0; Altay Gaziantepspor 2-1; Diyarbakirspor-Eskisehirspor 2-1; Bursaspor-Zonguldakspor 1-1; Adanaspor-Besiktas 1-0; Rizespor-Kayseruispor 1-1.**
Rinviata: **Ordurspor-Goztepe.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Trabzonspor	11	7	4	3	0	8	3
Gaziantepspor	8	7	3	2	2	7	5
Bursaspor	8	7	2	4	1	5	3
Altay	8	7	3	2	2	7	6
Zonguldakspor	8	7	1	6	0	5	4
Adanaspor	7	7	3	1	3	10	8
Goztepe	7	6	3	1	2	9	8
Besiktas	7	7	3	1	3	7	6
Fenerbahce	7	7	3	1	3	8	8
Rizespor	6	6	2	2	2	7	7
Eskisehirspor	6	6	2	2	3	8	10
Kayserispor	5	7	0	5	2	3	6
Galatasaray	5	7	1	3	3	4	9
Adana Demir.	4	6	1	2	3	6	6
Orduspor	3	5	1	1	3	4	8

CLASSIFICA MARCATORI - 6 reti: Ozer (Adanaspor).

SVIZZERA

Zurigo crisi

Eliminato in UEFA lo Zurigo continua il suo momento-no incassando il secondo ko a Lucerna (5 vittorie su 5 in casa) dove Christen e P. Risi colpiscono e la rete di Elsener non basta. Per il Grasshoppers è l'aggancio: 4-0 al Losanna con Nafzger, Sulser di rigore, Traber ed Egli. Triplette di Barberis e Moron nelle goleade di Servette e Chaux de Fonds.

9. GIORNATA: **Lucerna-Zurigo 2-1; Servette-Lugano 8-0; Grasshoppers-Losanna 4-0; Chaux de Fonds-Neuchatel Xamax 4-1; Sion-San Gallo 2-2; Chiasso-Young Boys 2-1; Basilea-Chenois 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Grasshoppers	14	9	7	0	2	28	8
Zurigo	14	9	7	0	2	30	16
Servette	12	9	5	2	2	27	9
Basilea	11	9	4	3	2	13	7
Sion	11	9	4	3	2	14	10
Lucerna	10	9	5	0	4	12	14
Chaux de Fonds	9	9	3	3	3	14	18
San Gallo	8	9	2	4	3	14	14
Xamax	8	9	4	0	5	10	17
Chenois	7	9	2	3	4	13	14
Chiasso	7	9	1	5	3	10	20
Young Boys	6	9	3	0	6	13	19
Losanna	5	9	2	1	6	7	18
Lugano	4	9	1	2	6	9	27

CLASSIFICA MARCATORI - 9 reti: Sailer (Zurigo); 8: Egli (Grasshoppers); 7: Barberis (Servette); 6: Sulser (Grasshoppers), Schoenenberger (Young Boys). Moron (Chaux de Fonds).

URSS

Sempre Spartak

La 27. giornata del campionato di calcio sovietico ha rafforzato la posizione dominante dello Spartak di Mosca, il quale ha vinto contro lo Zenit di Leningrado per 3-1. Nella stessa giornata, hanno subito una inattesa sconfitta i giocatori della Dynamo di Kiev da parte del Cernomorets di Odessa (0-2), mentre lo Zarja di Voroshilovgrad ha perduto con il Club dell'Esercito di Rostov sul Don per 1-2. Lo Shakhter di Donetsk ha pareggiato con la Dynamo di Tbilisi (3-3) e lo stesso risultato (però per 1-1) lo si è avuto tra il Krylja Sovietov di Kujbyshev e il Pakhtakor di Tashkent.

CLASSIFICHE	P	G	V	N	P	F	S
Spartak Mosca	40	27	16	8	3	49	18
Shakhtior	38	27	15	8	4	44	42
Dynamo Tbilisi	37	27	14	11	2	41	19
Dynamo Kiev	37	27	16	6	5	33	18
Dynamo Mosca	33	27	13	7	7	29	20
Dynamo Minsk	28	26	11	6	9	30	23
TSKA Mosca	27	27	10	7	10	33	29
Zenit Lenin.	27	27	10	7	10	35	36
Ararat	26	27	9	12	6	33	25
Pakhtakor	26	26	10	6	10	30	36
Cernomorets	24	27	8	9	10	25	27
Torpedo Mosca	20	27	6	8	13	23	33
Kajrat Alma Ata	20	27	7	6	14	22	34
Lokomotiv Mosca	18	27	5	11	11	34	45
SKA Rostov	18	27	5	13	9	29	43
Neftchi Baku	18	27	5	8	14	21	37
Zeraja	16	27	4	9	14	29	46
Ali dei Soviet	15	27	6	3	18	16	45

POLONIA

Szombierki & Slask

Alla ripresa del campionato, dopo la settimana di Coppa di Lega, continua la marcia appaiata (a quota 15) dello Szombierki e dello Slask che vincono rispettivamente per 1-0 con lo Zaglebie e 3-2 con lo Zawisza. Alle spalle delle due battistrada insegue, staccata di due punti, la coppia formata da Arka e Legia.

10. GIORNATA: **Legia Varsavia-Widzew Lodz 1-1; Slaks Breslavia-Lech Poznan 1-0; LKS Lodz-Stal Mielec 0-0; Szonbierki Bytom-Zaglebie Sosnowiec 1-0; Gornik Zabrze-Polonia Bytom 1-1; Wisla Cracovia-Zawisza 3-2; Arka Gdynia-Odra Opole 2-0; Ruch Chorzow-GKS Katowice 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Szombierki B.	15	9	7	1	1	15	11
Slask B.	15	10	7	1	2	9	4
Arka Gdynia	13	10	5	3	2	17	9
Legia Varsavia	13	10	6	1	3	15	12
Wisla Cracovia	11	10	5	1	4	20	13
Gornik Zabrze	11	10	4	3	3	15	14
Odra Opole	11	10	5	1	4	8	8
Lech Poznan	10	10	5	0	5	15	18
LKS Lodz	9	10	2	5	3	12	16
Zaglebie	8	10	4	0	6	16	15
Widzew Lodz	8	10	2	4	4	10	15
GKS Katowice	8	10	3	2	5	12	16
Ruch Chorzow	8	10	3	2	5	9	15
Stal Mielec	7	9	1	5	3	6	9
Polonia Bytom	6	10	0	6	4	8	14
Zawisza	5	10	1	3	6	11	21

BULGARIA

Attenti al Beroe

Vittoria in trasferta della prossima avversaria della Juventus: il Beroe, infatti, rimontava al Chernomorets un rigore trasformato da Magiarov e grazie a una doppietta di Petrov vinceva per 2-1. In testa, intanto, l'Oska continua a restare imbattuta: ha sconfitto 3-0 il Pirin Blagoevgrad.

9. GIORNATA: **Levski Spartak-Botev Vratsa 4-2; Oska-Pirin Blagoevgrad 3-0; Lokomotiv Plovdiv-Slaviya 0-4; Marek-Lokomotiv Sofia 1-1; Spartak Pleven-Etur 1-0; Minior Pernik-Cherno More Varna 1-0; Chernomorets Bourgas-Beroe Stara Zagora 1-2; Sliven-Trakiya Plovdiv 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Oska	16	9	7	2	0	21	9
Slaviya	15	9	7	1	1	24	6
Trakiya	11	9	5	1	3	11	9
Beroe	10	9	4	2	3	16	13
Cherno More	10	9	3	4	2	13	10
Marek	10	9	3	4	2	19	17
Sliven	9	9	2	5	2	11	11
Lokomotiv Sofia	9	9	3	3	3	12	14
Spartak	9	9	3	3	3	11	14
Levski Spartak	9	9	3	3	3	12	16
Botev	8	9	3	2	4	11	15
Minior	8	9	4	0	5	9	13
Pirin	7	9	3	1	5	9	12
Lokomotiv P.	6	9	2	2	5	9	16
Etur	5	9	2	1	6	8	12
Chernomorets	2	9	1	0	8	8	17

EIRE

Dundalk superstar

Dundalk e Limerick United vincono entrambe e continuano il testa a testa: la squadra-campione vince per 7-2 con il Galway Rovers e il Limerick fa 1-1 con il Bohemians. Si sgranano, invece, gli inseguitori: resiste l'Athlone che fa quaterna, perde una battuta il Shamrock (1-1 col Thurles) mentre il Shelbourne è sconfitto per 2-0 dal St. Patrick's.

4. GIORNATA: **Athlone Town-Drogheda Utd 4-0; Dundalk-Galway Rovers 7-2; Home Farm-Cork Utd 0--1; Limerick Utd-Bohemians 1-0; St. Patrick's-Sheloburne 2-0; Shamrock Rovers-Thurles Town 1-1; Sligo Rovers-UCD 0-0; Waterford-Finn Harps 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dundalk	8	4	4	0	0	13	2
Limerick United	8	4	4	0	0	10	3
Athlone Town	6	4	3	0	1	11	2
Shamrock Rovers	5	4	1	3	0	7	3
Shelbourne	4	4	1	2	1	7	7
St. Patrick's	5	4	2	1	1	8	3
Waterford	4	4	1	2	1	6	4
Finn Harps	4	4	1	2	1	4	4
Bohemians	3	4	1	1	2	2	2
Drogheda U.	3	4	1	1	2	3	7
Corck Utd	3	4	1	1	2	3	8
U.C.D.	3	4	1	1	2	1	7
Sligo Rovers	3	4	1	1	2	4	7
Thurles Town	3	4	0	3	1	4	7
Galway Rovers	2	4	1	0	3	6	14
Home Farm	0	4	0	0	4	1	9

CLASSIFICA MARCATORI - 6 reti: Eoin Hand (Limerick).

GRECIA

Doppio derby

Seconda giornata all'insegna di due derby, quello di Atene e quello di Salonicco. Nel primo, il Panathinaikos ha sconfitto per 1-0 l'AEK con una rete dell'uruguaiano Oro, mentre nel secondo l'Aris (prossima avversaria del Perugia in Coppa) ha vinto per 2-0 sul Paok: al 34' ha segnato Semertzidis e al 66' raddoppia Ananiadis. La sorpresa maggiore, comunque, è stata la vittoria del Kastoria sull'Olympiakos per 1-0 con rete di Kurugis.

2. GIORNATA: **AEK-Panathinaikos 0-1; Kastoria-Olympiakos 1-0; Aris-Paok 2-0; Ioannina-Apollon 1-1; Panionios-Panachaiki 3-0; Ethnikos-Rhodos 4-0; OFI Creta-Kavalla 4-0; Corinto-Iraklis 3-1; Doxa Drama-Larissa 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ethnikos	3	2	1	1	0	4	0
Aris	3	2	1	1	0	5	3
Doxa	3	2	1	1	0	3	1
Panathinaikos	3	2	1	1	0	4	3
Kastoria	3	2	1	1	0	1	0
OFI	2	2	1	0	1	4	2
Corinto	2	2	1	0	1	5	4
Panionios	2	2	1	0	1	3	1
AEK	2	2	1	0	1	2	1
Olympiakos	2	2	1	0	1	2	1
Paok	2	2	1	0	1	6	4
Panahaiki	2	2	1	0	1	4	4
Apollon	2	2	0	2	0	1	1
Iraklis	2	2	1	0	1	3	4
Larissa	2	2	1	0	1	2	3
Ioannina	1	2	0	1	1	2	3
Rodos	0	2	0	0	2	0	6
Kavalla	0	2	0	0	2	2	10

LUSSEMBURGO

Cade il Progres

Nella sesta giornata del campionato lussemburghese, allunga la capolista Jeunesse d'Esch che si impone per 2-0 nella trasferta con lo Spora e porta a due punti il suo vantaggio sul Grevenmacher che fa 1-1 col Red Boys. E' caduto, invece, il Progres Niedercorn sul campo del Chiers che è stato sconfitto per 3-2.

6. GIORNATA: **Chiers-Progres Niedercorn 3-2; Aris-Ettelbruck 1-0; Rumelange-Beggen 1-0; Spora-Jeunesse D'Esch 0-2; Stade Dudelange-Union Luxembourg 1-1; Red Boys-Grevenmacher 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Jeunesse D'Esch	11	6	5	1	0	13	3
Grevenmacher	9	6	3	3	0	12	6
Progres N.	8	6	3	2	1	13	9
Red Boys	6	3	1	2	11	7	7
Union Luxemb.	6	6	2	2	2	11	12
Chiers	6	2	2	2	7	10	6
Stade Dudelange	5	6	2	1	3	9	10
Beggen	5	6	1	3	2	7	6
Ettelbruck	5	6	1	3	2	8	12
Aris B.	6	1	2	3	6	10	4
Spora Luxemb.	3	6	1	1	4	8	14
Rumelange	3	6	1	1	4	6	12

IRLANDA DEL NORD

Ballymena in testa

Nella nona giornata, il Ballymena sconfigge per 2-1 il Larne e supera (per differenza-reti) un Linfield che è costretto al pari (1-1 il risultato finale) dal Glentoran. La seconda vittoria in trasferta della giornata è stata ottenuta dal Glenavon, vincitore per 2-1.

9. GIORNATA «MORANS ULSTER CUP»: **Bangor-Coleraine 4-1; Cliftonville-Ards 4-1; Distillery-Glenavon 1-2; Glentoran-Linfield 1-1; Larne-Ballymena 1-2; Portadown-Crusdaders 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ballymena Utd	13	9	5	3	1	16	7
Linfield	13	9	5	3	1	24	17
Cliptonville	12	9	5	2	2	19	13
Glentoran	11	9	4	3	2	20	11
Glusoders	10	9	4	2	3	17	15
Glenavon	10	9	4	2	3	17	15
Bangor	9	9	3	3	3	18	17
Portadown	9	9	4	1	4	16	8
Coleraine	8	9	3	2	4	22	16
Ards	7	9	2	3	4	17	24
Larne	6	9	3	0	6	12	19
Distillery	2	9	0	2	7	7	29

SCOZIA

Quattro pareggi

Quattro pareggi su cinque e solo Kilmarnock e Dundee fanno eccezione (con vittoria ai primi). Coronarie in pericolo a St. Mirren col Dundee che, dopo essere passato in vantaggio con Harper su tocco di Archibald, trova il modo di farsi raggiungere da McDougall. In classifica tutto uguale: guida il Celtic, insegue il Morton... spera il Rangers.

8. GIORNATA: **Dundee United-Rangers 0-0; Hibernian-Morton 1-1; Kilmarnock-Dundee 3-1; Partick Thistle-Celtic 0-0; St. Mirren-Aberdeen 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Celtic	13	8	6	2	0	20	9
Morton	11	8	3	5	0	21	13
Kilmarnock	10	8	4	2	2	10	12
Aberdeen	9	8	4	1	3	18	10
Partick Thistle	9	8	3	3	2	9	8
Rangers	8	8	3	2	3	13	11
St. Mirren	6	8	2	2	4	12	19
Dundee United	6	8	2	2	4	11	14
Dundee	5	8	2	1	5	13	23
Hibernian	3	8	1	1	6	9	17

DANIMARCA

Esbjerg-tris

Il «fanalino di coda» Slagelse ospita l'Esbjerg ma viene sconfitto per 3-1 e permette ai rivali di agganciare il KB in vetta alla classifica che ha toccato — dopo la 26. giornata — il tetto dei 38 punti. In terza posizione (a quattro punti di distacco) insegue il Kastrup che precede il Naestved fermato sull'1-1 dall'OB Oden-
26. GIORNATA: **Kastrup-KB Copenaghen 1-1; Slagelse-Esbjerg 1-3; Ikast-Frem 2-1; B 1903 Copenaghen-B 93 Copenaghen 0-0; Hvidovre-B 1901 Ykoebing 0-0; Vejele-AAB Aalberg 2-0; OB Odense-Naestved 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
KB	38	26	16	6	4	53	27
Esbjerg	38	26	14	10	2	48	25
Kastrup	34	26	12	10	4	40	23
Naestved	31	26	13	5	8	50	39
OB	31	26	12	7	7	43	34
B 1903	30	26	11	8	7	42	28
Vejle	28	26	12	4	10	42	35
AGF	27	26	9	9	8	43	36
Frem	27	26	9	9	8	26	26
Ikast	22	26	8	6	12	40	51
Hvidovre	22	26	7	8	11	32	49
AAB	21	26	8	5	13	34	40
B 93	19	26	6	7	13	23	38
B 1901	18	26	5	8	13	37	48
Skovbakken	17	26	4	9	13	24	51
Slagelse	13	26	4	5	17	27	54

ROMANIA

Steaua kappaò

Clamoroso capitombolo dello Steaua-capolista che sul campo del Mures viene sconfitto per 2-0 e viene agganciato dall'Universitatea Craiova vincitrice per 4-0 sul Gloria Buzau.

10. GIORNATA: **F.C. Arges Pitesti-Jiul Petrosani 0-1; S.C. Bacau-F.C.M. Galati 2-2; Chimia Ramnicu Valcea-F.C. Scornicesti 4-1; Politehnica Timisoara-Olimpia Satu Mare 1-0; Politehnica Jassy-F.C. Baia Mare 3-1; ASA TG. Mures-Steaua Bucarest 2-0; Universitatea Craiova-Gloria Buzau 4-0; Sportul Bucarest-C.S. Targoviste 1-0.**
Rinv.: **Univ. Cluj Napoca-Dinamo Bucarest.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Steaua B.	14	10	6	2	2	20	10
Univ. Craiova	14	10	6	2	2	18	9
F.C. Baia Mare	12	10	6	0	4	19	14
S.C. Bacau	12	10	4	4	2	12	11
Pol. Timisoara	11	10	5	1	4	19	14
Chimia R. Valcea	11	10	5	1	4	12	10
Pol. Jassy	11	10	5	1	4	13	11
ASA TG. Mures	11	10	5	1	4	14	14
Jiul Petrosani	11	10	5	1	4	7	8
Dinamo Bucarest	10	9	3	4	2	10	6
C.S. Targoviste	10	10	3	4	3	12	9
Univ. Cluj N.	10	9	5	0	4	10	9
Sportul Bucarest	9	10	4	1	5	8	8
F.C. Scornicesti	9	10	4	1	5	14	19
F.C. Arges Pitesti	8	10	3	2	5	10	14
FCM Galati	8	10	3	2	5	12	18
Gloria Buzau	4	10	2	0	8	5	18
Olimpia Satu M.	3	10	0	3	7	6	21

CLASSIFICA MARCATORI - 7 reti: Koller (FC. Baia Mare); 6: Radu (FC Arges Pitesti), Cartu (Univ. Graiova);

UNGHERIA

Ferencvaros cinquina

Nel clou della 9. giornata, il Ferencvaros viene inchiodato sul 2-2 per un'ora dal Raba Eto (doppietta di Szokolai e reti di Poczik e Poloski per i biancoverdi di Gyor) e soltanto sul finire va ancora a segno con Nylasi, Pusztai e Pogani vincendo per 5-2 e mantenendo la testa della classifica a pari punti con l'Honved

9. GIORNATA: **Dunaujvaros-Salgotarjan 2-0; Zalaegerszeg-Pecs MSC 2-1; Tatabanya-MAV Elore 4-1; Ferencvaros-Raba Eto 5-2; Honved Budapest-Debrecen 1-0; Volan-Vasas 0-0; PVSK-Dozsa Ujpesti 1-1; MTK VM-Bekescsaba 2-0; Videoton-Diosgyoer 3-1.**

CLASSIFICHE	P	G	V	N	P	F	S
Ferencvaros	14	9	5	4	0	25	11
Honved B.	14	9	6	2	1	18	11
Videoton	11	9	4	3	2	17	13
Raba Eto	11	9	5	1	3	16	16
Pecs MSC	10	9	4	2	3	14	10
MTK VM	10	9	4	2	3	14	10
Diosgyoer	10	9	5	0	4	13	10
Zalaegerszeg	10	9	4	2	3	13	11
Vasas	9	9	3	3	3	20	17
Tatabanya	9	9	4	1	4	14	13
Debrecen	9	9	3	3	3	11	10
MAV Elore	9	9	3	3	3	13	14
Bekescsaba	8	9	3	2	4	12	16
Dosza Ujpesti	7	9	3	1	5	18	23
Volan	7	9	2	3	4	12	19
Salgotarjan	4	9	1	2	6	10	19
Dunaujvaros	4	9	1	2	6	10	19
Pusk	4	9	1	2	6	5	16

CLASSIFICA MARCATORI - 8 reti: Pogani (Ferencvaros), Fazekas (Ujpesti); 7: Burcsa (Videoton);

MONDIALI

Il 14 a Zurigo sorteggi per 103 nazioni

IL 14 OTTOBRE prossimo a Zurigo si svolgerà il sorteggio per la definizione dei gruppi di qualificazione alla fase finale dei campionati del mondo che si disputeranno nel 1982 in Spagna. Le squadre ammesse alla fase finale saranno 24, ben 8 in più di quelle ammesse nelle ultime precedenti edizioni. Centotre nazioni risultano iscritte alla chiusura delle adesioni. Gli incontri di qualificazione si giocheranno dall'1 novembre di quest'anno al 30 novembre 1981. Tredici finaliste saranno europee, tre sudamericane mentre due ciascuna ne forniranno l'Africa, l'Asia-Oceania e l'America Nord-Centrale. Spagna, che ospiterà la manifestazione, e Argentina, detentrice del titolo, sono qualificate di diritto.
Ecco la lista delle nazioni iscritte:

EUROPA: Albania, Austria, Belgio, Bulgaria, Cipro, Cecoslovacchia, Danimarca, Germania Est, Inghilterra, Finlandia, Francia, Germania Ovest, Grecia, Ungheria, Islanda, Eire, Irlanda del Nord, Italia, Lussemburgo, Malta, Olanda, Norvegia, Polonia, Portogallo, Romania, Scozia, Spagna, Svezia, Svizzera, Turchia, Urss, Galles, Jugoslavia.

SUD AMERICA: Argentina, Bolivia, Brasile, Cile, Colombia, Ecuador, Paraguay, Perù, Uruguay, Venezuela.

AFRICA: Algeria, Cameroun, Africa Centrale, Egitto, Etiopia, Zambia, Ghana, Guinea, Kenya, Lesotho, Liberia, Libia, Madagascar, Malawi, Marocco, Niger, Nigeria, Senegal, Sierra Leone, Sudan, Togo, Tanzania, Tunisia, Uganda, Zaire, Zambia.

ASIA: Bahrain, Hong Kong, Indonesia, Iran, Iraq, Israele, Giappone, Corea del Nord, Corea del Sud, Kuwawit, Malaysia, Oatar, Arabia Saudita, Singapore, Siria, Thailandia.

AMERICA NORD-CENTRALE: Canada, Costarica, Cuba, Guatemala, Haiti, Honduras, Messico, Antille Olandesi, Panama, El Salvador, Surinam, Trinidad, USA, Granada.

OCEANIA: Australia, Taiwan, Fiji, Nuova Zelanda.

SEMPRE il 13 e 14 a Zurigo si terrà la riunione direttiva della FIFA nella quale verrà ufficialmente annunciato il ritorno della Cina nella massima organizzazione calcistica mondiale. La Cina, infatti, ha deciso di entrare nella FIFA nonostante la presenza di Taiwan.

EUROPEI - Giovedì 11 ottobre a Roma si terrà la presentazione ufficiale dell'edizione 1980 del Campionato d'Europa per nazioni che si svolgerà nel giugno prossimo in Italia.

JUGOSLAVIA

Si ricomincia

Dopo la vittoria ai Giochi del Mediterraneo (3-0 in finale alla Francia) il calcio jugoslavo riprende con il campionato. 12. turno senza sorprese e con 6 pareggi su 9. Bloccati Velez e Napredak, sconfitto il Sarajevo, ha fatto un passo avanti solo la Stella Rossa vincitrice per 1-0 (rete di Milovanovic) sul Celik.

12. GIORNATA: **Buducnost-Sloboda 0-0; Borac-Osijek 1-1; Velez-Partizan 0-0; Vojvodina-Rijeka 3-1; Olimpija-Sarajevo 2-1; Zeleznicar-Napredak 1-1; Stella Rossa-Celik 1-0; Hajduk-Vadar 0-0; Dinamo-Radnicki (nis) 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Velez	17	12	7	3	2	20	7
Napredak	17	12	6	5	1	15	7
Radnicki	16	12	5	6	1	21	8
Sarajevo	16	12	7	2	3	18	10
Stella Rossa	15	12	6	3	3	17	9
Hajduk	15	12	6	3	3	19	14
Olimpija	13	12	5	3	4	13	16
Vardar	12	12	4	4	4	13	10
Dinamo	12	12	4	4	4	18	16
Zeleznicar	12	12	4	4	4	14	17
Rijeka	10	12	3	4	5	12	13
Borac	10	12	3	4	5	11	14
Sloboda	10	12	3	4	5	12	13
Buducnost	9	12	2	5	5	6	9
Partizan	9	12	2	5	5	9	19
Osijek	8	12	2	4	6	8	14
Vojvodina	8	12	3	2	7	11	26
Celik	6	12	2	2	8	9	18

CLASSIFICA MARCATORI - 9 reti: Halilhodzic (Velez); 6: Okuka (Velez), Kostic (Napredak)

NORVEGIA

Sprint a due

Continua, nella penultima giornata del campionato norvegese, il braccio di ferro tra Moss e Viking: i primi hanno battuto lo Skeid grazie alle reti di Kollshaugen e Heliaz; i secondi si sono imposti sul Bodoe Glimt con i gol di Henriksen e Hammer. Ha perso contatto, invece, lo Start che è stato sconfitto in casa per 2-0 dal Mjoendalen. Retrocede il Brann.

21. GIORNATA: **Bodoe Glimt-Viking 0-2; Bryne-Brann 3-1; Hamarkameratene-Vaalerengen 2-0; Rosenborg-Lillestroem 0-1; Skeid-Moss 0-2; Start-Mjoendalen 0-2.**

CLASSIFICHE	P	G	V	N	P	F	S
Moss	29	21	12	5	4	39	23
Viking	29	20	12	5	3	28	13
Start	27	21	12	4	5	36	19
Bryne	23	21	10	3	8	33	26
Rosenborg	21	20	9	3	8	31	26
Vaalerengen	20	21	8	4	9	31	38
Bodoe Glimt	20	21	8	4	9	17	24
Lillestroem	20	20	6	8	6	22	22
Skeid	17	21	6	5	10	21	25
Hamarkamerat.	16	21	6	4	11	27	30
Mjoendalen	17	21	6	5	10	26	19
Brann	9	20	4	3	13	17	37

CLASSIFICA MARCATORI - 14 reti: Iversen (Vaalerengen), Kollshaugen (Moss); 11: Larsen Oekland (Bryne).

CAMPIONATO BRASILIANO

I club contro il gigantismo del Nazionale

RIO DE JANEIRO. Grande ripercussione ha avuto negli ambienti sportivi brasiliani la «Dichiarazione di Porto Alegre», alla quale ha aderito lo stesso presidente della Repubblica e nella quale i grandi club ratificano il loro appoggio alla «Carta di Rio De Janeiro» contro il «gigantismo» del campionato nazionale di calcio.
La «Dichiarazione di Porto Alegre» è stata firmata persino dal Capo dello Stato, generale Joao Baptista de Figueiredo, che si trovava a Porto Alegre in visita ufficiale e che è tifoso del Gremio della capitale dello Stato di Rio Grande do Sul.
Parallelamente alla «Dichiarazione», rappresentanti dei grandi club hanno firmato un documento che praticamente crea la Prima Divisione per la disputa del campionato brasiliano del prossimo anno. I club che hanno partecipato alla riunione svoltasi nella capitale dello Stato di Rio Grande do Sul e che hanno firmato la «Dichiarazione di Porto Alegre» sono: Flamengo, Vasco da Gama, America, Fluminense, Botafogo e Americano (di Rio de Janeiro); Sao Paulo, Corinthians, Portuguesa de Desportos, Guarani e Santos (di San Paolo); Gremio e Internacional (di Porto Alegre); Cruzeiro e Atletico Mineiro (di Minas Gerais); Vitoria e Bahia (di Bahia); Goias e Vila Nova (di Goias); Atletico Paranaense (di Parana); Remo (di Para) e Sport (di Recife). Quattro club che non hanno partecipato alla riunione di Porto Alegre hanno inviato la loro adesione e si sono impegnati a firmare anch'essi il documento.

GIGANTISMO - Essi sono: Palmeiras e Ponte Preta (di San Paolo), Nautico e Santa Cruz (di Recife). Tutti i suddetti club protestano contro il «gigantismo» del campionato nazionale brasiliano, che quest'anno si svolgerà con la partecipazione di 94 squadre. La «Carta di Rio de Janeiro», già divulgata in precedenza, affermava che i grandi club sono «schiacciati da partite deficitarie, tra giornate che sacrificano il giocatore, il tifoso e le società, condannate, queste ultime, a morire in poco tempo».
I «grandi» difendono la creazione di una prima e di una seconda divisione e rigettano come «inutile» l'esistenza di una nazionale brasiliana permanente. Inoltre, vengono formulate rivendicazioni sull'organizzazione sportiva, sulle tasse, sull'affitto degli stadi. Calendari e altre questioni.

o. b.

● **DIEGO MARADONA** ha capeggiato la protesta dei giocatori dell'Argentinos Juniors di Buenos Aires per la sostituzione del tecnico brasiliano Delem con l'argentino Miguel Angel Lopez. Quest'ultimo non vuole una squadra nella quale tutti giochino in funzione di Maradona.

● **IL FLUMINENSE** di Rio de Janeiro ha ceduto per 330 mila dollari l'attaccante Nunes al Monterrey del Messico. Il giocatore riceverà un ingaggio di 66 mila dollari e stipendi pari a 3.300 dollari mensili.

»»

BRASILE-SAN PAOLO

Povero Santos!

Palmeiras, America e Corintians hanno già assicurata l'ammissione al girone finale. Gli « esceraldinos » del Palmeiras hanno ben 12 punti di vantaggio sul Noreste nel Gruppo 4, mentre l'America e il Corintians precedono il Botafogo di 10 e 8 punti rispettivamente nel Gruppo 1. Il Santos continua a non vincere: nelle ultime due giornate è stato battuto dal Palmeiras e dall'America.
28. GIORNATA: **Palmeiras-Santos 2-1; Juventus-Inter 1-0; Corintians-Botafogo 2-1; Guarani-Ferroviaria 1-0; Comercial-Ponte Preta 0-1; 15 Piracicaba-Velo Clube 0-0; Noreste-Sao Paulo 1-0; Francana-Marilia 2-1; Sao Bento -15 De Jau 2-1; America-Portuguesa 0-0.**
29. GIORNATA: **Portuguesa Desportos-Guarani 1-1; Ponte Preta-Botafogo 0-0; Ferroriavia-Juventus 1-0; Santos-America 0-1; Francana-Corintians 0-0; Marilia-Velo Clube 1-2; Noreste-Commercial 1-0; Ponte Preta-Juventus 3-1 *.**
* **Recupero.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
America	37	28	13	11	4	30	15
Corintians	35	28	12	11	5	36	20
Botefogo	27	29	8	11	10	17	24
Francana	27	28	7	13	8	23	26
Sao Bento	19	28	5	9	14	17	33
GRUPPO 2							
Guarani	35	28	14	7	7	40	17
Comercial	31	28	11	9	8	25	23
Port. Desportos	30	29	8	14	7	29	25
Inter	28	28	9	10	9	22	32
Santos	27	28	7	13	8	26	30
GRUPPO 3							
Ponte Preta	34	29	10	14	5	26	16
Sao Paulo	33	28	11	11	6	31	21
Ferroviaria	29	28	6	13	7	21	21
XV Piracicaba	19	28	6	7	15	19	37
Velo Clube	15	29	4	7	18	15	31
GRUPPO 4							
Palmeiras	41	28	17	7	4	46	19
Noroeste	29	28	7	15	6	22	14
Juventus	27	29	10	7	12	24	33
XV De Jau	22	28	4	14	10	23	34
Marilia	21	29	5	11	13	18	30

CLASSIFICA MARCATORI - 15 reti: Luis Fernando (America); 10: Socrates (Corintians); 9: Caio (Portuguesa); 8: Galdino (XV Jau).

BRASILE-RIO

Sempre Flamengo

Il Flamengo, pur se privo di Zico, ha battuto il Goytacaz per 5-1 (due gol di Claudio Adao, due di Tita e uno De Adilio), e comanda la classifica grazie ai due punti di « bonus ».
2. GIORNATA: **Flamengo-Goytacaz 5-1; Fluminense-Bangu 5-0; Vasco Da Gama-Botafogo 2-1; Portuguesa-Americano 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fluminense	4	2	2	0	0	10	0
Flamengo *	6	2	2	0	0	8	1
Vasco da Gama	4	2	2	0	0	3	1
Botafogo	2	2	1	0	1	4	3
Portuguesa	2	2	1	0	1	2	4
Americano	0	2	0	0	2	2	5
Bangue	0	2	0	0	2	0	6
Goytacaz	0	2	0	0	2	1	10

* **due punti di bonus.**
CLASSIFICA MARCATORI (Generale)- 34 reti: Zico (Flamengo); 22: Roberto (Vasco); 21: Paulinho (Vasco); 19: Claudio Adao (Flamengo); 18: Fumanchu (Fluminense).

VENEZUELA

Stop a Caracas

A Caracas, quando mancavano 15 minuti alla fine dell'incontro Estudiantes-Canarias Miranda ed il risultato era 0-0, è accaduto un grosso incidente: i giocatori del Canarias Miranda non hanno accettato un calcio di rigore che era stato loro inflitto ed hanno aggredito l'arbitro, che ha dato per concluso l'incontro.
21. GIORNATA: **Deportivo Tachira-Deportivo Portugues 2-1; Valencia-Deportivo Lara 2-1; Deportivo Galicia-Portuguesa FC 0-0; Atletico Zamora-Universidad Los Andes 0-0; Deportivo Italia-Atletico Falcon rinviato, Canarias Miranda-Estudiantes sospeso.**
CLASSIFICA: **Deportivo Tachira 27; Deportivo Galicia e Universidad Los Andes 26; Portuguesa e Estudiantes 25; Atletico Zamora e Deportivo Italia 24; Deportivo Lara 20; Deportivo Portugues 18; Valencia 14; Canarias Miranda 11; Atletico Falcon 2.**
CLASSIFICA MARCATORI - 12 reti: Ferrari (Tachira); 9: Meckler (Lara); 7: De Souza (Italia) e Machado (Portugues); 6: Vinha (Galicia).

ARGENTINA

Nuova «star» al Boca

La nota saliente della sesta giornata è stata la vittoria del Boca Juniors sull'Estudiantes a La Plata, con un gol di Carlos Randazzo nuova star argentina.
6. GIORNATA - ZONA A: **Ledesma Jujuy-Independiente 0-3; Alianza San Luis-Union 0-1; San Martin Tucuman-Velez Sarsfield 1-3.** ZONA C: **Racing-Zapla Jujy 2-1; Colon-Rivadavia Mendoza 2-1; Argentinos Juniores-Atletico Tucuman 0-2.** Internazonale A-C: **Ferrocarril-All Boys 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
ZONA A							
Velez Sarsfield	10	6	4	2	0	10	3
Union Santa Fe	7	6	3	1	2	9	7
Alianza San Luis	7	6	3	1	2	6	5
San Martin	7	6	2	3	1	6	6
Independiente	7	6	3	1	2	9	8
Ferrocarril	4	6	1	2	3	8	11
Ledesma Jujuy	1	6	0	1	5	4	11
ZONA C							
Atletico Tucuman	9	6	3	3	0	8	8
All Boys	8	6	2	4	0	4	2
Zapla Jujuy	7	6	2	3	1	7	6
Racing	6	6	1	4	1	8	8
Colon	5	6	1	3	2	6	8
Argentinos	4	6	0	4	2	2	5
Rivadavia	2	6	0	2	4	3	8

6. GIORNATA - ZONA B: **River Plate-Quilmes 3-1; Talleres Cordoba-Huracan 4-2; Kimberley Mar del Plata-Newell's Old Boys 1-3.** ZONA D: **Estudiantes-Boca Juniors 1-2; San Lorenzo-Instituto Cordoba 1-1; Rosario Central-Cipolletti Rio Negro 4-2.** Interzonale B-D: **Gimnasia Salta-Chaco For Ever 0-0.**

CLASSIFICHE	P	G	V	N	P	F	S
ZONA B							
Talleres	10	6	4	2	0	15	7
River Plate	8	6	3	2	1	12	5
Huracan	8	6	3	2	1	15	13
Kimberley	6	6	2	2	2	7	8
Newell's Old Boys	5	6	2	1	3	15	15
Quilmes	3	6	1	1	4	6	10
Gimnasia Salta	3	6	0	3	3	7	14
ZONA D							
Boca Juniors	9	6	4	1	1	9	5
San Lorenzo	8	6	3	2	1	13	5
Instituto Cordoba	8	6	3	2	1	8	4
Rosario Central	7	6	3	1	2	11	9
Estudiantes	4	6	2	0	4	11	9
Chaco For Ever	3	6	1	1	4	3	14
Cipolletti	2	6	0	2	4	4	15

CLASSIFICA MARCATORI - 6 reti: Randazzo (Boca); 5: Bacas (Rosario), Palomba (Atletico Tucuman), Luque (River) e Bocanelli (Talleres).

URUGUAY

Penarol-sorpasso

Il Penarol è passato in testa alla classifica nell'ultima giornata del girone d'andata grazie alla sua vittoria 3-0 sul Liverpool mentre il Nacional pareggiava a reti inviolate con il Defensor.
12. GIORNATA: **Cerro-Liverpool 0-0; Bella Vista-Danubio 1-1; Sud America-Felix 2-0; Rentistas-Nacional 1-6; River Plate-Penarol 0-3; Defensor-Huracan Buceo 2-1. Fenix-Danubio 1-1 *. Riposava: Wandevers.**
* **Recupero**
13. GIORNATA: **Penarol-Liverpool 3-0; Bella Vista-Cerro 4-0; Sud America-Huracan Buceo 1-1; Wanderers-Danubio 0-2; River Plate-Felix 0-1; Defensor-Nacional 0-0. Riposava: Rentistas.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Penarol	21	12	10	1	1	23	6
Nacional	20	12	9	2	1	26	5
Sud America	13	11	5	3	3	14	9
Fenix	13	12	5	3	4	10	9
Defensor	13	12	4	5	3	10	12
Huracan Buceo	11	11	4	3	4	11	10
Liverpool	11	11	3	5	3	9	15
River Plate	11	12	3	5	4	11	17
Bella Vista	9	12	3	3	6	20	21
Cerro	9	12	3	3	6	9	13
Wanderers	8	12	0	8	4	9	16
Rentistas	8	12	0	8	4	7	17
Danubio	5	11	1	3	7	5	14

MESSICO

Puebla-schiacciato

L'Atlante — che ha ingaggiato il brasiliano Carpeggiani, dopo aver scartato il « mundialista » argentino Olguin — ha confermato la sua condizione di « grande » del calcio messicano, battendo con uno schiacciante 3-0 il Puebla.
2. GIORNATA: **Cruz Azul-Guadalajara 2-1; Universidad-Atletico Espanol 3-2; America-D. Neza 2-1; Atlante-Puebla 3-0; Toluca-Zacatepec 1-0; Jalisco-Atlas 1-0; U. Curtidores-Tampico 2-2; Universidad Guadalajara-Monterrey 1-0; Nuevo Leon-Universidad Autonoma 5-2; Leon-Potosino 4-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
Atlante	3	2	1	1	0	3	0
Cruz Azul	3	2	1	1	0	2	1
Jalisco	2	2	1	0	1	3	4
Puebla	1	2	0	1	1	1	4
Monterrey	0	2	0	0	2	2	4
GRUPPO 2							
Universidad	4	2	2	0	0	5	2
Guadalajara	2	2	1	0	1	3	2
Tampico	2	2	0	2	0	2	2
U. Curtidores	1	2	0	1	1	2	4
Potosino	0	2	0	0	2	2	4
GRUPPO 3							
America	4	2	2	0	0	4	1
Toluca	3	2	1	1	0	1	0
U. Guadalajara	2	2	1	0	1	1	2
Leon	2	2	1	0	1	5	4
D. Neza	1	2	0	1	1	3	4
GRUPPO 4							
U. Nuevo Leon	4	2	2	0	0	9	4
A. Espanol	2	2	1	0	1	4	4
U. Autonoma	2	2	1	0	1	4	5
Atlas	2	1	2	0	1	1	2
Zacatepec	1	2	0	1	1	2	3

COLOMBIA

Guerra nel gruppo 2

Continua la serie positiva dei « rossi » dell'America, che hanno sei punti di vantaggio sul Deportivo Cali nel Gruppo Uno. Intanto, nel Gruppo Due, quattro squadre (Pereira, Nacional, Santa Fe e Bucaramanga) lottano per i due primi posti e per passare al torneo ottagonale finale.
15. GIORNATA: **America-Junio 2-0; Santa Fe-Quindio 0-1; Medellin-Deportivo Cali 1-1; Pereira-Caldas Varta 1-0; Bucaramagna-Tolima 2-1; Union Magdalena-Millonarios 2-0; Cucuta-Nacional 2-2.**
16. GIORNATA: **America-Millonarios 2-2; Pereira-Tolima 6-0; Bucaramanga-Santa Fe 3-2; Dep. Cali-Union Magdalena 1-0; Junior-Calda Varta 1-0; Nacional-Medellin 1-0; Quindio-Cucuta 2-1.**
CLASSIFICHE - GRUPPO 1: **America punti 26; Dep. Cali 20; U. Magdalena 17; Junior 16; Millonarios 14; Caldas 13; Madellin 9.**
CLASSIFICHE - GRUPPO 2: **Pereira 20; Nacional 17; Santa Fe e Bucaramanga 16; Quindio 14; Cucuta 11; Tolima 9.**
CLASSIFICA MARCATORI - 9 reti: Santelli (Santa Fe); 7: Cueto (Nacional), Irigoyen (Millonarios) e Cardona (Pereira).

ECUADOR

Fuoco e fiamme

Un torneo incandescente, nel momento in cui entra nella sua fase finale. Cinque squadre si trovano al secondo posto ad un solo punto dal capoclassifica Emelec, che deve recuperare una partita (contro il Barcelona).
11. GIORNATA: **Universidad Catolica-Deportivo Quito 4-3; America-Deportivo Cuenca 0-0; Tecnico Universitario-Liga Deportiva Universitaria 0-0; Manta-Barcellona 1-1; Emelec-Aucas 0-0.**
CLASSIFICA: **Emelec punti 13; Manta, Dep. Cuenca, Aucas, Un. Catolica e Universitario 12; Barcelona 10; America e L.D. Universitaria 9; Dep. Quito 5.**

CILE

Caos al vertice

Posizioni invariate in testa alla classifica, avendo vinto sia il Colo Colo (che ha giocato un incontro in meno nella partita notturna con il Lota Schwager) sia l'Universidad de Chile.
25. GIORNATA: **Colo Colo-Lota Schwager 2-1; Green Cross-Aviacion 2-1; Universidad Catolica-Everton 1-0; Nublense-Union Espanola 0-0; Audax Italiano-Naval 3-1; Concepcion-Coquimbo 2-0; Santiago Morning-Universidad de Chile 0-1; Wanderers-O'Higgins 2-2; Cobreloa-Palestino 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Colo Colo *	36	24	14	7	3	48	22
Univ. Chile **	35	25	14	5	6	29	16
Un. Espanola *	33	24	14	4	6	33	19
Green Cross	32	25	12	8	5	37	26
O'Higgins	31	24	13	5	6	34	25
Cobreloa *	31	24	12	6	6	42	25
Coquimbo	30	24	11	8	5	45	29
Un. Catolica	24	24	7	10	7	35	26
Naval	24	25	7	10	8	36	40
Palestino	23	24	7	9	8	37	38
Concepcion	23	25	9	5	11	36	38
Lota Schwager	23	25	8	7	10	22	36
Aviacion	21	25	7	7	11	31	30
Audax Italiano	20	24	8	4	12	33	41
Everton	20	25	7	6	12	41	45
Nublense	16	25	6	4	15	23	40
Santiago	12	24	5	2	17	19	58
Wanderers	11	24	2	6	16	24	50

* un punto di bonus
** due punti di bonus

PERU'

36 per due

28. GIORNATA: **Leon-Aurich 1-1; Iquitos-Ugarte 4-1; Bolognesi-Torino 1-2; Melgar-Junin 0-0; La Palma-Sport Boys 1-2. Alianza-Sporting Cristal, Municipal-Union Huaral e Chalaco-Universitario rinviate.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Universitario	36	27	14	8	5	38	17
Juan Aurich	36	28	13	10	5	31	24
Alianza Lima	31	26	12	7	7	45	18
Ugarte	31	27	13	5	9	38	39
Sp. Cristal	30	27	8	14	5	40	21
Dep. Junin	29	28	11	7	10	36	39
Leon	28	28	14	4	12	32	38
Chalaco	27	27	8	11	8	25	26
Sport Boys	27	28	10	7	11	32	31
Municipal	26	27	10	6	11	29	32
Union Huaral	26	27	6	14	7	27	29
Iquitos	26	28	10	6	12	30	44
Bolognesi	25	28	10	5	13	30	37
Torino	24	28	7	10	11	24	33
La Palma	20	28	6	8	14	21	32
Melgar	18	28	5	8	15	22	40

PARAGUAY

Cerro a secco

Il Cerro Porteno, una delle squadre più popolari di Asuncion, continua a non trovare la via della vittoria. Questa volta è stato battuto (0-2) dal River Plate. Dal canto suo, il campione Olimpia, giocando con tutti i suoi titolari, ha battuto (2-1) il « fanalino di coda » Capitan Figari ed è balzato in testa alla classifica nel Gruppo Uno.
GRUPPO 1 - 2. GIORNATA: **Capitan Figari-Olimpia 1-2; Guarani-Rubio Nu 0-2. Riposava: Sol De America.**
CLASSIFICA: **Olimpia punti 3; Sol de America e Rubio Nu 2; Guarani 1; Cap. Figari 0.**
GRUPPO 2 - 2. GIORNATA: **River Plate-Cerro Porteno 2-0; Libertad-Tembetary 2-1. Riposava: Sportivo Luqueno.**
CLASSIFICA: **Libertad e River Plate punti 3; Cerro Porteno e A. Tembetary 1; Sp. Luqueno 0.**

BOLIVIA

Derby a 100 ottani

Grazie alla vittoria sul Petrolero nel « derby degli ottani », l'Oriente Petrolero ha mantenuto il primato nella classifica del Gruppo 1. Nel Gruppo 2, cambio al vertice tra Bata e Blooming.
15. GIORNATA: **Allways Ready-Real Santa Cruz 4-0; Wilsterman-San Jose 2-0; Guabira-Municipal 2-2; Stormers-Blooming 0-1; Oriente Petrolero-Petrolero 1-0; Aurora-Stormers 4-2 *.**
* **Recupero**
CLASSIFICHE - GRUPPO 1: **Oriente Petrolero punti 15; Independiente Unificada 12; Wilsterman 10; Bolivar 9; Real Santa Cruz, Petrolero e Allways Ready 6; San Jose 3.** GRUPPO 2: **Blooming 10; Deportivo Bata, The Strongest, Stormers e Municipal 9; Guabira 6, Aurora 5.**

CENTROAMERICA

GUATEMALA

19. GIORNATA: **Aurora-Chiquimula 1-0; Tipografia Nacional-Industria Nacional 1-1; Juventud Retalteca-Xelaju 1-1; Coban Imperial-Municipal 11; Tiquisaque-Galcasa 0-0.**
CLASSIFICA: **Juventud Retalteca 29; Comunicaciones e Coban Imperial 24; Aurora 21; Municipal 20; Xelaju 19; Tipografia 18; Suchitipequez e Galcasa 17; Industria 14; Tiquisaque 13; Chiquimula 10.**

COSTA RICA

23. GIORNATA: **Herediano-Punta Arenas 1-1; Deportivo Saprissa-San Ramon 2-1; Alajuela-Limo 1-1; Cartagines-San Carlos 1-0; Turrialba-San Jose 1-0.**
CLASSIFICA: **Herediano 35, Alajuela 28, Deportivo Saprissa 27; San Carlos e Cartagines 26; San Ramon 22; Punta Arenas 20; Turrialba 16; San Jose e Limon 15.**

HONDURAS

25. GIORNATA: **Motagua-Broncos Choluteca 1-1; Victoria-Marathon 2-1; Platense-Real Espana 1-1; Portuario-Universidad 2-1; Olimpia-Deportivo Vida 3-3.**
CLASSIFICA: **Marathon 35; Olimpia 31; Broncos 28; Victoria e Universidad 26; Platense e Motagua 25; Real Espana 19; Deportivo Vida 18; Portuario 17.**

Il primo atto delle competizioni europee si è chiuso con la caduta di alcune stelle (Liverpool, Milan, Benfica, Anderlecht) e la disfatta di nazioni come Austria e Polonia rimaste a secco. Il sorteggio introduce al secondo atto chiamando le italiane a nuovi esami che preoccupano anche dal punto di vista della sicurezza: si guarda soprattutto a Borussia-Inter pensando alla lattina... della discordia

L'incubo di Moenchengladbach

di **Pier Paolo Mendogni**

IL SORTEGGIO del secondo turno delle Coppe propone nuovi temi in vista delle partite del 24 ottobre: altri accoppiamenti, nuovi avversari da scoprire, altre difficoltà da superare. Guardando al futuro non dimentichiamo comunque il mercoledì passato che ha promosso quattro club italiani, ma ha offerto anche due motivi di riflessione. Il primo è il clima intimidatorio al quale sono state sottoposte le nostre squadre impegnate in trasferta; il secondo, tecnico, sono le quattro sconfitte subite nel ritorno: ciò fa pensare che per i nostri club, un tempo maestri del « catenaccio », una piccola ripassata di questo accorgimento tattico non sarebbe male.

POSTI UEFA - L'Italia s'è riportata nell'arengo europeo con la «dignità» del suo rango: quattro squadre nel secondo turno come Francia, Germania Est, Romania, Cecoslovacchia e Inghilterra. Solo la Germania Occidentale vanta una rappresentanza più folta (sei squadre). Eppure non si può dire che le italiane siano state fortunate. Quel gol preso dal Torino proprio allo scadere dei supplementari e l'irripetibile papera di «nonno» Albertosi hanno impedito un «exploit» che avrebbe fatto clamore. Il sorteggio del primo turno, come ora quello del secondo, non ha aiutato alcuna compagine italiana assegnandole qualche comodo materasso, cosicché ora la classifica legata ai posti da attribuire alle varie nazioni nella Coppa Uefa 1981-82 (in quella della prossima stagione l'Italia avrà due rappresentanti) è quanto mai precaria per noi. Ecco la graduatoria aggiornata dopo il primo turno: 1. Germania Occ. p. 43,284; 2) Belgio p. 36,550; 3) Inghilterra p. 34,426 (le prime tre avranno diritto a quattro rappresentanti); 4) Spagna p. 31,733; 5) Olanda p. 31,250; 6) Urss p. 26,800; 7) Germania Est p. 27,150; 8) Italia p. 22,333 (dalla quarta all'ottava avranno tre rappresentanti); 9) Jugoslavia e Francia p. 22,250.

FRANCIA E DDR OK - Se l'Italia può essere abbastanza soddisfatta di questo primo turno, una vera e propria ondata d'entusiasmo sta scuotendo la Francia, la Romania e la Germania Est (quest'ultima anche per il pareggio della nazionale in Polonia) che hanno visto tutte le loro quattro rappresentanti qualificarsi. Anche la Cecoslovacchia (con 4 su 5) sta dimostrando di affilare i bulloni per difendere l'anno prossimo in Italia il titolo europeo. Jugoslavia, Olanda, Portogallo, Scozia e Urss con tre qualificate su quattro dimostrano la vitalità del loro calcio, mentre del tutto inatteso è stato il clamoroso tonfo di Austria e Polonia: queste due nazioni, tra le protagoniste del Mundial argentino, hanno visto sparire immediatamente le loro quattro squadre come le più modeste Norvegia e Turchia. Sono pure fuori il Galles, l'Albania, la Finlandia, l'Irlanda del Nord, Malta. Cipro e Lussemburgo, contrariamente agli scorsi anni, sono riusciti a piazzare una rappresentante nel secondo turno e per loro è già un successo. In declino, invece, sono apparse l'Inghilterra (4 su 7 contro i 6 su 7 dell'anno scorso), la Spagna (3 su 6 contro 4 su 5) e il Belgio (1 su 4 contro 3 su 5).

IL SORTEGGIO - Archiviato il primo turno si pensa già al futuro. Il sorteggio del secondo turno propone nuovi tornei. La Dinamo Tbilisi, dopo aver tolto di mezzo il Liverpool, si trova di fronte i campioni di Germania dell'Amburgo, che hanno Keegan appannato ma Hrubresch scatenato. La partita potrebbe essere una finale anticipata; in tutti i modi se Kipiani e compagni dovessero superare anche l'ostacolo tedesco, si proporrebbero nella ristretta rosa dei favoriti al titolo. I campioni del Nottingham dovranno incontrare l'Arges Pitesti, compagine diligente, che tuttavia non dovrebbe creare loro grossi problemi come il Porto (mattatore del Milan) per il Real Madrid, anche se qui il match è « condito » dal pepe dell'eterna rivalità ispano-portoghese. Ponti d'oro per l'Ajax, che viaggia sul velluto: prima i modesti finlandesi dell'HJK, adesso i ciprioti dell'Omonia Nicosia. Il nuovo allenatore Beenhakker sembra proprio protetto dallo stellone di dea fortuna. Botte in quantità si preannunciano fra il Celtic e gli irlandesi del Dundalk e tiratissima sul piano del ritmo si presenta pure Dinamo Berlino-Servette, due compagini che non si risparmiano. Dukla Praga-Strasburgo anticipa il confronto fra cecoslovacchi e francesi, decisivo per il viaggio a Roma per gli Europei.

COPPA DELLE COPPE - Detto a parte della Juve, che dovrà vedersela con i discendenti dell'antica Augusta Traiana (poi Beroe, oggi Stara Gora) al loro primo impatto internazionale, spicca nel cartellone Valencia-Glasgow Rangers. Di Stefano dovrà caricare le sue volubili « soubrettes » (cominciando da Kempes) perché resistano ai furori agonistici degli scozzesi. Anche Arsenal-Magdeburgo si presenta come un confronto incerto e tirato. Un anticipo del confronto fra Inghilterra e Germania Est si è già avuto in UEFA con il Carl Zeiss Jena che ha eliminato il West Bronwich.

COPPA UEFA - Più partecipanti, più incontri di cartello cominciando da PSV Eindhoven-St. Etienne. Gli olandesi di Rijvers hanno una saldezza difensiva che metterà a dura prova Platini, Rep e soci. Se poi i francesi si sbilanciano, il contropiede dei tulipani è pronto a colpire. Borussia-Inter non è solo un « derby dei ricordi », come alcuni tentano di farlo passare. I tedeschi detengono la Coppa Uefa e anche se la partenza del danese Simonsen li ha un po' indeboliti, in compenso hanno acquistato un Nickel che è già secondo nella classifica cannonieri in campionato. La Inter dal canto suo è partita forte, anche se purtroppo dovrà fare a meno del troppo irrequieto Beccalossi, sicuramente squalificato per due ammonizioni. Al Napoli contro lo Standard Liegi mancheranno addirittura due giocatori, Filippi e Guidetti, espulsi E' un monito per tutti a un maggior controllo dei nervi. Il Perugia va a Salonicco (la città di Alessandro Magno) abbastanza tranquillo, tanto più che l'allenatore dell'Aris, l'uraguaiano Sassia, ha definito gli italiani « un avversario che non preoccupa ». Sul piano psicologico questo stato d'animo potrebbe influire negativamente sui greci. □

GLI ACCOPPIAMENTI DEL SECONDO TURNO

COPPA DEI CAMPIONI

Amburgo (Germ. O.) - **Dinamo Tbilisi** (URSS)
Celtic (Scozia) - **Dundalk** (Irlanda Nord)
Porto (Portogallo) - **Real Madrid** (Spagna)
Vejle (Danimarca) - **Hajduk** (Jugoslavia)
Ajax (Olanda) - **Omonia** (Cipro)
Dinamo Berlino (Germ. Est) - **Servette** (Svizzera)
Dukla Praga (Cecoslov.) - **Strasburgo** (Francia)
Nottingham (Inghil.) - **Arges** (Romania)

COPPA DELLE COPPE

Arsenal (Inghilt.) - **Magdeburgo** (Germ. Est)
Aris Bonnevoie (Luss.) - **Barcellona** (Spagna)
Panionios (Grecia) - **Goteborg** (Svezia)
Lok. Kosice (Cecoslov.) - **Rijeka** (Jugosl.)
Nantes (Francia) - **Steaua** (Romania)
Dinamo Mosca (URSS) - **Boavista** (Port.)
Beroe (Bulgaria) - **JUVENTUS** (Italia)
Valencia (Spagna) - **Rangers** (Scozia)

COPPA UEFA

Dundee (Scozia) - **Diosgyor** (Ungheria)
Borussia M. (Germ. Ov.) - **INTER** (Italia)
Aarhus (Dan.) - **Bayern** (Germ. Ov.)
Stella Rossa (Jugosl.) - **Karl Zeiss** (Germ. Est)
Grasshoppers (Svizzera) - **Ipswich** (Inghilt.)
Zbrojovka (Cecosl.) - **Keflavik** (Irlanda)
PSV Eind. (Olanda) - **St. Etienne** (Francia)
Sporting L. (Port.) - **Kaiserslautern** (Germ. Ov.)
Aris (Grecia) - **PERUGIA** (Italia)
U. Craiova (Romania) - **Leeds** (Inghilt.)
Dinamo Dresda (Germ. Est) - **Stoccarda** (Germ. Ov.)
Banik Ostrava (Cecosl.) - **Dinamo Kiev** (URSS)
Dinamo Buc. (Romania) - **Eintracht F.** (Germ. Ov.)
Lok. Safia (Bulgaria) - **Monaco** (Francia)
Standard Liegi (Belgio) - **NAPOLI** (Italia)
Feyenoord (Olanda) - **Malmoe** (Svezia)

Andata: **24 ottobre**; ritorno: **7 novembre**

Le botte rimediate dai nostri club hanno smentito le accuse dei nostri avversari

Italiane, legittima difesa

UEFA. Da uno studio fatto, l'UEFA ha rilevato che i campi su cui è più difficile giocare per le intemperanze di pubblico e giocatori sono quelli mediterranei, ossia Italia, Spagna, Grecia: di qui la garanzia da parte del dottor Artemio Franchi, presidente dell'UEFA, che a dirigere le partite delle italiane sarebbero stati chiamati arbitri di chiara fama. E onestà vuole si riconosce che l'ente calcistico europeo aveva operato al meglio visto che a Milano, aveva mandato Ok che è il migliore tra i turchi; a Torino il sovietico Azim-Zade; a Zagabria, Corder che tra gli olandesi è il numero uno; a Gyoer, lo spagnolo Muro; a San Sebastian l'inglese Partridge; al Pireo, Wurtz, che in Francia ha pochi altri riscontri. Di questi, tre (Wurtz, Corver e Partridge) hanno addirittura arbitrato ai Mondiali di Buenos Aires per cui, sulla carta almeno, tutte le partite avrebbero dovuto scorrere liscie come l'olio. Il che, purtroppo, non sempre è avvenuto.

MILANO. A San Siro, forse perché Milan e Porto non sono squadre di « fighters », la contesa è filata decisa-

segue »»

Ritorno « nero » con le difese poste sotto accusa: portieri e marcatori umiliano il gioco all'italiana. Non resta che tornare...

A scuola di «catenaccio»

di Darwin Pastorin

NEI SOLITI discorsi « a priori » l'unica squadra italiana destinata ad uscire fuori dalle competizioni internazionali avrebbe dovuto essere il Perugia in Coppa Uefa. La vittoria di stretta misura dell'andata (1-0) sembrava invero scarno bottino contro una compagine del rango della Dinamo di Zagabria: invece in Jugoslavia (trascinati da un Bagni in forma) il « Grifone » ha strappato uno 0-0 che, con un po' di fortuna, poteva essere anche una clamorosa vittoria. A subire l'onta dell'eleminazione sono stati, invece, il Milan (in Coppacampioni) e il Torino (in Coppa Uefa). Ma se i granata hanno più di un'attenuante (rete tedesca al sedicesimo minuto del secondo tempo supplementare!), i rossoneri non possono fare altro che recitare il « mea culpa », visto il « prezioso » 0-0 conquistato a Porto. Anche le altre compagini italiane non hanno certo rimediato una bella figura internazionale, pur qualificandosi. La Juventus, in Coppa delle Coppe, ha rischiato grosso e Gyor contro il non trascendentale Raba Eto. Ancor meglio è andata all'Inter, che è scesa in campo a San Sebastiano fin troppo sicura del 3-0 dell'andata: ebbene c'è voluto un grande Bordon, malgrado le due reti subite, per garantire il superamento del turno ai frastornati nerazzurri. Sconfitta di misura per il Napoli ad Atene contro l'Olympiakos: grazie a una gara accorta, in perfetta linea con lo stile italiano in trasferta, i partenopei sono riusciti (malgrado le espulsioni di Guidetti e Filippi, che hanno privato il centrocampo di due elementi fondamentali) ad arginare le sfuriate offensive dei greci. Il bilancio, dunque, parla di quattro squadre qualificate e di due eliminate: un bilancio, quindi, tutto sommato positivo.

GLI ERRORI DELLE DIFESE. C'è un ben preciso tema tecnico che coinvolge (negativamente) le nostre squadre: gli abbagli delle retroguardie che hanno permesso la serie nera di sconfitte. Le difese sotto accusa condannano, in modo addirittura struggente, il famoso gioco all'italiana. Abituate da anni a giocare in trasferta (o, più semplicemente, a difesa del risultato) con il « catenaccio », le nostre compagini dovrebbero far leva su difese forti, capaci di porre un'argine agli attacchi degli avversari. Da un po' di tempo a questa parte, invece, le nostre retroguardie commettono errori talmente madornali da far diventare il « gioco all'italiana » un'arma a nostro sfavore. Prendiamo, ad esempio, il Milan, che è stato condannato da una « papera di Albertosi » (come scrive « Tuttosport ») a un'incredibile eliminazione in Coppacampioni. Sul tiro di punizione di Duda ci sono stati due errori: la barriera schierata in modo ignobile e il clamoroso errore « in presa » di Albertosi, che si è lasciato sfuggire il pallone tra le mani. Una corta respinta di Terraneo (perfetto per tutta la terribile battaglia del Comunale) ha permesso allo Stoccarda (« botta » di Ohlicher) di violare la porta granata.

AUTORETI - A San Sebastian, Bordon incassa due reti e deve compiere miracoli per salvare la propria squadra dalla disfatta clamorosa: con i difensori interisti «imbambolati». Lo stesso la Juventus: a Gyor i banconeri, proprio in difesa, l'hanno vista davvero brutta. In occasione del primo gol ungherese, Furino ha « inventato » un'autorete che più clamorosa non si può. Tutto un programma anche il raddoppio del Raba Eto venuto da un colpo di testa di Poczik. A salvare la faccia sono stati i difensori del Napoli («gli azzurri si sono difesi con ordine», ha sentenziato la « Gazzetta dello Sport ») e del Perugia (con Malizia, protetto da Ceccarini e Frosio, imbattuto). □

QUATTRO PROMOSSE COME NEL '76

PRIMO BILANCIO per le squadre italiane. Quattro formazioni promosse e la paura di una « decimazione » avvenuta lo scorso anno al primo turno scongiurato. Il bilancio così è migliore delle ultime due stagioni ed uguale a quello dell'annata 1976-77 anche se non raggiunge il limite del 6 su 6 ottenuto nel 1969-70. Ecco il bilancio delle italiane nelle ultime undici edizioni delle Coppe.

Stagione	Iscr.	Qual.	Elim.
1969-70	6	6	—
1970-71	6	3	3
1971-72	6	5	1
1972-73	6	4	2
1973-74	6	2	4
1974-75	5	3	2
1975-76	6	5	1
1976-77	6	4	2
1977-78	6	3	3
1978-79	6	2	4
1979-80	6	4	2

Legittima difesa/segue

da pagina 79

mente liscia: ci sono stati gli scontri che sono consueti in ogni incontro, ma nessuna caccia all'uomo, nessun inidente degno di nota. Merito di Ok, d'accordo, ma soprattutto dei contendenti. L'arbitro turco, ad ogni modo, ha sulla coscienza una decisione che, se presa secondo logica e non all'inverso, avrebbe potuto modificare il corso dell'incontro: su Bigon, infatti, i portoghesi avevano commesso un fallo da rigore che Ok, però, non ha rilevato. Per lui, infatti, tutto era ok...

GYOR. Per ungheresi e juventini, quella di Gyor era una partita che valeva doppio: per i padroni di casa, lo 0-2 di Torino era recuperabile; per gli ospiti, era l'occasione migliore per costruirvi sopra il passaggio al turno successivo. La partita si è accesa soltanto all'inizio della ripresa quando uno scontro a centrocampo portava il capitano del Raba Eto, Posgay a commettere un assurdo fallo su Fanna a terra. Muro non aveva esitazioni: fuori il cartellino rosso e per Poszgay la partita era già finita. L'allenatore Kovacs, ex dell'Uipest, a fine incontro ha elogiato l'arbitro addossando a Poszgay la responsabilità dell'eliminazione della sua squadra.

TORINO. Ad agitare le acque, sin dalla vigilia, ci aveva pensato lo Stoccarda che, in vista del ritorno di Torino, aveva detto chiaro e tondo che temeva la violenza dei granata. E le accuse non erano nemmeno velate se è vero che il general manager Bonetto si era visto costretto ad intervenire ufficialmente per garantire a tutti, tedeschi per primi, che al Comunale si sarebbe giocato a calcio e basta: per il catch, infatti, ci sono altri impianti sportivi. E alla fine, quando abbiamo fatto i conti degli infortunati abbiamo trovato Salvadori (in modo grave: ha subito una sublussazione ad una spalla), Graziani, Claudio Sala e nessun tedesco. Ma non erano i nostri che dovevano picchiare?

SAN SEBASTIAN. Siamo in Spagna, quindi l'atmosfera di corrida è la più indicata. E ben prima che la partita cominci, l'aria diventa sempre più irrespirabile. Per accogliere i nerazzurri ci sono epiteti come « mafia e maccheroni » da una parte di un pubblico che non si fa certo pregare per « caricare » al meglio i suoi beniamini. I quali, da parte loro, picchiano come magli con gli interisti sempre più interdetti di fronte a tanta violenza. E nemmeno la panchina si salva: qui, ad essere preso di mira, è soprattutto il medico cui viene riservata una continua doccia di... liquido organico (che bello farci sopra l'antidoping-) senza che lui possa difendersi in alcun modo. Bordon, da parte sua, passa i guai suoi, visto che, soprattutto dalle sue parti piovono bottiglette e lattine di birra e coca-cola (vuote fortunatamente!) una delle quali colpisce Beccalossi mentre si accinge a battere un angolo. E quando Bini, dopo averla raccolta, cerca di mostrarla all'arbitro, quelli del San Sebastian gli si fanno d'attorno e Sastrustegui calcia il... corpo del reato lontano da dove era caduto. Per Partridge, ad ogni modo, tutto è andato regolarmente: di espellere qualcuno tra gli spagnoli nemmeno a pensarci: e addirittura, alla fine, i cartellini gialli sono stati nove riservati a Canuti, Gajate, Baresi, Altobelli, Beccalossi, Oriali, Marini, Lopez Ufarte e Bordon!

ATENE. Lo si sapeva che, al Pireo, il Napoli avrebbe rischiato prima l'osso del collo (e le gambe) e poi l'eliminazione ma quello che è successo allo stadio ateniese ha dell'inenarrabile: tre espulsi (Filippi, Guidetti e Perone); Bruscolotti messo ko per un infortunio al ginocchio destro; due ammoniti (Papadopulos e Galakos) e Wurtz costretto ad uscire dal campo con oltre un'ora di ritardo sull'orario... previsto e scortato dalla polizia.

ZAGABRIA. Ecco finalmente una partita dove la cronaca nera è stata assente! Tra Perugia e Dinamo, infatti, si è giocato all'insegna della correttezza ed anche l'incidente di Goretti rientra nella normalità. Piuttosto, a partita finita, ci sono stati alcuni teppisti che hanno preso a sassate un pullman di tifosi perugini.

FUTURO. Cosa riserverà, il futuro, alle squadre italiane? Per ora, lo Standard Liegi ha già cominciato a... coprirsi le spalle dicendo in lungo e in largo che il Napoli, al San Paolo, ha innescato la miccia che poi ha bruciato al Pireo mentre, quando si parla di Inter-Borussia, a tutti tornano in mente i tempi della lattina con accuse — interessate — nei confronti delle squadre italiane i cui componenti, a parere di molti, sono molto più bravi come commedianti che come calciatori. □

LE SEI PARTITE

COPPA DEI CAMPIONI

MILAN-PORTO 0-1

MILAN: Albertosi, Collovati, Maldera, De Vecchi, Bet, Bigon, Novellino (dal 77' Carotti), Buriani, Antonelli, Romano (dal 76' Galluzzo), Chiodi. All. Giacomini.

PORTO: Fonseca, Texeiro, Simoes, Freitas Murca, Rodolfo, Franco, Duda, Gomez, Romeu Albertinho. All. Pedroto.

ARBITRO: Ok (Turchia)

MARCATORE: Duda al 60'

COPPA DELLE COPPE

RABA ETO-JUVENTUS 2-1

RABA ETO: Palla, Csonka, Poszgay, Magyar, Hannick, Pastzor, Szabo (80' Jugovicz), Onhausz, Pocsik Clazer (67' Mile), Poloskei. All. Kovacs.

JUVENTUS: Zoff, Cuccureddu (78' Cabrini), Gentile, Furino, Brio, Scirea, Causio, Tardelli, Bettega, Tavola (46' Prandelli), Fanna. All. Trapattoni.

ARBITRO: Garuceta-Muro (Spagna).

MARCATORI: 6' autogol di Furino, 23' Pocsik, 53' Causio.

Espulso Poszgay al 47'.

COPPA UEFA

DINAMO ZAGABRIA-PERUGIA 0-0

DINAMO ZAGABRIA: Stincic, Devcic, Vujadinovic, Mustedanagic (Jovicevic 80'), Zajec, Bogdan, Kranjcar, Brucic, Cerin (Dumbovic 68'), Janjanin, Calasan. All. Markovic.

PERUGIA: Malizia, Nappi, Ceccarini, Frosio, Della Martira, Dal Fiume, Goretti (Tacconi 57'), Butti, Rossi, Casarsa, Bagni. All. Castagner.

ARBITRO Corver (Olanda).

REAL SOCIEDAD-INTER 2-0

REAL SOCIEDAD: Arconada, Celajeta, Olaizola (Iriarte 87'), Alonzo, Gajate, Cortabarria (Gaztelu 57'), Idigoras, Diego, Satrustegui, Zamora, Lopez Ufarte. All. Ormartexea.

INTER: Bordon, Canuti, Baresi, Pasinato, Mozzini, Bini, Oriali (Pancheri 64'), Marini, Altobelli (Caso 70'), Beccalossi, Muraro. All. Bersellini.

ARBITRO: Partridge (Inghilterra).

MARCATORI: Satrustegui al 21' e 73'.

TORINO-STOCCARDA 2-1

TORINO: Terraneo, Mandorlini, Vullo, P. Sala, Danova, Salvadori, C. Sala, Pileggi, Graziani, Greco, Pulici. All. Radice.

STOCCARDA: Roleder, Martin (106' Schmider), Forster, K.H. Forster, Holcer, Hattenberger, Kelsch, Ohlicher, Klotz, H. Muller, Volkert. All. Buckmann.

ARBITRO: Azim Zade (Urss).

MARCATORI: al 68' Claudio Sala, al 104' Graziani, 121' Ohlicher.

OLYMPIAKOS-NAPOLI 1-0

OLYMPIAKOS: Arvanitis, Kirastas, Vamvakulas, Papadopulos, Novoselac, Kussulakis, Kritikopulos, Karavitis, Galakos, Perone, Losanda. All. Veselinovic.

NAPOLI: Castellini, Bruscolotti (25' Bomben), Tesser, Bellugi, Ferrario, Guidetti, Damiani, Vinazzani, Capone, Agostinelli, Filippi. All. Vinicio.

ARBITRO: Wurtz (Francia).

MARCATORE: 33' Karavitis.

Espulsi Filippi e Perone al 27', Guidetti al 49'.

MITROPA CUP

Al suo secondo impegno nella Mitropa Cup alla quale partecipano le squadre vincitrici dei campionati di serie B in Jugoslavia, Ungheria e Cecoslovacchia, l'Udinese non è andato oltre lo 0-0 casalingo contro il Celik. Ecco risultati e situazione della Mitropa Cup.

RISULTATI: Udinese-Ruda Hvezda 3-2, Celik-Debrecen 2-0, Udinese-Celik 0-0, Ruda Hvezda-Debrecen 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Celik	3	2	1	1	0	2	0
Udinese	3	2	1	1	0	3	2
Ruda Hvezda	2	2	1	0	1	4	4
Debrecen	0	2	0	0	2	1	4

PROSSIME PARTITE: 24 ottobre Debrecen-Udinese e Celik-Ruda Hvezda. 7 novembre: Ruda Hvezda-Udinese, Debrecen-Celik. 9 aprile 1980: Udinese-Debrecen, Ruda Hvezda-Celik.

UDINESE: Della Corna, Catellani, Sgarbossa, Cupini, Fellet, Riva (65' Fanesi), Vagheggi, Pin, Bilardi, Bencina, Ulivieri (58' De Bernardi). All. Orrico.

CELIK: Juricevic, Prelatic, Zukanvic, Dedic, Blondek, Tesic, Radusovic, Tripkovic (46' Peles), Dordic, Gradincic, Karac (46' Stoikovic). All. Redic.

ARBITRO: Veverka (Cecoslovacchia).

COPPA DELLE COPPE - A Gyor: RABA ETO-JUVENTUS 2-1 (and. Juventus-Raba Eto 2-0, qualif. JUVENTUS)

A Gyor la Juventus deve subire un Raba Eto furioso che nel giro di appena 23' dal fischio d'inizio dell'arbitro spagnolo Guruceta, riesce ad annullare lo svantaggio delle due reti subite al «Comunale» nella partita dell'andata. Al 6', infatti, Furino fa autogol (e ricambia il favore agli ungheresi che il 19 settembre avevano fatto altrettanto), poi diciassette minuti dopo Zoff è nuovamente battuto da Poczik con un colpo di testa su punizione di Szabo. L'incubo dei tempi supplementari sveglia i bianconeri che, sotto la regia di un Fanna-super ❷, creano numerose occasioni da gol (un tiro di Bettega alto di un soffio, un colpo di testa di Tardelli che sfiora la traversa) e al 12' della ripresa Causio ❸ firma la rete della qualificazione bianconera con un pallone che Cuccureddu aveva calciato sul palo. E' la fine dell'incubo per Trapattoni e il tabellone dello stadio di Gyor ❶ resterà immutato fino alla fine

FotoZucchi

RABA ETO-JUVENTUS 2-1

FotoZucchi

Ritorniamo a Gyor a rivivere la «grande paura» della Juve. Scendendo in campo, Zoff non poteva certo indovinare che i più pericolosi attaccanti non sarebbero stati gli ungheresi, ma i suoi difensori. Lo ha comunque capito dopo 6 minuti quando Furino lo ha infilato con una perfetta girata di testa su calcio d'angolo di Szabo sulla quale nulla possono Scirea, Cuccureddu, Bettega, Gentile e lo stesso Zoff ❶ (Furino è fuori foto). Poco dopo, ci ha provato Scirea a superare il suo portiere questa volta preparato alla sorpresa. E al 23' il secondo «fattaccio»: punizione dalla destra di Szabo, irrompe Poczik che devia in rete di testa. E' un autentico bolide che piega le mani a Zoff ❷. Dopo due minuti della ripresa la svolta chiave dell'incontro. Fanna, il più pericoloso juventino sino a quel momento, interviene fallosamente su un ungherese, arriva Poszgai che lo spintona e lo manda a terra ❸. L'arbitro espelle Poszgai. Per la Juve la rimonta diventa più facile e il gol di Causio arriva al 52' (cross di Fanna tiro e palo di Cuccureddu ❹ e stoccata del «Barone» ❺) che significa qualificazione,

Nagy a JUVE — de hiába: Győrben MÉGIS GYŐZ a RÁBA!

Davanti allo stadio, ai tifosi del Raba Eto veniva distribuito questo volantino. Dice: la Juve è grande ma invano perché a Gyor vincerà il Raba Eto

Numerose le sorprese dopo il ritorno del primo turno: le più clamorose sono quelle dei rossoneri di Giacomini, dei « rossi » bicampioni di Bob Paisley, dell'Austria Vienna e del Toro eliminato nei tempi supplementari. Appuntamento, ora, al 24 ottobre

Milan e Liverpool cadaveri eccellenti

di **Pierpaolo Mendogni**

DINAMO T.-LIVERPOOL: HANSEN AFFRONTA DARASSELYA

GIOIE E DOLORI del primo turno di Coppe. Grandi « goleade », pochissime vittorie in trasferta e come al solito tanti risultati e pronostici stilati dopo il turno di andata regolarmente smentiti dagli incontri del ritorno. Andiamo ad analizzare, quindi, le vicende delle partite di mercoledì

COPPA DEI CAMPIONI. Tre vittime illustri in questo turno d'esordio: Milan, Liverpool, Austria Vienna. I milanisti (dopo il pareggio a Oporto) erano convinti d'aver già passato trequarti di turno ma non avevano tenuto conto della fragilità dei loro frombolieri, che sciupano stoltamente tutto quanto gli altri creano. Poi ci si è messo anche Albertosi e la frittata è stata completa con grande giubilio dei portogresi. I "rossi" del Liverpool, dopo due titoli europei consecutivi, hanno subito l'umiliazione della seconda eliminazione consecutiva al primo turno. Lo scorso anno furono i "cugini" del Nottingham, questa volta sono stati i campioni sovietici della Dynamo di Tbilisi. La compagine di Bob Paisley se l'era cavata con un modesto 2 a 1 all' andata, ma in Georgia è stata travolta dai bianchi che nella ripresa sono andati in gol con Gutsaev, Shengelia e Chevadze. L'Austria Vienna, capolista del campionato austriaco, battuta sorprendentemente in Danimarca (3 a 2) non è riuscita a ribaltare il risultato al Prater. Anzi, il Vejle è andato in vantaggio con Brylle e gli austriaci hanno dovuto inseguire: l'hanno raggiunto con Gasselich all'inizio della ripresa e non sono però riusciti a segnare quel gol che avrebbe loro data vittoria e qualificazione. Abbastanza prevista anche l'eliminazione del Beveren, che lo scorso anno era giunto in semifinale nella Coppa delle Coppe. Sconfitto secco a Ginevra, in casa non ha saputo andare altre un 1 a 1 con il Servette.

La sorpresa per poco non giungeva da Glasgov, dove il Celtic doveva recuperare il gol di svantaggio con gli albanesi del Partizan Tirana. Un'autorete di Sneddon rendeva ancor più difficile il compito dei locali che però reagivano con la solita grinta e andavano in gol quattro volte con MacDonald, Aitekn, Davdoson e MacCluskey. Qualificate, ma deludenti, le favorite Real Madrid, Nottingham e Amburgo. I madrileni si sono imposti sul Levski Spartak con Del Bosque e Cunningham su rigore. L' Amburgo con uno stretto due a uno ha superato gli islandesi del Valur e il Nottingham è andato a pareggiare a Vaxjoe. Sul fronte del gol da segnalare la scorpacciata dell'Ajax contro i poveri finlandesi dell'HJK e la tripletta di Bianchi (Strasburgo) ai danni dei norvegesi del Kristiansand.

COPPA DELLE COPPE. La Juventus ha sofferto il ritorno ungherese con il Raha Eto: nel primo tempo le sono andate tutte male, nel secondo tutte bene. Con i bianconeri si sono qualificate tutte le altre favorite: il Valencia (si è rivisto Kempes con due gol), il detentore Barcellona (a segno coi suoi bomber Krankl, Simonsen, Rexach), il Rangers Glasgow: gli scozzesi grazie ad un grandissimo McCloy hanno strappato un nulla di fatto a Dusseldorf, che ha portato all'eliminazione dei tedeschi. Si sono qualificati per il secondo turno anche i lussemburghesi dell' Aris Bonneoie fra la sorpresa generale, mentre sono stati eliminati i gallesi del Wrexham in una drammatica partita a Magdeburgo, risoltasi a favore dei tedeschi nei tempi supplementari (i regolamentari erano terminati 3 a 2: risultato rovesciato dell'andata).

COPPA UEFA. Numerose le eliminate, che nutrivano ambizioni alla partenza, cominciando dallo sfortunatissimo Torino, per proseguire col Benfica (messo fuori dai greci dell'Aris di Salonicco), il Ferencvaros, l'Anderlecht (incapace di superare gli scozzesi del Dundalk), lo Zurigo (maltrattato dal Kaiserlautern), l'Atletico Madrid, lo Stal Mielec (i polacchi hanno perso in casa coi danesi dell'Aarhus!). Sul fronte delle favorite il Borussia conferma le sue intenzioni di fare il bis del trofeo. Così come stanno spingendo a fondo il Bayern Monaco, il Saint Etienne (con la coppia Platini-Rep), la Dinamo Dresda, il Karl Zeiss Jena (ha vinto in Inghilterra col WBA "vedovo" di Cunningham), il Feyenooord (vittorioso a Liverpool con l'Everton), la Dinamo Kiev (che vuol far vedere al c.t. Beskov di essere ancora valida in campo internazionale). Quanto alle italiane superstiti, il primo turno ha costituito una lezione che potrà essere messa a buon frutto. □

Secondo turno di Coppe e cambio al vertice: Fanna spodesta Giuseppe Baresi

Pietro il grande

CAMBIO DELLA GUARDIA. Ormai il primo turno delle Coppe europee per club è alle spalle e in testa alla classifica del « Bravo », il concorso organizzato dal Guerin Sportivo e dalla Redazione Sportiva del TG2 in collaborazione con le più importanti testate europee e le reti televisive continentali e riservato ai calciatori nati dopo il 1. gennaio 1956, si è verificato un cambio: al posto di Giuseppe Baresi (primo dopo il turno inaugurale) troviamo Pietro Fanna; un juventino, quindi, ha sostituito un interista all'insegna della superiorità che, in queste prime partite almeno, i giovani calciatori italiani stanno dimostrando nei confronti degli stranieri. Fanna al posto di Baresi, quindi, ma tra i due, nella classifica generale, è inserito, come guastafeste pronto ad approfittare di qualunque passo falso, il tedesco Hansi Muller, distaccato di due sole lunghezze dal leader. Al quarto posto, poi, Laurie Cunningham, il « colored » che il Real Madrid ha acquistato dal West Bromwich Albion e che, in Spagna, sta confermandosi atleta di assoluta preminenza.

BONUS. Concluso il primo turno delle tre Coppe (dei Campioni, delle Coppe e UEFA), è già arrivato il momento delle prime eliminazioni e, quindi, dell'assegnazione del « bonus » previsto dal regolamento per quei calciatori che, già in classifica dopo la prima partita, si trovano costretti ad uscire di scena assieme alla propria squadra. Grazie a tale correttivo, troviamo Kranjcar piazzato al quinto posto seguito da Zwicker (Zurigo) e, quindi, da Rubio (Atletico Madrid): uno jugoslavo, uno svizzero, uno spagnolo. Segue quindi il milanista Collovati in compagnia di Kundest dello Zurigo, Hofkens del Beveren (brevissima l'apparizione dei belgi dopo la stagione-monstre che lo scorso anno li vide aggiudicarsi il titolo), Zwigast dello Young Boys, Savic della Stella Rossa e Tahamata dell'Ajax: i soli, questi ultimi due, ad avere ora quindici punti in classifica per loro unico merito, senza aver dovuto far ricorso, cioè, al bonus previsto per chi indossi i colori di una squadra eliminata.

LA CLASSIFICA

FANNA Pietro (Juventus)	p. 24
MULLER Hansi (Stoccarda)	22
BARESI Giuseppe (Inter)	19
WOODCOCK Tony (Nottingham Forest)	19
CUNNINGHAM Laurie (Real Madrid)	18

*Lopez Ufarte (Real Sociedad) e *Kranjcar (Dinamo Zagabria) 15; *Zwicker (Zurigo) 14; *Rubio (Atl. Madrid) 13; *Collovati (Milan) e *Kundert (Zurigo) 11; *Hofkens (Beveren), *Zwigart (Young Boys), Tahamata (Ajax) e Savic (Stella Rossa) 10; *Zwhalen (Young Boys) 9; Birtles (Nottingham Forest), Sestic (Stella Rossa), Vujovic (Hajduk), Wehmeyer (Amburgo), Navaja (Real Madrid), *Ettori (Monaco) 6; Arnesen (Ajax), K. H. Forster (Stoccarda), Herman (Grasshoppers) 5; Arias (Valencia), Carrasco (Barcellona) e Seremandi (Servette) 4; Anastopoulos (Panionos), e W. Wolf (Kaiserslautern) 3; Allofs K. (Fortuna D.), Bessonov (Dinamo Kiev), Brady (Arsenal), O'Leary (Arsenal), Pasinato (Inter), Pecout (Nantes) e Volke (PSV) 2; Blanker (Ajax), Cabrini (Juventus), Desnicar (Rijeka), Milosalevic (Stella Rossa), Stapleton (Arsenal), Shenghelya (Dinamo Tbilisi), Van de Korput (Feyenoord) 1.
*Compreso il « bonus » per l'eliminazione.

TESTATE	GIORNALISTI
Voetbal Inter.	Joop Niezen
L'Equipe	Gerard Ernault
Kickers	Heinz Wyskow
Mondial	Michel Diard
Tuttosport	Roberto Beccantini
Tempo	Jovan Velickovic
Olimpico	Ferruccio Mazzola
Corr. Sport/Stadio	Franco Ferrara
Guerin Sportivo	Italo Cucci
Gazzetta dello Sport	Salvatore Calà
Sportul	Aurel Neagu
Don Balon	Gil Carrasco
Shoot Magazine	Chris Davies
Le Sportif	Christian Marteleur
A.I.P.S.	Massimo Della Pergola

RETI TELEVISIVE	GIORNALISTI
Nos Television (NL)	Robert Pach
Radio Montecarlo	Antonio Devia
SSB (CH)	Jean Jacques Tillmann
TSI (CH)	Renato Ranzanici
Eurovisione	Benito Giannotti
TV Capodistria (YU)	Sandro Vidrih
TG 1	Sandro Petrucci
TG 2	Gianfranco De Laurentis
TVE Barcellona	Francisco Peris
RTB	Roger Laboureur
TV Zagreb	Slavko Prion
ARD (RTF)	Karl Hartmann
DLF (RTF)	Klaus Fischer

»»

EuroGol

TUTTI I MARCATORI DEL PRIMO TURNO

Ritorno disastroso per le squadre impegnate in trasferta che hanno ottenuto soltanto sei vittorie su sessantaquattro partite. Goleade per Dinamo Bu., Ajax e Boavista, Ipswich e Nantes

Fuori non si vince

a cura di **Luciano Pedrelli**

IL CIPRIOTA KAJAFAS: QUATTRO GOL AL RED BOYS

SI CHIUDE il primo turno delle Coppe con un dato significativo: delle 64 partite disputate soltanto 6 hanno visto la vittoria delle squadre in trasferta. In Coppa dei Campioni hanno vinto fuori Porto e Hajduk, in Coppa Coppe nessun club, in UEFA l'Aarhus, il Fejenoord, il Carl Zeiss Jena e la Dinamo Bucarest. Qualche cifra. Coppa dei Campioni: 46 reti complessive (media partita 2,8), 37 casalinghe, 9 esterne; 4 pareggi, 12 vittorie, 3 rigori concessi. Hanno vinto tutti e due gli incontri: Ajax, Hajduk, Strasburgo, Amburgo, Real Madrid. Coppa Coppe: 53 reti complessive (oltre 3 di media partita), 47 casalinghe, appena 6 esterne, 3 pareggi e 12 vittorie, nessun successo in trasferta, 1 rigore concesso. Hanno ottenuto una doppia vittoria: Barcellona, Nantes, Bonnevoi, Kosice. Coppa UEFA: 90 reti complessive, 64 casalinghe e 26 esterne, 25 vittorie e 7 pareggi, 6 rigori concessi. Con due vittorie: Grasshoppers, Dyosgyoer, Dinamo Dresda, Leeds, Kaiserslautern, Ipswich, Malmoe, Fejenoord, Standard, Dinamo Bucarest. I marcatori: si sono scatenati Kajafas cipriota dell'Omonia e Blanker giovane dell'Ajax entrambi a segno 4 volte. Giornata di goleade: Dinamo Bu. 9; Ajax e Boavista 8; Ipswich e Nantes 7; Omonia, Steaua, Banik 6.

COPPA DEI CAMPIONI

PRIMO TURNO

INCONTRO	ANDATA (19 settembre 1979)	RITORNO (3 ottobre 1979)
Milan	0	0
Porto	0	1 - Duda 60'
Liverpool	2 - Johnson 20', Case 45'	0
DinamoTbilisi	1 - Chivadze 33'	3 - Gutsayev 10', Shengelya 75', Chivadze (r) 82'
Arges Pitesti	3 - Nicolae 49' e 80', Radu 65'	0
AEK Atene	0	2 - aut. Ivan 10', Vladic 20'
Partizani	1 - Murati 35'	1 - aut. Sneddon 16'
Celtic	0	4 - Mc Donald 20', Aitken 22', Davidson 36', Mc Cluskey 44'
Levski Spartak	0	0
Real Madrid	1 - Roberto Martinez 26'	2 - Del Bosque 21', Cunningham (r) 32'
Ujpest	3 - Sarlos 43', Nagy 65', Fazekas (r) 71'	0
Dukla Praga	2 - Gajdusek 3', Nehoda 60'	2 - Vizek 24', Nehoda 88'
Start Kristiansand	1 - Ervik 78'	0
Strasburgo	2 - Piasecki 42' e 75'	4 - Carlos Bianchi 13', 39' e 68', Decastel 75'
HJK Helsinki	1 - Rautiainen (r) 50'	1 - Toivola 85'
Ajax	8 - Lerby 6' e 30', Tahamata 20' e 71' Arnesen 37' e 69', Krol (r) 53', La Ling 63'	8 - Blanker 15', 52', 61' e 87', Krol 7' e 79', Everse 21', Lerby 27'
Valur	0	1 - Edvaldsson 82'
Amburgo	3 - Hrubesch 18' e 26', Buljan 77'	2 - Hrubesch 50', Wehmeyer 74'
Nottingham	2 - Bowyer 62' e 74'	1 - Woodcock 80'
Oester Vaxioe	0	1 - Nordgren 53'
Hajduk	1 - Primorac (r) 65'	1 - Georgevic 44'
Trabzonspor	0	0
Dinamo Berlino	4 - Netz 3', Pelka 19' e 80', Riediger 27'	0
Ruch Chorzow	1 - Wycislik 87'	0
Vejle	3 - Andersen 8', Rasmussen 10' Soerensen (r) 52'	1 - Brylie 35'
Austria Vienna	2 - Baumeister 35', Schachner 85'	1 - Gasselich 52'
Dundalk	2 - Carlile 35', Devine 75'	0
Hibernians	0	1 - Vella 61'
Red Boys	2 - Di Domenico (r) 20', Wagner 69'	1 - Muller 43'
Omonia	1 - Patikis 35'	6 - Kajafas 7', 48', 70' e 73', Kanaris 9', Filippos 40'.
Servette	3 - aut. Van Genechtem 2', Koutas 70', Hamberg 85'	1 - Barberis 37'
Beveren	1 - Janssens 4'	1 - Albert (r) 18'

MARCATORI-DUE QUATERNE

4 RETI: **Kajafas** (Omonia), **Blanker** (Ajax)

3 RETI: **C. Bianchi** (Strasburgo), **Krol** e **Lerby** (Ajax), **Hrubesch** (Amburgo)

2 RETI: **Chivadze** (Dinamo T.), **Nehoda** (Dukla), **Piasecki** (Strasburgo), **Tahamata** e **Arnesen** (Ajax), **Bowyer** (Nottingham), **Pelka** (Dinamo B.), **Nicolae** (Arges).

COPPA DELLE COPPE

PRIMO TURNO

INCONTRO	ANDATA (19 settembre 1979)	RITORNO (3 ottobre 1979)
Juventus	2 - Poszgai aut. 63', Cabrini (r) 73'	1 - Causio 53'
Raba Eto	0	2 - aut. Furino 6', Poczik 23'
Reipas Lahti	0	0
Aris Bonnevoi	1 - Schiltz 57'	1 - Colling 30'
Arka Gdynia	3 - Kwiatkovski 23', Kornynt 47' e 59'	0
Beroe	2 - Petkov 42', Lipenski 61'	2 - Stoyanov 33', Petkov 36'
Panionios	4 - Liolios 25' e 48', Pafiakakis (r) 78'	1 - Anastopulos 83'
Twente	0	3 - Bos (r) 1', Linstadt 13', Otto 75'
Innsbruck	1 - Poell (r) 16'	0
Lok. Kosice	2 - Strapek 9', Jacko 62'	1 - Kozak 6'
Rangers	2 - Mc Donald 69', Mc Lean 75'	0
Fortuna Duss.	1 - Wenzel 81'	0
Arsenal	2 - Sunderland 30', Young 45	0
Fenerbahce	0	0
B 1903 Copenaghen	2 - Thycosen 18', S. Hansen 73'	0
Valencia	2 - Arias 28', Castellanos 83'	4 - Felman 44', Kempes 68' e 90', Saura 85'
Wrexham	3 - McNeill 2', Fox 61', Buxton 72'	2 - Winter 25', Hill 34'
Magdeburgo	2 - Streich 14', Steinbach 43'	5 - Hoffman 28' e 54', Newes 78', Steinbach (r) 93', Streich 115'
IFK Goteborg	1 - Holmgren (r) 65'	1 - Holmgren 25'
Waterford	0	1 - Keane 68'
Beerschot	0	1 - Demushel 35'
Rijeka Fiume	0	2 - Radovic 43' e 89'
Young Boys	2 - Zwygart 43', Schoenenberger 79'	0
Steaua Bucarest	2 - Soica 39', Iordanescu 44'	6 - Mitu 3', Sames 9' e 65', Aelenei 47', Raducanu 56', Zahiu 72'
Sliema Wanderers	2 - Tortell (2 r) 46' e 69'	0 - Ailton 7', Julio 17', 28' e 56', Moinhos 33', Salvador 52', Folha 62', Oscar 89'.
Boavista	1 - Eliseu (r) 34'	
Cliftonville	0	0
Nantes	1 - Rampillon 25'	7 - Pecout 19', 52' e 85', V. Trossero 3' e 65', Rampillon 29', Rio 41'
IA Akranes	0	0
Barcellona	1 - Rexach 55'	5 - Krankl 14', Simonsen 33', Rexach 48', Carrasco 57', Asensi 67'

MARCATORI-PECOUT E JULIO TRIPLETTA

3 RETI: **Pecout** (Nantes), **Julio** (Boavista)

2 RETI: **Kornynt** (Gdynia), **Liolios** (Panionios), **Kempes** (Valencia), **Hoffman**, **Streich** e **Steinbach** (Magdeburgo), **Sames** (Steaua), **Tortell** (Sliema), **Rampillon** e **V. Trossero** (Nantes), **Rexach** (Barcellona), **Holmgren** (Goteborg), **Radovic** (Rijeka)

COPPA UEFA

PRIMO TURNO

INCONTRO	ANDATA (19 settembre 1979)	RITORNO (3 ottobre 1979)
Perugia	1 - Vujadinovic aut. 44'	0
Dinamo Zagabria	0	0
Inter	3 - Muraro 46', Baresi 48', Marini 78'	0
Real Sociedad	0	2 - Satrustegui 21' e 73'
Napoli	2 - Damiani (r) 28', Agostinelli 90'	0
Olympiakos	0	1 - Karavitis 33'
Stoccarda	1 - aut. Danova 70'	1 - Ohlicher 121'
Torino	0	2 - C. Sala 68', Graziani 104'
Dundee	0	1 - Kopel 80'
Anderlecht	0	1 - Nielsen 32'
Glenavon	0	
Standard Liegi	1 - Edstroem 66'	1 - Edstroem 10'
Dinamo Kiev	2 - Bessonov 2', Demianenko 55'	1 - Buryak 61'
CSKA Sofia	1 - Metodiev 34'	1 - Metodiev (r) 63'
Lokomotiv Sofia	3 - Stankov 28', Velickov 48', Szokolov 66'	0
Ferencvaros	0	2 - Puzstai 42', Pogani 60'
Kalmar	2 - Sunesson 19', Sandberg 34'	0
IBK Keflavik	1 - Mergeisson 56'	1 - aut. Andreasson 18'
KPT Kuopio ,	1 - Pirinen 87'	0
Malmoe	2 - Andersson T. 29', Prytz (r) 52'	2 - Arvidsson 68' e 79'
Dinamo Bucarest	3 - Multescu 33', Georgescu 39', Vranceanu 57'	9 - Georgescu 10', 46' e 67', Vranceanu 22' e 77', Augustin 20', Talanar 51', Multescu 52', Moldovan 62'
Alki Larnaca	0	0
Bohemians Praga	0	2 - Ondrus 83', Prokas (r) 87'
Bayern	2 - Kraus 25', Rummenigge 72'	2 - Rummenigge 56', Breitner (r) 85'
Zbrojovka Brno	6 - Mazurai 17', Janecka 53' e 75', Kroupa 55', Jarusek 73' e 88'	1 - Jarusek 60'
Esbjerg	0	1 - Bach 74'
La Valletta	0	0
Leeds	4 - Graham 12', 46' e 53', Hart 33'	3 - Curtis 1', Hankin 60', Hart 68'
Orduspor	2 - Cihan 28', Arif 57'	0
Banik Ostrava	0 -	6 - Knapp 23', Vojacek 24', Nemec 29', Licka 55' e 63', Danek 70'
Wiener	0	1 - Drabits 80'
Un. Craiova	0	3 - Camataru 24' e 74', Geolganu 49'
Widzew Lodz	2 - Boniek 66', Kowienicki 80'	0
St. Etienne	1 - Platini 36'	3 - Rep 24', (r) 52' e 68'
Aris Salonicco	3 - Konis 17', Pallas (r) 23', Zindros 60'	1 - Semertzidis 80'
Benfica	1 - Reinaldo 31'	2 - Reinaldo 21', J. Gomes 52'
Carl Zeiss Jena	2 - Schnuphase 36', Lindemann 65'	2 - Lindeman 6', Raas (r) 59'
West Bromwich	0	1 - Wile 30'
Atletico Madrid	1 - Ruben Cano 46'	0
Dinamo Dresda	2 - Hafner 67', Weber 85'	3 - Riedl 21', aut. Ruiz 37', Weber 47'
Aarhus	1 - Olesen 55'	1 - L. Jensen 80'
Stal Mielec	1 - Karas 62'	0
Fejenoord	1 - Notten 23'	1 - Budding 78'
Everton	0	0
Skeid Oslo	1 - Rein 4'	
Ipswich	3 - Mills 9', Turner 35', Mariner 52'	7 - Wark 8', A. Muhren 19' e 21', Mc Call 62' e 84', Mariner 58', Thjssen 38'
Gijon	0	0
PSV Eindhoven	0	1 - W. Van De Kerkhof 21'
Galatasaray	0	1 - Gungor 75'
Stella Rossa	0	3 - Savic 19' e 70', Milovanovic 76'
Aberdeen	1 - Harper 53'	0
Entracht F.	1 - Tscha Bum Kun 16'	1 - Holzenbein 50'
Rapid Vienna	0	2 - Keglevits 42', Sallmayer 60'
Diosgyoer	1 - Fuekoe 86'	3 - Szlai 9', Fekete 16', Tatar 83'
Borussia M.	3 - Lienen 3', Nickel (r) 43', Kulik 79'	1 - Kulik 62'
Wiking	0	1 - Bjensen 44'
Sporting Lisbona	2 - Manoel Fernandes 18' e 68'	0
Bohemians	0	0
Zurigo	1 - Zwicher 83'	1 - Zappa 16'
Kaiserslautern	3 - Neues 20', Bongartz 81', W. Wolff 84'	5 - Melzer 15' e 46', Kaminke 29', Wendt 53', Geye 85'
Shakhtjor	2 - Sokolovsky 48' e 70'	0
Monaco	1 - Petit 80'	2 - Onnis 48', Dalger 52'
Progres Nied.	0	0
Grasshoppers	2 - Herbert Hermann 53', Egli 78'	4 - Ponte 15', Pfister 31', Egli 38', Heinz Hermann 88'

MARCATORI-IL RITORNO DI GEORGESCU

4 RETI: **Georgescu** (Dinamo Bucarest)

3 RETI: **Jarusek** (Zbrojovka), **Graham** (Leeds), **Rep** (St. Etienne), **Vrinceanu** (Dinamo Bucarest)

2 RETI: **Satrustegui** (Real Sociedad), **Edstroem** (Standard), **Metodiev** (CSKA), **Arvidsson** (Malmoe), **Rummenigge** (Bayern), **Janecka** (Zbrojovka), **Hart** (Leeds), **Licka** (Banick), **Camataru** (Craiova), **Reinaldo** (Benfica), **Lindemann** (Carl Zeiss Jena), **Weber** (Dinamo Dresda), **McCall, Mariner** e **A. Muhren** (Ipswich), **Savic** (Stella Rossa), **Fekete** (Dyosgyoer), **Melzer** (Kaiserslautern), **Egli** (Grasshoppers), **Multescu** (Dinamo Bucarest), **Kulik** (Borussia M.).

TUTTI I RISULTATI DEL PRIMO TURNO

COPPA DEI CAMPIONI

Detentore: Nottingham Forest (Inghilterra) - Finale 28 maggio 1980

SEDICESIMI DI FINALE	ANDATA	RITORNO	QUALIF.
Liverpool (Inghilterra) - Dinamo Tbilisi (URSS)	2-1	0-3	Dinamo Tbilisi
Arges Pitesti (Romania) - AEK Atene (Grecia)	3-0	0-2	Pitesti
Levski Sofia (Bulgaria) - Real Madrid (Spagna)	0-1	0-2	Real Madrid
Valur Reykiavik (Islan.) - Amburgo (Germ. O.)	0-3	1-2	Amburgo
Servette Ginevra (Svizzera) - Beveren (Belgio)	3-1	1-1	Servette
Vejle (Danimarca) - Austria Vienna (Austria)	3-2	1-1	Vejle
Nottingham Forest (Ingh.) - Oesters (Svezia)	2-0	1-1	Nottingham
Porto (Portogallo) - **MILAN** (Italia)	0-0	1-0	Porto
Red Boys (Lussem.) - Omonia Nicosia (Cipro)	2-1	1-6	Omonia
Hajduk Spalato (Jugos.) - Trabzonspor (Turchia)	1-0	1-0	Hajduk
Dundalk (Eire) - Hibernians (Malta)	2-0	0-1	Dundalk
S. Kristiansand (Norv.) - R. Strasburgo (Fran.)	1-2	0-4	Strasburgo
Partizan Tirana (Albania) - Celtic (Scozia)	1-0	1-4	Celtic
HJK Helsinki (Finlan.) - Ajax Amsterdam (Olan.)	1-8	1-8	Ajax
Ujpest Dosza (Ungh.) - Dukla Praga (Cecos.)	3-2	0-2	Dukla
Dinamo Berlino (Ger. E.) - Ruch Chorzow (Pol.)	4-1	0-0	Dinamo Berlino

* Turno preliminare: Dundalk-Linfield 1-1 e 2-0

COPPA DELLE COPPE

Detentore: Barcellona (Spagna) - Finale 14 maggio 1980

SEDICESIMI DI FINALE	ANDATA	RITORNO	QUALIF.
Rangers G. (Scozia) - F. Düsseldorf (Ger. O.)	2-1	0-0	Rangers
Din. Mosca (URSS) - Vll. Skhodra (Albania)	rinun.	Vllaznia	Dinamo
JUVENTUS (Italia) - Raba Eto (Ungheria)	2-0	1-2	Juventus
Panionios (Grecia) - Twen. Enschede (Olan.)	4-0	1-3	Panionios
IA Akranes (Islanda) - Barcellona (Spagna)	0-1	0-5	Barcellona
Arka Gdynia (Pol.) - Beroe S. Zagora (Bulgaria)	3-2	0-2	Beroe
Cliftonville (Irlanda) - Nantes (Francia)	0-1	0-7	Nantes
Wrexham (Galles) - Magdeburgo (Germania E.)	3-2	2-5 (s)	Magdeburgo
Young Boys (Sviz.) - Steaua Bucarest (Rom.)	2-2	0-6	Steaua Bucarest
Lahden Reipas (Finlan.) - Aris Bonnevoi (Luss.)	0-1	0-1	Bonnevoi
Innsbruck (Aust.) - Lokomotive Kosice (Cecos.)	1-2	0-1	Lokomot. Kosice
Beerschot Anversa (Belgio) - Rijeka (Jugos.)	0-0	1-2	Rijeka
BK 1903 Copenaghen (Danim.) - Valencia (Spa.)	2-2	0-4	Valencia
Sliema Vanderers (Malta) - Boavista (Portogallo)	2-1	0-8	Boavista
Arsenal (Inghilterra) - Fenerbahce (Turchia)	2-0	0-0	Arsenal
Göteborg (Svezia) - Waterford (Eire)	1-0	1-1	Göteborg

* Turno preliminare: 1903 Copenaghen-Apoel 6-0 e 1-0; Rangers-Lillestroem 1-0 e 2-0. La Dinamo Mosca qualificata per rinuncia del Vllaznia.

COPPA UEFA

Detentore: Borussia M. (Germania Ovest) - Finali: 7 e 21 maggio

SEDICESIMI DI FINALE	ANDATA	RITORNO	QUALIF.
INTER (Italia) - Real Soc. S. Sebastian (Spagna)	3-0	0-2	**INTER**
PERUGIA (Italia) - Dinamo Zagabria (Jugoslavia)	1-0	0-0	**PERUGIA**
NAPOLI (Italia) - Olympiakos Pireo (Grecia)	2-0	0-1	**NAPOLI**
Stoccarda (Ger. Ovest) - **TORINO** (Italia)	1-0	1-2 (s)	Stoccarda
Prog. Niedercorn (Luss.) - Grasshoppers (Sviz.)	0-2	0-4	Grasshoppers
Gijon (Spagna) - PSV Eindhoven (Olanda)	0-0	0-1	Eindhoven
Sporting Lis. (Portogallo) - Bohemians (Eire)	2-0	0-0	Sporting Lisbona
Zbro. Brno (Cecosl.) - Esbjerg Odense (Danim.)	6-0	1-1	Zbrojovka Brno
B. Praga (Cecosl.) - B. Monaco (Ger. Ovest)	0-2	2-2	Bayern
Galat. Istanbul (Turchia) - Stella Rossa (Jug.)	0-0	1-3	Stella Rossa
Rapid Vienna (Austria) - Diosgyoer (Ungheria)	0-1	2-3	Diosgyoer
At. Madrid (Spagna) - Dinamo Dresda (Ger. E.)	1-2	0-3	Dinamo Dresda
La Valletta (Malta) - Leeds (Inghilterra)	0-4	0-3	Leeds
Kalmar (Svezia) - IBK Reykjavik (Islanda)	2-1	0-1	IBK
Aris Salonicco (Grecia) - Benfica Lisbona (Port.)	3-1	1-2	Aris
Zurigo (Svizzera) - Kaiserslautern (Ger. Ovest)	1-3	1-5	Kaiserslautern
Widzew Lodz (Polonia) - St. Etienne (Francia)	2-1	0-3	St. Etienne
Skeid Oslo (Norvegia) - Ipswich Town (Inghil.)	1-3	0-7	Ipswich
Borussia M. (Ger. O.) - Viking (Norv.)	3-0	1-1	Borussia M.
Dundee United (Scozia) - Anderlecht (Belgio)	0-0	1-1	Dundee
Aarhus (Lussemburgo) - Stal Mielec (Polonia)	1-1	1-0	Aarhus
C. Zeiss Jena (Ger. E.) - West Bromwich (Ingh.)	2-0	2-1	C. Zeiss Jena
KPT Pallaseura (Finlandia) - Malmoe (Svezia)	1-2	0-2	Malmoe
Aberdeen (Scozia) - E. Francoforte (Ger. O.)	1-1	0-1	Eintracht F.
Feyenoord Rotterdam (Olanda) - Everton (Ingh.)	1-0	1-0	Feyenoord
Glenavon (Irlanda N.) - Standard Liegi (Belgio)	0-1	0-1	Standard Liegi
Lokom. Sofia (Bulg.) - Ferencvaros (Ungh.)	3-0	0-2	Lokomotive Sofia
Shakhtjor Donetz (URSS) - Monaco (Francia)	2-1	0-2	Monaco
Dina. Bucarest (Romania) - A. Larnaca (Cipro)	3-0	9-0	Dinamo Bucarest
Dinamo Kiev (URSS) - CSKA Sofia (Bulgaria)	2-1	1-1	Dinamo Kiev
Orduspor (Turchia) - Banik Ostrava (Cecosl.)	2-0	0-6	Banik Ostrava
Wiener S.K. (Austria) - Univer. Craiova (Rom.)	0-0	1-3	Univers. Craiova

Enrico Albertosi: ovvero, il protagonista di un Milan sfortunato che fa ritorno in Coppacampioni dopo nove anni (vi partecipò per l'ultima volta nel '70, avendo vinto la manifestazione l'anno precedente) ma il suo sogno dura soltanto un'ora. Al 60' del ritorno (a Oporto i rossoneri hanno fatto 0-0) Albertosi non riesce a parare la punizione di Duda (sopra) e diventa il « capro espiatorio » (nella sequenza) della delusione milanista

Dopo la punizione di Duda, il Milan ha cercato di rimontare e al 70' sembrava quasi fatta quando Bigon, liberatosi di tre avversari ❶ ha tirato. La palla è finita sul palo, ha ballato sulla linea di porta e poi Murca ❷ l'ha allontanata. In precedenza, per due volte, Antonelli ❸ e ❹ si era trovato a tu per tu con Fonseca e Chiodi ❺ aveva tentato di superarlo di testa. Proprio il portiere festeggiato dai compagni ❻, è stato l'eroe del Porto

»»

COPPA UEFA - A Zagabria: DINAMO-PERUGIA 0-0

Tra Dinamo e Perugia, a Zagabria, il solo grande assente è stato il gol. Tutto il resto, infatti, c'è stato a cominciare dal gioco per continuare con le occasioni d'oro, che sono state, nel complesso, cinque per gli umbri e due per gli avversari. A battere Stintic ci hanno provato un po' tutti: Dal Fiume ❶, Rossi e Casarsa ❷ ma inutilmente. E buon per il Perugia che Malizia ❸ e ❹ si è opposto ai tiri del pericoloso Kranjcar negando agli slavi quel gol che avrebbe rimesso in discussione il successo conseguito a Perugia e legittimato al Maksimir di Zagabria nel match di ritorno

COPPA UEFA - Ad Atene: OLYMPIAKOS-NAPOLI 1-0

COPPA UEFA - A Torino: TORINO-STOCCARDA 2-1

FotoTartaglia

(andata Perugia-Dinamo 1-0, qualificato PERUGIA)

FotoBelfiore

(andata Napoli-Olympiakos 2-0, qualificato NAPOLI)

Dopo il 2-0 del San Paolo, al Pireo è stata battaglia aspra. A Karavitis (foto ❶) spesso si sono dedicati anche Capone e Filippi ma, a dispetto della doppia marcatura, il capitano dell'Olympiakos ha siglato il successo per la sua squadra (foto ❷): Castellini è nettamente battuto. Nella foto ❸, Damiani: in Grecia, « Flipper » non ha impressionato molto. Il clima di corrida in cui si è giocato non è d'altra parte quello che lui preferisce

FotoCapozzi

(andata Stoccarda-Torino 1-0, qualificato STOCCARDA)

Il Torino ce l'aveva quasi fatta a qualificarsi per il secondo turno in Coppa Uefa: Terraneo, infatti, è stato beffato soltanto al centoventunesimo minuto di gioco, a tempi supplementari scaduti. Nelle foto ❶ e ❷ il gol segnato di testa da Claudio Sala e l'immediato dopogol. Nella foto ❸ l'esatto attimo in cui Graziani scocca il tiro del gol che vale la qualificazione. Nella foto ❹, infine, la respinta di Terraneo, su tiro di Muller, sotto gli occhi di Vullo e Graziani. Il pallone capiterà sui piedi di Ohlicher per il tiro dell'eliminazione

FotoSergnese

FotoTartaglia

»»

COPPA UEFA - A S. Sebastiano: REAL SOCIEDAD-INTER 2-0 (and. Inter-Real Sociedad 3-0, qualif. INTER)

FotoManfredini

Gol e incidenti a San Sebastiano con l'Inter assediata dal Real Sociedad. Gli spagnoli passano al 21' quando Satrustegui riprende una respinta di Bordon ❶ e da pochi passi insacca ❷. Ma l'Inter resiste e solo al 73' Satrustegui raddoppia ❹ (nella foto è coperto) dopo un cross di Alonso ❸ (lo vediamo dietro al palo) dal fondo. Incidenti e gioco intimidatorio: ❺ da destra, Altobelli Diego e Zamora discutono con l'arbitro che poi ascolterà le proteste di Beccalossi atterrato

Il tennis può essere praticato da tutti o solo dai superuomini? E ancora: quali inconvenienti possono sorgere imitando Borg o Panatta? Ecco le risposte

Che polso, quel tennista!

a cura di **Stefano Tura**

IL «POLSO DEL TENNISTA». A prima vista il tennis si potrebbe considerare uno sport perfetto, ma allora come si spiegherebbero quelle deformazioni che a volte si presentano nei fisici dei tennisti? Una di queste è la deformità di Madelung, meglio nota come «il polso del tennista». Esattamente consiste in un caratteristico atteggiamento anomalo del polso ed è sempre stata considerata fra i disturbi di accrescimento. Tale infermità si considera derivante dal tennis a causa dell'osservazione, anni or sono, di due casi di tennisti affetti entrambi da questa non comune deformità.
Molto tempo fa esisteva una certa confusione sulla precisa entità di questa affezione chiamata volta a volta con i nomi più diversi. Ora, però, è universalmente conosciuta sotto il nome di Madelung e non presenta difficoltà diagnostiche, visto l'aspetto tipico che assume la regione del polso. Facendo infatti estendere il braccio ed esaminandolo dal lato lunare, si osserva che i rapporti fra l'avambraccio e la mano sono profondamente alterati in quanto il carpo (e conseguentemente la mano) si trovano bruscamente deviati verso il lato palmare, mentre l'estremità distale dell'ulna sporge notevolmente verso il lato dorsale. Gli elementi fondamentali che caratterizzano e determinano questa deformità sono due:

1) Incurvamento radiale particolarmente accentuato nella porzione distale della diafisi tanto da provocare una deviazione quasi angolare, come se quest'osso, nel suo accrescimento, fosse diventato troppo lungo nei confronti dell'ulna e si fosse incurvato per non lussarsi. Questo incurvamento può essere di due tipi: a concavità palmare (la più comune) e a concavità dorsale. Il primo tipo presenta una sporgenza esagerata dal lato dorsale, il polso appare tozzo, allargato trasversalmente, e la mano spostata. Il secondo tipo presenta una deviazione del radio in senso opposto e si riscontra un profondo infossamento sulla faccia dorsale del polso. Anche in questo tipo il polso appare considerevolmente allargato nel suo diametro trasverso.

2) Lussazione dell'estremità distale dell'ulna che avviene in senso opposto all'incurvamento del radio. Tale lussazione non è mai la causa originale della deformità, bensì la conseguenza della deformità radiale. E' comunque importante ricordare che, in entrambi i casi, le ossa dell'avambraccio sono, per lo più, notevolmente accorciate. La deformità può anche essere unilaterale, ma più frequentemente si tratta di un'affezione bilaterale, che può presentarsi più accentuata da un lato che da un altro. Secondo la statistica la frequenza è decisamente maggiore nel sesso femminile. In alcuni casi la sintomatologia dolorosa precede il manifestarsi delle lesioni ossee; in altri, invece, la sintomatologia soggettiva insorge dopo che le alterazioni ossee sono chiaramente manifestate.

Un'altra teoria sulle cause di tale affezione ha sollevato l'ipotesi di una perturbazione meccanico dinamica. I processi di rammollimento dell'osso, che portano susseguentemente all'incurvamento e perciò all'accorciamento del radio, sarebbero sottoposti all'influenza di agenti di natura meccanica, fra i quali si possono comprendere anche le contrazioni muscolari. In questo modo, l'inclinazione palmare o dorsale del radio, come gli spostamenti delle ossa del carpo, sarebbero determinati da trazioni muscolari. Inquadrato così brevemente il morbo di Madelung vediamo quali relazioni possono porsi fra lo sport del tennis e questo processo morboso.

ARTHUR ASHE

CONSEGUENZE. Si può considerare molto probabile una certa influenza di questa specialità sportiva su soggetti che casualmente sono affetti da tale deformità o su soggetti che, per particolari caratteristiche somatiche o per insufficiente calcificazione ossea possono più facilmente incorrere in alterazioni di accrescimento.
Se si analizzano infatti i movimenti e gli atteggiamenti che sono imposti agli arti da questo specifico sport, si potrebbe, in un certo senso, includere la deformità nella categoria delle malattie professionali (se il tennis lo consideriamo come lavoro professionale), imputando questa branca sportiva come causa dell'affezione in persone con una particolare vulnerabilità delle cartilagini di coniugazione.
Esaminando la disposizione delle ossa del carpo, si potrebbe anche immaginare come queste ossa sotto l'impulso delle forze che sono sviluppate nei vari movimenti che vanno sotto il nome di «servizio», «drive», «rovescio», «smash», i quali richiedono una continua flessione ed espansione della mano sull'avambraccio, finisca per provocare, in simili individui, una forte e frequente pressione sulla cartilagine di coniugazione della parte distale del radio, specialmente nella sua zona centrale e, conseguentemente, un'alterazione di detta cartilagine, il che comporterebbe quell'accrescimento del segmento osseo e quindi un sempre maggior incurvamento di esso.
Inoltre si può anche essere indotti a sospettare che le violenti trazioni muscolari, imposte di continuo dalla tecnica di questo sport, abbiano causato nelle ossa corrispondenti, minorate nella loro consistenza e nel loro sviluppo, le alterazioni che sono proprie della deformità di Madelung. Conclusa l'analisi di questo particolare tipo di affezione possiamo affermare che, tutto sommato, anche il tennis presenta dei lati negativi, ma sono talmente rari e difficilmente verificabili da far considerare tale sport uno tra i più completi e, sicuramente, uno tra i più sicuri. □

A quale età si può iniziare a giocare a tennis? Dice un arbitro internazionale...

Non è mai troppo presto

GIOCARE a tennis è divenuta ormai una moda. In questi ultimi anni si è infatti sviluppata una frenetica corsa di avvicinamento al tennis tale da far considerare questo sport adatto e consigliato per tutte le età. Non è un caso infatti se ultimamente sono sorti numerosi circoli tennistici in tutta Italia che hanno avuto (e continuano ad avere) un'enorme fortuna ed una grossa corrispondenza da parte del pubblico. Poi, improvvisamente, l'incidente occorso ad Ashe nell'agosto scorso (è rimasto vittima di un infarto durante una lezione di tennis) ha suscitato non poche polemiche ed è stato la causa di un grosso interrogativo: il tennis può essere pericoloso?
Abbiamo cercato di dare una risposta a questo quesito parlando con Natalino Gregori, presidente del circolo tennis Junior di Bologna (1. Circolo d'Italia secondo le classifiche federali), nonché giudice arbitro internazionale.
— Quale si può considerare l'età minima per poter iniziare il tennis?
« Occorre prendere in considerazione la costituzione fisica del bambino. Comunque, di solito, si considerano i sei anni come l'età giusta per iniziare a giocare a tennis. Naturalmente all'inizio verranno effettuati corsi propedeutici senza racchetta seguiti poi dai corsi veri e propri ».

NATALINO GREGORI

— Esiste anche un'età massima?
« Per quanto riguarda l'attività agonistica i trent'anni rapresentano il limite massimo. Se invece lo sport in questione non è praticato a livello agonistico si può allora considerare eterna e perennemente praticabile. Anzi, il tennis è consigliato alle persone di mezza età in quanto aiuta a scaricare la tensione nervosa accumulata durante il giorno, ed è molto utile per distendersi a rilassarsi. Per gli anziani il limite è sugli ottant'anni ».
— Abitualmente si considera il tennis come lo sport adatto per tutte le età. Potrebbe in qualche modo essere la causa di problemi e danni per chi lo pratica?
« No, assolutamente. Lo sforzo fisico espresso nel tennis non può provocare disturbi; lo sport in se stesso non è pericoloso come lo sono il pugilato, il calcio, l'automobilismo, ma può diventarlo se praticato smisuratamente ed in maniera errata. Inoltre, nel tennis non c'è lo scontro fisico con l'avversario come in altri sport e non sussiste quindi il pericolo di eventuali fratture ».
— Allora come può spiegare ciò che è occorso ad Arthur Ashe?
« Non si può dare la colpa al tennis per quanto è accaduto all'atleta americano. Il fatto che sia stato colpito da un infarto mentre insegnava a giocare a tennis è assolutamente casuale e non giustifica niente. L'infarto poteva colpirlo anche in casa o in qualsiasi altro momento, ma non certo per colpa del tennis. In questi casi si tratta di persone predisposte a soffrire di tali disturbi, non può esistere un caso-Curi nel tennis! ».
— Giocare a tennis potrebbe in qualche modo nuocere ad un bambino?
« No! Forse una volta ciò poteva accadere, ma al giorno d'oggi vuoi i maestri molto preparati, vuoi le tecniche molto avanzate, è impensabile che il tennis possa nuocere ad un bambino; inoltre prima di fargli iniziare l'attività le associazioni sportive richiedono tutte la autorizzazione ed i certificati medici. Occorre anche sottolineare i pregi e i benefici che il tennis può offrire: infatti esso agisce a livello terapeutico ed è consigliato per ovviare a sbagliate conformazioni dei bambini. E' molto utile per scaricare la tensione nervosa e, dopo il nuoto, può essere considerato lo sport più completo: interessa tutte le parti del corpo umano ed è utilissimo per sviluppare e potenziare l'intelligenza ».
E così, i timori che oscuravano la stella di questo sport sono stati sfatati. Anzi, abbiamo scoperto che il tennis agisce quasi da medicinale. Ma, allora, ci si chede, perché il tennis non viene insegnato nelle scuole? □

a cura di **Simonetta Martellini**

SPORT

SABATO 13 OTTOBRE

RETE 1

14,45 Ciclismo
Giro di Lombardia da Como.

RETE 2

19,00 TG2-Dribbling
rotocalco sportivo del sabato, a cura di Beppe Berti e Remo Pascucci.

DOMENICA 14 OTTOBRE

RETE 1

17,00 90. minuto
a cura di Paolo Valenti.

19,00 Campionato italiano di calcio
cronaca registrata di un tempo di una partita di serie A.

21,40 La domenica sportiva
cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata, a cura della Redazione Sport del TG1.

RETE 2

15,45 TG2-Diretta sport
telecronache di avvenimenti sportivi in Italia e all'estero, a cura di Beppe Berti (Calcio da studio - Motocross da Terni - Tiro a volo: Campionato Mondiale fossa olimpica da Montecatini - Ippica: Gran Criterium Galoppo da Milano).

MOTOCROSS A TERNI

GIUSEPPE SARONNI

18,15 Campionato italiano di calcio
sintesi di un tempo di una partita di serie B.

18,40 TG2-Gol flash

20,00 TG2-Domenica sprint
fatti e personaggi della giornata sportiva, a cura di Lino Ceccarelli, Nino De Luca, Remo Pascucci e Giovanni Garassino.

MERCOLEDI' 17 OTTOBRE

RETE 1

22,05 Mercoledì sport
telecronache dall'Italia e dall'estero (Calcio: Olanda-Polonia da Amsterdam e Italia-Svizzera da Brescia).

MUSICA & VARIETA'

SABATO 13 OTTOBRE

RETE 1

20,40 Fantastico
trasmissione abbinata alla Lotteria Italia, testi di Calabrese, Perani, Ricci e Testa, conducono Beppe Grillo e Loretta Goggi con la partecipazione di Heather Parisi. Orchestra diretta da Toni De Vita. Regia di Enzo Trapani.

RETE 2

22,55 Kim & the Cadillacs: rock'n'roll
(spettacolo registrato dal vivo). Regia di Walter Azzella.

DOMENICA 14 OTTOBRE

RETE 1

14,00 Domenica in...
di Bruno Broccoli, Giulio Peretta e Dino Verde, condotta da Pippo Baudo. Regia di Lino Procacci.

17,20 Bis
(portafortuna della Lotteria Italia), gioco a premi con il concorso dei telespettatori.

RETE 2

17,00 Recitarcantando
rassegna del teatro per i ragazzi, testo e regia di Tonino Conte. Regia televisiva di Roberto Capanna.

20,40 Cyrano
con Catherine Spaak, Domenico Modugno e Paolo Malco. Regia di Daniele D'Anza.

LUNEDI' 15 OTTOBRE

RETE 1

17,30 Con un colpo di bacchetta

RETE 2

19,05 Buonasera con... Macario
testi di Leo Chiosso, Sergio D'Ottavi e Mauro Macario. Regia di Mauro Macario. Con il telefilm comico « Per una roulotte in meno » della serie George e Mildred.

MARTEDI' 16 OTTOBRE

RETE 1

21,35 Rag, Swing e...
« Il rhythm and blues ».

RETE 2

18,50 Buonasera con... Macario
con il telefilm comico «Gamba per gamba », della serie George e Mildred.

CATHERINE SPAAK

MERCOLEDI' 17 OTTOBRE

RETE 1

18,30 Non stop
ballata senza manovratore. Regia di Enzo Trapani (5. puntata - replica).

RETE 2

19,05 Buonasera con... Macario
con il telefilm comico « Un cane tira l'altro », della serie George e Mildred.

GIOVEDI' 18 OTTOBRE

RETE 1

18,30 Non stop
ballata senza manovratore. Regia di Enzo Trapani. (6. puntata - replica).

20,40 Ray Charles, il « genio »
(ripresa effettuata al Teatrotenda Bussoladomani di Lido di Camaiore). Regia di Antonio Moretti.

RETE 2

18,50 Buonasera con... Macario
con il telefilm comico « Crema o magnolia? », della serie George e Mildred.

VENERDI' 19 OTTOBRE

RETE 2

18,50 Buonasera con... Macario
con il telefilm comico « O la borsa o la vita », della serie George e Mildred

22,15 Fonografo italiano

Un uomo, una barca: diario di bordo

Sabato 13 ottobre, ore 18,05 - RETE UNO

E' UN PROGRAMMA in sei puntate, realizzato da Sergio Dionisi, che analizza il mondo degli uomini che affrontano grandi imprese in completa solitudine. Dionisi ha preso spunto dalle ormai comuni vicende di navigatori che trascorrono centinaia di giorni in mare, per allargare poi il discorso ad altri « grandi solitari ». Non a caso tre delle sei puntate sono dedicate al mare.
La settimana scorsa abbiamo visto « Il volo di Lindberg », che voleva riallacciarsi al mitico volo di Icaro, la più leggendaria sfida solitaria contro l'ignoto. Ma al di là del gesto spericolato, quali motivazioni di carattere spirituale o materiale spingono l'uomo a rischiare anche la vita? Quale significato si può trovare in imprese a volte pazzesche e la cui utilità appare agli occhi di molti assolutamente nulla? La serie « Grandi solitari » si propone, attraverso interventi di esperti, testimonianze, interviste, di rispondere a questi interrogativi. « **La seconda puntata** — spiega Sergio Dionisi — **è un po' la puntata storica dei navigatori sul mare: abbiamo raccontato la storia di questi uomini intrepidi iniziando da Joshua Slocum, considerato l'antesignano di questo sport: le sue traversate, infatti, risalgono alla prima metà del 1800. Di storia in storia siamo arrivati al 1969, a quel giro del mondo vinto dal francese Bernard Moitessier che, invece di fermarsi all'arrivo per la premiazione, proseguì il viaggio compiendo, fuori gara, un altro giro del mondo. Era evidentemente un asociale, esasperato dalla vita accanto ai suoi simili!** ». E di Fogar non vi siete interessati? « **Ad Ambrogio Fogar è dedicata un'intera puntata, la quarta. Abbiamo cercato di analizzare la sua figura, anche criticamente. Al di là dei giudizi contrastanti, Fogar risulta un personaggio emblematico della nostra realtà: un capacissimo manager di se stesso, è vero, ma anche un uomo fuori dal comune** ».
La terza puntata sul mare di casa tratta? « **Si intitola « Professione solitario » e mette in luce la strumentalizzazione che si è fatta di questi sportivi, fino a farli diventare, appunto, dei professionisti. Siamo andati con la troupe a Saint Malo, alcuni mesi fa, nei giorni che precedettero la partenza per la rotta del ruhm, la grande traversata in solitario con arrivo a Guadalupe nei Caraibi. Accanto agli aspetti spettacolari, abbiamo cercato di mettere in evidenza la speculazione pubblicitaria che ruota intorno a questi uomini votati al rischio e all'avventura. La cinepresa ha puntato l'obiettivo sulla grande fiera che precede l'inizio della gara: ha messo a fuoco, quindi, tutta l'impalcatura che accompagna questo sport, che, come tanti altri, non ha potuto fare a meno della sponsorizzazione delle grandi industrie (una soluzione che farebbe rabbrividire Moitessier!). In questa stessa puntata c'è anche un documento eccezionale: abbiamo intervistato, infatti, Colas, il francese che durante la traversata sparì con tutta la barca** ».
La trasmissione si avvale soltanto di interviste e testimonianze? « **Non soltanto. La parte più pregevole, e secondo me più interessante** — prosegue Sergio Dionisi — **è costituita dai filmati che gli stessi solitari hanno realizzato nel corso delle loro imprese. Sono filmati girati in 8 mm. e da noi convertiti: non hanno, quindi, il pregio della perfezione tecnica, ma sono senz'altro documenti fuori dal comune** ». Non avete parlato solo di mare, però...
« **Le altre puntate, realizzate per la regia di Renzo Ragazzi, riguardano le imprese solitarie di... terra. Per gli scalatori, non abbiamo intervistato Reinhold Messner, come molti avrebbero dato per scontato, ma Cesare Maestri. Nella trasmissione dedicata a lui, abbiamo analizzato a fondo la sua situazione, per capire cosa spinge un uomo a non abbandonare le scalate, anche quando l'età non gli consente più grosse imprese: i suoi motivi, forse, sono gli stessi motivi di tutti i grandi solitari** ».

PROSA & SCENEGGIATI

SABATO 13 OTTOBRE

RETE 1

21,55 Quell'agosto in Messico: l'assassinio di Trotzky

tratto dal libro « Così assassinarono Trotzky » di Leandro Sanchez Salazar, con Hannes Messemer. Regia di August Everding (2. ed ultima puntata).

RETE 2

20,40 Zio Vania

di Anton Cecov. Presentato dal Teatro Stabile di Torino, con M. Valgoi, Monica Guerritore, Anna Maria Guarnieri, Glauco Mauri e Giulio Brogi. Regia di Mario Missiroli.

MORTE A PASSO DI VALZER

DOMENICA 14 OTTOBRE

RETE 1

16,05 Giuseppe Balsamo

con Jean Marais, Udo Kier e Guy Trejan. Regia di André Hunebelle (2. puntata).

RETE 2

13,30 Alla conquista del West

con James Arness, Eva Marie Saint e Bruce Boxleitner. Regia di Bernard McEverty (1. puntata).

LUNEDI' 15 OTTOBRE

RETE 2

20,40 Tempi inquieti

« Quattro anni di carcere per Franz Bluz », con Jurgen Prochnow, Eik Gallwitz e Burkhard Driest. Regia di Burkhard Driest.

MERCOLEDI' 17 OTTOBRE

RETE 2

20,40 Morte a passo di valzer

liberamente tratto dal romanzo « Fire, burn! » di John Dickson Carr. Con Gianni Garko, Jon Lei, Masha Meril e Nino Bignamini. Regia di Giovanni Fago (3. puntata).

VENERDI' 19 OTTOBRE

RETE 2

20,40 L'affare Stavisky

con Giampiero Albertini, Pietro Biondi, Pierpaolo Capponi, Maurizio Gueli, Ivana Monti e Luigi Pistilli. Regia di Luigi Perelli (2. puntata).

FILM & TELEFILM

SABATO 13 OTTOBRE

RETE 1

19,20 Tre nipoti e un maggiordomo

con Brian Keith e S. Cabot. Regia di James Sheldon.

RETE 2

12,30 Sono io, William!

« Il grande attore », con Adrian Dannatt. Regia di John Davies.

18,30 George e Mildred

« A lume di candela », con Yootha Joice e Brian Murphy. Regia di Peter Frazer-Jones.

DOMENICA 14 OTTOBRE

RETE 1

20,40 Com'era verde la mia valle

con Sian Phillips, Justin Smith, Stanley Baker. Regia di Ronald Wilson (1. puntata).

RETE 2

18,55 Joe Forrester

« Il complice », con Lloyd Bridges, Pat Crowley, Eddie Egac e Dawn Smith. Regia di Rif Kjellin.

LUNEDI' 15 OTTOBRE

RETE 1

19,20 Tre nipoti e un maggiordomo

Regia di J. Sheldon.

20,40 Golfo del Messico

con John Garfield, Patricia Neal e Phyllis Thaxter. Regia di Michael Cultiz (film). Trama: Dopo la guerra, Harry Morgan vive stentatamente con la moglie e le due bambine del noleggio di un motoscafo da crociera. Un giorno egli porta in Messico un certo Hannagan che, però, una volta a terra, si dilegua senza saldare il conto. Harry cerca di racimolare i soldi per il ritorno e accetta di portare negli Stati Uniti otto clandestini cinesi. Al momento di pagare, però, viene affrontato armi alla mano: Harry uccide l'aggressore ma una volta in patria deve subire il sequestro del motoscafo a causa di alcuni sospetti della capitaneria di porto. Quando rientra in possesso del suo mezzo, per disperazione accetta di portare al largo dei gangster dopo l'effettuazione di un grosso furto...

DAN FRAZER IN «KOJAK»

MARTEDI' 16 OTTOBRE

RETE 1

19,20 Tre nipoti e un maggiordomo

Regia di J. Sheldon.

RETE 2

17,05 Capitan Harlock

« Laura dagli occhi scintillanti », da un racconto di Moto Reigi.

21,30 Il grande campione

con Kirk Douglas, Marylin Maxwell e Arthur Kennedy. Regia di Mark Robson. Trama: Midge fa il cameriere in un piccolo bar: la figlia del proprietario, Emma, se ne innamora e ne diventa l'amante. Il padre di Emma li costringe a sposarsi, ma Midge abbandona ben presto la moglie per recarsi in una vicina città, dove un allenatore di boxe gli ha offerto un contratto vantaggioso. Egli inizia così una brillante carriera pugilistica, che gli frutta onori e ricchezza. Seguendo i consigli di un'avventuriera, lascia il suo allenatore per mettersi nelle mani di un affarista, della cui moglie diventa amante: scoperta la tresca, l'uomo d'affari congeda il pugile dopo una scena violenta. Midge ritorna dal vecchio allenatore, si riconcilia con la moglie e con i suoi, ma...

MERCOLEDI' 17 OTTOBRE

RETE 1

19,20 Tre nipoti e un maggiordomo

Regia di J. Sheldon.

20,40 Kojak

« Firmato " buona fortuna " », con Telly Savalas, Jack Ging, Richard Bradford e Dan Frazer. Regia di Siemund Neufeld jr.

RETE 2

17,15 Capitan Harlock

«La canzone del commiato».

22,45 I detectives

«Il caso Gabe Cornway», con Robert Taylor, Russell Thorson e Tige Andrews. Regia di Lewis Allen.

GIOVEDI' 18 OTTOBRE

RETE 1

19,20 Tre nipoti e un maggiordomo

Regia di J. Sheldon.

RETE 2

17,15 Capitan Harlock

« Il tranello della regina Raflesia ».

VENERDI' 19 OTTOBRE

RETE 1

19,20 Tre nipoti e un maggiordomo

21,30 Ciclo dedicato a Totò

« Il ratto delle Sabine ».

RETE 2

17,05 Un bambino, un cane, uno zio

Regia di Richard Marquad.

22,45 Barney Miller

« L'agente Fish », con Hal Linden, Barbara Barrie e Abe Vigoda. Regia di Noam Pitlik.

Fonografo italiano

Venerdì 1. ottobre, ore 22,15 - RETE DUE

LA FONIT-CETRA ha raccolto in una collana di dischi quanto di più significativo si potesse trovare nel campo delle canzoni dalla fine del secolo scorso fino al 1940. Canzoni e spezzoni teatrali dell'epoca saranno riproposti nel programma televisivo di Silvio Ferri, intitolato appunto « Fonografo italiano », che è stato registrato negli studi milanesi per la rete 2. In sei puntate si parlerà di Cafè Chantant, di comunità italiane d'America, della canzone drammatica che sfocia poi nella sceneggiata napoletana, degli anni '30 con i cantanti dell'EIAR e il teatro di varietà. Le varie tappe, i vari momenti del teatro leggero e della storia della canzone saranno spiegati e presentati da Ugo Gregoretti. Riecheggeranno le voci autentiche di cantanti e attori comici che portarono quei motivi al successo: dalle sciantose Annita di Landa, Nella Vandea, Maria Campi, Gilda Mignonette a Petrolini, Nicola Maldacea, De Marco, Spadaro i fratelli De Rege, Vittorio De Sica, Umberto Melnati. A tutti presteranno le sembianze attori di oggi in ruoli intercambiabili: Rosanna Jalenti, Renata Biserni, Maria Luisa Santella, Micaela Pignatelli, Eli Galleani, Mario Santella, Riccardo Peroni, Nicola De Buono, Flavio Bonacci. **« Abbiamo fatto l'operazione inversa del doppiaggio** — spiega il regista Silvio Ferri — **anziché dare la voce all'immagine, si dà l'immagine alla voce ».** Ogni puntata avrà come ospite un attore conosciuto, che tuttavia si inserirà nel cast alla pari, non come star: fra gli altri, Cochi, Massimo De Rossi, Stefano Satta Flores.
Il programma è registrato con tecnica elettronica. Lo scenografo Guglielmetti, un mago del croma key si è sbizzarrito in più di cento bozzetti che ricreeranno le atmosfere giuste, gli ambienti originali per tutti i brani, cantati o recitati.

Con un colpo di bacchetta

Lunedì 15 ottobre, ore 17,30 - RETE UNO

HA INIZIO il 15 ottobre (e finirà a dicembre) il nuovo programma della rete 1 dedicato ai maghi di tutto il mondo, « Con un colpo di bacchetta magica ». Questo spettacolo è indirizzato soprattutto ai bambini e ai ragazzini, dato il fascino che la magia esercita su di loro, ma non è escluso che anche tra i più smaliziati riscuotano consensi le centinaia di trucchi e giochi che verranno presentati. La trasmissione è realizzata con materiali (inediti per il pubblico italiano) acquistati dalle televisioni di tutto il mondo. Per legare i vari filmati, in studio è presente Tony Binarelli, che, oltre ad essere un mago « casalingo » è anche un personaggio popolare. Fungerà da regista e sarà affiancato da una finta segretaria di produzione. Questi sono i momenti in cui si articolerà la prima puntata:
Sigla di apertura, con Fiammetta Flamini che interpreta la canzone Tiki-Tiki.
L'apprendista stregone: il dollaro strappato e risanato. Binarelli esegue il gioco il cui segreto verrà svelato al pubblico nella parte finale della trasmissione.
Maghi da tutto il mondo: in una velocissima carrellata, ogni mago ha a disposizione il tempo massimo di due minuti per presentare il suo effetto migliore.
Sala regia: l'apparizione dell'atomo. Binarelli e i suoi collaboratori illustrano al pubblico alcuni dei segreti della televisione.
Maghi da tutto il mondo (2. parte).
L'apprendista stregone (2. parte).
Il cofanetto: Binarelli comincia il gioco del cofanetto che ha troneggiato per tutto il tempo sul banco della regia e in cui ha inserito di tanto in tanto una foglia di insalata, ma... appare la Musa della Magia, una splendida e misteriosa donna che interrompe il gioco, la cui soluzione viene rimandata alla prossima puntata.

LA PALESTRA DEI LETTORI

SCRITTI, DISEGNI, FOTO, IDEE, PROPOSTE A CURA DEI LETTORI DEL «GUERINO»

CLASSIFICOMANIA

I « PIU' » DEL CAMPIONATO

☐ **UN NOSTRO LETTORE** di Palermo, Arcangelo Brancati, ci ha inviato queste sue quattro formazioni « pazze » compilate in base ai seguenti criteri: i più bassi, i più alti, i più grassi e i più magri del campionato. Come si nota, il più basso portiere della Serie A è Cacciatori, alto addirittura m 1,78.

I PIU' BASSI	I PIU' ALTI
1) Cacciatori (1,78)	Corti (1,90)
2) Perico (1,73)	Catellani (1,83)
3) Lamagni (1,70)	Citterio (1,83)
4) Guidetti (1,70)	Pasinato (1,82)
5) Bachlechner (1,76)	Brio (1,91)
6) Brugnera (1,70)	Di Somma (1,85)
7) Filippi (1,67)	Marocchino (1,86)
8) Mastalli (1,68)	Di Gennaro (1,83)
9) Chimenti (1,70)	Bettega (1,84)
10) Pecci (1,70)	Vannini (1,90)
11) Palanca (1,70)	Scarnecchia (1,86)

I PIU' GRASSI	I PIU' MAGRI
1) Corti (86)	Muraro (72)
2) Cattaneo (84)	Lamagni (67)
3) Catellani (83)	Salvadori (67)
4) Pasinato (80)	Caso (64)
5) Galdiolo (85)	Ceccarini (71)
6) Di Somma (85)	Brugnera (69)
7) Marocchino (80)	Filippi (64)
8) Torrisi (80)	Butti (67)
9) Ulivieri (80)	Altobelli (64)
10) Vannini (80)	Moro (62)
11) Petrini (82)	Palanca (64)

GLI ULTIMI GOL

SI E' TANTO parlato dei « primi gol » del campionato e allora un nostro lettore, Guido Maggiorani di Napoli, ci ha inviato i nominativi dei giocatori che — negli ultimi campionati — hanno messo a segno le ultime reti della stagione. Questo il prospetto.

STAG.	MARCAT.	PARTITA
69-70	Vanello	(Inter-Samp 5-0)
70-71	Mazzola S.	(Inter-Lazio 1-1)
71-72	Petrini S.	(Mantova-Cagliari 2-1)
72-73	Bigon	(Verona-Milan 5-3)
73-74	Braida	(Inter-Cesena 3-1)
74-75	Repetto	(Samp-Fiorentina 3-4)
75-76	Chiarugi	(Milan-Cagliari 2-3)
76-77	Luppi	(Verona-Foggia 2-1)
77-78	Vinazzani	(Napoli-Milan 1-1)
78-79	Restelli	(Inter-Fiorentina 1-2)

MERCATIFO

☐ **CERCO LA SCIARPA** e il foulard del Lecco e la sciarpa della Juventus. Pago lire 3.000 per le sciarpe e lire 1.500 per il foulard. Scrivere a: **Romeo Busselli, via Cantù 51, Olginate (Como).**

☐ **APPARTENENTE** ai Commandos Azzurri (Sangiovannese) contatterebbe tifosi Ultras delle seguenti squadre, scopo scambio di materiale: Ultras Tito (Samp), Brigate Rossonere (Milan), Boys (Inter), CUCS (Roma), Brigate e Commandos (Atalanta) e Fossa (Juve). Scrivere a: **Andrea Matasini, viale Diaz 35, San Giovanni Valdarno (AR).**

☐ **TREDICENNE** tifosa del Vicenza e del Milan contatterebbe tifosi di qualsiasi club italiano per scambio di adesivi, posters e autografi di calciatori o squadre. Scrivere a: **Paolo Bolla, via Casotti 1-A, Locara (VR).**

☐ **APPARTENTE** agli Ultras Lazio contatterebbe (scopo scambio di materiale) tifosi Ultras di serie A e B e in particolare: Ultras Granata e Leoni della Maratona, Ultras Doria, Commandos Cagliari, Falange d'Assalto Bianconera. Acquisto anche foto di tutti i clubs Ultras d'Italia Scrivere a: **Tommaso Frosini, Piazza Winckelmann 13, Roma.**

☐ **VORREI SAPERE** le modalità d'iscrizione ai clubs interisti Boys o Potere Nerazzurro. Chi mi potesse aiutare è pregato di scrivere a: **Franco Sovilla, via Agordina 3, Sedico (BL).**

☐ **APPARTENENTE** ai Forever Ultras dell'Inter contatterebbe Ultras di serie A, B e C scopo scambio di materiale. Offro, in cambio, adesivi e foto dei Forever Ultras Inter e dei Boys Inter. Scrivere a: **Stefano Giussani, via Amundsen 1, Milano.**

☐ **CORRISPONDEREI** con tifosi Ultras di serie A, B e C scopo scambio di foto a colori. Le pago anche a un prezzo oscillante dalle 500 alle 1.500 lire. Scrivere a: **Luciano Novembrini, via Don Giovanni Minzoni 19, Chieti.**

☐ **GIOVANE TIFOSO** rossoblù del Genoa cerca tifosi del Parma, del Pisa, del Torino e del Monza per scambio di materiale vario. Scrivere a: **Stefano Soro, via Martiri della Libertà 33 A/2, Pegli (Genova).**

☐ **SIAMO DUE ULTRAS** Tito della Sampdoria e desidereremmo corrispondere con tifosi di serie A e B scopo scambio di materiale. Scrivere a: **Fabio Varese, Casella Postale 1607, Genova**, oppure a: **Maurizio Ottino, via Biga 12/1, Genova.**

☐ **APPARTENENTE** alle Brigate Ultrà Monza cede sciarpe e magliette con scritta Brigate Biancorosse. Cedo inoltre foto e adesivi degli Ultrà Monza che scambio con analogo materiale di tifosi di tutta Italia. Scrivere a: **Roberto Villa, via C.P. Rivolta 1, Monza.**

☐ **APPARTENENTE** ai Commandos Mantova corrisponderebbe con giovani appartenenti agli Ultras o ai Commandos di tutta Italia, preferibilmente con i Forever Ultras Inter, con le Brigate Rossonere o con qualsiasi club di C1. Dispongo anche di sciarpe di clubs inglesi e di materiale del Verona. Scrivere a: **Stefano Taddei, via Tito Speri 32, MN.**

☐ **APPARTENENTE** agli Ultras Brescia corrisponderebbe con Ultras Spal, Parma, Vicenza, Pistoiese, Verona, Roma e Inter scopo scambio di materiale sul tifo. Cederebbe inoltre al migliore offerente i libri « Le scarpe al chiodo » e « Almanacco del Calcio Panini 78 » e i numeri della Gazzetta Illustrata che vanno dal n. 1 del '78 al n. 38 del '79. Scrivere a: **Ivan Toninelli, via Colle Aventino 46, Lumezzane (BS).**

☐ **CERCO DISPERATAMENTE** sciarpe, adesivi, magliette e materiale vario dell'Inter. Pago sino a lire 3.000 la maglietta e la sciarpa e sino a lire 500 adesivi, foto e via dicendo. Scrivere a: **Corrado Nai Novino, via Pirandello 12/1, Genova.**

☐ **APPARTENENTE** alle Brigate Biancorosse del Mantova contatterebbe Ultras di tutta Italia e in particolare Ultras DORIA-TITO, C.U.C.S. Roma, Ultras Viola e Potere Nerazzurro Inter scopo scambio di materiale vario. Scrivere a: **Marco Grisanti, via V. da Feltre 40, Mantova.**

☐ **TIFOSISSIMO JUVENTINO** cerca materiale vario di clubs di altri tifosi juventini (a poco prezzo). Scrivere a **Mario Pulitanò, via Roma 3, Reggio Calabria.**

☐ **HO FONDATO** a Milano un Napoli club e chiunque voglia associarsi è pregato di rivolgersi a: **Nicola Lombardo, via Senigallia 11, Milano**, o di telefonare al seguente numero: **02/6468775.**

☐ **SEDICENNE TIFOSA** del Torino cerca foto a colori sulla Curva Maratona e sui più famosi gruppi di Ultras torinisti. Offre, in cambio, adesivi vari, cartoline di Foggia, foto del Partenio di Avellino e Calciofilm Torino ultimo anno. Scrivere a **Fiorenza Maffei c/o Pistoia, via Dante 37, Foggia.**

☐ **APPASSIONATI** tifo Ultras Organizzato corrisponderebbero (scopo scambio di materiale) con le seguenti tifoserie: Ultras Toro, Verona, Doria, Fossa Grifoni Genoa, Brigate Atalanta, Boys Inter, Ultras Spal, Commandos Mantova e Brigate Biancorosse Monza. Scrivere a: **Antonio Bravaccini, via G. Trevis, 44, Roma.**

☐ **ACQUISTO SCIARPE,** adesivi, magliette e materiale vario degli Ultrà Roma e della Falange (Ascoli). Vendo, invece, uno striscione nerazzurro lungo 12 metri con scritta: « Profondo nerazzurro ». Scrivere a **Dino Tomaselli, via F. Nullo 10, Milano.**

AVVISO AI LETTORI. Si ricorda che, per evitare il verificarsi di scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di semplice corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate e specificate e il più possibile concise.

☐ **DICIASSETTENNE** appartenente ai Forever Ultras Inter cerca tifosi Ultras di A, B e C con cui iniziare uno scambio di materiale. Dispongo di foto del mio club e di molti altri. Cerco anche materiale vario sul tifo Ultras del basket. Scrivere a: **Douglas Buttinoni, via Lucca 14, Milano.**

☐ **TIFOSO JUVENTINO** corrisponderebbe con tifosi e tifose juventine scopo scambio di materiale. Per informazioni scrivere a: **Roberto Jannaccone, via dell'Agora S.I. int. 2, Latina.**

☐ **APPARTEMENTE** al Club Brigate Nerazzurre cerca adesivi, foto e materiale vario di tutti gli Ultras d'Italia. Scambio con materiale sportivo, posters, giornalini ecc. Mi interessa moltissimo materiale riguardante il Cagliari e Gigi Riva. Gli interessati scrivano a: **Giuseppe Catarsi, via Privata Palla 7, Pisa.**

☐ **APPARTENENTE** ai Pescara Rangers corrisponderebbe con gruppi di tifosi di tutta Italia di A, B, C1 e C2, scopo scambio di materiale e foto. Scrivere a: **Lucio Selvaroli, Via Regina Elena 233, Pescara.**

☐ **LE BRIGATE** Rossonere sezione Roma invitano tutti i tifosi rossoneri residenti a Roma ad iscriversi al club, onde partecipare alle numerose iniziative e alle trasferte al seguito del Milan. Per informazioni, rivolgersi a: **Gianni o a Flavio telefonando** (dalle ore 20 alle 21) **ad uno dei seguenti numeri: 8255579, o 422690.**

Una vignetta di Fabio Paravisi, Ciserano (BG)

☐ **GIOVANE ULTRA'** Juventus della sezione di Milano « Fighters » dispone di materiale riguardante i seguenti clubs: Fighters, Fossa e Gazzelloni. Tratta con tutti i gruppi Ultrà con esclusione di interisti e milanisti. Scrivere a: **Cilindro Vida, Via Morgani, Milano.**

☐ **QUATTORDICENNE** spagnolo corrisponderebbe con appassionati di calcio italiani scopo scambio di foto, bandiere, adesivi e gagliardetti, specie di Milan e Inter. Contraccambio con materiale e foto di calcio spagnolo. Scrivere (in spagnolo o francese) a: **Santiago Sosa Lopez, c/Drago 4, Galdar, Las Palmas, Espana.**

☐ **TIFOSISSIMO VIOLA** cerca il distintivo degli Ultras Viola. Vende e scambia anche adesivi degli Ultras Sansepolcri con altri adesivi di tifosi di C2. Scrivere a: **Roberto Brizzi, via Cantagallina 2, Sansepolcro (AR).**

☐ **APPARTENENTE** agli Ultras Treviso corrisponderebbe (scopo scambio di materiale) con i seguenti clubs: Boys Panthers Autonomia grigiorossa (Cremonese), Commandos Brigate Biancazzurre (Novara), Lyons Panthers (Piacenza), Fighters (Casale), Alta Tensione (Forlì), Ultras Crusador (Parma) e Ultras Triestina e Spezia. Scrivere a: **Gianni Pierobon, via Diaz 1, Treviso.**

☐ **TIFOSO INTERISTA** cerca sciarpa con l'emblema dei Boys. Scrivere a: **Fabrizio Caccavo, via Cappellini 13, Vercelli.**

☐ **APPARTENENTE** al Parma Club Panthers contatterebbe tifosi di tutta Italia scopo scambio di foto, adesivi, articoli, sciarpe e maglie. Scrivere a: **Marcello Foglietta, Parma Club Panthers, via Alceste de Ambris 16, Parma.**

☐ **CERCO TUTTO** il materiale possibile riguardante il Commando Ultrà Curva Sud di Roma e la Falange d'Assalto Bianconera Ascoli. Cerco anche sciarpe e adesivi dei seguenti clubs: Settembre Bianconero Ascoli, Brigate Nerazzurre Atalanta, Fossa dei Grifoni Genoa, Ultras Viola, Boys e Potere Inter, Fossa e Fighters Juve, Eagles Supporters Lazio, Brigate e Fossa Milan, Ultras Pescara, Ultras Samp, Ultras e Leoni Torino e Ultras e Brigate Verona. Scrivere a: **Luca Finzi, Via Goldoni, 19, Milano.**

☐ **TIFOSO INTERISTA** cerca sciarpa dei Boys Inter, dei Forever Ultras e delle Furie Nerazzurre, oltre a una veduta a colori degli Ultras Inter. Per accordi, scrivere a: **Francesco Ponti, via A. Manzoni 33/1, Vado Ligure (SV).**

☐ **TIFOSISSIMO** della Roma cerca adesivi e gagliardetti delle seguenti squadre: Juventus, Milan, Torino, Inter, Ascoli, Napoli, Avellino, Bologna, Perugia, Catanzaro, Fiorentina, Pescara, Cagliari e Udinese. Scrivere a: **Daniele Loccisano, via E. Cecconi 16, Acilia (Roma).**

MERCATINO

☐ **VENDO SQUADRA** di Subbuteo (Germania) mai usata e i due poster story del Milan e della Juventus, il tutto a lire 4.000. Scambio anche la Germania con l'Inghilterra, il Perù e la Scozia oppure con foto di tifosi Ultras. Per informazioni, scrivere a: **Paolo Rocca, via S. Erasmo 30, La Spezia.**

☐ **CERCO DISPERATAMENTE** le seguenti squadre di Subbuteo: Grasshoppers, Inter, Spezia e Juventus. Cerco anche adesivi e foto di tutti i tifosi del Torino e contraccambio con materiale sportivo varie. Scrivere a: **Massimo Galeazzi, via Falconi 89, La Spezia.**

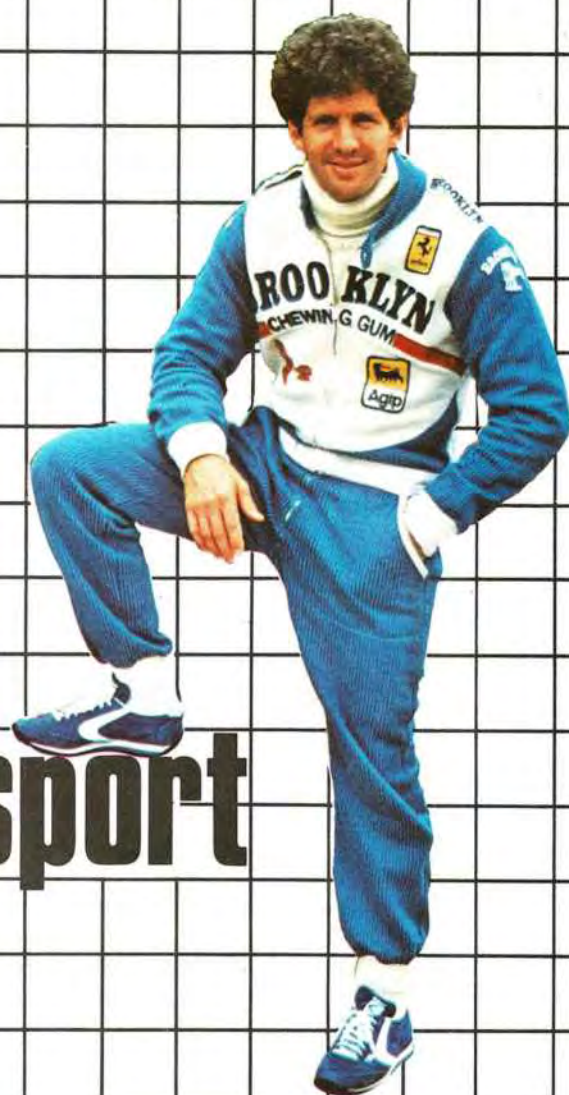
IL TELEFONO DEI LETTORI

Informazioni, proposte, proteste e quanto altro vi venga in mente: potete telefonare a questo numero

051 456161

tutti i venerdì, dalle ore 16 alle 18. Il « Guerino » cercherà di accontentarvi

IL « GUERIN SPORTIVO » ALL'ESTERO. Ecco l'elenco dei distributori e i prezzi all'estero del nostro giornale. **AUSTRALIA: (Doll. 2,50) Speedimpex Australia PTY. LTD.,** 82/C Carlton Crescent, Summer Hill NSW 2130. **ARABIA SAUDITA: (S.R. 5). Al-Khazindar Establ.,** P. O. Box 157 Jeddah. **ARGENTINA: Viscontea Distribuidora,** Calle La Rioja, 1134-56 Buenos Aires. **AUSTRIA: (Sc. 45) Morawa & Co.** Wollzeile, 11. 1010 Wien, 1. **BELGIO: (Bfr.43) Agence & Messageries de la Presse** S.A. 1, rue de la Petite-Ile, 1070 Bruxelles. **BRASILE: Livraria Leonardo Da Vinci LTDA,** Rua Sete de Abril, 127, 2. andar, S/22, San Paolo. **CANADA: (Doll. 3,50) Speedimpex Ltd.** - 9875 l'Esplanade, Montreal, Què. **DANIMARCA: (Dkr. 13) Dansk Bladdistribution,** Hovedvagtsgade, 8, Kopenhagen. **FRANCIA: (Fr. 10) Nouvelles Messageries de la Presse Parisienne,** 111, rue Réaumur 75060 Paris. **GERMANIA OVEST: (Dm 5,50) W.E. Saarbach GMBH,** Follerstrasse 2, 5 Koeln, 1. **GRECIA: (Dr. 110) The American** Book & News Agency 68, Syngrou Avenue, Athens 403. **INGHILTERRA: (Lgs 0,90) Spotlight Magazine,** 1, Benwell Road, London. **IRAN: Zande Press Distribution,** 5-7 Karinkhan Zand Avenue, Teberan. **JUGOSLAVIA: (Din. 40) Prosveta,** Terazije, 16, Beograd. **LUSSEMBURGO: (Lfrs. 44) Messageries Paul Kraus,** 5 rue de Hollerich. **MALTA: (CM 45) W.M. Smith-Continental Ltd.,** 18/A Scots Street Valletta. **MONACO: (Fr. 10) Presse Diffusion S.A.,** 7, rue de Millo. **OLANDA: (Hfl. 4,60) Impressum Nederland B.V.,** Bloemendaalseweg, 224, Overveen. **PORTOGALLO: (Esc. 90) A.I. Pereira Lda.,** R. Rodrigo da Fonseca, 135-5-E, Lisboa, 1. **SPAGNA: (Pts. 143) S.G.E.L.** Evaristo San Miguel, 9. Madrid-9. **SUD AFRICA: (R 2,50) L'edicola Mico,** Fanora House 41 Kerk Street, Johannesburg. **SVEZIA: Pressen Samdistribution AB,** Fack, Stockholm, 30. **SVIZZERA: (Sfr. 4,20) Kiosk A.G.,** Maulbeerstrasse 11, **BERN (Sfr. 4,20) Naville & Cie. S.A.,** 5-7 Rue Levhier Geneve. **(Sfr. 4,20) Schmidt-Agenca A.G.,** Sevogelstrasse 34, Basel. **(Sfr. 4) Melisa S.A.,** Via Vegezzi, 4, Lugano. **USA: (Doll. 2,90) Speedimpex U.S.A. Inc.,** 23-16 40th Avenue, Long Island City, N.Y. 11101. **VENEZUELA: (Bs. 13) Edital C.A.,** Calle Negrin, Ed. Davolca Planata Bala, Caracas.

Jody Scheckter
campione
del mondo
di formula 1.
Con scarpe Valsport
M+F Associati
Valsport
scarpe sportive
training atletica calcio basket volley ciclismo tennis ginnastica
IN VENDITA NEI MIGLIORI NEGOZI DI ARTICOLI SPORTIVI

Cronografo. Memorandum acustico. Sveglia. Fusi orari.

Tissot: 126 anni d'esperienza nella misurazione del tempo. La perfezione svizzera nella sua migliore espressione.

Lettura analogica.

Illuminazione per la lettura notturna.

4 cronomisurazioni: avvio/arresto, totalizzatore, split dei tempi intermedi, 2 eventi successivi. Cronometraggio in centesimi di secondo fino a 1 ora. Quindi in secondi fino a 24 ore.

Chiara indicazione mediante frecce della funzione o del tipo di lettura prescelto.

Durata della pila: da 18 a 24 mesi.

Lettura numerica in ore, minuti e secondi. Calendario perpetuo con giorno e data. Tiene conto anche dell'anno bisestile.

Cassa e bracciale integrato di finissimo acciaio. Vetro minerale.

Segnale orario elettronico al passaggio di ogni ora (disinseribile, se non desiderato).

Assoluta sicurezza d'impiego. Un solo pulsante di comando per ogni funzione.

3 fusi orari su 24 ore: ore, minuti, secondi. Programmabili separatamente.

Segnale acustico su un ciclo di 24 ore.

L'apparizione dei numeri a intermittenza segnala una caduta di tensione (bisogna sostituire la pila).

Tissot, cronometrista ufficiale del Team Lotus.